



# Relazione sulle attività Anno 2015

**RELAZIONE DELLE ATTIVITÀ**  
**Anno 2015**



# INDICE

## SGUARDO DI SINTESI

La doverosa riflessione sulla necessità di adeguamento della legge istitutiva del Garante regionale	7
La situazione detentiva regionale in rapporto al contesto nazionale e le principali questioni aperte al centro delle azioni sviluppate	13

## NODI IN EVIDENZA

### Le questioni, le riflessioni, gli interventi

Figure di garanzia	27
Magistrati di sorveglianza	30
Affettività e Genitorialità	36
Stranieri	39
Casa di lavoro	43
Ospedale psichiatrico giudiziario e residenze per l'esecuzione delle misure di sicurezza	52
Stati generali sull'esecuzione penale	64
Caso internazionale	68

## FUNZIONE DI VIGILANZA

### I dati, le problematiche, le iniziative

Casa circondariale di Bologna	75
Istituti penitenziari di Parma	79
Casa circondariale di Modena	87
Casa circondariale di Piacenza	91
Istituti penali di Reggio nell'Emilia	94
Residenze per l'esecuzione delle misure di sicurezza (Bologna e Casale di Mezzani)	100
Casa di reclusione di Castelfranco Emilia	102
Casa circondariale di Ferrara	105
Casa circondariale di Rimini	110
Casa circondariale di Ravenna	114
Casa circondariale di Forlì	118



124	Segnalazioni
125	Strutture del Centro di Giustizia Minorile (CGM)
156	Altri interventi per i detenuti in regione

## **RAPPORTI TRA ISTITUZIONI**

### **Le collaborazioni, i progetti, le partecipazioni**

165	Collaborazioni
185	Progetti
201	Partecipazioni

**SGUARDO DI SINTESI**



## La doverosa riflessione sulla necessità di adeguamento della legge istitutiva del Garante regionale

Decorsi 4 anni di mandato dall'istituzione della figura di garanzia della Regione Emilia-Romagna per le persone ristrette, è preliminare dare conto di alcune importanti novità normative e di sistema che riguardano la figura stessa.

## L'attesa nomina del Garante nazionale dei diritti delle persone detenute o private della libertà personale

**Il Parlamento italiano ha provveduto con la legge n. 195 del 2012 ad autorizzare la ratifica e ad adottare l'ordine di esecuzione del Protocollo opzionale sulla tortura.** La legge 9 novembre 2012, n. 195, di ratifica del Protocollo opzionale alla Convenzione delle Nazioni Unite contro la tortura e altre pene o trattamenti crudeli, inumani o degradanti stipulato a New York il 18 dicembre 2002, ha determinato l'effetto che dal 20 novembre 2012 il testo del Protocollo costituisca norma vigente, con la previsione di nomina di un organismo indipendente per l'attività di monitoraggio e vigilanza sui luoghi di detenzione, organismo che abbia carattere di specialità e settorialità (oltreché di autonomia), in antitesi ai tentativi di accorpare in un'unica figura competenze e interventi in settori che possono addirittura entrare in contrasto tra di loro, in ragione dei diversi diritti e interessi da tutelare.

**Va ricordato che ai sensi del co. 2 dell'art. 4 del Protocollo, per "privazione della libertà" s'intende "ogni forma di detenzione o imprigionamento o collocazione di una persona in un luogo sotto custodia che non le sia consentito lasciare volontariamente, su ordine di un'autorità giudiziaria, amministrativa o di altro tipo".**

Tra le altre norme, il Protocollo sancisce un sistema di visite periodiche nei luoghi in cui si trovano persone private della libertà personale, effettuate da organismi indipendenti internazionali e nazionali, con la previsione che ogni Stato Parte a livello nazionale istituisca, designi o gestisca uno o più organi con poteri di visita, incaricati di prevenire la tortura e altre pene o trattamenti crudeli, inumani e degradanti, entro un anno dalla ratifica, riconoscendo all'art. 17 che possono essere qualificati quali **meccanismi nazionali di prevenzione anche organismi istituiti a livello locale, purché rispondano ai requisiti richiesti dal Protocollo.**

Nel corso del 2014 è stata promulgata la **legge 21 febbraio 2014, n. 10 (di conversione del decreto-legge 23 dicembre 2013, n. 146)**, che prevede finalmente l'istituzione del Garante nazionale delle persone private della libertà personale e l'emanazione di un apposito

regolamento, assolvendo così ad obblighi di carattere internazionale, naturale coronamento e riconoscimento del percorso intrapreso in via di sperimentazione a livello territoriale con i **Garanti dei diritti delle persone private della libertà personale a livello comunale, provinciale e regionale**, che ha rappresentato la vera novità degli ultimi anni in materia penitenziaria. La legge istitutiva prevede un ufficio collegiale istituito presso il Ministero della Giustizia, composto da un Presidente e due Membri, nominati dal Presidente della Repubblica, previa delibera del Consiglio dei Ministri, sentite le apposite Commissioni Parlamentari. È stato poi emanato l'apposito regolamento, con decreto 11 marzo 2015, n. 36, e dopo la proposta iniziale si è giunti alla nomina ufficiale del Presidente e degli altri Componenti l'Ufficio del Garante nazionale, che in tal modo è di recente diventato concretamente operativo.

Pur dovendosi sottolineare che la previsione appare almeno in parte in violazione del Protocollo opzionale alla Convenzione ONU contro la tortura e altre pene o trattamenti crudeli, inumani o degradanti del 10 dicembre 1984, stipulato a New York il 18 dicembre 2002 e sopra richiamato, perché delinea la figura di un Garante non del tutto autonomo, non terzo, e in tal senso si sono espressi gran parte dei Garanti regionali e territoriali, si deve comunque riconoscere che l'istituzione del Garante nazionale rappresenta un importante passo in avanti per l'effettiva tutela delle persone private della libertà, anche sul piano dell'indispensabile coordinamento con i garanti già istituiti a livello locale e come rafforzamento della conseguente necessità di una disciplina e di prassi più omogenee. Peraltro è previsto in modo espresso dall'art. 5 della legge n. 10 del 2014 che il Garante nazionale promuova e favorisca rapporti di collaborazione con quelli territoriali.

La positività dell'esperienza locale aveva già ottenuto pieno riconoscimento con la **modifica dell'articolo 67 dell'ordinamento penitenziario (l. 354/75), per effetto della legge 27 febbraio 2009, n. 14 (conversione del decreto-legge 30 dicembre 2008, n. 207)**, che prevede anche il Garante, con riferimento al territorio di cui l'ente che l'ha istituito è espressione, fra quei soggetti che, laddove istituiti, possono visitare gli istituti penitenziari senza necessità di preventiva autorizzazione, alla stregua dei membri del Parlamento, nonché con la **modifica dell'articolo 18 dell'ordinamento penitenziario**, che prevede i colloqui da parte del Garante con le persone detenute, anche al fine di compiere atti giuridici, e da ultimo con l'espressa previsione di un diritto di reclamo, sia pure non compiutamente disciplinato, nell'**art. 35 o.p., come modificato dal decreto-legge n. 146 del 2013, convertito nella legge 10/2014**.

La disposizione di cui all'articolo 67 si applica anche alla e visite alle camere di sicurezza **ex art. 67-bis** o.p., come introdotto dalla c.d. legge Severino (decreto-legge 22 dicembre 2011, n. 211, convertito nella legge 17 febbraio 2012, n. 9).

Va ricordato che ai sensi dell'art. 5 della legge n. 10 del 2014 i luoghi di visita senza necessità di autorizzazione sono: gli istituti penitenziari, gli ospedali psichiatrici giudiziari e le strutture sanitarie destinate ad accogliere le persone sottoposte a misure di sicurezza detentive, le comunità terapeutiche e di accoglienza o comunque le strutture pubbliche e private dove

si trovano persone sottoposte a misure alternative o alla misura cautelare degli arresti domiciliari, gli istituti penali per minori e le comunità di accoglienza per minori sottoposti a provvedimenti dell'autorità giudiziaria, nonché, previo avviso e senza che da ciò possa derivare danno per le attività investigative in corso, le camere di sicurezza delle Forze dell'ordine, accedendo, senza restrizioni, a qualunque locale adibito o comunque funzionale alle esigenze restrittive.

## Le auspiccate modifiche alla normativa regionale

Ciò detto, e arrivando alla ricaduta locale, si ribadisce **l'utilità della revisione di diverse previsioni della legge istitutiva del Garante regionale**, e in particolare dell'art. 21, legge regionale 27 settembre 2011, n. 13, per la miglior indicazione delle caratteristiche della figura, oltre a quella di tutela dei diritti, tenendo conto della corretta descrizione dell'attività di vigilanza contenuta nella legge istitutiva del Garante nazionale, e di quelli che saranno gli sviluppi normativi e interpretativi a seguito dell'introduzione della figura del Garante nazionale, con specifico riferimento a temi come il consenso delle persone ristrette al trattamento di dati sensibili (giudiziari e sanitari), l'accesso agli atti delle pubbliche amministrazioni, la rappresentanza in giudizio quando persona offesa è persona ristretta, e diversi altri.

Altra ragione importante di modifica della legge istitutiva, che richiama sul punto gli artt. 10, 11, 12, co. 1, e 13 della legge regionale n. 9 del 2005, che aveva istituito il Garante dell'infanzia e dell'adolescenza, è la mancata equiparazione del Garante delle persone private della libertà personale (e di quello dell'infanzia e dell'adolescenza) al Difensore civico, che non appare giustificabile, in considerazione dell'attività svolta, della delicatezza dei temi trattati e dei diritti fondamentali della persona oggetto di tutela, della visibilità della funzione e dell'avvertita necessità della stessa.

Ad oggi, oltre ad una diversa indennità, al Difensore civico sono demandati poteri di sostituzione in caso di vacanza del posto di Garante delle persone private della libertà personale (o dell'infanzia e dell'adolescenza), come previsto dall'art. 12, legge regionale 13/2011, che richiama l'art. 16-bis, legge regionale 325/2003. Su questi temi si richiamano le argomentazioni già espresse sia da questo Garante nelle relazioni annuali nonché, da ultimo, da quanto esaustivamente segnalato nella recente nota del Garante dell'infanzia e dell'adolescenza, con riferimento al citato art. 16-bis e a quanto in esso previsto in punto di scelta dei soggetti od organismi con cui operare e di nomina del Dirigente della struttura.

Se queste considerazioni non potevano avere ingresso prima dell'istituzione delle diverse figure di garanzia, oggi **non appare più sostenibile la differenziazione ancora esistente.**

Ancora, appare opportuno segnalare, anche per il futuro, la difficoltà ad operare senza au-

onomia di bilancio, e non potendo utilizzare le risorse destinate all'Ufficio a seconda delle necessità che l'Ufficio stesso individua.

Si richiama sul punto l'art. 13, legge regionale n. 9 del 2005, come modificata dall'art. 20, legge regionale n. 13 del 2011, che prevede l'autonomia gestionale e organizzativa nell'ambito delle previsioni contenute nel programma annuale di attività e della corrispondente dotazione finanziaria.

A ciò si aggiunga che l'inserimento del Garante (o meglio delle tre figure di garanzia) nel Servizio Istituti di Garanzia, con la definizione della sua struttura trasversale, come previsto dall'art. 12, legge regionale n. 9 del 2005, e come sostituito dall'art. 19, legge n. 13 del 2011, giustificabile e giustificata con la necessità di contenimento della spesa pubblica, ha sortito l'effetto di creare significativi problemi organizzativi, la difficoltà di avere personale dedicato e doverosamente competente in materia, non potendo svolgere di fatto la struttura trasversale nessun ruolo supplente, stante anche gli sporadici momenti di collaborazione tra figure di garanzia (sebbene più frequenti con il Garante dell'infanzia e dell'adolescenza), nonché quello di affidare compiti organizzativi al Dirigente responsabile mediante funzioni gestionali e decisionali in contrasto con l'autonomia gestionale e organizzativa del Garante prevista ex lege.

Il carcere e i temi collaterali impongono tempi e ragioni di intervento che non possono essere disciplinate, almeno in parte, con una stringente programmazione annuale. Il mutare continuo degli scenari legislativi e di condizioni di vita delle persone private della libertà personale, le emergenze che come tali non sono prevedibili, impongono una diversa libertà di azione dell'Ufficio del Garante, così meglio tutelato nell'autonomia del suo agire.

Va infine ricordato che l'attribuzione della competenza del Garante delle persone private della libertà personale della vigilanza sui luoghi di detenzione che vedono la presenza di minori ha una giustificazione normativa allo stato insuperabile. La facoltà di accesso agli istituti penitenziari vale anche per gli istituti penali minorili, perché agli stessi si applicano le norme dell'ordinamento penitenziario ordinario, ed è per questo che il Garante dell'infanzia e dell'adolescenza non ha competenza sugli istituti penali minorili, non avendo accesso agli stessi se non debitamente autorizzato di volta in volta. In buona sostanza, il Garante dell'infanzia e dell'adolescenza non è, a legislazione vigente, tra le autorità che può entrare ex art. 67 o.p. senza autorizzazione negli istituti e comunità minorili, ed è pertanto privo della facoltà senza la quale la vigilanza non può essere esercitata.

Del resto, non solo la vigilanza sugli istituti penali minorili è prevista dall'art. 67 o.p. come ora richiamata, ma è prevista dal Protocollo aggiuntivo alla Convenzione di New York di cui sopra, dalla legge n. 10 del 2014 che all'art. 5 espressamente indica l'attività di vigilanza del Garante delle persone private della libertà personale sui luoghi appena menzionati, nonché dalla legge regionale n. 13 del 2011 che all'art. 10 non prevede neppure più quel rapporto di stretta collaborazione con il Garante dell'infanzia e dell'adolescenza che era previsto dalla legge regionale 19 febbraio 2008, n. 3.

Poi *de iure condendo* ogni riforma è possibile, ma non basterebbe in tal senso una modifica

della legislazione regionale. Peraltro preme sottolineare che l'Ufficio ha da due anni stipulato con il Centro per la Giustizia Minorile un apposito protocollo per supportare operatori dei servizi e dell'istituto minorile, e i minori detenuti, con una consulenza legale in tema di immigrazione, unica esperienza in Italia, che ha avuto anche il plauso del Dipartimento dell'Amministrazione minorile centrale.

## Il recente affidamento di una ricerca regionale

L'Assemblea regionale ha avviato di recente una **ricerca biennale, volta ad analizzare e valutare le pratiche e gli interventi posti in essere dal sistema regionale di promozione e tutela dei diritti dei cittadini**, affidata a una collaborazione istituzionale con il Dipartimento di giurisprudenza dell'Università di Ferrara e il Dipartimento di sociologia e diritto dell'economia dell'Università di Bologna.

L'Ufficio di Presidenza dell'Assemblea regionale ha costituito con delibera n. 32 del 30 aprile 2014 il Comitato tecnico-scientifico per la convenzione-ricerca in oggetto (e ne ha poi modificato la composizione e la disciplina con delibera n. 80 del 23 settembre 2015), con funzioni di indirizzo e coordinamento, organismo che ha quindi approvato la realizzazione, tra le attività trasversali del Servizio Istituti di Garanzia del 2014, della azione **"Analisi, valutazione ed integrazione delle pratiche di difesa e garanzia dei diritti"** e della azione **"Analisi e ipotesi di sviluppo coordinato delle norme di difesa e garanzia"**.

Dopo che il Comitato tecnico-scientifico ha esaminato i progetti presentati e ha deciso di accoglierli entrambi sulla base di una reciproca collaborazione tra le istituzioni accademiche coinvolte, nel dicembre 2014 è stata sottoscritta una Convenzione annuale, che è stata rinnovata per la seconda annualità del progetto.

Il primo report trimestrale sulle attività svolte presentato dai Dipartimenti di Ferrara e Bologna è stato verificato, discusso e integrato con la diretta partecipazione dei Garanti e del Difensore, quindi inviato nella versione definitiva come previsto dalla Convenzione.

Alla luce degli obiettivi strategici assegnati per il 2015 al Servizio Istituti di Garanzia, in riferimento alla revisione della normativa riguardante gli stessi, e delle proposte in tal senso avanzate dai Garanti, si è ritenuto in seguito opportuno, in particolare, anticipare alla prima annualità del progetto lo svolgimento della prevista fase giuridica finale del progetto biennale, a favore della formulazione di un ventaglio di ipotesi di riforma del sistema regionale di garanzia dei diritti che possa essere messo a confronto con le risultanze dell'indagine sociologica.

È stato quindi presentato dai Dipartimenti interessati il rapporto annuale conclusivo della attività svolta nel 2015.



Ad avviso del Garante dei detenuti, nel primo anno di attuazione di tale progetto la ricerca si è incentrata sull'organizzazione degli Istituti di garanzia, che è oggi in fase di superamento, in ragione di determinazioni indipendenti dalle attività e dagli esiti dello studio commissionato. Di conseguenza, **gli elementi raccolti ed elaborati non appaiono più attuali.**

## Riferimenti

Convenzione dell'Organizzazione delle Nazioni Unite contro la tortura e altre pene o trattamenti crudeli, inumani o degradanti 10 dicembre 1984: Protocollo opzionale 18 dicembre 2002 (ratificato dall'Italia con l. 9 novembre 2012, n. 195): parte I (*Principi generali*), parte IV (*Meccanismi nazionali di prevenzione*)

[http://www.echr.coe.int/Documents/Convention\\_ITA.pdf](http://www.echr.coe.int/Documents/Convention_ITA.pdf)

Sentenza della Corte Europea dei Diritti dell'Uomo, 8 gennaio 2013, Torreggiani e altri contro Italia

[https://www.giustizia.it/giustizia/it/mg\\_1\\_20\\_1.wp?contentId=SDU810042](https://www.giustizia.it/giustizia/it/mg_1_20_1.wp?contentId=SDU810042)

L. 26 luglio 1975, n. 354 (*Norme sull'ordinamento penitenziario e sulla esecuzione delle misure privative e limitative della libertà*): artt. 18 (*Colloqui, corrispondenza e informazione*), 67 (*Visite agli istituti*) e 35 (*Diritto di reclamo*)

D.l. 23 dicembre 2013, n. 146, conv. in l. 21 febbraio 2014, n. 10 (*Misure urgenti in tema di tutela dei diritti fondamentali dei detenuti e di riduzione controllata della popolazione carceraria*): art. 7 (*Garante nazionale dei diritti delle persone detenute o private della libertà nazionale*)

D. Min. Giustizia 11 marzo 2015, n. 36 (*Regolamento recante la struttura e la composizione dell'Ufficio del Garante nazionale dei diritti delle persone detenute o private della libertà personale*)

<http://normattiva.it/>

L. r. E-R 19 febbraio 2008, n. 3 (*Disposizioni per la tutela delle persone ristrette negli istituti penitenziari della regione Emilia-Romagna*): art. 10 (*Ufficio del Garante regionale delle persone sottoposte a misure restrittive o limitative della libertà personale*)

L. r. E-R 17 febbraio 2005, n. 9 (*Istituzione del Garante regionale per l'infanzia e l'adolescenza*): artt. 10 (*Indennità*), 11 (*Relazioni e pubblicità*), 12 (*Sede e struttura*) e 13 (*Programmazione delle attività del Garante*)

<http://demetra.regione.emilia-romagna.it/al/>

## La situazione detentiva regionale in rapporto al contesto nazionale e le principali questioni aperte al centro delle azioni sviluppate

La **serie storica sulla popolazione detenuta emiliano-romagnola** mostra che il dato di fine 2015 si rivela sostanzialmente stabile a livello complessivo rispetto all'anno precedente, tenuto però conto delle significative variazioni già intervenute tra il 2013 e il 2014, in conseguenza della sentenza Cedu Torreggiani e altri, e dei provvedimenti nazionali approvati per rimediare ai numerosi rilievi mossi rispetto a pene o trattamenti inumani o degradanti patiti all'interno del nostro sistema penitenziario.

La capienza regolamentare risulta infatti di 2.803 posti e il totale detenuti di 2.911 unità, con il tasso di affollamento pertanto del 103,9 per cento. Rispetto al totale della popolazione detenuta, le donne rappresentano il 4,2 per cento e gli stranieri il 46,3.

**Tabella 1 – Capienze istituti e detenuti presenti (secondo sesso e provenienza) in Emilia-Romagna al 31 dicembre 2015 (valori assoluti e percentuali)**

Anno	Capienza regolamentare (*)	Totale detenuti	%	Donne	%	Stranieri	%
2010	2.394	4.373	182,7	138	3,2	2.291	52,4
2011	2.453	4.000	163,1	145	3,6	2.065	51,6
2012	2.395	3.469	144,8	136	3,9	1.776	51,2
2013	2.390	3.687	154,3	133	3,6	1.950	52,9
2014	2.799	2.916	104,2	125	4,3	1.352	46,4
2015	2.803	2.911	103,9	123	4,2	1.347	46,3

(\*) I posti sono calcolati sulla base del criterio di 9 mq per singolo detenuto + 5 mq per gli altri, lo stesso per cui in Italia viene concessa l'abitabilità alle abitazioni, più favorevole rispetto ai 6 mq + 4 stabiliti dal CPT + servizi sanitari. Il dato sulla capienza non tiene conto di eventuali situazioni transitorie che comportano scostamenti temporanei dal valore indicato.

Fonte: Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria – Ufficio per lo sviluppo e la gestione del sistema informativo automatizzato statistica ed automazione di supporto dipartimentale – Sezione Statistica

Elaborazione: Garante dei detenuti della Regione Emilia-Romagna

Il **quadro dettagliato delle presenze nei singoli istituti emiliano-romagnoli** per l'anno 2015 offre peraltro una situazione piuttosto articolata, in cui le differenze riguardo al tasso di affollamento e alla componente di stranieri restano assai rilevanti.

Il tasso di affollamento oscilla dal 47,3 al 147,9 per cento, mentre la presenza di stranieri dall'11,6 al 63,0.

**Tabella 2 – Capienze istituti e detenuti presenti (secondo sesso e provenienza) in Emilia-Romagna al 31 dicembre 2015 (valori assoluti e percentuali)**

Comune istituto	Tipo istituto	Capienza regolamentare (*)	Totale detenuti	%	Donne	%	Stranieri	%
BOLOGNA	CC	497	735	147,9	57	7,8	375	51,0
FERRARA	CC	252	302	119,8	0	0,0	118	39,1
FORLÌ	CC	144	114	79,2	15	13,2	52	45,6
CASTELFRANCO EMILIA	CR	182	86	47,3	0	0,0	10	11,6
MODENA	CC	372	362	97,3	28	7,7	223	61,6
PIACENZA	CC	399	338	84,7	15	4,4	213	63,0
PARMA	CR	468	549	117,3	0	0,0	149	27,1
RAVENNA	CC	53	76	143,4	0	0,0	30	39,5
REGGIO EMILIA	CC	199	188	94,5	8	4,3	109	58,0
REGGIO EMILIA	OPG	107	69	64,5	0	0,0	19	27,5
RIMINI	CC	130	92	70,8	0	0,0	49	53,3
<b>Totale</b>		<b>2.803</b>	<b>2.911</b>	<b>103,9</b>	<b>123</b>	<b>4,2</b>	<b>1.347</b>	<b>46,3</b>

(\*) I posti sono calcolati sulla base del criterio di 9 mq per singolo detenuto + 5 mq per gli altri, lo stesso per cui in Italia viene concessa l'abitabilità alle abitazioni, più favorevole rispetto ai 6 mq + 4 stabiliti dal CPT + servizi sanitari. Il dato sulla capienza non tiene conto di eventuali situazioni transitorie che comportano scostamenti temporanei dal valore indicato.

Fonte: Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria – Ufficio per lo sviluppo e la gestione del sistema informativo automatizzato statistica ed automazione di supporto dipartimentale – Sezione Statistica

Elaborazione: Garante dei detenuti della Regione Emilia-Romagna

Il **confronto dei presenti nelle diverse realtà regionali** per l'anno 2015 evidenzia che, nel contesto emiliano-romagnolo, la situazione di affollamento, del 103,9 per cento, risulta sostanzialmente allineata alla media nazionale, che è del 105,2, come pure la presenza di donne che si evidenzia addirittura quasi coincidente, essendo rispettivamente del 4,2 e del 4,0. La componente degli stranieri, con il 46,3 per cento, permane invece significativamente superiore al dato nazionale, che è del 33,2.

**Tabella 3 – Capienze istituti e detenuti presenti (secondo sesso e provenienza) in Italia (per regione) al 31 dicembre 2015 (valori assoluti e percentuali)**

Regione detenzione	Numero istituti	Capienza regolamentare	Totale detenuti	%	Donne	%	Stranieri	%
ABRUZZI	8	1.580	<b>1.691</b>	<b>107,0</b>	70	4,1	215	12,7
BASILICATA	3	470	<b>458</b>	<b>97,4</b>	7	1,5	99	21,6
CALABRIA	12	2.661	<b>2.405</b>	<b>90,4</b>	62	2,6	441	18,3
CAMPANIA	16	6.044	<b>6.599</b>	<b>109,2</b>	314	4,8	812	12,3
EMILIA-ROMAGNA	11	2.803	<b>2.911</b>	<b>103,9</b>	123	4,2	1.347	46,3
FRIULI-VENEZIA GIULIA	5	484	<b>617</b>	<b>127,5</b>	19	3,1	216	35,0
LAZIO	14	5.259	<b>5.730</b>	<b>109,0</b>	360	6,3	2.531	44,2
LIGURIA	7	1.159	<b>1.355</b>	<b>116,9</b>	66	4,9	719	53,1
LOMBARDIA	18	6.131	<b>7.676</b>	<b>125,2</b>	360	4,7	3.536	46,1
MARCHE	7	853	<b>878</b>	<b>102,9</b>	20	2,3	333	37,9
MOLISE	3	263	<b>277</b>	<b>105,3</b>	0	0,0	30	10,8
PIEMONTE	13	3.838	<b>3.594</b>	<b>93,6</b>	115	3,2	1.514	42,1
PUGLIA	11	2.374	<b>3.114</b>	<b>131,2</b>	146	4,7	484	15,5
SARDEGNA	10	2.724	<b>2.036</b>	<b>74,7</b>	43	2,1	462	22,7
SICILIA	23	5.833	<b>5.627</b>	<b>96,5</b>	113	2,0	1.225	21,8
TOSCANA	18	3.404	<b>3.260</b>	<b>95,8</b>	117	3,6	1.511	46,3
TRENTINO-ALTO ADIGE	2	509	<b>446</b>	<b>87,6</b>	12	2,7	314	70,4
UMBRIA	4	1.324	<b>1.239</b>	<b>93,6</b>	33	2,7	362	29,2
VALLE D'AOSTA	1	181	<b>171</b>	<b>94,5</b>	0	0,0	104	60,8
VENETO	9	1.698	<b>2.080</b>	<b>122,5</b>	127	6,1	1.085	52,2
<b>Totale Italia</b>	<b>195</b>	<b>49.592</b>	<b>52.164</b>	<b>105,2</b>	<b>2.107</b>	<b>4,0</b>	<b>17.340</b>	<b>33,2</b>

(\*) I posti sono calcolati sulla base del criterio di 9 mq per singolo detenuto + 5 mq per gli altri, lo stesso per cui in Italia viene concessa l'abitabilità alle abitazioni, più favorevole rispetto ai 6 mq + 4 stabiliti dal CPT + servizi sanitari. Il dato sulla capienza non tiene conto di eventuali situazioni transitorie che comportano scostamenti temporanei dal valore indicato.

(\*\*) I detenuti presenti in semilibertà sono compresi nel totale dei detenuti presenti.

Fonte: Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria – Ufficio per lo sviluppo e la gestione del sistema informativo automatizzato statistica ed automazione di supporto dipartimentale – Sezione Statistica

Elaborazione: Garante dei detenuti della Regione Emilia-Romagna

La **posizione giuridica dei detenuti, nella comparazione tra dati nazionali ed emilia-romagnoli** per l'anno 2015, fa registrare una sostanziale uniformità nella proporzione dei condannati definitivi sui ristretti presenti, che a livello nazionale è del 65,0 per cento ed

emiliano-romagnolo del 64,2, sebbene lo stesso dato, analizzato secondo la nazionalità di provenienza, faccia emergere una rilevabile prevalenza di definitivi italiani sugli stranieri. Invero i detenuti definitivi sono rispettivamente il 68,8 per cento in ambito nazionale e il 72,0 in quello emiliano-romagnolo, laddove al contrario i definitivi tra gli stranieri risultano rispettivamente il 57,3 e il 55,2 per cento.

**Tabella 4 – Detenuti presenti (secondo posizione giuridica e nazionalità) in Italia (per regione) al 31 dicembre 2015 (valori assoluti e percentuali)**

Luogo detenzione	In attesa di primo giudizio	Appellanti	Ricorrenti	Misti (*)	Totale condannati non definitivi	Internati	Da impostare (**)	Totale	Condannati definitivi	%
<b>Detenuti italiani + stranieri</b>										
<b>Emilia-Romagna</b>	436	240	215	54	509	94	2	<b>2.911</b>	<b>1.870</b>	<b>64,2</b>
<b>Totale Italia</b>	8.523	4.780	3.238	1.244	9.262	440	43	<b>52.164</b>	<b>33.896</b>	<b>65,0</b>
<b>Detenuti italiani</b>										
<b>Emilia-Romagna</b>	179	80	67	29	176	82	1	<b>1.564</b>	<b>1126</b>	<b>72,0</b>
<b>Totale Italia</b>	4919	2.740	1.836	971	5.547	374	28	<b>34.824</b>	<b>23.956</b>	<b>68,8</b>
<b>Detenuti stranieri</b>										
<b>Emilia-Romagna</b>	257	160	148	25	333	12	1	<b>1.347</b>	<b>744</b>	<b>55,2</b>
<b>Totale Italia</b>	3.604	2.040	1.402	273	3.715	66	15	<b>17.340</b>	<b>9.940</b>	<b>57,3</b>

(\*) Nella categoria "misti" confluiscono i detenuti imputati con a carico più fatti, ciascuno dei quali con il relativo stato giuridico, purché senza nessuna condanna definitiva.

(\*\*) La categoria "da impostare" si riferisce ad una situazione transitoria. È infatti relativa a quei soggetti per i quali è momentaneamente impossibile inserire nell'archivio informatico lo stato giuridico, in quanto non sono ancora disponibili tutti gli atti ufficiali necessari.

Fonte: Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria – Ufficio per lo sviluppo e la gestione del sistema informativo automatizzato statistica ed automazione di supporto dipartimentale – Sezione Statistica

Elaborazione: Garante dei detenuti della Regione Emilia-Romagna

**Il prospetto storico sulle diverse provenienze dei detenuti stranieri a livello nazionale**, nell'arco temporale dal 2010 al 2015, consente di cogliere, tra le numerose variazioni che interessano molte voci, alcune tendenze significative.

Nella costante diminuzione dei numeri complessivi dei detenuti stranieri, che passano dai 24.954 ai 17.340, i due continenti assolutamente prevalenti, che rimangono quelli africano ed europeo, nel periodo considerato evidenziano rispettivamente una diminuzione e un incremento piuttosto marcati su base proporzionale, dal 51,2 al 45,2 per cento la provenienza africana e dal 37,7 al 41,9 per cento quella europea. Le provenienze dai continenti asiatico e americano restano invece stabili, oscillando appena tra il 5,1 e il 6,6 per cento.

**Tabella 5 – Detenuti stranieri presenti in Italia (secondo provenienza) in serie storica (anni 2007-2015) al 31 dicembre (valori assoluti e percentuali)**

Continente	Area geografica	2010	2011	2012	2013	2014	2015
Europa	Unione Europea	4.784	4.896	4.928	4.706	3.779	3.672
	Ex Jugoslavia	1.076	994	1.001	934	709	681
	Albania	2.880	2.770	2.920	2.845	2.437	2.423
	Altri Paesi Europa	656	615	611	601	489	484
	<b>Totale Europa</b>	<b>9.396</b>	<b>9.275</b>	<b>9.460</b>	<b>9.086</b>	<b>7.414</b>	<b>7.260</b>
	%	<b>37,7</b>	<b>38,4</b>	<b>40,3</b>	<b>41,6</b>	<b>42,5</b>	<b>41,9</b>
Africa	Tunisia	3.126	3.189	2.986	2.627	1.950	1.893
	Marocco	5.279	4.895	4.480	4.060	2.955	2.840
	Algeria	900	729	616	541	385	387
	Nigeria	1.246	1.172	1.023	865	728	678
	Altri paesi africa	2.239	2.201	2.173	2.036	1.803	2.051
	<b>Totale Africa</b>	<b>12.790</b>	<b>12.186</b>	<b>11.278</b>	<b>10.129</b>	<b>7.821</b>	<b>7.849</b>
%	<b>51,2</b>	<b>50,3</b>	<b>47,9</b>	<b>46,3</b>	<b>44,7</b>	<b>45,2</b>	
Asia	Medio Oriente	330	279	272	251	220	216
	Altri Paesi Asia	941	995	1.009	992	874	922
	<b>Totale Asia</b>	<b>1.271</b>	<b>1.274</b>	<b>1.281</b>	<b>1.243</b>	<b>1.094</b>	<b>1.138</b>
	%	<b>5,1</b>	<b>5,3</b>	<b>5,5</b>	<b>5,7</b>	<b>6,3</b>	<b>6,6</b>
America	Nord	28	32	33	25	17	16
	Centro	332	360	356	363	307	300
	Sud	1.117	1.025	1.061	989	798	767
	<b>Totale America</b>	<b>1.477</b>	<b>1.417</b>	<b>1.450</b>	<b>1.377</b>	<b>1.122</b>	<b>1.083</b>
	%	<b>5,9</b>	<b>5,9</b>	<b>6,2</b>	<b>6,3</b>	<b>6,4</b>	<b>6,2</b>
Altro	<b>Totale Altro</b>	<b>20</b>	<b>22</b>	<b>23</b>	<b>19</b>	<b>11</b>	<b>10</b>
	%	<b>0,1</b>	<b>0,1</b>	<b>0,1</b>	<b>0,1</b>	<b>0,1</b>	<b>0,1</b>
<b>Totale detenuti stranieri</b>		<b>24.954</b>	<b>24.174</b>	<b>23.492</b>	<b>21.854</b>	<b>17.462</b>	<b>17.340</b>

Fonte: Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria – Ufficio per lo sviluppo e la gestione del sistema informativo automatizzato – Sezione statistica

Elaborazione: Garante dei detenuti della Regione Emilia-Romagna

Lo **stato delle presenze nell'ospedale psichiatrico giudiziario e nelle residenze per l'esecuzione delle misure di sicurezza sul territorio emiliano-romagnolo** a fine 2015 descrive il punto raggiunto dalla transizione ancora in corso.

La precedente istituzione giudiziaria, infatti, risulta ospitare tuttora 19 uomini, che provengono in massima parte dalla regione Veneto, in numero peraltro molto ridotto nel suo complesso rispetto alla situazione antecedente l'avvio della recente riforma. Le due strutture sanitarie provvisorie, invece, accolgono ora 23 uomini e 3 donne residenti nel territorio emiliano-romagnolo, secondo quanto previsto dalle capienze stabilite col programma regionale.

**Tabella 6 – Presenze pazienti in ospedale psichiatrico giudiziario e in residenza per l'esecuzione delle misure di sicurezza dell'Emilia-Romagna (secondo regione di residenza) al 15 dicembre 2015 (valori assoluti)**

Struttura	Uomini	Donne	Totale		Provenienza
OPG Reggio Emilia	19		19	13	Veneto
				4	Lombardia
				1	Toscana
				1	Senza fissa dimora
REMS Bologna	11	3	14		Emilia-Romagna
REMS Parma	12	0	12		Emilia-Romagna
<b>Totale REMS E-R</b>	<b>23</b>	<b>3</b>	<b>26</b>		

Fonte: Ministero della Salute-Ministero della Giustizia – IV Relazione al Parlamento sul processo di superamento degli OPG – Dicembre 2015

La **situazione nelle strutture emiliano-romagnole per i minorenni** fotografa nel 2015 una realtà assai contenuta, rispetto all'universo complessivo dei soggetti ristretti.

La presenza media, unico dato comune alle tre differenti tipologie di strutture minorili regionali, è di 21,5 nell'istituto penale per i minorenni, di 5,8 nella comunità ministeriale, di 62,0 nelle comunità private e di 0,5 nel centro di prima accoglienza.

**Tabella 7 – Presenze nelle strutture per minorenni (istituto penale per i minorenni, comunità e centro di prima accoglienza) dell'Emilia-Romagna per l'anno 2015 (valori assoluti)**

Struttura	Presenza media giornaliera	Presenti al 31.12.2015
<b>Istituti penali per i minorenni</b>		
Bologna	21,5	21
<b>Totale Italia</b>	<b>436,1</b>	<b>441</b>
<b>Comunità ministeriali</b>		
Bologna	5,8	
<b>Totale Italia</b>	<b>44,9</b>	
<b>Comunità private per Centro Giustizia minorile</b>		
Bologna	62,0	
<b>Totale Italia</b>	<b>762,8</b>	
<b>Centri di prima accoglienza</b>		
Bologna	0,5	
<b>Totale</b>	<b>12,5</b>	

Fonte: Dipartimento per la giustizia minorile e di comunità – Servizio statistica – Dati provvisori del 17 febbraio 2016

Le sezioni successive della presente Relazione intendono dare conto in modo articolato e puntuale delle **attività svolte dal Garante e dal suo Ufficio**, nell'ultimo anno di mandato istituzionale appena trascorso.

La struttura della Relazione sulle attività dell'anno 2015 è suddivisa in tre parti. La prima è dedicata alle principali questioni su cui si è intervenuti con azioni specifiche. La seconda è incentrata sui diversi risultati che sono stati raccolti dalle iniziative di vigilanza. La terza è destinata alle numerose forme in cui si sono realizzate le collaborazioni con enti istituzionali e organizzazioni sociali.

Come introduzione alle prossime sezioni, pare opportuno anticipare in modo sintetico i **temi fondamentali** che, anche laddove già presenti in precedenti relazioni, vengono trattati ciò nondimeno da questa, in uno o più luoghi del resoconto, così come di seguito segnalato, a seconda della tipologia di questione, della modalità di emersione e della strategia di intervento.

Un primo tema che si è proposto all'attenzione è relativo alle **figure di garanzia e di tutela per i detenuti**.

In aggiunta alle note sui profili evolutivi legati al nuovo sistema multilivello nazionale-regionale-comunale delle figure di garanzia e all'opportuno perfezionamento della normazione regionale che già sono state avanzate [v. *antea*, *SGUARDO DI SINTESI – La doverosa riflessione sulla necessità di adeguamento della legge istitutiva del Garante regionale*], l'Ufficio regionale si è altresì espresso sulla vicenda delle dimissioni di un Garante comunale appena nominato, che sono state l'occasione per riflettere sulle prerogative e sulle problematiche legate al ruolo dei garanti e al sistema delle istituzioni con compiti decisivi sull'esecuzione penale [v. *postea*, *NODI IN EVIDENZA – Figure di garanzia*].

A questo proposito, il Garante ha dovuto registrare in diverse realtà la criticità data dalla mancanza del magistrato di sorveglianza titolare, su cui le segnalazioni inoltrate dal suo Ufficio agli organi competenti a livello centrale e periferico hanno mirato ad evidenziare come il rimedio dei supplenti a turnazione serve appena a far fronte alla gestione delle questioni urgenti, mentre lascia intatto il problema delle attività ordinarie per i percorsi trattamentali e le misure alternative [v. *postea*, *NODI IN EVIDENZA – Magistrati di sorveglianza*].

Un altro nucleo tematico affrontato è quello di **genere, affettività e genitorialità per le persone ristrette**.

L'Ufficio del Garante ha innanzitutto promosso, in collaborazione con l'Associazione Con...tatto di Forlì, *"La detenzione al femminile"*, un progetto di ricerca sulla condizione detentiva delle donne nelle carceri di Piacenza, Modena, Bologna e Forlì, i cui risultati sono stati raccolti in un rapporto pubblicato dalla Regione e presentato alla stampa nella ricorrenza della Giornata mondiale del volontariato. Nel lavoro sono state indagate, tra l'altro, quali sono le modalità di organizzazione delle sezioni femminili, le attività che vi si svolgono, il rapporto con gli operatori, gli incontri con i familiari e i figli, le difficoltà di convivenza, con l'obiettivo di proporre modalità alternative e migliorative dell'esecuzione della pena per le detenute [v. *postea*, *RAPPORTI TRA ISTITUZIONI – La detenzione al femminile*].

Inoltre, la Garante è intervenuta a un corso di formazione per operatori del pianeta carcere sul tema dell'accoglienza dei bambini in carcere, e l'Ufficio ha tenuto una lezione, sul tema



dei rapporti affettivi, familiari e genitoriali, ad allievi agenti della Polizia penitenziaria. L'occasione di tali iniziative è stata rappresentata dalla diffusione delle previsioni della Carta dei figli dei genitori detenuti e dal confronto sui contenuti delle più recenti proposte di legge su affettività e genitorialità per detenuti [v. *postea*, *NODI IN EVIDENZA – Affettività e genitorialità*].

Tema trasversale all'universo punitivo-penitenziario che è risultato ancora assai rilevante è quello degli **stranieri privati o limitati nella libertà**.

L'Ufficio del Garante ha sostenuto un progetto educativo-culturale, "*Diritti, doveri, solidarietà*", nato da un'idea di Ignazio De Francesco, frate della Piccola Famiglia dell'Annunziata e volontario dell'Associazione Volontari Carcere (AVoC), come prima esperienza a livello nazionale di dialogo tra la Costituzione e la cultura dell'Italia e dei Paesi della Primavera araba, rivolto a detenuti musulmani e non che frequentano il corso in Scienze sociali del Centro per l'Istruzione degli Adulti (CPIA) presso la Casa circondariale di Bologna, e tenuto da esperti del mondo accademico e della società civile [v. *postea*, *RAPPORTI TRA ISTITUZIONI – Diritti, doveri, solidarietà*].

In occasione della presentazione del volume pubblicato dalla Regione, che raccoglie e racconta le linee di quel percorso, il Garante si è soffermato sulla situazione degli stranieri non solo negli istituti penitenziari, ma anche nei centri di identificazione e di espulsione (CIE) (su cui era già intervenuto, con riferimento a un confronto tra Procura della Repubblica e Amministrazione del Comune di Bologna), come pure rispetto ai servizi linguistico-culturali per stranieri ristretti [v. *postea*, *NODI IN EVIDENZA – Stranieri*].

A margine dell'iniziativa didattica-formativa, il regista Marco Santarelli, che aveva fotografato e ripreso numerose lezioni del corso, ha ideato e realizzato un docu-film, "*Dustur*" (costituzione, in arabo), che è distribuito dall'Istituto Luce e ha vinto i premi Agenzia Valorizzazione Autori Nuovi Tutti Italiani (AVANTI) e Gli occhiali di Gandhi al Torino Film Festival 2015.

Nel corso dell'anno, l'Ufficio del Garante ha altresì curato il completamento del progetto di traduzione nelle principali lingue presenti nelle nostre carceri regionali (albanese, arabo, francese, inglese e spagnolo) di "*Carceri e dintorni*", un vademecum giuridico-organizzativo già aggiornato in italiano nella versione 2015, per la diffusione in cartaceo presso i luoghi di detenzione, con il principale scopo di aiutare i detenuti, i volontari, i mediatori culturali e gli operatori penitenziari con informazioni e riferimenti su regole, diritti e opportunità, dentro e fuori il carcere [v. *postea*, *RAPPORTI TRA ISTITUZIONI – Carcere e dintorni*].

Una topica centrale nell'implementazione del trattamento detentivo è quella del **lavoro per i detenuti e gli internati (in particolare imputabili)**.

Sul fronte delle pene detentive, l'Ufficio del Garante ha potuto monitorare e verificare, con le visite effettuate in tutti gli Istituti presenti a livelli regionale e con la partecipazione ai lavori della Commissione regionale e, laddove invitato, dei Comitati locali sull'esecuzione penale, le iniziative di formazione e di collocazione lavorativa, all'interno e all'esterno degli istituti penitenziari [v. *postea*, *FUNZIONE DI VIGILANZA; RAPPORTI TRA ISTITUZIONI*].

Da queste attività, il Garante ha purtroppo riscontrato che, a fronte dell'apprezzabile abnegazione e qualità espresse da tali progettualità, resta una significativa ristrettezza delle tipologie offerte e soprattutto un'estrema esiguità dei posti messi a disposizione con tali interventi, rispetto ai reali interessi e ai numeri concreti del bacino di riferimento delle persone

ristrette.

A tale proposito, si segnala il recente documento informativo di raccolta dati sull'anno 2015 del Provveditorato regionale dell'Emilia-Romagna, "I bisogni delle persone in dimissione dagli istituti di pena in Emilia-Romagna", che nell'ottica della migliore sinergia tra istituzioni chiamate a concorrere alle prassi attivabili nei confronti delle persone detenute in via di dimissione, tra cui è stato considerato anche il Garante, fornisce un quadro dei bisogni e delle risorse, che intende supportare richieste e programmazioni della rete istituzionale e sociale nel campo del reinserimento.

Sul fronte delle misure di sicurezza detentive, invece, la presentazione degli Atti del Convegno "Poveri o pericolosi?" è stata l'opportunità che l'Ufficio del Garante ha colto per rinnovare la riflessione e l'impegno delle istituzioni penitenziarie e territoriali verso il superamento della casa di lavoro, che nella nostra regione è ancora attiva a Castelfranco Emilia (MO), in ragione del suo fallimento rispetto alle finalità di assicurare attraverso il lavoro la risocializzazione dei condannati pericolosi [v. *postea*, *RAPPORTI TRA ISTITUZIONI – Poveri o pericolosi?*].

Con la condivisione dei risultati di tale convegno, è stato ottenuto un ulteriore, diretto e positivo coinvolgimento sia delle Istituzioni nazionali che regionali.

Sul piano nazionale, il Garante ha diffuso i contenuti di una lettera del Dipartimento dell'Amministrazione penitenziaria, in cui si condivide la necessità di un intervento sulla struttura in oggetto e si assicura l'interessamento delle articolazioni centrali e territoriali, affinché la problematica dibattuta venga affrontata in modo costruttivo in sinergia con la comunità locale [v. *postea*, *NODI IN EVIDENZA – Casa di lavoro*].

Sul piano regionale, il Garante ha rivolto un invito alla Commissione regionale Parità e diritti delle persone per effettuare una visita ufficiale alla struttura in questione. La folta delegazione di consiglieri regionali che ha accolto tale invito e ha partecipato alla visita ha potuto prendere atto della difficile situazione in cui versa la struttura e la sua popolazione, e ha quindi rilasciato dichiarazioni convergenti, nel senso della necessità di superare l'inaccettabile situazione della casa di lavoro, che è connotata dalla mancanza del presupposto per l'internamento anche senza fine che vi si opera, cioè proprio il lavoro, che invece dovrebbe essere assicurato, insieme agli altri interventi di cura e di sostegno, alle persone ivi ristrette, sovente portatrici non di una reale pericolosità di recidiva criminale, quanto piuttosto di una concreta mancanza di risorse materiali e cognitive, individuali e familiari, che potrebbero favorire il loro reinserimento sociale [v. *postea*, *NODI IN EVIDENZA – Casa di lavoro*; *FUNZIONE DI VIGILANZA – Casa di reclusione di Castelfranco Emilia*].

Ulteriore tema trasversale alle forme restrittive custodiali è quello della **salute per i detenuti e gli internati (in specie prosciolti)**.

Per quanto riguarda le persone detenute, l'Ufficio del Garante è spesso intervenuto su segnalazione o di iniziativa, per favorire la soluzione di problemi di assistenza sanitaria ai detenuti, ma anche di tutela collettiva della salute all'interno degli istituti detentivi, particolarmente più accentuati nel pieno della stagione estiva e di quella invernale, quando le condizioni di vivibilità risultano significativamente più difficili [v. *postea*, *FUNZIONE DI VIGILANZA*].

Il Garante ha inoltre aperto, con un intervento dedicato al diritto alla salute delle persone private della libertà personale e le forme di tutela nella legge penitenziaria, gli incontri del corso "Promotori della salute in carcere", che fa parte del Piano formativo 2015 del Servizio

assistenza territoriale della Regione Emilia-Romagna. In tale momento formativo, sono state affrontate numerose questioni, su cui si sperimenta in concreto l'effettività del diritto alla salute dei detenuti, quali l'alimentazione, i trasferimenti, i contatti, con un approfondimento particolare sull'affettività, sulla maternità in carcere e sulla detenzione femminile, e un significativo accenno a due problemi importanti e delicati, specialmente per le diverse figure del trattamento, ossia come lavorare sull'accettazione e sul recupero degli autori di reati sessuali e sulla cura e sul reinserimento dei portatori di dipendenze patologiche, che vanno dalle droghe all'alcol e ormai sempre più anche ai giochi [v. *postea*, *RAPPORTI TRA ISTITUZIONI – Corso Promotori salute*].

Per quanto concerne le persone prosciolte, il Garante ha seguito e sostenuto il processo di superamento degli ospedali psichiatrici giudiziari (OPG) verso un modello di trattamento individualizzato e territorializzato, che privilegia la presa in carico dei pazienti da parte dei locali servizi di salute mentale e riserva ai soli casi eccezionali l'accoglimento nelle nuove residenze per l'esecuzione delle misure di sicurezza (REMS). Le visite e le interlocuzioni dell'Ufficio hanno consentito di accertare il rispetto del trasferimento dei pazienti emiliano-romagnoli, già dalla data prevista del 31 marzo 2015, dalla precedente istituzione penitenziaria, esistente a Reggio Emilia, sempre nel caso non potessero essere affidati ai servizi territoriali, alle nuove strutture sanitarie provvisorie, aperte a Bologna e a Parma, in attesa dell'ultimazione della costruzione dell'unica struttura definitiva a Reggio Emilia, strutture provvisorie che comunque già presentano caratteristiche logistiche e metodiche gestionali esclusivamente sanitarie. Ciononostante, si rileva ancora il permanere nell'ospedale psichiatrico giudiziario di alcuni pazienti, provenienti da talune regioni limitrofe che risultano inadempienti rispetto agli impegni di programma imposti dalla legislazione in materia [v. *postea*, *NODI IN EVIDENZA – Ospedale psichiatrico giudiziario e residenze per l'esecuzione delle misure di sorveglianza; FUNZIONE DI VIGILANZA – Ospedale psichiatrico giudiziario di Reggio Emilia e residenze per l'esecuzione delle misure di sicurezza di Bologna e di Parma*].

L'Ufficio del Garante ha altresì elaborato "Dossier OPG", una pubblicazione ora aggiornata a dicembre 2015, in cui si ripercorrono le azioni intraprese, a livello sia nazionale che emiliano-romagnolo, lungo il percorso di riforma del modello di gestione degli infermi di mente responsabili di fatti di reato, senza trascurare di evidenziare le diverse questioni che restano da risolvere.

L'avvenimento conclusivo intersecante istituzioni e società è quello degli **Stati generali dell'esecuzione penale**.

Sono appena state pubblicate le relazioni finali elaborate dai 18 Tavoli, chiamati nel corso del 2015 dal Ministero della giustizia ad animare gli Stati generali dell'esecuzione penale. Al Tavolo 11, sulle misure di sicurezza, ha dato il proprio attivo contributo anche il Garante. Si è trattato di un lavoro volto a raccogliere le tante forme di conoscenza e di impegno sui temi della penalità, espresse complessivamente da circa 200 esperti, non solo per prospettare soluzioni in grado di assicurare gli standard internazionali, ma soprattutto per creare momenti capaci di promuovere un reale incontro tra il mondo fuori e il mondo dentro, tra la cultura della sicurezza e la cultura della convivenza. Non resta che confidare in un ampio coinvolgimento e condivisione, specie mediante il ruolo degli operatori dei media e degli addetti ai lavori, per cambiare in tutta la società civile il clima culturale attorno al tema della pena [v. *postea*, *NODI IN EVIDENZA – Stati generali sull'esecuzione penale*].

## Riferimenti

Protocollo d'intesa tra Associazione Nazionale Comuni d'Italia e Dipartimento per l'Amministrazione penitenziaria per un programma sperimentale di attività in favore della comunità locale

Protocollo operativo del Protocollo d'intesa tra il Ministero della Giustizia e la Regione Emilia-Romagna per l'attuazione di misure volte all'umanizzazione della pena e al reinserimento sociale delle persone detenute

<http://www.assemblea.emr.it/garanti/attivita-e-servizi/detenuti/fondamenti-normativi/protocolli-tra-amministrazione-penitenziaria-e-regione-emilia-romagna/protocolli-tra-amministrazione-penitenziaria-e-regione-emilia-romagna>

Carta dei figli dei genitori detenuti

<http://www.bambinisenzasbarre.org/carta-dei-diritti/>

Documento del Provveditorato regionale dell'Amministrazione penitenziaria sui bisogni delle persone in dimissione dagli istituti di pena in Emilia-Romagna

<http://www.assemblea.emr.it/garanti/attivita-e-servizi/detenuti/fondamenti-normativi/protocolli-tra-amministrazione-penitenziaria-e-regione-emilia-romagna/protocolli-tra-amministrazione-penitenziaria-e-regione-emilia-romagna>

Relazione sulla situazione penitenziaria in Emilia-Romagna per l'anno 2014 degli Assessorati Politiche di welfare e politiche abitative e Politiche per la salute, all'esame congiunto delle competenti Commissioni Politiche per la salute e politiche sociali e Parità e diritti delle persone in data 24 novembre 2015

[http://sociale.regione.emilia-romagna.it/carcere/approfondimenti/Relazione\\_situazione\\_penitenziaria\\_anno\\_2014.pdf](http://sociale.regione.emilia-romagna.it/carcere/approfondimenti/Relazione_situazione_penitenziaria_anno_2014.pdf)

<http://www.regione.emilia-romagna.it/agenzia-di-informazione-e-comunicazione/archivio-comunicati-stampa>

Carta e regolamento della Residenza per l'esecuzione delle misure di sicurezza di Bologna

Carta e regolamento della Residenza per l'esecuzione delle misure di sicurezza di Parma

<http://www.assemblea.emr.it/garanti/attivita-e-servizi/detenuti/documentazione>

Stati generali dell'esecuzione penale

[https://www.giustizia.it/giustizia/it/mg\\_2\\_19.wp](https://www.giustizia.it/giustizia/it/mg_2_19.wp)

Pubblicazioni del Garante dei detenuti: "Poveri o pericolosi? – La crisi delle misure di sicurezza personali detentive per autori di reato imputabili e pericolosi – Atti del Convegno, 25 ottobre 2013, Casa di reclusione, Castelfranco Emilia (MO)", Bologna, 2015; "Diritti doveri solidarietà – Un'esperienza di dialogo tra Costituzioni e culture al carcere "Dozza" di Bologna", Bologna, 2015; "La detenzione al femminile – Ricerca sulla condizione detentiva delle donne nelle carceri di Piacenza, Modena, Bologna e Forlì", Bologna, 2015; "Carcere e dintorni – Pronuario della normativa di riferimento – Edizione aggiornata a marzo 2015", Bologna, 2015;

"Dossier OPG – Edizione 2015", Bologna, 2015; "Presenza in carico dei soggetti devianti (detenuti, internati, persone sottoposte a misure alternative) e terzo settore – Lo stato attuale nel territorio regionale dell'Emilia-Romagna", Bologna, 2015; "Presenza in carico dei soggetti devianti (detenuti, internati, persone sottoposte a misure alternative) e terzo settore – Lo stato attuale nel territorio regionale dell'Emilia-Romagna – Quale spazio di agibilità per le pratiche trattamentali extramurarie?", Bologna, 2015

<http://www.assemblea.emr.it/garanti/attivita-e-servizi/detenuti/pubblicazioni/pubblicazioni-e-relazioni-annuali>

## **NODI IN EVIDENZA**

**Le questioni, le riflessioni, gli interventi**



## Figure di garanzia

Istituti di Garanzia  
Assemblea Legislativa

### Comunicato stampa

10.07.2015

#### **DIMISSIONI DI DAVIDE GRASSI, SOLIDARIETA' DELLA GARANTE REGIONALE DESI BRUNO**

Desi Bruno esprime solidarietà al Garante delle persone private della libertà personale del Comune di Rimini, Davide Grassi, che nella giornata di ieri ha annunciato le sue dimissioni irrevocabili dall'incarico.

A fondamento della propria decisione il collega di Rimini, con il quale in questi mesi l'Ufficio del Garante regionale ha avuto modo di collaborare, anche intraprendendo iniziative congiunte, relativamente alle questioni attinenti alla Casa Circondariale di Rimini, ha posto la mancanza di un adeguato supporto in termini organizzativi e strumentali che, nei fatti, non ne ha agevolato lo svolgimento dell'incarico, non potendo disporre, tra le altre cose, di una sede in maniera esclusiva.

E' convincimento dell'Ufficio del Garante regionale che gli enti locali, ad ogni livello territoriale, una volta deciso di istituire un organo di garanzia per il miglioramento delle condizioni di vita dei detenuti e per il loro reinserimento sociale debbano anche dare piena dignità al ruolo, in ragione delle competenze specifiche necessarie, della complessità delle questioni che si vanno ad affrontare e dell'indipendenza a cui deve essere orientato il mandato.

Piena dignità del ruolo che non può che passare attraverso il riconoscimento di un congruo supporto in termini organizzativi e strumentali.



Editoriale pubblicato nella newsletter "Notizie dal Garante" del 30 luglio 2015

---

## *La figura del Garante delle persone private della libertà personale*

*di Desi Bruno*

Nelle settimane scorse il Garante di Rimini, Davide Grassi, ha rassegnato le dimissioni dall'incarico in ragione della mancanza di un adeguato supporto in termini organizzativi e strumentali, non potendo disporre, tra le altre cose, di una sede in maniera esclusiva.

Duole constatare che gli enti locali non sempre riescano a dare al ruolo la piena dignità che merita, attraverso il riconoscimento di un congruo supporto in termini organizzativi e strumentali, in ragione delle competenze specifiche necessarie, della complessità delle questioni che si vanno ad affrontare e dell'indipendenza a cui deve essere orientato il mandato del garante.

Già nel 2011, il Presidente dell'ANCI, Sergio Chiamparino, aveva riconosciuto il ruolo strategico di questa figura di garanzia, invitando i sindaci a promuoverne l'istituzione, prevedendo, altresì, l'inserimento di tale figura anche nello Statuto al fine di rafforzare il raccordo fra il sistema carcerario ed il Comune.

I Garanti vigilano sulle condizioni di vita delle persone detenute, al fine di garantirne il rispetto della dignità e dei diritti, con particolare riguardo alla presenza di trattamenti inumani e degradanti e alla verifica delle condizioni igienico-sanitarie dei luoghi di privazione della libertà personale e sull'adempimento del dettato costituzionale relativo alla finalità rieducativa della pena.

Possono visitare senza necessità di preventiva autorizzazione (ai sensi dell'art. 67 L.26 luglio 1975, n.354, come modificato dal D.L. 30 dicembre 2008, n.207 convertito con modificazioni nella L. 27 febbraio 2009, n.14) gli istituti penitenziari che insistono sul territorio di competenza (compresi, laddove presenti, gli ospedali psichiatrici giudiziari, le residenze per l'esecuzione delle misure di sicurezza e gli istituti penali per i minori), e la competenza è estesa anche agli altri luoghi di privazione della libertà personale quali le camere di sicurezza delle Questure, delle caserme dei Carabinieri, della Guardia di Finanza e della Polizia Municipale, nonché i reparti ospedalieri dove si attuano i trattamenti sanitari obbligatori, i CIE - Centri di identificazione ed Espulsione -, le comunità terapeutiche. Segnalano le riscontrate violazioni dei diritti, delle criticità di ordine strutturale e/o dei disservizi agli organi competenti, nonché nelle raccomandazioni e negli inviti formulati alle competenti autorità, anche in una dimensione di mediazione finalizzata alla prevenzione dei conflitti all'interno dei luoghi di detenzione, dove spesso la presenza di una figura con compiti anche di controllo e vigilanza costituisce "a priori" una forma di protezione e tutela.

Possono effettuare colloqui riservati con le persone detenute (anche in forma collettiva), anche al fine di compiere atti giuridici (ai sensi dell'art.18 L.26 luglio 1975, n.354, come modificato dal D.L. 30 dicembre 2008, n.207 convertito con modificazioni nella L. 27 febbraio 2009, n.14).

Svolgono attività di sensibilizzazione pubblica sul tema dei diritti umani e sulla finalità rieducativa della pena, attraverso iniziative pubbliche, avvicinando le comunità locali al carcere.

Si attivano al fine di ridurre il pericolo di recidiva nelle persone condannate, contribuendo a migliorare le condizioni generali di sicurezza sociale.



Editoriale pubblicato nella newsletter "Notizie dal Garante" del 30 luglio 2015

---

In effetti la figura del Garante è la vera novità di questi anni in materia penitenziaria: è la stessa istituzione del Garante nazionale dei Detenuti (con il decreto-legge 23 dicembre 2013 n. 146, convertito con modifiche dalla legge 21 febbraio 2014 n. 10), assolvendo a obblighi di carattere internazionale, è stata il naturale coronamento e riconoscimento del percorso intrapreso in via di sperimentazione a livello territoriale con i Garanti dei diritti delle persone private della libertà personale a livello comunale, provinciale e regionale.

Sebbene nell'attuale configurazione non risulti essere munito del requisito dell'indipendenza, così come previsto dalle norme internazionali, risultando incardinato presso il Ministero della Giustizia, e non essendo prevista una designazione di tipo parlamentare, il Garante nazionale dei Detenuti avrà un impatto decisivo nell'ambito della governance della pena.

Il Garante nazionale, quando sarà completato l'iter relativo alla nomina, si coordinerà con i Garanti territoriali già istituiti e svolgerà funzioni di vigilanza su tutti i luoghi dove si trovano persone private della libertà personale, senza autorizzazione, ivi compresi i CIE, Centri di identificazione ed espulsione. Potrà consultare, con il consenso dell'interessato, i fascicoli personali, e richiedere informazioni alle amministrazioni interessate, nonché richiedere al magistrato di sorveglianza un ordine di esibizione in caso di mancata risposta da parte dell'amministrazione, formulare raccomandazioni in caso di accertate violazioni alle norme dell'ordinamento.

È certamente contribuirà a dare nuovo impulso al pieno riconoscimento dei Garanti istituiti ad ogni livello territoriale.

## Magistrati di sorveglianza

Quotidiano E-R  
Assemblea Legislativa

### Comunicato stampa

05/08/2015 11:42

**CARCERE MODENA. VISITA GARANTE REGIONALE DETENUTI: “MAI COSI’ POCHE PRESENZE. NUMEROSE AGGRESSIONI A PERSONALE POLIZIA PENITENZIARIA, MA NON DIPENDONO DA REGIME ‘APERTO”**

La Garante regionale delle persone private della libertà personale, Desi Bruno, ha incontrato la direttrice della casa circondariale di Modena, Rosa Alba Casella, ed effettuato colloqui con i detenuti del carcere emiliano. Ha potuto constatare il drastico abbattimento dei numeri relativi alle presenze: il dato, fra i minimi storici, registrava, a fronte di una capienza regolamentare di 373 unità, 330 persone presenti, di cui 19 donne. 198 Gli stranieri. Circa i due terzi dei detenuti è condannato in via definitiva.

Le sezioni risultano tutte “aperte”, anche nella vecchia struttura, con i detenuti che passano più di otto ore al giorno fuori dalla cella. “La misura riguarda anche gli autori di reati sessuali- sottolinea l’Ufficio del Garante nel resoconto del sopralluogo- ora tutti collocati esclusivamente nello stesso ambiente. In termini di presenze, di essi si registra l’ormai stabile e forte caratterizzazione, mancando però puntuali progetti terapeutici in loro favore volti a prevenire il rischio di recidiva”. Si segnala poi “la criticità relativa alla attuale mancanza del magistrato di sorveglianza che ha la titolarità della competenza territoriale sulla struttura, il cui ruolo viene temporaneamente affidato, in funzione di supplenza, ad altri magistrati di sorveglianza”.

Come noto, nelle settimane scorse si sono verificati tentativi suicidari da parte di detenuti (uno dei quali versa attualmente in gravissime condizioni). Inoltre, si sono registrate “plurime aggressioni da parte di detenuti in danno del personale della Polizia penitenziaria”, a cui va la solidarietà dell’Ufficio del Garante regionale, “ma un’opportuna contestualizzazione degli episodi critici fa ritenere che non siano collegati alla piena operatività del regime cosiddetto ‘aperto”. Infatti, è bene sottolineare “che tali episodi critici, secondo quanto riferito dalla direttrice, non si sono verificati nella sezione Ulisse, in cui la sperimentazione in essere consente a circa 50 detenuti di trascorrere dalle 8.30 alle 17.30 in ambienti comuni organizzati per la socializzazione, del tutto separati da quelli in cui ci sono le camere di pernottamento”. La ricostruzione degli accadimenti “va nel senso di evidenti problemi di gestione del conflitto, anche in ragione della presenza di singoli detenuti che, secondo quanto riferito, hanno posto in essere condotte oggettivamente orientate a turbare l’ordine dell’istituto”. In tale contesto, dove “gli attuali numeri consentono livelli di vivibilità, tanto per i detenuti quanto per il personale, mai raggiunti negli ultimi dieci anni, nonostante gli episodi critici verificatisi, si ritiene che non si debbano assolutamente intraprendere iniziative che vadano nel senso di una regressione trattamentale, orientata alla riduzione della possibilità per i detenuti di passare il proprio tempo al di fuori della cella”. Piuttosto, secondo l’Ufficio del Garante “il vero nodo risiede nella oggettiva carenza di una adeguata offerta trattamentale (al momento tutte le attività previste, oltre alla scuola, sono possibili solo grazie al contributo del volontariato), con particolare riguardo alla cronica carenza di attività lavorative all’interno dell’istituto che possano impegnare con soddisfazione la popolazione detenuta dell’istituto modenese, in gran parte composta da stranieri che non possono usufruire di percorsi alternativi alla detenzione in ragione della mancanza di riferimenti all’esterno, come, peraltro, denunciato a più riprese”.

La stessa Direzione si sta impegnando da tempo “nel senso di valutare opportunità che possano prevedere il coinvolgimento di imprese del territorio per portare lavorazioni all’interno del carcere senza avere, al momento, ancora ricevuto risposte concrete per la progettazione di attività volte al reinserimento dei detenuti”.

Quotidiano E-R  
Assemblea Legislativa

## Comunicato stampa

16/09/2015 16:05

### **CARCERE MODENA. ASSENZA MAGISTRATO DI SORVEGLIANZA, GARANTE REGIONALE DETENUTI: 'INVIAMO SEGNALAZIONI DA AGOSTO 2014, SOLUZIONE NON PIÙ DIFFERIBILE'**

La carenza di organico nell'Ufficio di sorveglianza di Modena è un problema che la **Garante regionale delle persone private della libertà personale, Desi Bruno**, ha già segnalato, a partire da agosto 2014, contattando il ministro della Giustizia e il Consiglio superiore della magistratura, da quando cioè l'Ufficio “non riesce a garantire la piena operatività, mancando, nei fatti, il magistrato di sorveglianza con la titolarità della funzione”.

Come spiega Bruno, "al momento, a turnazione, un magistrato di sorveglianza svolge funzioni di supplenza con riferimento alle questioni dei detenuti condannati in via definitiva e degli internati degli istituti penitenziari di Modena e Castelfranco Emilia, oltre a mantenere la competenza territoriale sulle strutture rispetto alle quali ha la titolarità della funzione": di conseguenze, avverte la figura di garanzia dell'Assemblea legislativa regionale, “le funzioni di supplenza sono espletate, per lo più, con riferimento alle questioni urgenti, verificandosi gravi disagi, ripetutamente segnalati, per la popolazione detenuta e internata, in ragione del blocco dell'attività ordinaria di esame delle istanze, con conseguente interruzione dei percorsi trattamentali esterni”.

E “anche il detenuto con un evidente disagio psichico, ora in coma, che aveva posto in essere un tentativo suicidario presso il carcere di Modena- sottolinea Bruno- attendeva il provvedimento di concessione dell'esecuzione della pena presso il domicilio, che è arrivato il giorno dopo il gesto estremo”. Per questo motivo, conclude la Garante, “ora l'individuazione di una soluzione non è più differibile”; per questo, le istituzioni competenti “dovrebbero procedervi con urgenza affinché venga rispettato il diritto delle persone condannate in via definitiva e di quelle internate a ricevere una risposta alle istanze presentate secondo quanto previsto dall'ordinamento penitenziario”.

(jf)

Quotidiano E-R  
Assemblea Legislativa

## Comunicato stampa

29/09/2015 14:09

### **CARCERE PIACENZA. GARANTE REGIONALE IN VISITA: SOLO TRE EDUCATORI PER OLTRE 200 DETENUTI DEFINITIVI, RISTRETTI LAMENTANO ASSENZA MAGISTRATO SORVEGLIANZA NELLA STRUTTURA E CARENZA LAVORO**

Da una parte “la carenza di un numero adeguato di professionalità con competenze giuridico-pedagogiche”, “l’assenza in carcere del magistrato di sorveglianza territorialmente competente”, “un’inadeguata offerta di opportunità lavorative” e un “grave degrado igienico-sanitario nel vecchio padiglione”; dall’altra un nuovo padiglione che si caratterizza per “la assoluta congruità degli ambienti dal punto di vista degli spazi e della luminosità, anche con le docce nel bagno all’interno della cella” e una “ben attrezzata area verde, con altalene e giochi per i bambini, in cui i detenuti svolgono i colloqui con i figli”.

La **Garante regionale delle persone private della libertà personale, Desi Bruno**, delinea un quadro con luci e ombre dopo la sua visita alla **Casa circondariale di Piacenza** di domenica mattina, dove è stata accompagnata dalla **direttrice Caterina Zurlo** e dal **Garante comunale dei detenuti, Alberto Gromi**.

Non si ravvisano profili di sovraffollamento, riferisce la Garante: risultano **presenti 329 detenuti** del circuito media sicurezza (fra questi 18 donne), di cui 203 stranieri e 149 i tossicodipendenti; 6 detenuti possono lavorare all’esterno. Però “il numero dei condannati in via definitiva, 223, è significativo” e quindi “presenta profili di criticità la carenza di un numero adeguato di professionalità con competenze giuridico-pedagogiche, deputate a seguire direttamente l’osservazione e il percorso trattamentale della popolazione detenuta”: infatti, avverte Bruno, “sono operativi solo 3 educatori” e proprio per questo motivo “i due Garanti, d’iniziativa congiunta, avevano già segnalato, durante l’estate, il caso alla Direzione generale del personale e della formazione del Dipartimento dell’amministrazione penitenziaria, senza, allo stato, ricevere riscontro”. In particolare, aggiunge Bruno, “a seguito della riorganizzazione del circuito penitenziario regionale, l’istituto si è caratterizzato per una forte presenza di detenuti autori di reati sessuali - 97 - per i quali non sono ancora stati avviati progetti terapeutici compiutamente finalizzati a prevenire il rischio di recidiva”.

I detenuti, prosegue la figura di Garanzia dell’Assemblea legislativa, “hanno poi lamentato l’assenza in carcere del magistrato di sorveglianza territorialmente competente con il quale, secondo quanto riferito, hanno fatto richiesta di colloquio da oltre un anno senza ricevere alcun riscontro”. I ristretti, aggiunge la Garante, “i detenuti hanno la possibilità di stare fuori dalla camera di pernottamento per almeno per otto ore giornaliere, ma, nei fatti, non riescono a riempire di contenuti utili il proprio tempo in ragione di un’inadeguata offerta di opportunità lavorative”. Anche se, premette Bruno, “sono in cantiere alcuni nuovi progetti, come un laboratorio per la pasta fresca, per il quale sono già stati stanziati i fondi e sono stati individuati gli ambienti, e che attende l’avvio con la formazione dei detenuti e uno per la coltivazione di piante officinali”.

Infine, dal punto di vista strutturale, conclude la Garante, “il nuovo padiglione si caratterizza per la assoluta congruità degli ambienti dal punto di vista degli spazi e della luminosità, anche con le docce nel bagno all’interno della cella” e inoltre “è risultata ben attrezzata l’area verde, con altalene e giochi per i bambini, in cui i detenuti svolgono i colloqui con i figli”. Allo stesso tempo però “nel vecchio padiglione, invece, esiste una situazione di grave degrado igienico-sanitario, in particolare nei locali delle docce comuni in cui, la mancanza di un impianto di aspirazione, ha generato vaste muffe sui muri: c’è la necessità di un intervento strutturale per il quale però non ci sono finanziamenti”.

(jf)

Quotidiano E-R  
Assemblea Legislativa

## Comunicato stampa

30/10/2015 17:44

### CARCERE MODENA. VISITA GARANTE REGIONALE DETENUTI INSIEME ALLE CAMERE PENALI: SUPERATE CRITICITÀ PER ASSENZA MAGISTRATO DI SORVEGLIANZA, “NO A REGRESSIONE TRATTAMENTI DOPO NOTIZIE VIOLENZA”

A Modena “con l’assegnazione temporanea di un altro magistrato del distretto, che continua a espletare anche le precedenti funzioni, pare essersi risolta, almeno per qualche mese, la criticità relativa alla mancanza del magistrato di sorveglianza”.

Lo annuncia Desi Bruno, Garante regionale delle persone private della libertà personale, che ieri ha visitato la casa circondariale di Modena insieme a quattro rappresentanti dell’Osservatorio carcere dell’Unione camere penali italiane (Luca Andrea Brezigar, Giuseppe Cherubino, Luca Lugari, Gianpaolo Ronsisvalle) e alla presenza della direttrice dell’istituto, Rosa Alba Casella.

“Si sono registrate numerose risposte alle istanze presentate dai detenuti- segnala Bruno-, anche se resta ingente il carico di lavoro accumulato da quando manca un magistrato che abbia la piena titolarità della funzione”.

A preoccupare la Garante sono ora “le notizie apparse nei giorni scorsi sulle aggressioni ai danni del personale della Polizia penitenziaria, pur nella loro evidente gravità, devono essere opportunamente contestualizzate nell’ambito di singoli episodi critici senza operare un automatico collegamento con la piena operatività del regime cosiddetto aperto”. Si tratta, infatti, di una novità “epocale” che, come tutte le novità, “necessita di tempo per essere compresa e per far crescere il livello di responsabilizzazione dei detenuti”, senza considerare, peraltro, che “uno degli ultimi episodi aggressivi pare essere cominciato dentro la cella”. Secondo la figura di Garanzia dell’Assemblea legislativa, quindi, “non si ritiene che possano essere intraprese iniziative che vadano nel senso di una regressione trattamentale, orientata alla riduzione della possibilità per i detenuti di passare il proprio tempo al di fuori della cella, ma si deve operare un consolidamento del nuovo modello detentivo, anche andando incontro alle esigenze di organico della Polizia penitenziaria”.

Nel complesso, si registra “una puntuale gestione del carcere, con un chiaro progetto d’istituto orientato nel senso della progressione trattamentale della popolazione detenuta e di un deciso impegno volto all’implementazione delle attività volte al reinserimento dei detenuti” anche se “purtroppo al momento non riesce compiutamente a dispiegarsi in ragione dell’oggettiva carenza di un’adeguata offerta trattamentale”. Come riferisce Bruno, “gli attuali numeri relativi alle presenze non avevano mai consentito, nel corso degli ultimi dieci anni, un tale livello di vivibilità, tanto per i detenuti quanto per il personale”. Sono infatti ampiamente sotto controllo i numeri relativi alle presenze: 360 di cui 24 donne, a fronte di una capienza regolamentare di 373. Sono circa 200 i condannati in via definitiva; 184 gli stranieri di cui 14 donne; 24 sono i detenuti ammessi a lavorare all’esterno; 1 detenuto in semilibertà; 1 semidetenuto. È operativa poi, riporta sempre la Garante, l’applicazione della disposizione relativa alla separazione fra imputati e condannati in via definitiva. La visita ha interessato anche gli spazi dell’area dove si possono effettuare i colloqui con i figli minori e gli ambienti del nuovo padiglione che sono risultati decisamente congrui. Fra le principali richieste provenienti dalla popolazione detenuta c’è l’avvicinamento al luogo di residenza di famiglia, anche in ambito regionale.

Tra i progetti in corso Bruno cita in particolare “quello della sezione Ulisse, dove circa 50 detenuti, selezionati fra coloro che hanno raggiunto un maggiore grado di responsabilizzazione nel corso dell’espiazione della pena detentiva, possono trascorrere dalle 8.30 alle 17.30 in ambienti comuni esclusivamente dedicati alla socializzazione, del tutto separati da quelli in cui ci sono le camere di pernottamento”: si tratta, spiega, di “un’eccellenza a livello nazionale”.

All’interno della struttura vengono coltivati prodotti agricoli con il certificato biologico che vengono

venduti alla Coop, si produce miele e sono presenti serre. Il numero del personale dell'area trattamentale è adeguato, con 7 educatori per circa 200 detenuti condannati in via definitiva, e inoltre si registra la presenza costante del volontariato presso l'istituto penitenziario modenese, "vero e proprio punto di riferimento per la popolazione detenuta", assicura la Garante.

Nelle settimane scorse infine, racconta Bruno, "il carcere ha ospitato un'iniziativa dei Lions del territorio modenese nell'ambito della quale i detenuti hanno prestato l'attività di camerieri servendo ai tavoli degli ospiti: il ricavato della cena confluirà nei fondi per la ristrutturazione della sala del teatro del carcere.

(jf)

**UFFICIO DI SORVEGLIANZA DI REGGIO EMILIA**N. 1487 Prot.  
2015

ALLA DIREZIONE  
DEGLI ISTITUTI PENITENZIARI DI  
REGGIO EMILIA  
P A R M A  
P I A C E N Z A

ALLA DIREZIONE  
DELL'O.P.G. DI  
REGGIO EMILIA

ALLA DIREZIONE  
DELLA R.E.M.S. DI  
CASALE DI MEZZANI (PR)

ALL'U.E.P.E. DI  
REGGIO EMILIA

ALLA QUESTURA DI  
REGGIO EMILIA  
P A R M A  
P I A C E N Z A

AL COMANDO PROVINCIALE CARABINIERI DI  
REGGIO EMILIA  
P A R M A  
P I A C E N Z A

AL PROVVEDITORE REGIONALE  
DELL'AMMINISTRAZIONE PENITENZIARIA  
EMILIA ROMAGNA

AL GARANTE DEI DETENUTI DI  
REGGIO EMILIA  
P A R M A  
P I A C E N Z A

AL GARANTE REGIONALE DEI DETENUTI  
EMILIA ROMAGNA

**OGGETTO: Dott. Paolo De Meo - Magistrato di Sorveglianza**

Si comunica che, dal giorno 24.11.2015, il dott. Paolo De Meo ha preso servizio presso l'intestato Ufficio in qualità di Magistrato di Sorveglianza.

A detto magistrato è stata tabellarmente assegnata la competenza di seguito specificata:

- Casa Circondariale di Piacenza;
- Istituti Penitenziari di Parma relativamente ai detenuti aventi cognome iniziante con le lettere da M a Z;
- O.P.G. di Reggio Emilia e R.E.M.S. di Casale di Mezzani (PR) relativamente ai detenuti ed internati aventi cognome iniziante con le lettere da M a Z;
- condannati e liberi vigilati in esecuzione di misure sul territorio delle province di Reggio Emilia, Parma e Piacenza aventi cognome iniziante con le lettere da M a Z.

L'occasione è gradita per porgere distinti saluti.

Reggio Emilia, 25.11.2015.

IL MAGISTRATO DI SORVEGLIANZA  
dott. Maria Giovanna Salsi



## Affettività e Genitorialità

Assemblea Legislativa  
Quotidiano E-R

### Comunicato stampa

23/01/2015 15:58

**CARCERE. DESI BRUNO (GARANTE REGIONALE): "GARANTIRE DIRITTO AFFETTIVITA' DETENUTI, ADESSO GLI SPAZI CI SONO"**

Desi Bruno, Garante regionale delle persone private della libertà personale, torna a porre il tema del diritto all'affettività in carcere. *"La riduzione del numero dei detenuti presenti e la contestuale apertura di nuovi padiglioni detentivi- afferma- rende oggi disponibili nuovi spazi all'interno delle carceri che possono essere utilmente messi a disposizione per gli incontri – anche intimi – dei detenuti con i propri cari, soprattutto nel caso di persone che non hanno la possibilità di uscire ricorrendo ai permessi-premio".*

A parere della Garante, affettività e relazioni familiari rappresentano dimensioni che vanno tenute il più possibile "fuori dal carcere", attraverso il ricorso a tutti gli strumenti che l'ordinamento penitenziario mette a disposizione. Tuttavia, esistono alcune fasce di detenuti (come gli ergastolani – specie se ostativi – e comunque le persone detenute con condanne a pene detentive molto lunghe) per le quali il ricorso ad appositi spazi riservati costituisce "l'unica alternativa percorribile". Garantire anche a costoro la possibilità di mantenere i rapporti con i propri cari è assolutamente fondamentale, perché – sostiene Desi Bruno – *"la questione diritti umani in carcere non può fermarsi al sovraffollamento. Sarebbe assolutamente riduttivo ragionare in questi termini. Occorre invece ripensare la logica dei permessi, delle telefonate e delle opportunità trattamentali nei vari circuiti differenziati".*

Da questo punto di vista, la Garante esprime grande soddisfazione per il recente disegno di legge presentato in conferenza stampa al Senato il 21 gennaio scorso. L'atto (Ddl n.1587, primo firmatario il senatore Sergio Lo Giudice, co-firmatario il senatore Luigi Manconi insieme ad una ventina di colleghi di forze politiche trasversali) ripropone una proposta sostenuta nella scorsa legislatura da Rita Bernardini, attuale segretario nazionale dei Radicali italiani.

Il testo prevede colloqui più lunghi e *"senza alcun controllo visivo"*, sottolinea Desi Bruno, in *"locali idonei a consentire ai detenuti e agli internati l'intrattenimento di relazioni personali e affettive"* e la possibilità per i Magistrati di sorveglianza di concedere un permesso ulteriore (in aggiunta ai cosiddetti "permessi premio" e a quelli "di necessità") *"da trascorrere con il coniuge, con il convivente o con il familiare"*.

Infine, per i detenuti e gli internati stranieri viene introdotta la possibilità di effettuare telefonate ai propri parenti o conviventi residenti all'estero.

Oltre ai senatori proponenti e alla stessa Desi Bruno, sono intervenuti alla conferenza stampa di presentazione del disegno di legge anche Rita Bernardini, Franco Corleone (Garante dei detenuti della Regione Toscana) e Ornella Favero (direttrice della testata giornalistica *"Ristretti Orizzonti"* e animatrice della campagna di sensibilizzazione *"Per qualche metro d'amore in più"*).

Per tutti, l'auspicio è quello di non privare i detenuti del proprio diritto a mantenere rapporti affettivi, garantendo incontri più frequenti e consentendo spazio e tempo per i momenti con il proprio *partner*, coniuge o convivente.

*"Troppo spesso ci si dimentica che la carcerazione non punisce solo il detenuto, ma si riverbera in modo devastante sui familiari, in particolare sui figli. Tuttavia- prosegue la Garante regionale- per riconoscere pienamente il diritto all'affettività, è necessario poter disporre di periodi di incontro con i propri cari, liberi da controlli visivi, che impediscono di vivere con naturalezza anche le manifestazioni di affetto più semplici, come un bacio o un abbraccio, nonché di poter anche avere rapporti sessuali con il proprio coniuge o convivente. Il disegno di legge presentato si muove in questa direzione e credo, finalmente, che i tempi siano maturi per arrivare ad un suo positivo accoglimento".*

Approfondimento all'editoriale pubblicato nella newsletter "Notizie dal Garante" del 27 febbraio 2015

---

## *Accoglienza dei bambini in carcere*

*di Desi Bruno*

Il 22 gennaio scorso l'Ufficio del Garante ha partecipato al corso di formazione sul tema dell'accoglienza dei bambini in carcere (nell'ambito del progetto Cittadini Sempre, attivato dall'Assessorato regionale alle politiche sociali, gestito dalla Provincia di Bologna, con il coinvolgimento della Conferenza regionale Volontariato Giustizia, i Centri Servizi di Volontariato presenti sul territorio e la partecipazione del Provveditorato regionale).

Erano "attorno allo stesso tavolo" operatori con ruoli e incarichi diversi provenienti dalle carceri regionali (in particolare personale della Polizia penitenziaria, educatori e volontari penitenziari) che hanno avuto modo di confrontarsi e dialogare, attraverso la facilitazione di una formatrice, sul tema della genitorialità in carcere, con particolare riguardo ai colloqui del bambino con il proprio genitore detenuto e alle concrete modalità di svolgimento nel carcere di riferimento.

Dal confronto dei diversi punti di vista dei vari attori presenti si è potuto constatare che è ormai patrimonio comune la consapevolezza che, compatibilmente con il rispetto delle esigenze di sicurezza, e laddove possibile, sia opportuno agevolare i colloqui con la famiglia, e con i figli in particolare, perché il mantenimento e la cura della relazione genitore-figlio attraverso il colloquio aumentano il benessere del detenuto, con ricaduta in termini positivi sul lavoro degli operatori penitenziari.

Sullo sfondo c'è stata la socializzazione dell'esperienza dell'associazione Bambini senza Sbarre Onlus (che nel 2014 ha firmato insieme al Ministero della Giustizia e all'Autorità Garante dell'Infanzia e dell'Adolescenza il protocollo d'intesa – Carta dei figli dei genitori detenuti, con cui si riconosce formalmente il diritto di questi minorenni alla continuità del proprio legame affettivo con il proprio genitore detenuto) che dal 2007 pratica quotidianamente, nelle tre carceri milanesi, un modello di sistema di accoglienza dei bambini (Spazio Giallo) che ha l'obiettivo di accogliere, accompagnare e affiancare il bambino che entra in carcere per incontrare uno dei genitori o entrambi e prevede due momenti d'intervento: uno spazio fisico socio-educativo in cui i bambini si preparano all'incontro con il genitore, in cui possono giocare, disegnare, parlare con gli operatori penitenziari, in attesa del colloquio; un percorso dall'ingresso in carcere alla sala colloquio fino all'uscita.

Questo esempio di prassi virtuosa, in cui l'Amministrazione penitenziaria è parte attiva nel sostenere la genitorialità, dimostra la possibilità di sviluppare progetti in cui gli elementi strutturali (la sala d'aspetto, la sala colloqui, lo spazio aperto, il percorso per arrivare dall'esterno del carcere all'area colloqui, lo spazio fisico, i tempi e gli allestimenti ecc.) vengono meglio utilizzati, garantendo il colloquio del detenuto con il figlio per consentire un incontro di qualità, anche con il coinvolgimento e l'interazione di operatori penitenziari adeguatamente formati.

In questo contesto sarebbe anche opportuno che, per la cura della relazione genitore-figlio, il detenuto potesse condividere momenti della quotidianità con il figlio e la famiglia, come ad esempio consumare un pasto insieme durante il colloquio (e proprio in questo senso pare andare il disegno di legge n. 1587

Approfondimento all'editoriale pubblicato nella newsletter "Notizie dal Garante" del 27 febbraio 2015

---

del senatore Lo Giudice che prevede che i detenuti possano trascorrere mezza giornata al mese con la famiglia, in apposite aree delle case di reclusione).

In regione le associazioni di volontariato che si sono occupate di progetti di accoglienza dei minori che si recano a colloquio in carcere con i genitori detenuti sono state: a Parma, Ass. Per ricominciare; a Reggio Emilia, Ass. Telefono Azzurro; a Modena, Ass. Carcere-Città; a Bologna, Ass. A.Vo.c. e Ass. Telefono Azzurro; a Forlì, Ass. Con.Tatto.

Presso la casa circondariale di Ferrara è prevista, un sabato al mese, la presenza di animatori professionali e mediatori familiari, nell'ambito di un'iniziativa promossa dal Centro per le famiglie del Comune di Ferrara, anche con il diretto coinvolgimento delle professionalità giuridico-pedagogiche dell'area trattamentale che seguono i detenuti-padri.



## Stranieri

Quotidiano E-R  
Assemblea Legislativa

### Comunicato stampa

26/08/2015 12:29

#### CARCERE. GARANTE REGIONALE: “CIE LUOGHI DI DISUMANITÀ: LE ESPULSIONI VANNO ESEGUITE DAL CARCERE”

“Comprendo e non sottovaluto la necessità che i provvedimenti amministrativi e giudiziari di espulsione degli stranieri, in particolare quelli condannati in sede penale, vengano eseguiti, come richiesto nei giorni scorsi, fra gli altri, dal PM Valter Giovannini, ma devo ricordare che i CIE dell’Emilia-Romagna, e in particolare quello di Bologna, sono stati chiusi per difetto delle condizioni igienico-sanitarie minime, come accertato dalle competenti autorità sanitarie e per la situazione complessiva di degrado che ha reso le strutture non compatibili con standard minimi di decenza, come ripetutamente accertato anche dal mio Ufficio.

A ciò si aggiunge che una parte significativa delle persone trattenute, e quindi private della libertà personale, a volte al limite della metà delle presenze, non era costituita da persone condannate, ma da persone irregolari e anche da persone che avevano perduto il titolo di soggiorno per disoccupazione o comunque non per avere commesso fatti illeciti”.

La dichiarazione della Garante prosegue così: “La difficoltà, sempre crescente, di affrontare i diversificati fenomeni di immigrazione, impone di trovare modalità di esecuzione delle espulsioni efficaci ma rispettose della dignità delle persone, riducendo al minimo il ricorso al trattenimento, come previsto dalla Direttiva 2008/115/CE. La strada più efficace per le persone condannate è rappresentata dallo strumento dell’espulsione dal carcere, attraverso procedure di identificazione che devono avvenire durante la detenzione, evitando il ricorso al trattenimento ulteriore nei CIE, come è previsto dalla Legge 10/2014, che interviene sul Testo Unico dell’immigrazione. L’articolo 16 prevede che il processo di identificazione del cittadino straniero venga avviato all’atto dell’ingresso in carcere, e che l’espulsione dei detenuti stranieri possa essere alternativa alla carcerazione, quando mancano due anni al fine pena, con l’eccezione dei reati più gravi”.

Desi Bruno ricorda, infine, di aver più volte sollecitato l’Amministrazione penitenziaria e i consolati interessati ad adoperarsi affinché fossero adottate sin dall’ingresso in carcere le procedure di identificazione che consentano l’espulsione di coloro che sono destinati all’allontanamento in tempo utile, evitando il protrarsi della restrizione della libertà personale nei CIE.

*(Tutti gli atti consiliari – dalle interrogazioni alle risoluzioni, ai progetti di legge – sono disponibili on line sul sito dell’Assemblea legislativa al link: <http://www.assemblea.emr.it/attivita-legislativa>)*

(rg)

Quotidiano Bologna  
Direttore: Enrico Franco

**CORRIERE DI BOLOGNA**

27-AGO-2015  
da pag. 3  
www.datastampa.it

Ritorno al Parco Nord Critelli e la Serracchiani: «Lo sosteniamo». Lui: «Pronto a dire addio all'Imu»

## Ex Cie, Merola contro la Procura

Il sindaco: «Materia politica». Il popolo pd lo acclama: «Vogliamo il suo bis»

«Non è questione di cui si occupa la magistratura, se ne occupa la politica». Così il sindaco Virginio Merola ha replicato al procuratore aggiunto Valter Giovannini che aveva evidenziato il calo delle espulsioni di immigrati irregolari dopo la chiusura del Cie.

Intanto la ricandidatura di Merola è stata ufficializzata alla Festa dell'Unità dal segretario del pd Francesco Critelli: «Virginio ha il nostro sostegno».

alle pagine 2 e 3 **Baccaro Velonà**

## E sulla chiusura del Cie il sindaco attacca il pm: «Materia della politica»

La garante regionale dei detenuti: «Ricordo che la struttura non aveva le condizioni igienico-sanitarie minime»

### La polemica

di **Andreina Baccaro**

Non ha usato mezzi termini il sindaco Virginio Merola per «stoppare» il procuratore aggiunto Valter Giovannini, che nei giorni scorsi ha evidenziato il calo di espulsioni seguito alla chiusura del Cie di via Mattei. «Sono questioni di cui si occupa la politica — ha detto ieri Merola intervenendo sull'argomento alla Festa dell'Unità — non la magistratura».

Un commento ficcante che sigilla un profluvio di dichiarazioni sollevate dalle osservazioni di Giovannini. «È un dato di fatto che dopo la chiusura del Cie di via Mattei il numero delle espulsioni eseguite dalle forze dell'ordine è diminuito grandemente», aveva detto lunedì il procuratore aggiunto, sottolineando anche come molti immigrati non espulsi

tornino a delinquere. Una dichiarazione che ha scatenato reazioni contrastanti con Pd e Sel da una parte e Forza Italia e Lega Nord dall'altra.

Ma il botta e risposta a distanza tra sindaco e Procura si inserisce in uno scenario non proprio neutrale: Merola, infatti, com'è noto, è indagato per abuso d'ufficio per aver ordinato il riallaccio dell'acqua agli immobili occupati di via De Maria e via Fioravanti. Una vicenda in cui maggioranza politica in Comune e magistratura sono già schierate su due fronti opposti, con il sindaco e il centrosinistra compatto a difendere quello che definiscono «un atto umanitario» e la Procura che ha proceduto all'iscrizione nel registro degli indagati per accertare se sia stato violato l'articolo 5 del Piano Casa di Maurizio Lupi.

Ora è il Cie a dividere ancora di sindaco e magistratura. Merola, pur premettendo «sarei per dichiarare no comment per

rispetto alla magistratura» è poi entrato a gamba tesa nella questione. Il procuratore Giovannini, del resto, lunedì aveva tenuto a specificare: «Nessuna valutazione sulla scelta tutta politica di chiudere il Cie. Le forze di polizia e la magistratura come sempre rispettano le decisioni di natura amministrativa». La conseguenza è la drastica diminuzione delle espulsioni di migranti irregolari da quando il Cie fu chiuso nel 2013: a dar ragione a Giovannini ci sono i numeri. I rimpatri da Bologna sono stati 230 nel 2012 e solo 17 nel 2014.

Ma a scagliarsi contro il Cie (attaccando indirettamente il pm) è stata ieri anche la garante regionale delle persone sottoposte a misure restrittive della libertà personale, Desi Bruno, che ha definito «disumani» i Centri di identificazione ed espulsione. «I Cie dell'Emilia-Romagna, e in particolare quello di Bologna — ha ricor-





Quotidiano Bologna  
Direttore: Enrico Franco

**CORRIERE DI BOLOGNA**

27-AGO-2015  
da pag. 3  
[www.datastampa.it](http://www.datastampa.it)

dato l'avvocato Bruno — sono stati chiusi per difetto delle condizioni igienico-sanitarie minime e per la situazione di degrado che ha reso le strutture non compatibili con standard minimi di decenza». «Comprendo e non sottovaluto la necessità che i provvedimenti amministrativi e giudiziari di espulsione degli stranieri, in particolare quelli condannati in sede penale, vengano eseguiti — ha aggiunto —, ma la difficoltà crescente di affrontare i diversificati fenomeni di immigrazione, impone di trovare modalità di esecuzione delle espulsioni efficaci ma rispettose della dignità delle persone, riducendo al minimo il ricorso al trattenimento». «La strada più efficace per le persone condannate — conclude Desi Bruno — è rappresentata dallo strumento dell'espulsione dal carcere, attraverso procedure di identificazione che devono avvenire durante la detenzione, evitando il ricorso al trattenimento ulteriore nei Cie».

La struttura di via Mattei è oggi hub regionale per l'accoglienza e lo smistamento dei richiedenti asilo. Non ha più alcuna caratteristica del luogo di contenimento. A deciderne la chiusura, per assenza delle condizioni igienico-sanitarie, fu il Ministero dell'Interno nel 2013, anche dopo ripetute proteste sia dei migranti rinchiusi che di una serie di movimenti e associazioni, ma non senza l'accordo del Comune di Bologna. È stato riaperto un anno e mezzo fa per accogliere i richiedenti asilo ma i migranti sono liberi di entrarvi e uscirvi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Espulsioni**  
Il procuratore aggiunto Giovannini (in alto) aveva sottolineato il crollo di espulsioni dopo la chiusura del Cie. Nella foto accanto profughi in via Mattei



**Desi Bruno**  
La strada più efficace per le persone condannate è l'espulsione dal carcere, attraverso procedure per identificarli che devono avvenire durante la detenzione evitando così di dover ricorrere ai Cie

Quotidiano E-R  
Assemblea Legislativa

## Comunicato stampa

28/08/2015 15:51

### CARCERE. CIE, GARANTE: “INTERVENTO TECNICO E SUPER PARTES”

“Con riferimento agli articoli apparsi in questi giorni sul tema dei CIE e delle espulsioni degli stranieri, si precisa che il Garante regionale delle persone private della libertà personale della Regione Emilia-Romagna ha effettuato, nel comunicato stampa diffuso il 26 agosto scorso, un intervento tecnico e di salvaguardia delle persone di cui ha tutela per mandato e, nel suo ruolo di organo super partes, non ha inteso prendere posizione a favore o contro le tesi sostenute da alcuna delle autorità intervenute”.

## Casa di lavoro

Quotidiano E-R  
Assemblea Legislativa

### Comunicato stampa

31/03/2015 15:36

CARCERE. CASE DI LAVORO, HAANCORA SENSO TENERLE APERTE? GIOVEDI' 2 APRILE CONFERENZA STAMPA GARANTE REGIONALE DETENUTIA CASTELFRANCO EMILIA (MO) / INVITO

#### COMUNICATO - INVITO

#### CONFERENZA STAMPA

Ha ancora un senso mantenere aperte le Case di lavoro, come quella di Castelfranco Emilia (Mo), luoghi dove le persone che, una volta scontata la pena, vengono considerate ancora socialmente pericolose, dovrebbero attuare un percorso di responsabilizzazione attraverso il lavoro? Si tratta di strutture che in questi anni hanno suscitato scarso interesse, tanto che a Castelfranco continua a mancare il lavoro, presupposto stesso dell'esistenza dell'Istituto, nonostante il ricco patrimonio agrario e laboratoriale da anni inutilizzato. Questo, quando è ormai assodato che la reiterazione sine die dell'internamento delle persone in misura di sicurezza rappresenta il fallimento della funzione rieducativa della pena e fornisce risposte segreganti ed emarginanti a domande di tipo assistenziale e sanitario. Si torna dunque alla domanda iniziale: ha ancora un senso mantenere queste strutture e impegnare risorse economiche e umane per progetti di vita che risultano essere fallimentari? Ci sono, al contrario, progetti realizzabili all'orizzonte?

Nell'ottobre del 2013, all'interno della Casa di reclusione di Castelfranco Emilia venne organizzato il convegno "Poveri o pericolosi?", voluto dalla Garante regionale delle persone private della libertà personale con il Dipartimento di Scienze Giuridiche dell'Università di Bologna, grazie alla collaborazione del Provveditorato regionale dell'Amministrazione penitenziaria. Sono ora disponibili gli atti di quel convegno. Per presentarli e provare a dare una risposta alle domande sul presente e sul futuro della Case di lavoro, si terrà una

Conferenza stampa Giovedì 2

aprile alle ore 10

nella Sala Consigliare del Comune di Castelfranco Emilia (Mo)

Piazza della Vittoria, 9

alla quale parteciperanno:

Desi Bruno, Garante regionale delle persone private della libertà personale  
Stefano Reggianini, sindaco di Castelfranco Emilia  
Giovanni Gargano, assessore sicurezza, legalità e integrazione di Castelfranco Emilia  
Patrizia Tarozzi, direttore UEPE Modena  
Paola Cigarini, presidente Conferenza regionale volontariato Emilia-Romagna  
Emanuela Carta, presidente Centro servizi volontariato Modena  
Gianpaolo Ronsisvalle, Camera penale di Modena, referente locale Osservatorio Carcere



Quotidiano E-R  
Assemblea Legislativa

## Comunicato stampa

02/04/2015 13:55

### CARCERE. BASTA 'ERGASTOLO BIANCO', DESI BRUNO (GARANTE REGIONALE DETENUTI) A CASTELFRANCO EMILIA: "CASE LAVORO UN FALLIMENTO, ESPERIENZA DA SUPERARE"

"Noi guardiamo i pochi detenuti presenti qui a Castelfranco con una certa invidia. Loro usciranno quando avranno scontato la pena, nessuno chiederà loro dove andranno e cosa faranno. Noi dovremo, invece, dimostrare di avere un lavoro e una casa. Con i pregiudizi che ci riguardano, ma chi ce lo dà un lavoro o una casa dopo anni di detenzione?". Chi parla è un internato nella casa lavoro di Castelfranco Emilia (Mo) e le sue parole sono state citate da un avvocato nel corso della conferenza stampa di presentazione degli atti del convegno intitolato "Poveri o pericolosi?", che si è svolto a Castelfranco il 20 ottobre 2013.

È passato un anno e mezzo e la situazione non può dirsi migliorata. La Casa lavoro di Castelfranco ospita un centinaio di internati e meno di dieci detenuti; questi ultimi sanno quando finirà la pena, i primi la pena l'hanno già scontata ma vengono ritenuti "socialmente pericolosi" e su di loro grava una "misura di sicurezza" aggiuntiva, che risale al Codice Rocco del 1930. In pratica, gli internati - senza casa, senza lavoro, senza una famiglia in grado di accoglierli - restano reclusi a tempo indeterminato. "Ergastolo bianco" è l'espressione che spesso viene utilizzata per definirli.

Quella di Castelfranco è una delle quattro strutture aperte in Italia. Del centinaio di internati, circa 15 sono stranieri, nessuno è residente in Emilia-Romagna. Da anni il Comune - alla conferenza stampa sono intervenuti il sindaco, Stefano Reggianini, e l'assessore Giovanni Gargano - chiede un ripensamento sulla struttura carceraria presente nel suo territorio per ciò che non ha funzionato rispetto alle aspettative. Chiede al Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria (Dap) una scelta netta: o un forte investimento per dare concretezza all'espressione "casa lavoro" o il superamento di questa esperienza. Oggi avanza la preoccupazione che la chiusura degli Ospedali psichiatrici giudiziari (Opg) possa scaricarsi anche su strutture come questa, giudicate inadatte alla presa in carico di problematiche così complesse. Piuttosto, secondo Desi Bruno, Garante regionale dei detenuti, "il superamento degli Opg va preso a punto di riferimento per praticare il tante volte enunciato principio della territorialità della pena, trasferendo gli internati alle regioni di appartenenza". Bruno ha poi detto che il 15 aprile incontrerà il nuovo capo del Dap, Santi Consolo, per chiedere che vengano mantenuti gli impegni che il suo predecessore aveva espresso proprio nel corso del convegno di Castelfranco Emilia dell'ottobre 2013, e che sono agli atti.

"È necessario ridare speranza a tutti gli internati ai quali non viene riconosciuto il diritto di sapere né quando né se potranno riacquistare la propria libertà", ha spiegato la Garante. La quale, rifacendosi alla nuova legislazione sugli Opg, ha aggiunto che "non sarebbe comprensibile la previsione di una durata massima per la misura di sicurezza prevista per gli infermi e per i seminfermi di mente, ma non per i soggetti reclusi nelle Case lavoro". Ai vertici del Dap recentemente rinnovati si chiede di non rimandare ulteriormente "una decisione i cui contorni sono da tempo chiari, e l'aver superato il problema del sovraffollamento delle carceri apre possibilità maggiori che in passato". Le Case di Lavoro "rappresentano il conclamato fallimento della funzione rieducativa della pena - ha aggiunto - e forniscono una risposta di tipo esclusivamente segregante a domande che possono trovare risposta assistenziale e sanitario". In particolare, "a Castelfranco Emilia manca il lavoro, ovvero il presupposto stesso di esistenza dell'Istituto, nonostante il ricco patrimonio agrario e laboratoriale a disposizione, da anni del tutto inutilizzato". Le potenzialità enormi della struttura carceraria e il senso di spreco che ne deriva sono stati sottolineati da tutti i soggetti intervenuti alla presentazione degli atti del convegno.

Alla conferenza stampa, questa stamattina nella Sala Consigliare del Comune, hanno partecipato anche Patrizia Tarozzi (direttore Ufficio esecuzione penitenziaria di Modena), Paola Cigarini (presidente Conferenza regionale volontariato), Gianpaolo Ronsisvalle (Camera penale di Modena), Giuseppe Basellis (Centro servizi volontariato Modena).

Quotidiano E-R  
Assemblea Legislativa

## Comunicato stampa

22/04/2015 13:30

### CARCERE. COMMISSIONE PARITÀ E DIRITTI VISITERÀ CASA-LAVORO CASTELFRANCO EMILIA (MO): 'CASA-LAVORO SENZA LAVORO, SOLO UNO SPRECO'

La commissione Parità e diritti delle persone - presieduta da Roberta Mori e riunitasi oggi aprendo la seduta con un minuto di silenzio in memoria dei migranti deceduti nel Mediterraneo nella notte fra sabato e domenica scorsi - visiterà la Casa lavoro di Castelfranco Emilia (Mo). La proposta è stata avanzata dalla Garante regionale dei detenuti, Desi Bruno, nel corso della sua audizione in commissione sulla situazione carceraria in Emilia-Romagna. La proposta è stata accolta dalla presidente Mori. A favore si sono espressi Antonio Mumolo e Luciana Serri (Pd). L'invito a visitare ufficialmente la struttura detentiva, definita "una casa lavoro senza lavoro", servirà a verificare di persona le condizioni degli ospiti "e lo stato di inutilizzo, e quindi degrado, del patrimonio edilizio e agricolo: un vero spreco di risorse", ha sottolineato Desi Bruno. Giulia Gibertoni (M5s) è intervenuta avanzando la proposta di "una risoluzione che contribuisca a sbloccare questo stallo che rischia di diventare a tempo indeterminato e senza criterio - ha spiegato la consigliera -, perchè non si può dare un giudizio sull'assenza di pericolosità sociale se non si offrono agli internati progetti per dimostrare la riuscita del loro percorso".

Nella sua relazione la Garante ha toccato poi i temi più importanti attinenti la vita dei ristretti in Emilia-Romagna, dai numeri sulla riduzione del sovraffollamento alla presenza di detenuti stranieri nelle carceri fino alle criticità riguardanti sanità e offerta lavorativa. L'incontro è stato anche l'occasione per aggiornare i consiglieri sulle ultime vicende relative agli Ospedali psichiatrici giudiziari e al trasferimento degli internati nelle Rems. La Garante ha anche annunciato "la presentazione di una ricerca sulle donne detenute in regione: abbiamo già effettuato tutti i rilevamenti e aspettiamo solo la validazione dei dati dall'amministrazione penitenziaria, speriamo di poter dare una anteprima alla commissione già prima dell'estate".

Per chiarimenti sono intervenuti Daniele Marchetti (Ln), sulla "presenza dei detenuti stranieri nelle nostre carceri e la possibilità di fare scontare loro la pena nei paesi di origine"; Tommaso Foti (Fdi), sugli organici polizia giudiziaria e sul numero delle persone in attesa di giudizio o con sentenza definitiva; Giulia Gibertoni (M5s) sulle criticità sanitarie all'interno delle carceri e, in particolare, "sul riscontro di malattie infettive". Infine, Francesca Marchetti (Pd) ha chiesto chiarimenti sui percorsi alternativi alla detenzione.

Quotidiano E-R  
Assemblea Legislativa

## Comunicato stampa

04/06/2015 12:48

**CARCERE. CASA LAVORO CASTELFRANCO EMILIA (MO), VISITA COMMISSIONE 'DIRITTI'. "BASTA ERGASTOLO BIANCO". GARANTE DETENUTI: 'RIPENSARE MISURE DETENTIVE'. MORI: 'NOSTRO CONTRIBUTO PER VERO REINSERIMENTO'**

Un fortilizio, voluto nel 1626 da Papa Urbano VIII per difendere i confini dello Stato Pontificio, circondato da mura di cinta imponenti, che già nel 1805 perse di importanza strategica e venne trasformato in casa di pena. È la Casa lavoro e di reclusione a custodia attenuata di Castelfranco Emilia, nel modenese, un carcere a tutti gli effetti, dove però non c'è il lavoro, ovvero l'attività per la quale è stata pensata e istituita. La struttura di Castelfranco è composta da due distinte sezioni, di cui una per detenuti definitivi tossicodipendenti e la seconda per internati (soggetti sottoposti ad una misura di sicurezza detentiva), e registra la presenza di 102 soggetti (96 internati e 6 detenuti), principalmente di origine lombarda (24) e campana (24), mentre gli emiliano-romagnoli sono solo 5 e 16 gli stranieri.

Una delegazione di consiglieri regionali, in gran parte della commissione Parità e diritti delle persone - Giuseppe Boschini (Pd), Gabriele Delmonte (Ln), Tommaso Foti (Fdi), Andrea Liverani (Ln), Barbara Lori (Pd), Daniele Marchetti (Ln), Francesca Marchetti (Pd), Nadia Rossi (Pd), Luca Sabbatini (Pd), Luciana Serri (Pd) e Yuri Torri (Sel) -, accompagnati dalla Garante regionale delle persone private della libertà personale, Desi Bruno, e dalla presidente della commissione, Roberta Mori, ha visitato ieri la struttura.

Gli internati hanno manifestato ai componenti la delegazione il loro disagio e la loro frustrazione, in particolare per l'incertezza del fine pena, e le loro richieste sono emerse chiare durante l'incontro: "L'ergastolo bianco deve cessare"; "Quale casa lavoro? Che lavoro faccio qui?"; "Non voglio uscire di qui già vecchio"; "Proroghe, proroghe, solo proroghe". Chi è soggetto a questo tipo di misure, un migliaio in tutta Italia, è reduce da anni di carcere e si ritrova, nonostante la pena già scontata, di nuovo in carcere.

All'interno della casa lavoro ci sono diverse serre, adibite a coltivazioni agricole, delle stalle in cui si allevano bovini, ci sono poi un vigneto e un impianto destinato all'apicoltura. I terreni lavorati ricoprono una superficie di 22 ettari. I prodotti agricoli vengono venduti all'esterno. È inoltre presente una falegnameria, non funzionante per motivi di inagibilità degli stabili, e una lavanderia, attualmente ferma per un guasto alle attrezzature. In un'area da poco ristrutturata è attivo uno spazio pedagogico, con una biblioteca e aule rivolte ai soggetti che devono concludere la scuola dell'obbligo.

La Garante, Desi Bruno, ha rilevato "la necessità di arrivare ad un ripensamento delle misure di sicurezza detentive applicate nell'istituto", proponendone l'abrogazione: "Le casa di lavoro- ha sottolineato- rappresentano il conclamato fallimento della funzione rieducativa della pena e forniscono una risposta di tipo esclusivamente segregante ed emarginante a domande di tipo eminentemente assistenziale e sanitario". "La struttura penitenziaria di Castelfranco- ha aggiunto- pone una serie di criticità, la prima legata alla presenza nel nostro ordinamento delle misure di sicurezza detentive, come appunto la casa lavoro, che possono essere prorogare a tempo indeterminato, c'è quindi discrasia con la disciplina relativa al superamento degli Opg: il legislatore se ne deve occupare. C'è anche un problema di scarso utilizzo della sezione a custodia attenuata per i tossicodipendenti, pur essendoci ancora una percentuale elevata nelle nostre carceri di persone con queste problematiche. E poi c'è il problema di inutilizzo di un patrimonio immobiliare e agrario di dimensioni considerevoli, che va via via deteriorandosi, su questo l'amministrazione penitenziaria è in assoluto ritardo, è necessario che venga fatto un intervento strutturale per decidere cosa fare".

Per il direttore della Casa lavoro, Gianluca Candiano, "la pericolosità sociale è presente solo in parte, le misure sono applicate principalmente a soggetti indigenti, privi di riferimenti familiari e abitativi". L'obiettivo è programmare una territorializzazione delle misure di sicurezza, "è fondamentale- ha sottolineato Candiano- il rapporto degli internati con il territorio di origine per

reintegrare i soggetti in una attività lavorativa". Per il direttore, la struttura di Castelfranco non ha le caratteristiche adatte al compito che ricopre attualmente, dovrebbe "essere trasformata in casa di reclusione a trattamento avanzato, rivolta a soggetti in esecuzione di pena, non pericolosi". Candiano ha poi parlato del problema della "scarsa progettualità, causata dalle insufficienti risorse: nell'ultimo anno i tagli sono stati pari al 40%. È stato pubblicato un bando dalla Regione Emilia-Romagna- ha concluso il direttore- per sei distinti progetti collegati alla struttura, che vorrebbero coinvolgere soggetti privati, spero che le iniziative vadano in porto".

Il medico della struttura ha parlato di "problematiche psicopatologiche che coinvolgono numerosi ospiti", ricordando che i detenuti "si vedono senza sbocchi, parcheggiati in attesa di qualcosa che non arriva mai". Infine, il sanitario ha riferito di diverse minacce di suicidio da parte degli internati e dei detenuti e scioperi della fame in atto.

Al termine della visita, la presidente della commissione Parità e diritti delle persone, Roberta Mori, ha rimarcato la volontà di "dare un contributo istituzionale e politico per l'attivazione di un vero percorso di lavoro di reinserimento per soggetti che hanno un diritto ma non possono esercitarlo fino in fondo, perché non ci sono le opportunità". "Quella di Castelfranco- ha aggiunto- è una struttura complessa ma con tante potenzialità, crediamo che l'amministrazione penitenziaria debba assolutamente investire nel progetto di rilancio della casa lavoro e che possa anche rassicurarci in termini sociali, sia nelle aspettative dei soggetti che oggi vi risiedono ma anche per l'obiettivo che la società vuole, che la pena sia rieducativa".

Il consigliere Tommaso Foti (Fdi) ha rimarcato l'importanza della visita, "per rendersi conto della situazione dei detenuti. L'elemento che manca di più è il lavoro, gran parte dei detenuti, che ovviamente aspirerebbe a poter lavorare, il lavoro non ce l'hanno, quindi deve essere ripensato in parte il modello gestionale e probabilmente anche il modello strutturale. A questo aggiungiamo che sarebbe necessario che le misure di sicurezza non venissero reiterate in modo inopportuno".

Per Daniele Marchetti (Ln), "è una casa lavoro che non dà possibilità alle persone che sono ospitate di lavorare e di riuscire a reintegrarsi nel tessuto sociale, manca una visione strategica a livello nazionale, situazione che come Regione dobbiamo cercare di risolvere".

Per Yuri Torri (Sel), "la visita di oggi ha toccato nel profondo tutti i commissari che hanno partecipato. Da un lato credo sia emerso con drammatica evidenza l'effetto di un certo modo di affrontare la crisi, che ha acuito le differenze tra chi aveva tanto e chi aveva poco, dove gli ultimi sono diventati sempre più ultimi, dall'altro invece siamo davanti a uno scenario di inerzie e di inefficienze riferite al sistema, che la Regione può aiutare a correggere e migliorare, organizzando il lavoro degli enti locali e coinvolgendo le Regioni con scarsa recettività".

"Oltre allo spreco dato dalla non valorizzazione di un patrimonio immobiliare importante- ha affermato Luciana Serrì (Pd)- si genera un fallimento rispetto al percorso di reinserimento. Inoltre, vi è uno scarso collegamento con il Sert e il Centro di salute mentale, mentre è certamente fondamentale arrivare alla territorializzazione della pena e alla possibilità di lavorare per chi è all'interno della struttura".

*(Nelle foto allegate, l'ingresso della Casa lavoro e i consiglieri regionali durante la visita alla struttura di Castelfranco Emilia)*

(cr)

Editoriale pubblicato nella newsletter "Notizie dal Garante" del 15 giugno 2015

---

## Ripensare Castelfranco

Un fortalizio, voluto nel 1626 da Papa Urbano VIII per difendere i confini dello Stato Pontificio, circondato da mura di cinta imponenti, che già nel 1805 perse di importanza strategica e venne trasformato in casa di pena. Tecnicamente oggi è una **Casa di reclusione** con annessa **Casa di Lavoro**, ma ospita in grande prevalenza persone in regime di internamento alla quale è stata applicata la misura di sicurezza detentiva

Una delegazione di consiglieri regionali, in gran parte della **commissione Parità e diritti delle persone** accompagnati dalla Garante regionale delle persone private della libertà personale, **Desi Bruno**, e dalla presidente della commissione, **Roberta Mori**, lo scorso 3 giugno hanno visitato la struttura

Il problema più rilevante della struttura riguarda la **scarsissima opportunità di lavoro**. Gli **internati**, persone di nuovo in carcere nonostante sia stata già scontata la pena, svolgono attività lavorativa a turno, per periodi limitati e con bassissime retribuzioni. La loro giornata trascorre per la maggior parte nell'ozio. Questo anche se la struttura presenta notevoli potenzialità: decine di ettari di terreno sostanzialmente abbandonati e oltre 2.000 mq di spazi interni pressoché inutilizzati, una lavanderia di tipo industriale che ha cessato ogni attività.

**A Castelfranco Emilia manca il lavoro, ovvero il presupposto stesso di esistenza dell'Istituto.**

Quotidiano E-R  
Assemblea Legislativa

## Comunicato stampa

26/06/2015 17:34

**CARCERE MODENA. CASA LAVORO CASTELFRANCO, INTERVIENE ANCHE IL DAP: 'AFFRONTARE PROBLEMA IN SINERGIA CON COMUNITÀ'. GARANTE BRUNO: "SODDISFATTA, SPERIAMO SIA INIZIO PERCORSO DECISIVO"**

Il Dipartimento di amministrazione penitenziaria del ministero della Giustizia "condivide la necessità di un intervento" sull'istituto di Castelfranco Emilia, la casa-lavoro in provincia di Modena, e pertanto "investirà le competenti articolazioni dipartimentali e territoriali affinché la problematica segnalata venga affrontata costruttivamente in sinergia con la comunità locale".

A renderlo noto è la Garante regionale delle persone private della libertà personale, Desi Bruno, che riprende una lettera inviata da Santi Consolo, capo del Dap, in risposta agli atti del convegno "Poveri o pericolosi? La crisi delle misure di sicurezza personali detentive per autori di reato imputabili e pericolosi", che la figura di garanzia dell'Assemblea legislativa si era preoccupata di far conoscere a tutti i portatori di interesse della vicenda in modo che "la questione della Casa Lavoro di Castelfranco trovi finalmente la giusta attenzione nelle sedi competenti".

"Sono molto soddisfatta per l'interessamento del Dap nella persona del suo capo, spero sia l'inizio di un nuovo e decisivo percorso- spiega Bruno- e auspico anche che venga avviata quanto prima la riforma della normativa in tema di misure di sicurezza detentive per imputabili, anche in ragione delle modifiche apportate in tema di misure di sicurezza per non imputabili".

La Garante, inviando gli atti del convegno, aveva scelto di segnalare "la anomalia della situazione dell'istituto di Castelfranco Emilia", sollecitando un intervento. Infatti, aveva rimarcato Bruno, "anche se la struttura presenta notevoli potenzialità, a Castelfranco Emilia manca il lavoro, ovvero il presupposto stesso di esistenza dell'Istituto, nonostante il ricco patrimonio agrario e laboratoriale a disposizione che è da anni del tutto inutilizzato, e che sta nel tempo deteriorandosi. Ci sono due officine che non hanno attività in essere e un'area pedagogica provvista di sale riunioni, aule didattiche, in cui nulla si fa".

Secondo Bruno sarebbe poi opportuno "verificare la possibilità di attuare forme di riorganizzazione tese alla territorializzazione delle misure di sicurezza, consentendo il rientro o l'avvicinamento, ove possibile, degli internati ai luoghi di residenza o comunque di frequentazione abituale, e agevolando così la presa in carico da parte dei servizi territoriali": infatti, concludeva Bruno nel suo appello, "è evidente anche il disagio degli enti locali, Castelfranco Emilia e Modena, e dei relativi servizi che si devono occupare degli internati".

(jf)

Quotidiano E-R  
Assemblea Legislativa

## Comunicato stampa

03/07/2015 16:11

### CARCERE. GARANTE REGIONALE DETENUTI TRA ESPERTI MINISTERO GIUSTIZIA SU MISURE DI SICUREZZA: 'RIPENSARE CASE LAVORO COME CASTELFRANCO EMILIA'

La Garante regionale delle persone private della libertà personale dell'Emilia-Romagna, Desi Bruno, parteciperà al tavolo di lavoro sulle misure di sicurezza promosso dal ministero della Giustizia all'interno degli *"Stati generali sull'esecuzione penale"*.

"In una sede tecnica come quella potrò tornare a far rilevare la necessità di arrivare a un ripensamento delle misure di sicurezza detentive, con particolare riguardo all'internamento della casa di lavoro- spiega Bruno-, nell'ottica dell'abrogazione o di un superamento che possa passare attraverso la territorializzazione delle stesse, avvicinando per quanto possibile l'internato al territorio di riferimento". Anche perché, prosegue, "è auspicabile che il rilancio della struttura di Castelfranco Emilia possa davvero passare attraverso un intervento costruttivo attuato in sinergia con la comunità locale, così come recentemente i vertici del Dipartimento di amministrazione penitenziaria del ministero della Giustizia mi hanno annunciato".

L'Ufficio della Garante ha visitato, per alcuni colloqui con i ristretti, la casa lavoro di Castelfranco Emilia nei giorni scorsi: "La situazione, anche in relazione alle precedenti visite, risulta essere cristallizzata: l'internato è per lo più una persona che presenta caratteristiche di forte disagio sociale come tossicodipendenza, problemi psichiatrici, mancanza di riferimenti familiari, sociali, abitativi, di lavoro, irregolarità sul territorio, o povertà- riferiscono i collaboratori della Garante-, e a queste persone la casa di lavoro non offre, nei fatti, alcun tipo di strumento di reinserimento sociale idoneo a far cessare il giudizio di pericolosità a fondamento dell'applicazione della misura, tanto più che risultano grandemente sottoutilizzate le potenzialità della struttura".

L'istituto di garanzia dell'Assemblea legislativa regionale segnala infine un caso di "particolare delicatezza", tra i 100 internati e gli 8 detenuti presenti nella struttura: "Uno di loro sta assumendo terapia ormonale per diventare transessuale, e ha già più che evidenti mutamenti del corpo, ma continua a vivere in ambienti promiscui, condividendo gli ambienti detentivi con gli altri internati": una collocazione che l'Ufficio del Garante non ritiene affatto congrua.

(jf)



Quotidiano E-R  
Assemblea Legislativa

## Comunicato stampa

15/01/2016 17:04

### **CARCERE MODENA. GARANTE REGIONALE DETENUTI: STATI GENERALI VOLUTI DA MINISTERO GIUSTIZIA CHIEDONO DI “SUPERARE” LE CASE LAVORO COME CASTELFRANCO EMILIA E IL CONCETTO DI “FINE PENA MAI”**

“Definitivo superamento dell’esperienza delle case di lavoro”, come quella di Castelfranco Emilia in provincia di Modena, e l’introduzione di un “termine massimo di durata per le misure di sicurezza”, che in ogni caso dovranno riguardare solo “casi di concreto pericolo della commissione di ulteriori gravi reati”: sono queste le richieste del 'Tavolo 11', dedicato al lavoro sulle misure di sicurezza nell’ambito degli *Stati generali sull’esecuzione penale*, iniziativa promossa dal ministero della Giustizia.

A darne notizia è **Desi Bruno, Garante delle persone private della libertà personale della Regione Emilia-Romagna**, che agli Stati generali ha partecipato insieme ad altri esperti. E nella relazione finale da poco licenziata, riferisce la figura di garanzia dell’Assemblea legislativa, “per quanto riguarda le misure di sicurezza detentive per soggetti imputabili, proprio come l’inquadramento giuridico degli internati di Castelfranco Emilia, si è proposto il definitivo superamento dell’esperienza delle case di lavoro, nel rispetto di quanto previsto dal testo del disegno di legge in materia”.

Nella proposta finale del Tavolo 11, i cui componenti a maggioranza si sono espressi come contrari al sistema del doppio binario che prevede pene e misure di sicurezza, “tenuto conto del limite indicato dalla legge delega, è stato mantenuto il sistema del doppio binario ma in chiave garantista con l’affermazione del principio di territorialità dell’esecuzione della misura di sicurezza”, riporta la Garante.

Inoltre, prosegue, “si è proposto che la misura di sicurezza si applichi solo in presenza di reati presupposti di rilevante gravità, nei casi in cui sussista il concreto pericolo della commissione di ulteriori gravi reati, con l’iniziale attivazione di una misura non detentiva consistente nella libertà vigilata”. Quindi, continua Bruno, solo in casi eccezionali, a seguito della continua reiterazione di gravi violazioni, si è prevista la possibilità di sostituire la misura non detentiva con una misura contenitiva, dapprima a contenuto domiciliare e poi detentivo comunque con un alto contenuto trattamentale, nel senso di concrete opportunità di lavoro”.

Infine, conclude, “si è inoltre previsto che la misura di sicurezza per gli imputabili abbia un termine massimo di durata analogamente a quanto previsto dalla legge in materia per i non imputabili”.

Sempre in merito alla casa-lavoro di Castelfranco Emilia, l’Ufficio della Garante ha visitato la struttura poco prima delle festività natalizie e, riferisce Bruno, “il riscontro dell’attività della magistratura di sorveglianza è stato positivo, non verificandosi il blocco dell’attività ordinaria di esame delle istanze presentate dagli internati, con conseguente interruzione dei percorsi trattamentali esterni”. Infatti, spiega la Garante, “abbiamo potuto constatare che gli internati hanno usufruito regolarmente delle licenze durante il periodo festivo grazie ai puntuali provvedimenti di concessione da parte del magistrato dell’Ufficio di sorveglianza di Bologna a cui è temporaneamente affidata la competenza sulla struttura in ragione della perdurante vacanza, per ragioni di ordine personale, del magistrato di Modena che ha la titolarità della funzione”.

Al 31 dicembre 2015 risultavano essere presenti in istituto **77 internati** e **9 detenuti**. Si segnala, inoltre, che un recente schema di decreto del ministro della Giustizia prevede l’accorpamento delle direzioni delle strutture penitenziarie di Modena e Castelfranco Emilia.

(jf)



## Ospedale psichiatrico giudiziario e Residenze per l'Esecuzione delle Misure di Sicurezza

Quotidiano E-R  
Assemblea Legislativa

### Comunicato stampa

18/03/2015 12:32

OPG. GARANTE A REGGIO EMILIA: "TRASFERIMENTO INTERNATI NEI TEMPI". DENTRO, 9 MQ (SENZA SERVIZI) A PERSONA. ORA REMS PARMA-BOLOGNA. SALIERA: "RISPETTO DIRITTI"

"L'Emilia-Romagna trasferirà tutti gli internati della propria regione nel tempo previsto, e cioè entro il prossimo 31 marzo, contribuendo in maniera significativa all'effettivo superamento dell'Ospedale psichiatrico giudiziario (Opg) di Reggio Emilia, con il risultato, auspicato da tempo, che ai soggetti con patologie psichiatriche saranno garantiti maggiori diritti". La Garante regionale dei detenuti, Desi Bruno, ha visitato l'Opg di Reggio Emilia, struttura nella quale sono state internate per anni le persone prosciolte in sede penale ma dichiarate incapaci di intendere e di volere (e quelle condannate a pena diminuita per parziale incapacità con applicazione di misura di sicurezza detentiva).

Accompagnata dal direttore della Casa circondariale e dell'Ospedale psichiatrico giudiziario, Paolo Madonna, dal responsabile del Dipartimento di Salute mentale e dipendenze patologiche dell'Ausl di Reggio Emilia, Gaddo Maria Grassi, e dalla responsabile Ausl per il carcere, Valeria Calevro, la Garante ha verificato le condizioni ambientali interne all'Opg.

In particolare, Bruno ha riscontrato, come nella precedente visita, carenze igienico-sanitarie negli spazi riservati alle docce, con presenza di umidità sulle pareti. Ha poi rimarcato la necessità di lavori di adeguamento nei singoli spazi in cui soggiornano detenuti e internati, attualmente di 9 metri quadrati ('grazie' al progressivo svuotamento determinato dai provvedimenti della magistratura di sorveglianza) e privi dei servizi igienici, chiedendo inoltre il potenziamento delle attività ricreative, collegate a tipologie differenti di mansioni lavorative.

"Attraverso il lavoro degli Istituti di garanzia, in questo caso della Garante dei detenuti- afferma la presidente dell'Assemblea legislativa, Simonetta Saliera- l'Assemblea intende vigilare sul rispetto dei diritti di persone spesso poco considerate. Lo stesso avverrà anche nella fase che si sta aprendo, che segue la giusta chiusura degli Opg, e il passaggio da una situazione di sostanziale detenzione a una di assistenza e cura".

Dentro l'Opg, le stanze di internati e detenuti sono disposte una di seguito all'altra ai lati di un lungo corridoio. Le porte, metalliche, sono di colore blu scuro. La disposizione delle "celle" è quella classica delle strutture penitenziarie. L'Opg reggiano è operativo dal 1991 e fino ad oggi è stato strutturato su quattro reparti cosiddetti "aperti" (ovvero interamente sanitarizzati, dove non è presente la polizia penitenziaria e le persone sono coinvolte in progetti di risocializzazione) e su una quinta sezione, la "Centaurio", soggetta a misure di vigilanza che richiedono la presenza della polizia penitenziaria vista la particolare problematicità delle persone che vi si trovano.

Il numero dei presenti è, complessivamente, di 135. Non tutti sono internati: a Reggio Emilia, unica struttura in Emilia-Romagna, ci sono anche 42 persone tra detenuti con infermità psichica sopravvenuta durante l'esecuzione della pena (art. 148 del Codice penale) e detenuti minorati psichici (art. 212), di cui 8 emiliano-romagnoli, che rimarranno per il momento nella struttura dell'Opg, mentre la popolazione residua di effettivi internati è destinata ad essere presa in carico dai territori di provenienza.

I 24 internati emiliano-romagnoli sono infatti le persone presenti nella struttura che dal 1° aprile, con la chiusura dell'Opg, verranno prese in carico dal sistema sanitario regionale. I residenti di altre regioni verranno trasferiti in istituti nei territori di appartenenza non appena le loro regioni daranno la disponibilità ad accoglierli. Si tratta di questione irrisolta, dal momento che ancora nulla si sa a proposito dei 35 internati del Veneto.

Dei 24 internati emiliano-romagnoli, 10 saranno trasferiti nella Rems (Residenza per l'esecuzione

delle misure di sicurezza) di Casale di Mezzani (in provincia di Parma), mentre i restanti 14 (comprese le 3 donne attualmente ricoverate nell'Opg reggiano) nella Rems 'Casa degli svizzeri' di Bologna. Per tutti, si è in attesa dell'attivazione, prevista per il 2017, delle due Rems definitive a Reggio Emilia: destinate a 30 persone, le due strutture saranno organizzate secondo un modello ad alta intensità medica e riabilitativa (con spazi ricreativi e sportivi interni).

La gestione interna delle nuove strutture compete esclusivamente al personale sanitario. Solo la parte perimetrale verrà presidiata da personale adibito alla sicurezza, sulla base di specifici accordi con le Prefetture.

Desi Bruno ha rilevato anomalie nel quadro normativo di riferimento: "Il codice penale prevede ancora misure di natura detentiva destinate a persone incapaci di intendere e di volere, anche parzialmente. E questa è senza dubbio una questione che va risolta per armonizzarla con la previsione del superamento degli Opg".

Da parte sua, Gaddo Maria Grassi ha invece posto l'accento sull'incongruenza di curare all'interno dell'Opg soggetti incompatibili con il regime carcerario: "Si tratta di persone per le quali sono previste misure di sicurezza, e anche detentive, ma che devono essere affidate ai dipartimenti di salute mentale". E resta aperto il problema del coordinamento interregionale, per risolvere la questione degli internati non residenti in Emilia-Romagna: "Aspettiamo di sapere dalle altre regioni di provenienza delle persone attualmente in Opg quale sarà il loro destino".

Per la gestione di chi rimarrà nell'Opg anche dopo il 31 marzo, il direttore, Paolo Madonna, ha chiarito di attendere disposizione dal Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria.  
(cr)

*Videoservizio al link:* <http://www.ertv.it/media/chiudono-gli-ospedali-psichiatrici-giudiziari-emil>

Editoriale pubblicato nella newsletter "Notizie dal Garante" del 31 marzo 2015

## *L'Emilia Romagna dà per prima un segnale di grande civiltà*

*di Desi Bruno*

Contro ogni ragionevole previsione, abbiamo evitato l'ennesima, ulteriore, proroga per chiudere definitivamente gli OPG.

Certo: il trasferimento degli internati avverrà gradualmente e non ovunque con le stesse tempistiche, ma la circostanza è comunque significativa.

Ad un certo punto, si è detto "basta".

Per quanto riguarda l'Emilia-Romagna, alla faticosa data del 31 marzo saranno pienamente operative le due REMS provvisorie di Bologna e Parma, in attesa di quelle definitive previste su Reggio Emilia.

Questo non significa che l'attuale OPG di Reggio Emilia chiuderà i battenti.

Gli attuali internati, residenti di altre Regioni, dovranno attendere il trasferimento negli istituti dei territori di appartenenza. Si tratta di questione irrisolta e di dimensioni non trascurabili, essendo più di 30 le persone venute delle quali non è chiara la sorte.

Rimarranno presso l'attuale struttura anche una quarantina di persone tra detenuti con infermità psichica sopravvenuta durante l'esecuzione della pena e detenuti minorati psichici.

Nonostante tutto, comunque, il momento è di quelli significativi.

La struttura di Bologna, visitata a brevissima distanza dal trasferimento degli internati, appare in grado di accoglierli adeguatamente, essendo organizzata secondo un modello ad alta intensità medica e riabilitativa.

Si parla della contestuale presenza di non più di quindici persone, ospitate in camere da uno-due posti letto e bagno interno.

Ampi sono gli spazi riservati alle attività cliniche e anche a quelle ricreative (biblioteca, sala fumatori, spazio ristoro per la preparazione di bevande...). E' a disposizione anche una vastissima area esterna. La gestione interna della struttura è affidata a personale esclusivamente sanitario, mentre la vigilanza perimetrale esterna viene garantita dalla presenza, 24 ore al giorno, di una guardia giurata.

Sono già attivi i contatti con il vicino ospedale cittadino, per la presa in carico delle acuzie psichiatriche non trattabili efficacemente all'interno della struttura e delle altre necessità di ordine sanitario che richiedano interventi specialistici e d'urgenza.

La scommessa è certamente alta perché si fonda su un concetto di sicurezza inedito per i vecchi OPG, dove la polizia penitenziaria poteva sempre intervenire, al bisogno.

Finalmente si va verso un modello gestionale nuovo, che mette al centro della propria attenzione il "paziente" più che l'"internato" e riconosce nella necessità di cura lo scopo precipuo dell'intervento.

All'interno delle aree dedicate al pernottamento non è prevista la presenza delle telecamere, perché gli operatori saranno sempre a disposizione e questo è uno degli innumerevoli segnali del cambio di passo.

Insomma, non si tratta di mere modifiche cosmetiche.

All'inizio del lungo percorso di superamento dei vecchi OPG, in molti hanno temuto che le nuove REMS

Editoriale pubblicato nella newsletter "Notizie dal Garante" del 31 marzo 2015

---

si sarebbero risolte in residenze sanitarie certamente immuni dalle "gravi e inaccettabili carenze strutturali e igienico-sanitarie" riscontrate dalla "Commissione Marino" del 2008, ma dove – nella sostanza – si sarebbero replicate le medesime dinamiche.

Almeno per quanto riguarda l'Emilia-Romagna, invece, le cose sembrano andare in un senso completamente diverso.

Certo occorrerà procedere ad un attento monitoraggio di quanto avverrà nei prossimi mesi e, di volta in volta, ricalibrare le soluzioni organizzative sulla base dei bisogni emergenti.

I segnali incoraggianti, comunque, non mancano.

A questo punto, i tempi sono veramente maturi per arrivare ad una piena rivisitazione del quadro normativo di riferimento, rimasto invece immutato lungo tutto il cammino che ha portato a questo momento di svolta.

Con coraggio occorre proseguire sulla strada intrapresa.

Quotidiano E-R  
Assemblea Legislativa

## Comunicato stampa

31/03/2015 17:59

### CARCERE. CHIUDONO GLI OPG, ARRIVANO LE REMS. INTERVENTO DELLA GARANTE REGIONALE DEI DETENUTI: 'DALL'EMILIA-ROMAGNA GRANDE SEGNALE DI CIVILTA'

*Oggi, 31 marzo 2015, chiudono gli Ospedali psichiatrici giudiziari: al loro posto le Rems, residenze per l'esecuzione della misura di sicurezza sanitaria. A seguire, un intervento sul tema della Garante regionale delle persone private della libertà personale, Desi Bruno.*

"Contro ogni ragionevole previsione, abbiamo evitato l'ennesima, ulteriore, proroga per chiudere definitivamente gli Opg. Certo: il trasferimento degli internati avverrà gradualmente e non ovunque con le stesse tempistiche, ma la circostanza è comunque significativa. Ad un certo punto, si è detto 'basta'. Per quanto riguarda l'Emilia-Romagna, alla fatidica data del 31 marzo saranno pienamente operative le due Rems provvisorie di Bologna e Parma, in attesa di quelle definitive previste su Reggio Emilia.

Questo non significa che l'attuale Opg di Reggio Emilia chiuderà i battenti. Gli attuali internati, residenti di altre Regioni, dovranno attendere il trasferimento negli istituti dei territori di appartenenza. Si tratta di questione irrisolta e di dimensioni non trascurabili, essendo più di 30 le persone venute delle quali non è chiara la sorte. Rimarranno presso l'attuale struttura anche una quarantina di persone tra detenuti con infermità psichica sopravvenuta durante l'esecuzione della pena e detenuti minorati psichici. Nonostante tutto, comunque, il momento è di quelli significativi. La struttura di Bologna, visitata a brevissima distanza dal trasferimento degli internati, appare in grado di accoglierli adeguatamente, essendo organizzata secondo un modello ad alta intensità medica e riabilitativa. Si parla della contestuale presenza di non più di quindici persone, ospitate in camere da uno-due posti letto e bagno interno.

Finalmente si va verso un modello gestionale nuovo, che mette al centro della propria attenzione il 'paziente' più che l' 'internato' e riconosce nella necessità di cura lo scopo precipuo dell'intervento. All'interno delle aree dedicate al pernottamento non è prevista la presenza delle telecamere, perché gli operatori saranno sempre a disposizione e questo è uno degli innumerevoli segnali del cambio di passo. Insomma, non si tratta di mere modifiche cosmetiche. All'inizio del lungo percorso di superamento dei vecchi Opg, in molti hanno temuto che le nuove Rems si sarebbero risolte in residenze sanitarie certamente immuni dalle 'gravi e inaccettabili carenze strutturali e igienico sanitarie' riscontrate dalla 'Commissione Marino' del 2008, ma dove - nella sostanza - si sarebbero replicate le medesime dinamiche. Almeno per quanto riguarda l'Emilia-Romagna, invece, le cose sembrano andare in un senso completamente diverso.

Certo occorrerà procedere ad un attento monitoraggio di quanto avverrà nei prossimi mesi e, di volta in volta, ricalibrare le soluzioni organizzative sulla base dei bisogni emergenti. I segnali incoraggianti, comunque, non mancano. A questo punto, i tempi sono veramente maturi per arrivare ad una piena rivisitazione del quadro normativo di riferimento, rimasto invece immutato lungo tutto il cammino che ha portato a questo momento di svolta. Con coraggio occorre proseguire sulla strada intrapresa.

Ampi sono gli spazi riservati alle attività cliniche e anche a quelle ricreative (biblioteca, sala fumatori, spazio ristoro per la preparazione di bevande...). È a disposizione anche una vastissima area esterna. La gestione interna della struttura è affidata a personale esclusivamente sanitario, mentre la vigilanza perimetrale esterna viene garantita dalla presenza, 24 ore al giorno, di una guardia giurata. Sono già attivi i contatti con il vicino ospedale cittadino, per la presa in carico delle acuzie psichiatriche non trattabili efficacemente all'interno della struttura e delle altre necessità di ordine sanitario che richiedano interventi specialistici e d'urgenza. La scommessa è certamente alta perché si fonda su un concetto di sicurezza inedito per i vecchi Opg, dove la polizia penitenziaria poteva sempre intervenire, al bisogno".

Quotidiano E-R  
Assemblea Legislativa

## Comunicato stampa

03/08/2015 15:46

### **REMS PARMA. GARANTE REGIONALE DETENUTI VISITA STRUTTURA CASALE DI MEZZANI: “ACCOGLIENZA ADEGUATA, NON POSSONO ESSERE MINI-OPG. FINORA NESSUN EPISODIO CRITICO LEGATO ALLA SICUREZZA”**

Venerdì scorso, la Garante regionale delle persone private della libertà personale, **Desi Bruno**, ha visitato la **Residenza per l'esecuzione delle misure di sicurezza (Rems) di Casale di Mezzani**, in provincia di Parma, alla presenza della direttrice del distretto dell'Ausl di Parma, **Giuseppina Ciotti**, del direttore del Dipartimento di Salute mentale e dipendenze patologiche dell'Ausl di Parma, **Pietro Pellegrini**, e della direttrice della Rems, **Giuseppina Paulillo**.

Come noto, questa struttura, insieme a quella di Bologna, è provvisoria, in attesa di quella definitiva prevista su Reggio Emilia, e ospita quegli internati dimessi dall'**Ospedale psichiatrico giudiziario di Reggio Emilia**, rispetto ai quali la magistratura di sorveglianza ha ritenuto permanere la necessità dell'applicazione della misura di sicurezza detentiva, residenti nel territorio emiliano (anche se, allo stato, la struttura ospita anche qualche internato romagnolo, in quanto, la Rems di Bologna risultava al completo).

Al momento della visita, su **10 ospiti complessivi** (di cui 3 in applicazione provvisoria della misura di sicurezza) ne erano presenti 5, in quanto un gruppo di 5 internati, nell'ambito del programma delle attività riabilitative e risocializzanti, stava effettuando un'escursione con pranzo al sacco sull'appenino parmense.

L'edificio è un'ex scuola di inizio secolo, che già era stata destinata a struttura psichiatrica, ora convertita in residenza per l'esecuzione delle misure di sicurezza, che “appare in grado di accogliere adeguatamente gli internati”. E' disposta su due piani, sottolinea l'Ufficio del Garante, “con ambienti ampi e climatizzati per le attività cliniche e ricreative”. E' prevista una capienza di 10 persone, “che hanno a disposizione 5 camere da letto da uno-due posti letto con bagno interno, e una sola camera tripla”. E' a disposizione anche “un'area esterna con giardino”.

La **gestione interna della struttura** “è affidata a personale esclusivamente sanitario, come previsto dalla normativa sul superamento degli ospedali psichiatrici giudiziari, mentre la vigilanza a una guardia giurata che si avvale di un sistema di videosorveglianza h24 collocato a piano terra. Esiste la possibilità, con un apposito collegamento, di sollecitare l'intervento delle Forze dell'ordine, in caso di necessità. La struttura è delimitata da una recinzione alta tre metri. Ad oggi- chiarisce la Garante- non si sono verificati episodi critici legati alla sicurezza”.

Da subito, l'**Ausl di Parma** ha previsto per gli internati un ampliamento della possibilità di effettuare colloqui e telefonate rispetto al regime vigente nell'ospedale psichiatrico giudiziario: particolare cura è dedicata a mantenere, migliorare o ristabilire le relazioni con la famiglia e/o persone significative, se coerenti con il percorso di cura, e anche cercando di favorire, laddove possibile, licenze giornaliere (autorizzate esclusivamente dalla magistratura di sorveglianza).

Come riportato nel documento, elaborato dal Dipartimento di Salute mentale e dipendenze patologiche dell'Ausl di Parma, “Contributo alla definizione del modello operativo delle Rems”, il modello di funzionamento di queste strutture “non può essere quello dell'Opg o della sanità penitenziaria e nemmeno quello di una comune residenza psichiatrica, con l'obiettivo di delineare il mandato di cura, evitando che prevalgano le logiche custodiali che trasformerebbero le Rems in mini-Opg”. Come anche sottolineato nel corso della visita dal direttore del Dipartimento Salute mentale e dipendenze patologiche dell'Ausl di Parma, Pellegrini, “la maggiore sicurezza deriva da percorsi sanitari e cure corretti e appropriati”. Esiste poi un regolamento interno della struttura che, tra le altre cose, enuncia regole di comportamento per la

Editoriale pubblicato nella newsletter "Notizie dal Garante" del 23 settembre 2015

---

## *Dalla Corte costituzionale il primo via libera al processo di superamento degli ospedali psichiatrici giudiziari*

*di Desi Bruno*

Era molto attesa la presa di posizione della Consulta su uno dei punti più qualificanti e controversi della recente disciplina sulle misure di sicurezza nei confronti degli infermi di mente.

Infatti, a pochissime settimane dalla più recente e influente novella legislativa in tema di definitivo superamento degli ospedali psichiatrici giudiziari – decreto-legge 31 marzo 2014 n. 52, convertito con modificazioni e integrazioni dalla legge 30 maggio 2014 n. 81 – il Tribunale di sorveglianza di Messina aveva prontamente sollevato con un ampio e appassionato provvedimento – ordinanza 16 luglio 2014 – la questione di legittimità costituzionale rivolta in particolare avverso le nuove disposizioni sul giudizio di pericolosità sociale, nella parte in cui stabiliscono che l'accertamento della pericolosità sociale è effettuato sulla base delle qualità soggettive della persona e senza tenere conto delle condizioni di vita individuale, familiare e sociale del reo, e che non costituisce elemento idoneo a supportare il giudizio di pericolosità sociale la sola mancanza di programmi terapeutici individuali. Le perplessità e le critiche proprie degli argomenti espressi dai Giudici remittenti erano peraltro condivise dalla maggioranza dei commentatori che avevano alimentato l'acceso dibattito in merito.

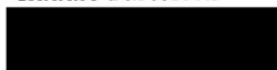
Ebbene, la Corte costituzionale – sentenza n. 186 del 2015, con deposito il 23 luglio dell'anno corrente – ha adottato una tipica decisione di infondatezza per erroneità di presupposto interpretativo, sostenendo che «la disposizione censurata non ha modificato, neppure indirettamente, per le persone inferme di mente o seminferme di mente, la nozione di pericolosità sociale, ma si è limitata ad incidere sui criteri di scelta tra le diverse misure di sicurezza e sulle condizioni per l'applicazione di quelle detentive». Il ragionamento dei Giudici costituzionali giunge a tale conclusione dopo aver mosso dalla lettura letterale della disposizione impugnata ed essersi snodato attraverso la considerazione della sua collocazione sistematica e del significativo percorso che ha condotto alla normativa volta al definitivo superamento degli ospedali psichiatrici giudiziari.

Pertanto, il netto e deciso chiarimento dell'Alta Corte risulta avallare l'articolato dispositivo di soluzioni normative introdotte in sede legislativa nei confronti dei rei infermi di mente, con l'obiettivo di disincentivare l'applicazione o la "conferma" delle misure detentive loro destinate e, invece, incentivarne la revoca o la "sostituzione" con misure diverse. In questo modo, ritrovano vigore le posizioni già presenti nella dialettica ordinamentale, quali approdi garantistici che dalla cultura antimanicomiale si sono diffusi nella legislazione sanitaria e penitenziaria e nella giurisprudenza costituzionale.



 **Regione Emilia-Romagna** | **Garante delle persone**  
**Assemblea legislativa** sottoposte a misure restrittive  
o limitative della libertà personale

DIRETTORE REMS  
CASA DEGLI SVIZZERI  
Claudio Bartoletti




p.c.

DIRETTORE  
DIPARTIMENTO DI  
SALUTE MENTALE  
DIPENDENZE  
PATOLOGICHE AUSL  
BOLOGNA  
Ivonne Donegani






MAGISTRATO DI  
SORVEGLIANZA  
Sabrina Bosi



Oggetto: richiesta notizie in merito a vicenda ospite presso residenza per l'esecuzione delle misure di sicurezza "Casa degli Svizzeri" –  – colloqui con i familiari

Gentile Dott. Bartoletti,

in qualità di Garante delle persone private della libertà personale della Regione Emilia-Romagna, su espressa sollecitazione del signor , marito della signora , attualmente ospite della residenza per l'esecuzione delle misure di sicurezza "Casa degli Svizzeri", chiedo notizie in merito alla possibilità di effettuare visite agli ospiti della struttura da parte dei familiari e/o persone significative, se coerenti con il percorso di cura, con particolare riguardo alla frequenza settimanale dei colloqui, e agli orari, ai giorni, alla durata nonché alla modalità degli stessi. In particolare, il signor  ha lamentato che, ad oggi, la possibilità di effettuare colloqui con la moglie sarebbe stata limitata a una volta settimanale, in ragione di motivi

Viale Aldo Moro, 50 - 40127 Bologna - Tel. 051 527.5999 - Numero verde 800515505 - Fax 051 527 5461  
email [garantedetenuti@regione.emilia-romagna.it](mailto:garantedetenuti@regione.emilia-romagna.it) PEC [garanetdetenuti@postacert.emilia-romagna.it](mailto:garanetdetenuti@postacert.emilia-romagna.it)

WEB <http://www.assemblea.emr.it/garanti/attivita-e-servizi/detenuti>







di ordine organizzativo legati, secondo quanto riferito, alla mancanza del personale sotto la cui vista necessariamente deve svolgersi il colloquio.

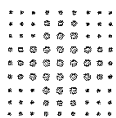
Tutto ciò premesso, impregiudicata ogni valutazione, chiedo gentilmente notizie in merito alla vicenda in questione e alla possibilità di ricevere visite da parte degli ospiti della residenza per l'esecuzione delle misure di sicurezza "Casa degli Svizzeri" e al mantenimento dei rapporti con la famiglia e/o persone significative.

Ringraziando sin d'ora per l'attenzione, e restando in attesa di gentile riscontro, porgo distinti saluti.

Avv. Desi Bruno

A handwritten signature in black ink, appearing to be "D. Desi", written over a horizontal line.

*Garante delle persone sottoposte a misure restrittive o limitative della libertà personale  
Assemblea Legislativa Regione Emilia-Romagna*



SERVIZIO SANITARIO REGIONALE  
EMILIA-ROMAGNA  
Azienda Unità Sanitaria Locale di Bologna

Istituto delle Scienze Neurologiche  
Istituto di Ricovero e Cura a Carattere Scientifico

Dipartimento Salute Mentale e Dipendenze Patologiche  
REMS "Casa degli Svizzeri"

Bologna, 22/10/2015

Al Garante delle persone sottoposte a  
misure restrittive o limitative delle libertà  
personale  
Assemblea Legislativa RER  
Avv. Desi Bruno

e p.c. Al direttore del DSM-DP AUSL di BO  
Dott.ssa Ivonne Donegani

Al Magistrato di Sorveglianza  
Dott.ssa Sabrina Bosi

Oggetto: risposta alla richiesta di notizie in merito ai colloqui con i familiari della sig.ra  
██████████ presso la REMS di BO.

Gentile avv. Bruno,

in merito alla richiesta in oggetto si precisa quanto segue:

- i colloqui con i familiari/amici/conoscenti sono ritenuti dallo staff della REMS una risorsa estremamente significativa per il singolo paziente, dal punto di vista affettivo-relazionale ed anche del suo percorso di cura;
- a tutti i pazienti inseriti nella REMS di BO è garantito almeno un colloquio quindicinale con i propri familiari/amici/conoscenti, previa autorizzazione da parte del Responsabile REMS per i paziente con misura di sicurezza definitiva ed autorizzazione dell'Autorità Giudiziaria competente in caso di misura di sicurezza provvisoria;
- le visite debbono svolgersi in orari e giornate non coincidenti con altra attività di gruppo o individuale già programmata, per consentire la progettualità delle attività quotidiane e terapeutico-riabilitative, individuali o di gruppo, come delle uscite per motivi sanitari o permessi *ad horas*;
- le visite si svolgono "alla vista" di un operatore, che vi dedica il suo tempo e la sua attenzione, con la finalità di osservare le modalità relazionali e le condizioni psicofisiche del paziente. Ritengo utile precisare che per consentire la riservatezza delle relazioni tra il paziente ed i propri congiunti l'operatore si pone nell'impossibilità di ascoltare il contenuto della conversazione. La presenza "a vista" dell'operatore è dettata non solo da precise norme dell'Ordinamento Penitenziario (a cui la REMS comunque è soggetta) quanto anche dalla necessità di valutarne clinicamente l'impatto emotivo;

Residenza Esecuzione Misure di Sicurezza "Casa degli Svizzeri"  
Via Terracini, 31- 40131 Bologna  
Tel. e FAX 051.6351059  
e-mail: [info.rems@ausl.bologna.it](mailto:info.rems@ausl.bologna.it)

Azienda USL di Bologna  
Sede Legale: Via Castiglione, 29 - 40124 Bologna  
Tel. +39.051.6225111 fax +39.051.6564923  
Codice fiscale e Partita Iva 02406911202



- per favorire le esigenze dei familiari/conoscenti/amici del singolo paziente non è stata individuata una fascia oraria predefinita, ma con ciascuno viene concordato il giorno e l'ora della visita. Per completezza d'informazione ritengo utile segnalare che in ripetute occasioni è stato possibile per i visitatori consumare un pranzo "al sacco" con il proprio congiunto, in sala da pranzo, in orari diversi da quelli dei pasti degli altri paziente o in giardino durante l'estate.

Rispetto alla richiesta del sig. [REDACTED], marito della paziente [REDACTED], entrata in REMS il 24/8/15, di effettuare viste più frequenti, questa è stata accolta, tanto che vede la moglie settimanalmente a far corso dal 27/8/2015.

Il 17/10/2015 i coniugi hanno potuto usufruire di un permesso *ad horas*, concesso dal Magistrato di Sorveglianza, di 4 ore accompagnati da una operatrice. Tali permessi di uscita *ad horas* vengono solitamente richiesti, come da accordi con la Magistratura di Sorveglianza, solo dopo il primo mese di osservazione dall'ingresso. La prossima settimana verrà effettuata richiesta al Magistrato di Sorveglianza di un permesso *ad horas* per i soli coniugi, senza operatore. Restando a disposizione per ogni ulteriore informazione o chiarimento, si porgono distinti saluti.

Il Responsabile REMS "Casa Degli Svizzeri"  
Dr. Claudio BARTOLETTI

AZIENDA USL di BOLOGNA  
DSM - DP  
R.E.M.S. Casa degli Svizzeri  
Il Responsabile  
Dr. Claudio Bartoletti

Quotidiano E-R  
Assemblea Legislativa

## Comunicato stampa

30/11/2015 15:34

### **CARCERE. OPG REGGIO EMILIA, GARANTE DETENUTI: ANCORA PRESENTI 20 PERSONE RESIDENTI IN ALTRE REGIONI, SECONDO IL MAGISTRATO DI SORVEGLIANZA IL LORO INTERNAMENTO È ILLEGITTIMO. A RISCHIO PRESENZA POLIZIA PENITENZIARIA**

**L'Ospedale psichiatrico giudiziario di Reggio Emilia** "nei fatti non è ancora stata chiuso" perché, al contrario della Regione Emilia-Romagna, "non tutte le Regioni hanno ottemperato agli obblighi di legge, aprendo le relative nuove strutture", le Rems. Per questo, oggi nella struttura sono fisicamente presenti 20 internati, di cui 5 in applicazione provvisoria della misura: 14 sono residenti in Veneto, 5 in Lombardia e uno in Toscana. Ma secondo il magistrato di sorveglianza competente, "l'attuale internamento sta avvenendo in violazione di legge, con un pregiudizio grave e attuale dei diritti degli internati che hanno il pieno diritto all'esecuzione delle misure di sicurezza operata esclusivamente mediante il ricovero nelle Rems", e una serie di disposizioni del giudice rischiano di lasciare l'Opg senza personale di polizia penitenziaria.

A riportare la vicenda è **Desi Bruno, Garante delle persone private della libertà personale dell'Emilia-Romagna**, che giovedì ha visitato gli spazi detentivi del settore dell'istituto psichiatrico giudiziario di Reggio Emilia.

"Il magistrato di sorveglianza ha accolto il reclamo giurisdizionale presentato dagli internati ancora presenti contro l'illegittimo internamento che stanno subendo per l'inottemperanza delle Regioni di residenza - riferisce la figura di garanzia dell'Assemblea legislativa - la normativa vigente, infatti, prevede che dal 31 marzo 2015 l'internamento debba essere eseguito esclusivamente nelle strutture sanitarie denominate Residenze per l'esecuzione delle misure di sicurezza".

Così il magistrato di sorveglianza, trattando i reclami presentati dagli internati residenti in Veneto, ha ordinato al presidente della Giunta regionale veneta di "porre rimedio al pregiudizio degli internati adottando i necessari provvedimenti nel termine di 15 giorni". Ma in sede di udienza la Regione Veneto aveva fatto rilevare che è in fase di attuazione una Rems a Nogara che potrà ospitare 40 pazienti, pronta però non prima dell'ottobre del 2016, mentre al contempo il magistrato ha ordinato all'amministrazione penitenziaria di esonerare il personale della Polizia penitenziaria dal servizio nel settore dell'ospedale psichiatrico giudiziario nel termine di 15 giorni.

E così, nell'attesa dell'attivazione della Rems veneta, questa disposizione, in particolare, "rischia di mettere a dura prova l'attuale organizzazione del lavoro negli spazi detentivi dell'ospedale psichiatrico giudiziario - spiega la Garante - : non è pensabile, infatti, che negli attuali spazi possa declinarsi una gestione esclusivamente sanitaria degli internati perché la struttura non è autonoma dal resto dell'istituto in cui l'amministrazione penitenziaria sovrintende a tutta una serie di attività, dai colloqui alla cucina, dal controllo esterno agli ingressi, che non possono essere svolte dal personale sanitario che, peraltro, è del tutto insufficiente in termini numerici". Il tutto mentre nella struttura risultava anche essere presenti 19 condannati con infermità psichica sopravvenuta durante l'esecuzione della pena e 27 minorati psichici.

Come ricorda Bruno, "dal 31 marzo 2015, gli autori di reato non imputabili, internati negli ospedali psichiatrici giudiziari, che non potevano essere dimessi, sono stati trasferiti nelle residenze per l'esecuzione delle misure di sicurezza istituite nelle Regioni di residenza". La Regione Emilia Romagna ha ottemperato agli obblighi di legge, entro il 31 marzo 2015, istituendo due Rems, una a Casale di Mezzani, nel parmense, e l'altra a Bologna, in cui sono stati trasferiti tutti quegli internati residenti nel territorio emiliano-romagnolo, che non potevano essere dimessi. Nelle prossime settimane, conclude la Garante, saranno quindi decisi i reclami giurisdizionali presentati contro l'illegittimo internamento dagli altri internati residenti in Regione che non hanno ancora attuato le Rems.

(jf)

## Stati generali sull'esecuzione penale

Quotidiano E-R  
Assemblea Legislativa

### Comunicato stampa

19/05/2015 18:19

#### CARCERE. GARANTE REGIONALE DETENUTI A STATI GENERALI ESECUZIONE PENA: 'LAVORO E MISURE ALTERNATIVE PER RIDURRE RECIDIVA'

In Italia sta nascendo “una nuova idea di pena”, e l'inaugurazione questa mattina a Milano degli *Stati generali dell'esecuzione della pena* è il primo passo di un “percorso virtuoso che porterà non solo a un miglioramento delle condizioni di vita dei detenuti ma anche a vantaggi per tutta la comunità”.

A sostenerlo Desi Bruno, Garante regionale delle persone private della libertà personale, che oggi nel capoluogo lombardo ha partecipato insieme ad altri Garanti regionali al taglio del nastro di un progetto semestrale, inaugurato dal ministro della Giustizia, Andrea Orlando, che attraverso 18 tavoli di lavoro tematici mira a “creare un diverso senso comune sul carcere e i carcerati”.

Per il primo incontro è stata scelta come sede l'istituto penitenziario di Bollate, “un carcere modello”, spiega Bruno: lì, infatti, “viene assicurata l'attività trattamentale e il lavoro praticamente a tutti”. Inoltre, “ci troviamo a pochi metri da Expo, dove sono impiegati 100 detenuti provenienti da questa struttura e da altre del territorio milanese”.

Un nuovo piano di riforme è “necessario, perché l'emergenza sovraffollamento è ormai superata in tutta Italia- sostiene la Garante-, ora bisogna pensare a cosa fare concretamente per garantire il lavoro ai ristretti e favorire il ricorso a misure alternative”. Sarà importante, prosegue, “cambiare anche le convinzioni diffuse tra i cittadini sui detenuti, facendo capire come il recupero abbassa significativamente la recidiva, costituendo quindi una restituzione per tutti”.

Il ministro ha riportato tra le più recenti azioni positive la firma del protocollo tra Amministrazione penitenziaria e Regioni, per aumentare le attività interne al carcere, sottoscritto con 14 Regioni, e l'avvio del processo di superamento degli Ospedali psichiatrici giudiziari: la Garante sottolinea come la Regione Emilia-Romagna sia stata tra le prime a sottoscrivere il protocollo e a realizzare positivamente il processo di superamento degli Opg con l'apertura di due Rems.

Quotidiano E-R  
Assemblea Legislativa

## Comunicato stampa

10/06/2015 16:58

### CARCERI. COORDINAMENTO GARANTI IN ASSEMBLEA ER, A MINISTRO GIUSTIZIA CHIEDONO DEFINITIVO RICONOSCIMENTO LORO RUOLO E PRESENZA DETENUTI A STATI GENERALI SU PENA

Riconoscimento definitivo del ruolo e delle prerogative dei Garanti dei detenuti, "in troppe realtà contestati e misconosciuti dalle amministrazioni penitenziarie", assicurare la presenza di un Garante territoriale nel comitato scientifico degli Stati generali dell'esecuzione penale e coinvolgere nei tavoli di lavoro anche rappresentanti diretti o indiretti della popolazione detenuta.

Sono queste le richieste avanzate al ministro della Giustizia, Andrea Orlando, dal Coordinamento dei Garanti delle persone private della libertà personale regionali, provinciali e comunali, che si è riunito giovedì 4 giugno negli spazi dell'Assemblea legislativa dell'Emilia-Romagna. L'incontro è stato anche l'occasione per votare l'elezione di Franco Corleone, Garante della Regione Toscana, a referente del Coordinamento dei Garanti: tra i presenti anche i Garanti di Puglia, Marche e Valle d'Aosta e 11 garanti territoriali, provenienti da sei diverse Regioni.

Come spiega la Garante per le persone private della libertà personale dell'Emilia-Romagna, Desi Bruno, "l'opportunità della partecipazione dei detenuti agli Stati generali è evidente, si possono e si devono recuperare anche le attività già fatte in alcuni istituti, come il lavoro della redazione di Ristretti Orizzonti in tema di diritto all'affettività, proprio nel senso della valorizzazione dell'esperienze già in essere nei singoli istituti penitenziari".

I Garanti hanno inoltre chiesto di essere resi partecipi del processo di identificazione del collegio del Garante nazionale dei detenuti, auspicando che in una delle tre figure possa essere valorizzata l'esperienza delle figure di garanzia presenti sui territori.

Quotidiano E-R  
Assemblea Legislativa

## Comunicato stampa

03/07/2015 16:11

### CARCERE. GARANTE REGIONALE DETENUTI TRA ESPERTI MINISTERO GIUSTIZIA SU MISURE DI SICUREZZA: 'RIPENSARE CASE LAVORO COME CASTELFRANCO EMILIA'

La Garante regionale delle persone private della libertà personale dell'Emilia-Romagna, Desi Bruno, parteciperà al tavolo di lavoro sulle misure di sicurezza promosso dal ministero della Giustizia all'interno degli *"Stati generali sull'esecuzione penale"*.

"In una sede tecnica come quella potrò tornare a far rilevare la necessità di arrivare a un ripensamento delle misure di sicurezza detentive, con particolare riguardo all'internamento della casa di lavoro- spiega Bruno-, nell'ottica dell'abrogazione o di un superamento che possa passare attraverso la territorializzazione delle stesse, avvicinando per quanto possibile l'internato al territorio di riferimento". Anche perché, prosegue, "è auspicabile che il rilancio della struttura di Castelfranco Emilia possa davvero passare attraverso un intervento costruttivo attuato in sinergia con la comunità locale, così come recentemente i vertici del Dipartimento di amministrazione penitenziaria del ministero della Giustizia mi hanno annunciato".

L'Ufficio della Garante ha visitato, per alcuni colloqui con i ristretti, la casa lavoro di Castelfranco Emilia nei giorni scorsi: "La situazione, anche in relazione alle precedenti visite, risulta essere cristallizzata: l'internato è per lo più una persona che presenta caratteristiche di forte disagio sociale come tossicodipendenza, problemi psichiatrici, mancanza di riferimenti familiari, sociali, abitativi, di lavoro, irregolarità sul territorio, o povertà- riferiscono i collaboratori della Garante-, e a queste persone la casa di lavoro non offre, nei fatti, alcun tipo di strumento di reinserimento sociale idoneo a far cessare il giudizio di pericolosità a fondamento dell'applicazione della misura, tanto più che risultano grandemente sottoutilizzate le potenzialità della struttura".

L'istituto di garanzia dell'Assemblea legislativa regionale segnala infine un caso di "particolare delicatezza", tra i 100 internati e gli 8 detenuti presenti nella struttura: "Uno di loro sta assumendo terapia ormonale per diventare transessuale, e ha già più che evidenti mutamenti del corpo, ma continua a vivere in ambienti promiscui, condividendo gli ambienti detentivi con gli altri internati": una collocazione che l'Ufficio del Garante non ritiene affatto congrua.

(jf)

Editoriale pubblicato nella newsletter "Notizie dal Garante" del 27 ottobre 2015

## *Dalla "riforma" alle riforme: la questione "penitenziaria" al centro della riflessione per il cambiamento*

*di Desi Bruno*

Il 2015 è un anno emblematico per l'universo carcerario. Nella ricorrenza del quarantesimo dall'introduzione dell'ordinamento penitenziario (avvenuta con la legge 354/1975), affrontiamo una stagione culturale e istituzionale di grande fermento, in cui si muovono diverse iniziative per superare lo stato di criticità in cui vivono tutti i ristretti, che siano detenuti negli istituti penitenziari ovvero internati nelle strutture psichiatriche.

A livello nazionale, sul fronte della produzione normativa il Parlamento è impegnato nella fase finale dell'approvazione di un disegno di legge (Modifiche al codice penale e al codice di procedura penale per il rafforzamento delle garanzie difensive e la durata ragionevole dei processi nonché all'ordinamento penitenziario per l'effettività rieducativa della pena), appena passato dalla Camera al Senato, che insieme a numerose modifiche alla legislazione penale che entreranno subito in vigore, contiene anche due deleghe al Governo, in particolare una in materia sostanziale che interessa anche le misure di sicurezza (secondo i principi di cui all'art. 7) e una in materia processuale ed esecutiva che riguarda proprio l'ordinamento penitenziario (con i numerosi e articolati criteri di cui all'art. 31), che nel termine di un anno potrebbero favorire dei cambiamenti qualificanti alle condizioni delle pene scontate nel nostro Paese.

Sul piano della riflessione scientifica, alla legge delega ora in discussione si salda l'iniziativa del Ministero della giustizia, che ha appena licenziato le relazioni di medio termine elaborate dai 18 Tavoli che sono stati chiamati ad animare gli Stati generali dell'esecuzione penale. Al Tavolo 11, sulle misure di sicurezza, partecipa anche la Garante regionale dei detenuti, avvocatessa Desi Bruno. Si tratta di un impegno volto a raccogliere le tante forme di conoscenza e di impegno sui temi della penalità, espresse complessivamente da 200 esperti, non solo per prospettare soluzioni in grado di assicurare gli standard internazionali, ma soprattutto per creare momenti capaci di promuovere un reale incontro tra il mondo fuori e il mondo dentro, tra la cultura della sicurezza e la cultura della convivenza. La fine dei lavori in corso, prevista entro novembre 2015, è ormai vicina, non resta che confidare in un ampio coinvolgimento e condivisione, specie da parte degli operatori dei media, per cambiare il clima culturale attorno al tema della pena.

A livello locale, l'Associazione Franco Bricola, con il patrocinio dell'Alma Mater Studiorum Università di Bologna – Scuola di Giurisprudenza e Dipartimento di Scienze giuridiche – e dell'Assemblea legislativa della Regione Emilia-Romagna – Garante regionale dei detenuti – ha organizzato un'iniziativa sulla realtà carceraria italiana, nella ricorrenza dei quarant'anni dall'introduzione dell'ordinamento penitenziario, avvenuta come si ricordava con la legge n. 354 del 1975. L'evento si articola in due parti: un ciclo di film sul carcere, che iniziato il 5 ottobre terminerà il 4 novembre, seguito da una giornata di studi, che si terrà il 6 novembre, alla quale parteciperà anche la Garante regionale dei detenuti. L'obiettivo comune è di indagare e di sensibilizzare rispetto al tema della pena e del carcere, spaziando dai racconti dei cineasti e dei documentaristi alle risposte delle istituzioni e dei cittadini, e così prospettando gli scenari futuri di una convivenza civile, dentro e fuori il carcere.



## Caso internazionale

Quotidiano E-R  
Assemblea Legislativa

### Comunicato stampa

19/02/2015 15:07

**CARCERE. SABATO 21 GARANTE REGIONALE DETENUTI VISITA PIZZOLATO A MODENA: "IN BRASILE SAREBBE ESPOSTO A PERICOLI, INTERVENGA IL MINISTRO ORLANDO"**

Sabato 21 febbraio, alle ore 18, l'avvocato Desi Bruno, Garante regionale delle persone sottoposte a misure restrittive o limitative della libertà personale, si recherà nella casa circondariale di Modena per un colloquio con Henrique Pizzolato, la cui richiesta di estradizione in Brasile è stata accolta dalla Corte di Cassazione, che ha ribaltato la sentenza di diniego della Corte d'Appello di Bologna.

"Il mio ruolo di vigilanza e di promozione dei diritti delle persone detenute in ambito regionale mi impegna a rappresentare di nuovo al ministro della Giustizia, Andrea Orlando, la situazione del signor Pizzolato", afferma la Garante. "Dopo il pronunciamento della Cassazione- prosegue- ho ritenuto doveroso scrivere tempestivamente al ministro manifestando preoccupazione per la vita di Pizzolato in caso di concessione dell'extradizione".

Henrique Pizzolato, ex direttore del Banco del Brasile, ha anche la cittadinanza italiana e non intende sottrarsi alla carcerazione conseguente la condanna (12 anni e 7 mesi nell'ambito di una vicenda di tangenti), pur fortemente contestata dalla sua difesa, tanto che si è costituito ed è attualmente detenuto nell'Istituto di via Sant'Anna. La preoccupazione principale, sua e dei suoi familiari anche per il tramite dei legali, è il rientro in Brasile: il carcere di destinazione, sottolinea l'Ufficio della Garante dei detenuti, è stato, anche di recente, scenario di episodi di violenza e morte inflitta da detenuti ad altri detenuti.

"Il sistema penitenziario brasiliano- conclude Desi Bruno- è internazionalmente riconosciuto e censurato per essere caratterizzato da inaccettabili violazioni dei diritti umani ed essere privo delle condizioni minime di sicurezza e assistenza". La concessione dell'extradizione e la detenzione in un carcere di quel Paese "esporrebbe il signor Pizzolato a un concreto pericolo di trattamenti disumani e degradanti fino al rischio di morte". L'incontro di sabato "vuole essere l'occasione per testimoniare di persona l'attenzione con cui il mio Ufficio segue il caso".

LG

Quotidiano E-R  
Assemblea Legislativa

## Comunicato stampa

27/04/2015 12:42

**CARCERE. DESI BRUNO (GARANTE REGIONALE DETENUTI): “SCONCERTO E PREOCCUPAZIONE PER DECISIONE MINISTRO ORLANDO DI CONSENTIRE ESTRADIZIONE PIZZOLATO IN BRASILE”**

Desi Bruno, Garante delle persone private della libertà personale della Regione Emilia-Romagna, esprime “sconcerto e preoccupazione” per la decisione del ministro della Giustizia, Andrea Orlando, di consentire l'extradizione in Brasile di Henrique Pizzolato, attualmente in carcere a Modena.

“La preoccupazione- spiega la Garante- è soprattutto legata alle condizioni di vita all'interno delle carceri brasiliane, ripetutamente denunciate come inumane e degradanti da organismi internazionali e di tutela dei diritti umani. La speranza- prosegue Bruno- è ormai riposta nella decisione della Corte europea dei diritti dell'uomo che potrebbe sospendere il decreto del ministro della Giustizia che accorda al Governo della Repubblica federativa del Brasile l'extradizione di Henrique Pizzolato, al momento detenuto presso la Casa circondariale di Modena”.

Quotidiano E-R  
Assemblea Legislativa

## Comunicato stampa

12/06/2015 16:53

### **CARCERE. PIZZOLATO POTREBBE ESSERE ESTRADATO GIÀ LUNEDÌ, GARANTE DETENUTI: "VIOLATI DIRITTI DIFESA E PENA RIEDUCATIVA, IN BRASILE PERICOLO TRATTAMENTI DISUMANI"**

Già a partire da lunedì prossimo, **Henrique Pizzolato**, il banchiere italo-brasiliano coinvolto in quella che è stata definita dai media la "tangentopoli brasiliana" e attualmente recluso nel carcere di Modena, potrebbe essere estradato nel suo Paese di origine, nonostante il Consiglio di Stato non si sia ancora pronunciato sul ricorso presentato contro l'ordinanza del Tar del Lazio che ha rigettato la richiesta di sospensiva del decreto di estradizione.

Lo rende noto **Desi Bruno, Garante regionale delle persone sottoposte a misure restrittive o limitative della libertà personale**, che ha appreso dal difensore di fiducia di Pizzolato che il ministro della Giustizia avrebbe emesso un provvedimento con il quale autorizza il Governo brasiliano a dare esecuzione al decreto di concessione dell'extradizione fin dal prossimo 15 giugno.

"E' evidente che se ciò avvenisse si profilerebbe una violazione del diritto di difesa e della possibilità di adire l'autorità giudiziaria competente per far accertare la ritenuta illegittimità del decreto di estradizione- spiega Bruno-, la preoccupazione resta legata al rischio che il rientro in Brasile possa esporre Pizzolato a un concreto pericolo di trattamenti disumani e degradanti fino al rischio di morte in quanto il sistema penitenziario brasiliano è internazionalmente riconosciuto e censurato per essere caratterizzato da inaccettabili violazioni dei diritti umani ed essere privo delle condizioni minime di sicurezza e assistenza". Anche se, aggiunge la Garante, "risulta che il Governo brasiliano abbia dato rassicurazioni nel senso di fornire un congruo trattamento penitenziario, rispettoso dei diritti umani fondamentali".

Secondo Bruno è importante "sottolineare che Pizzolato, sin dal suo ingresso in carcere a Modena, alla fine di febbraio 2014, ha intrapreso un importante percorso di risocializzazione e di rieducazione, collaborando attivamente con il gruppo Carcere-Città, associazione di volontariato con un'esperienza ormai trentennale in ambito penitenziario, e che un possibile sradicamento dall'attuale contesto sarebbe fortemente destabilizzante".

Ma soprattutto, conclude la Garante, "Pizzolato è pur sempre cittadino italiano, ed è quindi una anomalia la mancata applicazione del Trattato sul trasferimento delle persone condannate tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo del Repubblica federativa del Brasile, sottoscritto a Brasilia nel 2008, che prevede la possibilità per il detenuto condannato di scontare la pena nel Paese di cui è cittadino".

Per Bruno, quindi, "l'auspicio è che quantomeno possa essere garantito a Pizzolato di restare in Italia, senza che sia data esecuzione all'extradizione verso il Brasile, sino a quando non siano stati esperiti tutti i rimedi giurisdizionali, interni e sovranazionali, potendosi profilare, in caso contrario, un pregiudizio grave e irreparabile".

Quotidiano E-R  
Assemblea Legislativa

## Comunicato stampa

25/09/2015 15:59

### **CARCERE. CONSIGLIO DI STATO RIGETTA RICORSO CONTRO ESTRADIZIONE PIZZOLATO, GARANTE REGIONALE DETENUTI: CONDIZIONI MINIME DI SICUREZZA GARANTITE SOLO FINO A GIUGNO 2016**

Dopo la notizia che il Consiglio di Stato ha rigettato il ricorso presentato contro il decreto di estradizione del ministro della Giustizia, la preoccupazione della **Garante regionale delle persone private della libertà personale, Desi Bruno**, per la sorte di Henrique Pizzolato, il banchiere italo-brasiliano coinvolto in quella che è stata definita dai media la tangentopoli brasiliana' e attualmente recluso nel carcere di Modena, "rimane immutata, nonostante le ulteriori e attuali rassicurazioni fornite dal Governo brasiliano che il detenuto potrà scontare la detenzione in condizioni di sicurezza".

Come ricorda la Garante, "il mio ufficio si è da tempo occupato della vicenda, segnalando nelle sedi competenti la seria preoccupazione per la vita di Pizzolato nel caso in cui venisse data esecuzione all'extradizione" dal momento che "le carceri brasiliane sono internazionalmente riconosciute e censurate per essere caratterizzate da inaccettabili violazioni dei diritti umani e per essere prive delle condizioni minime di sicurezza e assistenza".

Bruno spiega che "le ulteriori garanzie fornite dal Governo brasiliano, secondo quanto riferito dal difensore di fiducia, riguarderebbero solo la sezione speciale del carcere di Papuda, nella quale il detenuto dovrebbe essere ristretto al suo rientro in Brasile". D'altra parte però, avverte la figura di garanzia dell'Assemblea, "dopo che avrà scontato un sesto della pena, che maturerà il 23 giugno del 2016, Pizzolato avrebbe diritto a scontare la pena in un regime semiaperto e quindi in un'altra struttura carceraria come prevede la legge di esecuzione penale brasiliana, rispetto alla quale il Brasile nulla ha detto, non procedendone all'individuazione".

Per tutti questi motivi, conclude la Garante, "resta gravissima la preoccupazione per la vita di Pizzolato in caso di esecuzione dell'extradizione che, come riferisce il difensore, il ministro della Giustizia potrebbe sospendere per consentire a Pizzolato di difendersi in un procedimento penale che ha pendente avanti al Tribunale di Modena, con l'udienza fissata per metà dicembre, e nell'attesa della decisione della Corte europea dei diritti dell'uomo".

(jf)



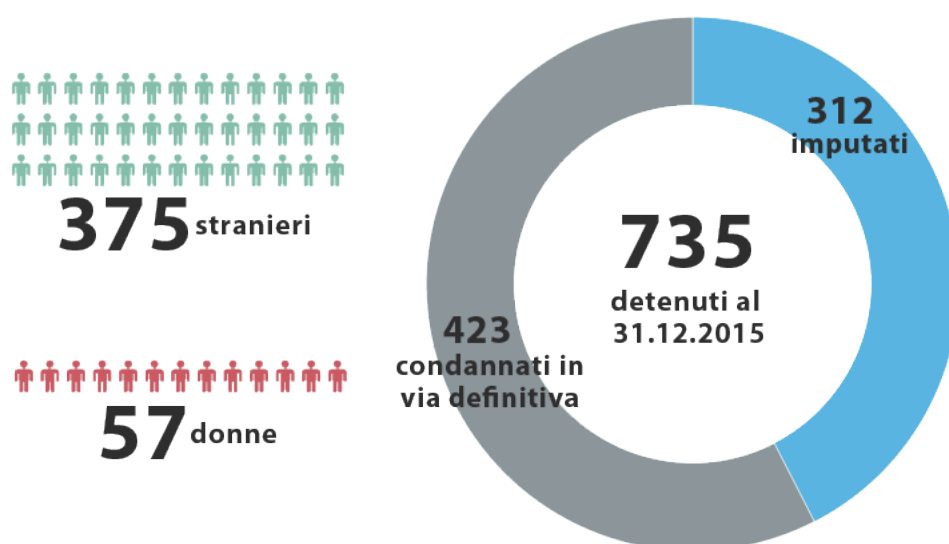
**FUNZIONE DI VIGILANZA**

**I dati, le problematiche, le iniziative**



## Casa circondariale di Bologna

**I numeri.** Al 31.12.15 il dato ministeriale relativo alle presenze era di 735 persone (di cui 57 donne, 375 stranieri) a fronte di una capienza regolamentare di 497, 312 gli imputati, 423 i condannati in via definitiva.



Stabile il trend legato alla riduzione dei numeri al quale è accompagnato un miglioramento delle condizioni detentive, coniugate con l'ampliamento progressivo degli orari di apertura delle celle, secondo le indicazioni ministeriali.

Nell'ambito della attuale riorganizzazione del circuito penitenziario regionale è rimasta la sezione detentiva destinata ad accogliere un piccolo nucleo di detenuti cd. protetti (21). Fra questi è in particolare rappresentata la tipologia dei "promiscui" (20), mentre quelli per "riprovazione sociale" sono residuali (1). Sono 2 le sezioni detentive per detenuti appartenenti al circuito alta sicurezza AS3 (72).

**Le condizioni igienico-sanitarie.** Le relazioni sugli esiti delle attività di vigilanza effettuate dal Dipartimento di Sanità Pubblica dell'Azienda USL di Bologna hanno certificato condizioni igieniche sufficienti. Permane un certo tasso di sovraffollamento in quanto molte celle, previste per un occupante, vengono utilizzate per due persone, con problemi di vivibilità, privacy e di natura igienico-sanitario, dovuti anche all'utilizzo del bagno come deposito degli alimenti utilizzati dai detenuti per il sopravvitto. Nel recente periodo sono stati effettuati alcuni interventi manutentivi, in particolare: nella cucina della sezione femminile, sono stati eseguiti gli interventi di rinnovo della tinteggiatura e la pulizia dei rivestimenti



di ceramica; nella sezione giudiziaria, sono state tinteggiate le pareti; nelle aree verdi esterne alla sezione femminile, ci sono stati interventi di taglio dell'erba e di pulizia. Le carenze riscontrate dall'Azienda USL hanno riguardato la cucina dei detenuti uomini che necessita di essere intonacata perché i rivestimenti risultano essere distaccati per usura. Per le altre carenze (pavimentazione rotta o staccata e sbarre arrugginite nei corridoi di disimpegno ai vari piani detentivi) la direzione riferisce che siano già stati stanziati fondi da parte dell'Amministrazione Penitenziaria per gli interventi necessari.

**La carenza di educatori.** Nel corso dell'anno è stata riscontrata la carenza di funzionari della professionalità giuridico-pedagogica presso la casa circondariale di Bologna: anche in ragione di una lettera collettiva, inviata dalla popolazione detenuta, la Garante ha chiesto al Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria – Direzione Generale del Personale e della Formazione - di valutare l'opportunità di incrementare il numero degli educatori, risultando particolarmente significativo il numero dei condannati in via definitiva. La pianta organica prevede che siano assegnati all'area pedagogica 12 funzionari della professionalità giuridico-pedagogica (compreso il responsabile dell'area trattamentale), ma, ad oggi, su 7 professionalità assegnate (compreso il responsabile), ne risultano pienamente operative 4.

**Il regime a celle aperte.** Il regime di massima apertura prevede fino a oltre 9 ore giornaliere ed è in vigore, in particolare: al reparto penale (dove sono collocati i condannati in via definitiva alla reclusione a 5 o più anni), coinvolgendo 95 detenuti; negli spazi del reparto giudiziario, nella sezione 1B Pegaso e alla 2A Orizzonte, interessando 101 detenuti; nella sezione femminile, Braccio A, dove sono collocate le donne condannate in via definitiva (34).

Per lo più è garantita la separazione degli imputati dai condannati in via definitiva. Esistono spazi detentivi dedicati alla prima accoglienza dei detenuti (cd. *polo 1<sup>a</sup> accoglienza*, dove i detenuti restano sino a quando non sono stati effettuati gli screening sanitari per verificare se sono affetti da malattie contagiose e dove viene posto in essere il primo intervento per valutare eventuali rischi suicidari) la sezione cd. *dimittendi*, dove vengono collocate le persone nei mesi precedenti la scarcerazione al fine di favorire il reinserimento sociale.

**Il blocco della costruzione del nuovo padiglione.** Non si procederà più alla costruzione di un nuovo padiglione, con 200 posti, prevista nel cd. Piano carceri, messo a punto negli anni passati per fronteggiare l'emergenza legata al sovraffollamento: le disposizioni dipartimentali sono nel senso di ultimare i lavori solo laddove sono già iniziati.

**La scuola e il Polo Universitario.** Sono attivati corsi scolastici che vanno dall'alfabetizzazione all'istituto tecnico commerciale. Il Polo Universitario regionale nella sede penitenziaria di Bologna, destinato a coloro che sono iscritti a corsi universitari,



Al seguente link la scheda dell'istituto sul sito del Ministero della Giustizia: [https://www.giustizia.it/giustizia/it/mg\\_data\\_view.wp?liveUid=2014DAPCARD&Nome=UFF56804](https://www.giustizia.it/giustizia/it/mg_data_view.wp?liveUid=2014DAPCARD&Nome=UFF56804)

## Comunicati stampa

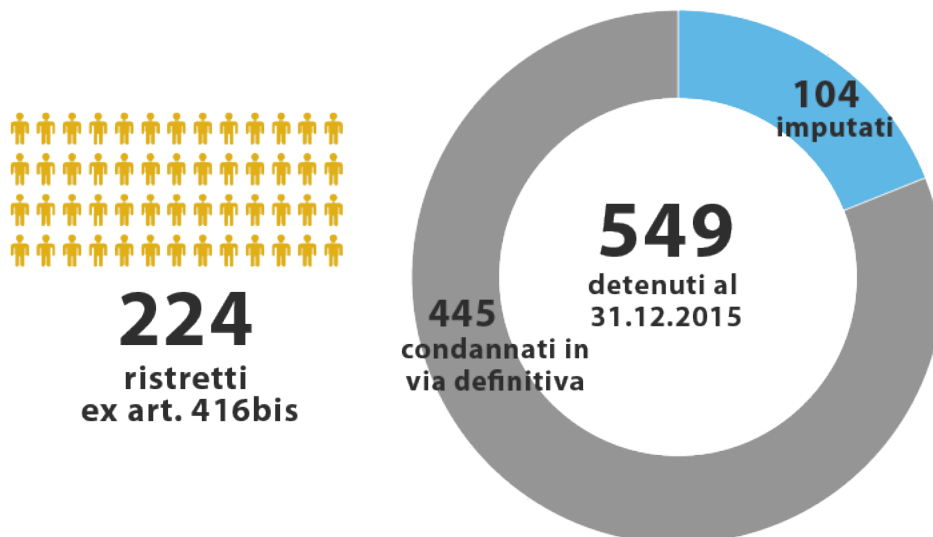
24/09/2015

### **CARCERE BOLOGNA. L'ALLARME DELLA GARANTE REGIONALE DEI DETENUTI: "ALLA DOZZA PREVISTE 12 PROFESSIONALITÀ GIURIDICO-PEDAGOGICHE, MA SOLO 5 SONO OPERATIVE"**

Alla casa circondariale di Bologna, "la pianta organica prevede che siano assegnati all'area pedagogica dodici funzionari della professionalità giuridico-pedagogica, ma, ad oggi, su otto professionalità assegnate ne risultano pienamente operative cinque". Lo rivela la Garante regionale delle persone private della libertà personale, Desi Bruno, che ha segnalato il caso alla Direzione generale del personale e della formazione del Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria, dopo una lettera collettiva inviata al suo Ufficio dalla popolazione detenuta. Come ricorda la Garante, "fra le competenze di queste professionalità rientra anche l'attività di osservazione dei detenuti, con particolare riguardo alle persone che hanno una posizione giuridica definitiva", che a Bologna risulta essere ben oltre la metà dei presenti complessivi presso l'istituto penitenziario. E "proprio in ragione della presenza di un elevato numero di persone condannate in via definitiva, il rischio concreto è che, con l'attuale incongrua dotazione organica, l'attività di osservazione possa subire un inevitabile contraccolpo", avverte Bruno. Per questo motivo, "anche al fine di evitare che possano verificarsi ritardi nella formulazione dei programmi individualizzati di trattamento della popolazione detenuta, nonché l'attività orientata alla definizione dei programmi di trattamento penitenziario possa subire una contrazione e possa verificarsi una complessiva riduzione delle attività trattamentali", la Garante ha chiesto di "coprire la pianta organica delle professionalità giuridico-pedagogiche assegnate all'area trattamentale del carcere di Bologna o comunque di incrementare il numero delle assegnazioni".

## Istituti penitenziari di Parma

**I numeri.** Al 31.12.15 il dato ministeriale relativo alle presenze era di 549 persone (di cui 149 stranieri) a fronte di una capienza regolamentare di 468. 445 i condannati in via definitiva, 104 gli imputati. Sono presenti sezioni detentive dedicate ai detenuti sottoposti al regime speciale *ex art. 41bis O.p. e anche le c.d. aree riservate di detenzione*. Inoltre è presente il circuito differenziato dell'*Alta Sicurezza (AS1 e AS3)*. Sono 224 le persone private della libertà personale per associazione di stampo mafioso (art. 416bis c.p.).



**La criticità del Centro Diagnostico e Terapeutico.** Si segnala la presenza del Centro Diagnostico Terapeutico (*CDT*), gestito dall'Ausl di Parma, di una sezione per paraplegici e di una sezione per minorati fisici, soggetti a continui nuovi ingressi anche di provenienza extraregionale. Il *CDT* è un presidio per il trattamento di patologie in fase acuta o cronica in fase di scompenso. Ne risulta, però, **costante la totale copertura dei posti disponibili: di conseguenza un numero eccessivo di detenuti affetti da gravi patologie**, in ragione dei posti limitati a disposizione, viene collocato **nelle ordinarie sezioni detentive** (ambienti inidonei per una persona malata) nell'attesa, spesso lunga, che si liberi un posto.

Permane, quindi, la criticità, già segnalata nelle precedenti relazioni, e lamentata in maniera ricorrente da parte dei detenuti, soprattutto con lunghe pene da scontare, legata **alla promiscuità determinata dalla convivenza di persone sane e malate**: ciò comporta un peggioramento delle condizioni di vita complessive.

Risulta evidente, quindi, che persiste la prassi dipartimentale di trasferimenti e di assegnazioni per motivi di salute, giustificati per assicurare cure più adeguate al detenuto rispetto al

carcere di provenienza, ma senza che preventivamente sia valutata l'effettiva sostenibilità della presa in carico nel breve periodo.

L'Ufficio del Garante regionale ha, negli anni, inviato, anche di concerto con il Garante dei Detenuti di Parma, **raccomandazioni** con destinatari, tra gli altri, il Ministro della Giustizia, il Capo Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria, il Provveditore regionale dell'Amministrazione Penitenziaria e la Direzione degli II.PP. di Parma (e per conoscenza, tra gli altri, il Ministro della Salute, il Presidente del Tribunale di Sorveglianza di Bologna e l'Assessore alle Politiche per la Salute della Regione Emilia-Romagna) in cui si chiedeva la **cessazione dell'invio di persone con gravi patologie in assenza di posti disponibili presso gli II.PP. di Parma**, auspicando l'intervento di scelte dipartimentali di assegnazioni penitenziarie per motivi di salute con la **preventiva valutazione della effettiva sostenibilità della presa in carico del paziente detenuto, anche valutando l'opportunità e/o fattibilità di un ampliamento dei posti a disposizione presso il CDT.**

**Le segnalazioni sanitarie.** La popolazione detenuta ha prodotto plurime segnalazioni al Garante, con riferimento a singole questioni sanitarie, richiedendo in maniera espressa un intervento al fine di segnalare e/o acquisire notizie in merito alle singole vicende sanitarie. Nel corso del 2015, insieme al Garante di Parma, è stata raggiunta **un'intesa di collaborazione con l'AUSL di Parma** finalizzata al miglioramento della presa in carico delle segnalazioni da parte dei detenuti, dei loro familiari e dei legali, circa presunte criticità nell'accesso ai percorsi di cura, orientata a un maggiore e tempestivo scambio di informazioni sia sulla casistica segnalata sia sulla comunicazione dell'accessibilità alle prestazioni sanitarie e un maggiore collaborazione nello scambio di informazioni sulla normativa penitenziaria e sull'erogazione dei servizi sanitari. Negli anni passati, la comunicazione con la dirigenza sanitaria, relativamente alle segnalazioni da parte dei detenuti relative alla presunta mancanza e/o ritardi nel ricevere appropriate cure sanitarie, era stata problematica, non ricevendo risposte soddisfacenti.

**La "calda estate" presso gli II.PP. di Parma.** A seguito di una visita effettuata nel periodo estivo, sollecitata da una lettera collettiva, a firma della sezione AS1, di concerto con il Garante di Parma, venivano interrogate, richiedendo un'ispezione urgente, le autorità sanitarie competenti circa la sussistenza dei requisiti minimi di vivibilità all'interno degli spazi detentivi, ritenendosi incongrue le condizioni di detenzione, riscontrate durante il sopralluogo, negli ambienti che risultavano caldi oltre ogni ragionevole grado di sopportazione. Le condizioni detentive erano da considerarsi critiche anche in ragione del fatto che, essendo durante la stagione estiva limitate le attività trattamentali, i detenuti si trovavano, di fatto, a restare chiusi in cella 20 ore su 24, salvo le 4 ore d'aria previste nelle fasce orarie che vanno dalle ore 9 alle 11 e dalle 13 alle 15. Inoltre, risultava mancare un'adeguata ventilazione e i detenuti non avevano a disposizione frigoriferi comuni in cui poter raffreddare l'acqua e i cibi.

Venivano richieste analoghe verifiche per quanto riguarda l'area passeggi e il reparto AS3

dove si trova concentrato un alto numero di persone assegnate al Centro Diagnostico e Terapeutico, in ragione delle critiche condizioni di salute, senza però esservi ancora effettivamente collocate.

Le risultanze della visita ispettiva effettuata dai tecnici dell'AUSL di Parma sono state nel senso di riscontrare, in condizioni di onda di calore, valori termoisometrici ordinari nell'ambito di ambienti di vita confinati. Nel verbale i tecnici precisano, testualmente, che "lievi scostamenti dai valori ottimali sono tollerati dalle persone in buono stato di salute" mentre "i soggetti in età avanzata possono essere più suscettibili, dal punto di vista sanitario, agli effetti delle onde di calore", raccomandando, in questi casi, di garantire "la massima circolazione dell'aria negli ambienti chiusi" e "assunzione adeguata di acqua per prevenire fenomeni di disidratazione (almeno 2 litri al giorno)".

**La sezione Iride.** Dopo un apprezzabile periodo di tempo (la prima segnalazione nel senso dell'incongrua rigidità delle restrizioni, di concerto con il Garante di Parma, risale al 10 luglio 2014), la sezione Iride è stata dotata di qualche forma di arredo. In particolare, negli spazi detentivi destinati a ospitare i detenuti in isolamento disciplinare, le persone permanevano in **celle senza suppellettili** per tutta la durata della sanzione disciplinare.

**Le altre criticità.** Resta importante il numero delle segnalazioni che riguardano il rispetto del principio di territorialità della pena, con la richiesta di favorire il trasferimento in istituti penitenziari più vicini al luogo di residenza della famiglia. Inoltre, nel corso degli anni, da parte della popolazione detenuta affetta da **allergia agli acari** è stata reiteratamente segnalata all'Ufficio del Garante **la mancata consegna della coperta ipoallergenica**, pur in presenza di attuale e inequivoca prescrizione sanitaria da parte del medico specialista allergologo dell'Ausl di Parma in quel senso. Secondo quanto riferito, personale dell'Amministrazione penitenziaria non agevolerebbe l'utilizzo della coperta ipoallergenica, in particolare nei confronti di alcuni detenuti ristretti nell'ambito del circuito dell'*Alta Sicurezza (AS1)*.

**La costruzione del nuovo padiglione.** Sul finire del 2013 i lavori per la costruzione del nuovo padiglione avevano visto l'avvio, con la previsione di una capienza di 200 detenuti. Dal 31 luglio 2014, con la mancata proroga delle funzioni del Commissario straordinario alle infrastrutture penitenziarie c'era stato il blocco del cd. Piano carceri. Anche in occasione dell'incontro avuto con i vertici del Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria, insieme al Coordinamento nazionale dei Garanti, il 15 aprile 2015, si è avuta la conferma che verranno portati a termine i lavori di ampliamento del penitenziario parmense.

**Le attività.** Sono attivati corsi scolastici che vanno dall'alfabetizzazione all'istituto tecnico e all'istituto professionale alberghiero. Lavorano alle dipendenze dell'Amministrazione Penitenziaria 145 detenuti a turnazione mensile. Per la formazione professionale sono stati attivati corsi di panificazione e agro-alimentare.

Per il link della *“Relazione sull’attuazione delle disposizioni di legge relative al lavoro dei detenuti”* presentata dal Ministro della giustizia al Senato della Repubblica v. *antea, Casa circondariale di Bologna*.

**Il volontariato.** Risultano essere buoni il rapporto e la comunicazione con le associazioni del settore.

**Il Garante di Parma.** Con il Garante dei detenuti del Comune di Parma, Roberto Cavalieri, sono in essere, anche in ragione della complessità degli II.P.P. di Parma, continue forme di raccordo, collaborazione e iniziative congiunte.

Per ogni più opportuno approfondimento si rimanda alla relazione del Garante del Comune di Parma, al seguente link: [http://www.ristretti.it/commenti/2015/gennaio/pdf/garante\\_parma.pdf](http://www.ristretti.it/commenti/2015/gennaio/pdf/garante_parma.pdf)

Al seguente link la scheda dell’istituto sul sito del Ministero della Giustizia: [https://www.giustizia.it/giustizia/it/mg\\_data\\_view.wp?liveUid=2014DAPCARD&Nome=UFF56851](https://www.giustizia.it/giustizia/it/mg_data_view.wp?liveUid=2014DAPCARD&Nome=UFF56851)

## Comunicati stampa

08/05/2015

### **CARCERE PARMA. GARANTE REGIONALE DETENUTI DOPO VISITA: "SERVONO PIÙ OPPORTUNITÀ DI LAVORO PER CHI HA LUNGHE PENE DA SCONTARE". FINE EMERGENZA SOVRAFFOLLAMENTO**

Sono 63 i detenuti nel carcere di Parma attualmente sottoposti al regime di 41bis, il cosiddetto "carcere duro" che si applica per reati come l'associazione mafiosa oppure per crimini con finalità terroristica, e a questi si aggiungono altre 189 persone nel circuito differenziato dell'alta sicurezza. A renderlo noto la Garante regionale delle persone private della libertà personale, Desi Bruno, che dopo la visita della scorsa settimana, in cui ha anche incontrato il nuovo direttore Carlo Berdini, coglie l'occasione per delineare la situazione della struttura. A fronte di una capienza tollerabile di 652 persone, nell'istituto di pena se ne trovano al momento 531: si può quindi considerare superata l'emergenza sovraffollamento, in una struttura che al 31 dicembre 2013 contava quasi 170 detenuti in esubero. Non si fermano in ogni caso, riferisce la Garante, i lavori inseriti nel Piano carceri nazionale, che prevede la costruzione di un nuovo padiglione per ulteriori 200 posti. Tra le migliorie in programma, la direzione intende anche portare avanti "la riqualificazione dell'area verde da utilizzare per i colloqui con i familiari durante il periodo estivo e la riorganizzazione dello spazio per l'accoglienza dei figli minori". Dei 370 condannati in via definitiva, 80 sono ergastolani, e anche per questo motivo, spiega Bruno, "è emerso, da parte della nuova direzione, l'intendimento di valutare l'opportunità di un incremento delle attività lavorative, con particolare riguardo a coloro che hanno lunghe pene da scontare, sfruttando gli spazi presenti della struttura penitenziaria inutilizzati, anche con l'eventuale coinvolgimento della società esterna". Solo 8 detenuti, infatti, sono al momento autorizzati a lavorare all'esterno. Secondo la Garante, "la complessità degli istituti di Parma è legata alla presenza di rilevanti criticità sanitarie": nella struttura infatti ha sede uno dei Centri diagnostici e terapeutici dove l'amministrazione penitenziaria assegna, anche con provenienza extraregionale, i detenuti per il trattamento di patologie in fase acuta o cronica in fase di scompenso. Al momento sono 28 i pazienti in carico, a cui si devono aggiungere 9 tetraplegici detenuti nella struttura. Risulta però costante la totale copertura dei posti disponibili: di conseguenza un numero eccessivo di detenuti affetti da gravi patologie, in ragione dei posti limitati a disposizione, viene collocata nelle ordinarie sezioni detentive (ambienti inadatti per una persona malata) nell'attesa, spesso lunga, che si liberi un posto. Da un lato quindi si sono verificate difficoltà a sottoporre i detenuti ad esami specialistici all'esterno, dall'altro la crescente promiscuità determinata dalla convivenza di persone sane e malate ha fatto lamentare ai detenuti coinvolti un netto peggioramento delle



condizioni di vita complessive. Nonostante ciò, riporta la Garante, persiste la prassi di trasferimenti e di assegnazioni per motivi di salute, giustificati per assicurare cure più adeguate al detenuto rispetto al carcere di provenienza, ma senza che preventivamente sia valutata l'effettiva sostenibilità della presa in carico nel breve periodo. Al nuovo direttore, la Garante è tornata a segnalare le condizioni della sezione Irice, destinata anche a ospitare i detenuti in isolamento disciplinare ai quali viene applicato un regime di particolare rigore. Per tutta la durata della sanzione disciplinare i detenuti permangono in celle senza suppellettili: non sono presenti né uno scrittoio né la televisione e nemmeno una sedia, fornita solo al momento dei pasti, e anche l'armadietto con gli indumenti è posizionato nel corridoio all'esterno della cella, con il detenuto che, se vuole cambiarsi, ha bisogno quindi di chiedere all'operatore penitenziario. Inoltre, manca una porta che separi la camera di pernottamento dal bagno con la turca. "È una rigidità, quella delle attuali restrizioni, che configura profili di scarsa proporzionalità rispetto agli obiettivi per cui viene irrogata la sanzione disciplinare- conclude Bruno- non ravvisandosi un congruo temperamento fra esigenze di sicurezza e tutela dell'equilibrio psico-fisico delle persone". Al termine dell'incontro con la direzione la Garante ha incontrato personalmente una decina di detenuti, ristretti presso l'Istituto di Parma, che ne avevano fatta richiesta.

28/07/2015

#### **CARCERE PARMA. A PARMA RISCHIO TRATTAMENTI INUMANI E DEGRADANTI**

Solo quattro ore di aria al giorno, nessuna attività durante i mesi estivi, "ambienti detentivi caldi oltre ogni ragionevole grado di sopportazione" e celle doppie che "hanno uno spazio a disposizione calpestabile ai limiti dei 3 metri quadrati a persona, se non inferiore, parametro al di sotto del quale la giurisprudenza della Corte europea dei diritti dell'uomo ha stabilito la configurazione, di per sé, di trattamenti inumani e degradanti": sono queste le condizioni della sezione detentiva Alta sicurezza 1 del carcere di Parma, che la Garante regionale delle persone private della libertà personale, Desi Bruno, ha visitato ieri insieme al Garante dei detenuti del Comune di Parma, Roberto Cavalieri. "Il Dipartimento, stanti gli attuali numeri e le attuali condizioni detentive, dovrebbe cessare di inviare nella sezione di alta sicurezza del Carcere di Parma detenuti provenienti da altre carceri- auspicano i due Garanti-, riteniamo in ogni caso di interrogare l'autorità sanitarie competenti circa la sussistenza dei requisiti minimi di vivibilità all'interno degli spazi detentivi occupati da due detenuti, richiedendo un'ispezione urgente". Erano stati gli stessi ristretti, 31 in totale in quel circuito differenziato, a sollevare l'attenzione sulle loro condizioni, con una lettera collettiva in cui denunciavano l'incongruità delle proprie condizioni di detenzione: come sottolinea Bruno, "sono condannati per lo più a pene particolarmente lunghe, molti dei quali all'ergastolo,

anche ostativo, e sono sottoposti a un regime detentivo, di fatto, improntato ad una assoluta rigidità". Secondo i due Garanti, è evidente la "perdurante inadeguatezza dell'offerta trattamentale predisposta nei loro confronti, anche se l'attuale Direzione sta portando avanti la progettazione di una serie di attività che potrebbe vederli coinvolti: i detenuti in questione si trovano, per lo più, a restare chiusi in cella 20 ore su 24, salvo le quattro ore d'aria previste nelle fasce orarie che vanno dalle 9 alle 11 e dalle 13 alle 15- spiegano- e in questo contesto, durante i tre mesi della stagione estiva, anche le limitate attività trattamentali, culturali e sportive sono, di fatto, sospese". Inoltre, continuano la due figure di Garanzia, "gli ambienti detentivi sono risultati caldi oltre ogni ragionevole grado di sopportazione". A preoccupare Bruno sono in particolare "quattro celle doppie, in cui i detenuti che vi sono collocati hanno uno spazio a disposizione calpestabile ai limiti dei 3 metri quadrati a persona, parametro al di sotto del quale la giurisprudenza della Corte europea dei diritti dell'uomo ha stabilito la configurazione, di per sé, di trattamenti inumani e degradanti". Come se non bastasse, rimarca la Garante, "la Corte di Strasburgo ha ritenuto la configurazione di trattamenti inumani e degradanti anche quando lo spazio a disposizione dei detenuti è stato fra i 3 e i 4 metri quadrati, ma le condizioni di vita detentiva non erano congrue in relazione ad altri fattori relativi, per esempio, alla mancanza di ventilazione, di un adeguato numero di ore d'aria disponibili o di ore di socialità, all'apertura delle porte della cella, alla quantità di luce e aria dalle finestre, all'offerta trattamentale effettivamente praticata negli istituti".

23/11/2015

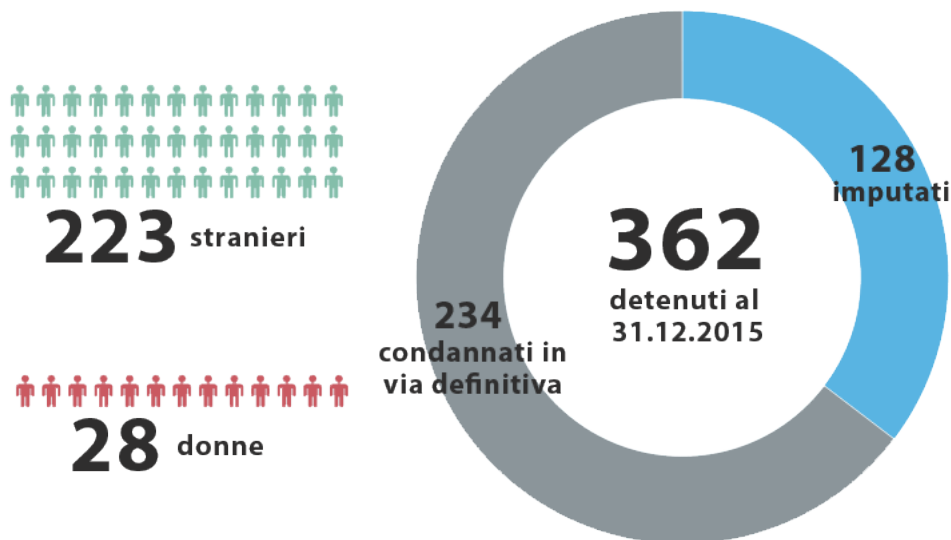
#### **CARCERE PARMA. PIÙ TUTELE ALLA SALUTE DEI DETENUTI, SIGLATA INTESA TRA GARANTE REGIONALE, GARANTE COMUNALE E AUSL DI PARMA**

"Miglioramento della presa in carico delle segnalazioni da parte dei detenuti, dei loro familiari e dei legali, circa presunte criticità nell'accesso ai percorsi di cura e, più in generale, di tutela della salute"; "maggiore e tempestivo scambio di informazioni sia sulla casistica segnalata sia sulla comunicazione dell'accessibilità alle prestazioni sanitarie" e "maggiore collaborazione nello scambio di informazioni sulla normativa penitenziaria e sull'erogazione dei servizi sanitari, che vanno comunque assicurati alla popolazione detenuta al pari dei liberi cittadini": sono le tre linee guida su cui si basa l'intesa di collaborazione raggiunta tra la Garante delle persone private della libertà personale della Regione Emilia Romagna, Desi Bruno, il Garante del Comune di Parma, Roberto Cavaliere, e l'Azienda sanitaria locale di Parma per garantire più tutele alla salute dei detenuti della casa circondariale della città ducale. Nel corso degli ultimi anni, e a più riprese, ricorda Bruno, i Garanti hanno segnalato il disagio dei detenuti legato alla percezione di non ricevere cure mediche.

adeguate, e una dotazione di posti letto del Centro diagnostico terapeutico che risulta insufficiente in relazione al numero eccessivo di detenuti affetti da gravi patologie. I Garanti riconoscono sì all'Ausl il "notevole sforzo organizzativo realizzato negli anni", che ha portato nel 2015 a raggiungere l'erogazione di 13.726 visite mediche, proprio in ragione della presenza di una popolazione detenuta affetta da patologie croniche e con maggiore anzianità, ma al contempo auspicano che l'organizzazione e le linee di intervento presentate "possano incrementare l'efficacia tanto degli aspetti clinici quanto relazionali con le persone detenute". All'incontro, per l'Ausl di Parma erano presenti la direttrice generale, Elena Saccenti, il direttore sanitario, Ettore Brianti, il direttore delle attività socio-sanitarie, Paolo Volta, la direttrice del Distretto di Parma, Giuseppina Ciotti, e il direttore dell'unità operativa Sanità penitenziaria, Faissal Choroma. Quest'ultimo ha presentato ai Garanti la situazione sanitaria degli istituti penitenziari di Parma, caratterizzata da un'alta concentrazione di casi di grande complessità e da una popolazione detenuta con lunghe pene da scontare, oltre a un'importante presenza di reclusi con età oltre i 65 anni. Il responsabile ha illustrato anche le linee di programmazione degli interventi a tutela e promozione della salute per le persone detenute negli Istituti di Parma.

## Casa circondariale di Modena

**I numeri.** Al 31.12.15 il dato ministeriale relativo alle presenze era di 362 persone (di cui 28 donne, con 223 stranieri) a fronte di una capienza regolamentare di 372. 234 i condannati in via definitiva, 128 gli imputati. Nell'ambito della riorganizzazione del circuito penitenziario regionale la struttura in questione si è caratterizzata per una forte presenza di detenuti **autori di reati a sfondo sessuale** per i quali l'Azienda USL di Modena – Dipartimento salute mentale – Settore Psicologia clinica –, a partire dall'ottobre 2013, ha attivato un progetto a valenza trattamentale e terapeutica (anche rivolto agli autori di comportamenti di violenza di genere) finalizzato ad acquisire maggior consapevolezza sui reati commessi, prevedendo percorsi individuali e di gruppo, in sinergia con l'area educativa del carcere.



**L'applicazione delle disposizioni dipartimentali** (v. *postea*, *Riferimenti* al termine di questo capitolo). È attivo il servizio di accoglienza dei nuovi giunti con spazi dedicati, in cui vengono collocate le persone condotte in carcere nell'attesa di effettuare uno screening sanitario prima dell'assegnazione alle sezioni detentive. Gli imputati sono collocati in ambienti detentivi separati dai condannati in via definitiva. Nella sezione per i detenuti **dimittendi** vengono assegnate le persone nei mesi che precedono la scarcerazione. Risulta essere pienamente operativo il regime **cd. a celle aperte**, per il quale i detenuti che passano almeno otto ore al giorno fuori dalla camera di pernottamento.

**Il nuovo padiglione.** Gli spazi del nuovo padiglione sono stati destinati alla collocazione dei

detenuti in custodia cautelare, risultando **ampiamente sottoutilizzati** (la capienza è di 200 persone), con la relativa chiusura di alcune sezioni.

Gli spazi sono congrui e luminosi. La vigilanza è garantita da un sistema di videosorveglianza contiguo, ma esterno alla sezione, con l'intervento del personale a chiamata del detenuto, attraverso un citofono, ovvero quando se ne ravvisi l'opportunità.

**La sezione Ulisse.** In via sperimentale è stata organizzata dall'attuale Direzione, sin dall'ottobre del 2014, ed è da ritenersi un'eccellenza a livello nazionale: è situata nella vecchia struttura dove circa 50 detenuti, trascorrono quotidianamente, dalle ore 8.30 alle ore 17.30, in appositi ambienti comuni, organizzati per la socializzazione, per la frequentazione dei corsi scolastici, per i riti religiosi, del tutto separati da quelli in cui ci sono le camere di pernottamento.

**Le aggressioni al personale della Polizia Penitenziaria.** Nel corso dell'anno i media hanno dato risalto a episodi violenti verificatisi all'interno del carcere, essendosi registrate plurime aggressioni da parte di detenuti in danno del personale della Polizia **penitenziaria**, ma un'opportuna contestualizzazione dei fatti fa ritenere che **non esista un nesso di causalità con la piena operatività del regime cd. "aperto"**, essendosi trattato di **singoli episodi critici**: la possibilità di trascorrere parte significativa al di fuori delle camere di pernottamento, infatti, è una **novità "epocale"** che necessita di tempo per essere pienamente compresa e per far crescere il livello di responsabilizzazione dei detenuti. Non sarebbe, quindi, congruo intraprendere iniziative orientate nel senso di una regressione trattamentale, ma **è opportuno** operare un **consolidamento del nuovo modello detentivo**, potenziando l'offerta trattamentale per i detenuti e anche andando incontro alle esigenze di organico della Polizia penitenziaria.

**Le attività.** Sono attivati corsi scolastici che vanno dall'alfabetizzazione all'istituto professionale elettro-tecnico. Lavorano alle dipendenze dell'Amministrazione Penitenziaria 93 detenuti a turnazione mensile, occupandosi delle attività lavorative domestiche, dei tenimenti agricoli e dell'apicoltura. Per la formazione professionale sono stati attivati corsi da cuoco e operatore di sala, di coltivazione di prodotti ortofrutticoli a qualità certificata, di apicoltura.

Nella consapevolezza della carenza delle opportunità lavorative è costante l'impegno della Direzione nel senso di valutare opportunità che possano prevedere il coinvolgimento di imprese del territorio per portare lavorazioni all'interno del carcere, anche se, al momento, non sono ancora pervenute risposte concrete.

Per il link della *"Relazione sull'attuazione delle disposizioni di legge relative al lavoro dei detenuti"* presentata dal Ministro della giustizia al Senato della Repubblica v. *antea*, Casa circondariale di Bologna.

**La mancanza del magistrato di sorveglianza (titolare).** Analogamente a quanto segnalato nella precedente relazione, perdura la mancanza del magistrato di sorveglianza di Modena (attualmente per ragioni di ordine personale) che ha titolarità della funzione, il cui ruolo viene temporaneamente affidato, in supplenza, ad altri magistrati. In ragione di ciò, talvolta, nell'ultimo biennio, si è verificato il blocco dell'attività ordinaria di esame delle istanze presentate dai detenuti, con conseguente interruzione dei percorsi trattamentali esterni, anche se è giusto sottolineare che, negli ultimi mesi, in questo senso, il riscontro dell'attività della magistratura di sorveglianza è stato positivo

Da agosto 2014, l'Ufficio del Garante ha segnalato la questione al Ministero della Giustizia, al Consiglio superiore della Magistratura e ai Parlamentari eletti in Emilia-Romagna, da quando cioè non viene garantita la piena operatività dell'Ufficio di Sorveglianza di Modena, mancando, nei fatti, il magistrato di sorveglianza con la titolarità della funzione.

**Il volontariato.** Le associazioni del settore, con le quali sono in essere continui raccordi e collaborazioni, sono particolarmente attive, caratterizzandosi come vero e proprio punto di riferimento della popolazione detenuta. La positiva sperimentazione della **sezione Ulisse** è posta in essere grazie al fondamentale contributo del volontariato.

**L'ipotesi (superata) di accorpamento delle sedi penitenziarie.** Rispetto all'ipotizzato accorpamento delle sedi penitenziarie di Modena e Castelfranco Emilia, che prevedeva l'attribuzione del ruolo direttivo a una figura unica, il parere era stato di sostanziale condivisione perché in questa maniera ci sarebbe stato un primo passo verso la razionalizzazione e il superamento dell'esperienza della casa di lavoro, ma il Decreto del Ministro della giustizia 2 marzo 2016 (si veda il seguente link [https://www.giustizia.it/giustizia/it/mg\\_1\\_8\\_1.wp?facetNode\\_1=1\\_1\(2016\)&previousPage=mg\\_1\\_8&contentId=SDC1218936](https://www.giustizia.it/giustizia/it/mg_1_8_1.wp?facetNode_1=1_1(2016)&previousPage=mg_1_8&contentId=SDC1218936)) ha superato tale ipotesi, lasciando immutata l'attuale organizzazione.

Al seguente link la scheda dell'istituto sul sito del Ministero della Giustizia: [https://www.giustizia.it/giustizia/it/mg\\_data\\_view.wp?liveUid=2014DAPCARD&Nome=UFF57102](https://www.giustizia.it/giustizia/it/mg_data_view.wp?liveUid=2014DAPCARD&Nome=UFF57102)

## I Riferimenti

Nota provveditoriale del PRAP Emilia-Romagna – Umanizzazione della pena – del 25.07.2013: [http://www.ristretti.it/commenti/2014/gennaio/pdf4/circolare\\_bologna.pdf](http://www.ristretti.it/commenti/2014/gennaio/pdf4/circolare_bologna.pdf)

Circolare del DAP n. 3663/6113 - Modalità di esecuzione della pena – del 23.10.2015: [https://www.giustizia.it/giustizia/it/mg\\_1\\_8\\_1.wp?facetNode\\_1=0\\_2&facetNode\\_2=1\\_1\(2015\)&previousPage=mg\\_1\\_8&contentId=SDC1191988](https://www.giustizia.it/giustizia/it/mg_1_8_1.wp?facetNode_1=0_2&facetNode_2=1_1(2015)&previousPage=mg_1_8&contentId=SDC1191988)

## Comunicati stampa

20/05/2015

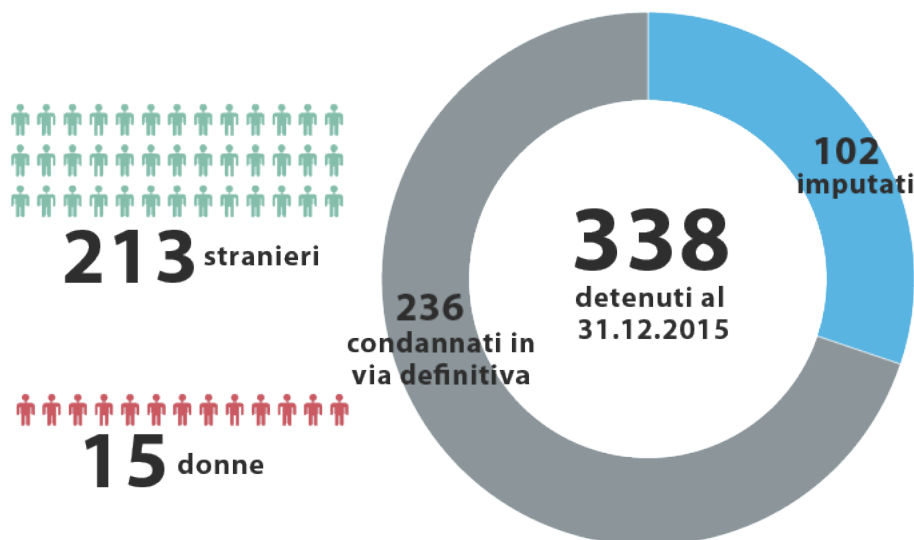
### **CARCERE MODENA. "FARE IMPRESA" ARRIVA ANCHE A MODENA**

È Italo Giorgio Minguzzi, l'ideatore del progetto "Fare impresa in Dozza", che ha permesso di avviare un'attività di officina meccanica all'interno della casa circondariale di Bologna - il carcere della Dozza, appunto -, la prima persona che la Garante regionale delle persone private della libertà personale, Desi Bruno, ha incontrato, insieme alla direttrice del carcere di Modena, Rosa Alba Casella, per cercare di risolvere il problema della carenza di attività lavorative per i detenuti all'interno della struttura modenese. L'obiettivo è "il coinvolgimento di imprese operanti nel territorio", spiega la Garante dopo il colloquio con Minguzzi, professore universitario di Diritto all'Università di Bologna, avvenuto durante una visita di Bruno al carcere di Modena la scorsa settimana. Per rispettare la vocazione delle attività presenti nell'istituto, nonché del territorio, l'intenzione è quella di valutare progetti nel settore alimentare. In linea con gli altri dati regionali, anche a Modena si può considerare conclusa l'emergenza del sovraffollamento: a fronte di una capienza regolamentare di 373 unità infatti i presenti sono 380, di cui 28 donne. Più della metà sono stranieri, per la maggior parte provenienti dal Nord Africa e dall'Est Europa. Sono 212 i condannati in via definitiva, 69 quelli in attesa di primo giudizio, 32 gli appellanti e 46 i ricorrenti; 18 gli ammessi al lavoro all'esterno, un semilibero, un semidetenuto. Si registra attualmente una forte presenza di detenuti autori di reati sessuali, 95, per cui però "mancano puntuali progetti terapeutici atti a prevenire il rischio di recidiva". All'interno del carcere, fa notare Bruno, "vengono applicate correttamente tutte le disposizioni: dal servizio di accoglienza dei nuovi ingressi, con spazi per gli screening sanitari in attesa dell'assegnazione, alla separazione fra imputati e condannati in via definitiva, fino alla sezione per i detenuti dimittendi, con spazi dedicati alla scuola e ai corsi di formazione". Non solo, prosegue la Garante; "E' poi pienamente operativo il regime a celle aperte, con i detenuti che passano più di otto ore al giorno all'esterno della cella, ma soprattutto continua la sperimentazione relativa alla sezione Ulisse, una esperienza unica a livello regionale: circa 50 detenuti, selezionati dalla direzione tra chi ha un grado di pericolosità lieve, trascorrono quotidianamente sei ore in ambienti comuni organizzati per la socializzazione e per la frequentazione dei corsi scolastici, del tutto separati da quelli in cui ci sono le camere di pernottamento". Al momento, segnala Bruno, tutte le attività previste, oltre alla scuola, sono possibili grazie al contributo del volontariato. Grande parte della visita, conclude la Garante, è stata dedicata ai colloqui con le persone detenute, durante i quali è stata sollevata, in particolare, "la questione relativa al mancato rispetto del principio di territorialità della pena, con molti detenuti che non sono nell'istituto più vicino alla loro famiglia".

Per gli altri comunicati stampa sulla casa circondariale di Modena v. *antea*, *NODI IN EVIDENZA – Magistrati di sorveglianza*.

## Casa circondariale di Piacenza

**I numeri.** Al 31.12.15 il dato ministeriale relativo alle presenze era di 338 persone (di cui 15 donne, con 213 stranieri) a fronte di una capienza regolamentare di 399. I condannati in via definitiva risultavano 236 e 102 gli imputati. La definizione del nuovo circuito regionale ha previsto la forte caratterizzazione della struttura in termini di presenza di detenuti autori di reati sessuali (circa 1/3 della popolazione detenuta) rispetto ai quali l'Ausl di Piacenza sta avviando progetti per il trattamento e la presa in carico al fine di contrastare l'alto rischio di recidiva.



**Le condizioni igienico-sanitarie.** Le relazioni sugli esiti delle attività di vigilanza effettuate dal Dipartimento di Sanità Pubblica dell'Azienda USL di Piacenza hanno certificato che sono state sanate alcune delle carenze igienico-sanitarie segnalate negli anni precedenti, in particolare: sono stati effettuati i lavori di messa a norma dell'impianto elettrico; sono stati ristrutturati la cucina, il locale lavaggio stoviglie, i locali per lo stoccaggio delle derrate alimentari; è stato realizzato un locale dove sono state posizionate le celle frigorifere. Inoltre, è in fase di ristrutturazione la sezione B, sia per quanto riguarda le camere di pernottamento che i locali docce comuni, che verrà completamente tinteggiata a lavori ultimati. Per quanto riguarda le altre sezioni, si è raccomandato, in particolare: di sostituire i sanitari di tutte le celle e posizionare un bidet al posto dei lavapiedi; di rendere funzionante l'impianto di aspirazione per ovviare alla proliferazione di muffe sulle pareti; di sostituire i diffusori delle docce e ripristinare quelli mancanti; di tinteggiare tutti i locali della struttura (celle, docce, servizi igienici, guardiole, pareti delle scale).



**Il nuovo padiglione.** Nella nuova struttura (200 posti disponibili) gli ambienti sono assolutamente congrui dal punto di vista degli spazi e della luminosità, anche con le docce nel bagno all'interno della cella. L'Ausl, nel corso del sopralluogo ispettivo, non ha ravvisato carenze, anche riscontrando che le lavatrici presenti sono state rese funzionanti. La vigilanza è garantita da un sistema di videosorveglianza contiguo, ma esterno alla sezione, con l'intervento del personale a chiamata, attraverso un citofono, del detenuto, ovvero quando se ne ravvisi l'opportunità.

**Il regime a celle aperte.** Appare pienamente applicata la disposizione dipartimentale che prevede il regime "a celle aperte", con i detenuti che possono stare fuori dalla camera di pernottamento per almeno per otto ore giornaliere, e possono utilizzare gli spazi comuni presenti, in alcune situazioni fino a dieci, come per la sezione femminile.

**La carenza di educatori.** Si registra la carenza di un numero adeguato di professionalità con competenze giuridico-pedagogiche, risultando operativi 3 educatori, e, in questo senso, di concerto con il garante locale, sono stati sollecitati, negli anni, gli organi centrali e periferici competenti con richiesta di potenziamento dell'organico.

**Le attività.** Sono attivati corsi scolastici di scuola primaria, scuola secondaria e istituto professionale agro-alimentare (dall'anno scorso è garantita anche la terza classe della scuola professionale che consente l'accesso alla qualifica di operatore agroalimentare). I detenuti (70) lavorano alle dipendenze dell'Amministrazione Penitenziaria impegnati in lavori domestici a rotazione mensile.

Si sono tenuti corsi, in particolare: di coltivazione di piante officinali; di apicoltura; di produzione di pasta fresca; di teatro; di piastrellisti.

L'area verde è ben attrezzata, con altalene e giochi per i bambini, dove i detenuti svolgono i colloqui con i figli durante la stagione estiva.

Non è stata trovata una soluzione rispetto alla questione della **chiusura del giornale interno "Sosta forzata"**, attività con importanti risvolti trattamentali, iniziata nel 2003 e di fatto interrotta nel dicembre 2014, a seguito di decisione della direzione.

In sede di commissione regionale dell'area penale adulti, l'assessore al nuovo welfare del Comune di Piacenza ha rappresentato, poi ribadendolo in sede di comitato locale dell'esecuzione penale adulti, la difficoltà relativa alla condivisione di una progettualità con la direzione dell'istituto, che non consente un'adeguata programmazione per le attività da svolgere all'interno del carcere, nonché il compimento di quelle già programmate. Proprio in ragione di tale criticità l'assessore prefigurava l'intento di non destinare alcun finanziamento per iniziative da tenersi all'interno della struttura, convogliando tutte le risorse nell'ambito dell'area penale esterna.

Per il link della *"Relazione sull'attuazione delle disposizioni di legge relative al lavoro dei detenuti"* presentata dal Ministro della giustizia al Senato della Repubblica v. *antea, Casa circondariale di Bologna*.

**Il Reparto di Osservazione Psichiatrica.** Gestito dall'Ausl, è una struttura preposta alla osservazione dei detenuti con problemi psichiatrici e alla diagnosi dei disturbi, dotato di 5 celle singole, può accogliere i detenuti presenti negli istituti regionali per i quali è stata rilevata l'esigenza di osservazione psichiatrica e di diagnosi dei disturbi, per non più di trenta giorni.

**Il Magistrato di Sorveglianza territorialmente competente.** I detenuti hanno lamentato l'assenza in carcere del magistrato di sorveglianza territorialmente competente con il quale, secondo quanto riferito, hanno fatto richiesta di colloquio da un apprezzabile periodo di tempo senza ricevere alcun riscontro. In questo senso, il **16.10.2015**, si è provveduto a formalizzare una segnalazione al Presidente del Tribunale di Sorveglianza, richiedendo un intervento affinché vengano assicurati l'attività di vigilanza sugli istituti pena ex art. 69 O.p. e i contatti con la popolazione detenuta ex art. 75 D.P.R. 230/2000.

**Il Garante di Piacenza.** Con riguardo alle istanze provenienti dalla popolazione detenuta del carcere di Piacenza si segnala il costante e puntuale raccordo con il Garante del Comune di Piacenza, Alberto Gromi, con momenti di confronto e iniziative congiunte.

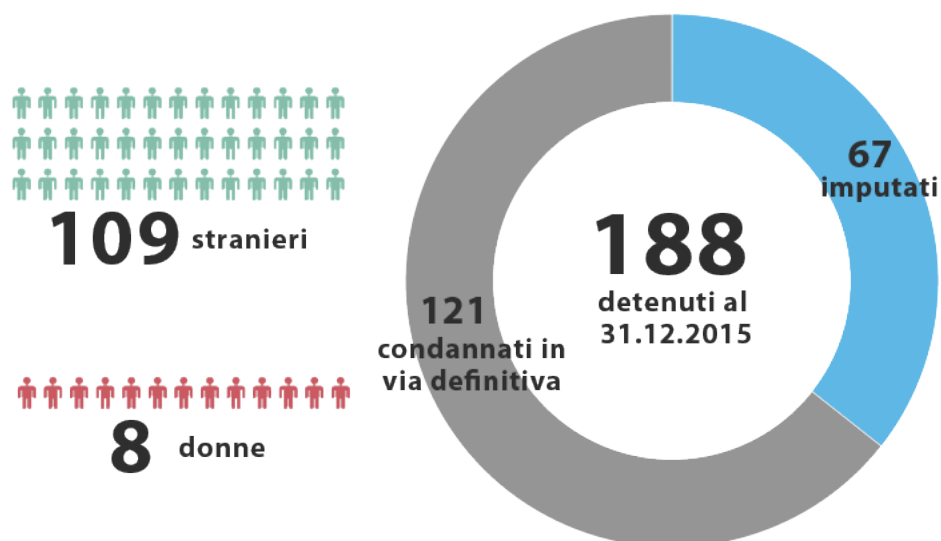
Al seguente link la scheda dell'istituto sul sito del Ministero della Giustizia: [https://www.giustizia.it/giustizia/it/mg\\_data\\_view.wp?liveUid=2014DAPCARD&Nome=UFF56856](https://www.giustizia.it/giustizia/it/mg_data_view.wp?liveUid=2014DAPCARD&Nome=UFF56856)

Per i comunicati stampa sulla casa circondariale di Piacenza v. *antea*, **NODI IN EVIDENZA**  
– *Magistrati di sorveglianza*.

## Istituti penali di Reggio nell'Emilia

### Casa circondariale

**I numeri.** Al 31.12.15 il dato ministeriale relativo alle presenze era di 188 persone (di cui 8 donne, con 109 stranieri) collocate presso la casa circondariale a fronte di una capienza regolamentare di 199. I condannati in via definitiva erano 121 e gli imputati 67.



**Le condizioni igienico-sanitarie.** Le relazioni sugli esiti delle attività di vigilanza effettuate dal Dipartimento di Sanità Pubblica dell'Azienda USL di Reggio Emilia hanno certificato il miglioramento delle condizioni igieniche e strutturali dell'istituto: sono, infatti, stati effettuati i lavori per eliminare le infiltrazioni d'acqua dal soffitto. Le celle sono dotate di finestre con un buon rapporto aero-illuminante. Nei locali doccia comuni le pareti sono privi di muffa, tuttavia gli arredi si presentano in condizioni precarie di manutenzione e sanificazione.

Si è ripresentata, anche durante questo inverno, la criticità relativa al **malfunzionamento dell'impianto di riscaldamento**, già segnalata dalla Garante negli anni passati: durante una visita ispettiva, sollecitata da una segnalazione dalle detenute, si è potuta constatare la temperatura insufficiente in alcuni spazi detentivi, in particolare nella sezione femminile, dove i termosifoni risultavano spenti o a bassissima temperatura, provvedendo alla richiesta urgente di un sopralluogo straordinario ai tecnici della prevenzione del servizio di igiene e

sanità pubblica dell'Ausl locale al fine di valutare la sussistenza dei requisiti minimi di vivibilità. L'intervento puntuale e tempestivo dell'Ausl di Reggio Emilia confermava il disagio lamentato dai detenuti per le condizioni microclimatiche, riscontrando temperature ambientali notevolmente basse, molto al di sotto della percezione di benessere termico, e raccomandando la verifica attraverso termotecnici qualificati per garantire un idoneo comfort termico nei locali di vita dell'istituto, frequentati sia da detenuti che da operatori penitenziari che dalla società civile che accede al carcere. Dopo questi interventi, da quanto risulta, è stato ripristinato il regolare funzionamento dell'impianto di riscaldamento.

**Il regime a celle aperte.** Trova applicazione il regime "a celle aperte": le camere di pernottamento restano aperte anche più di 8 ore al giorno per quei detenuti condannati in via definitiva, con un livello di pericolosità non significativo.

**Le attività.** Sono attivati corsi scolastici che vanno dall'alfabetizzazione all'istituto tecnico professionale. I detenuti lavorano alle dipendenze dell'Amministrazione Penitenziaria impegnate in lavori domestici e di manutenzione ordinaria della struttura (proprio grazie al lavoro dei detenuti è stato possibile migliorare le condizioni della struttura con le eliminazione delle infiltrazioni d'acqua). Grazie alle convenzioni stipulate fra la Direzione del carcere e il Comune di Reggio nell'Emilia e Comuni limitrofi (Albinea), avviene l'impiego di detenuti in lavori di pubblica utilità all'esterno del carcere, in attività che vanno dalla manutenzione degli alloggi dell'edilizia residenziale pubblica, alla manutenzione dei cimiteri e del verde pubblico.

Il complesso della struttura offre particolari potenzialità, in termini di spazi, si pensi all'area agricola, come anche altre realtà penitenziarie regionali, che potrebbero essere pienamente valorizzati con il coinvolgimento di progetti imprenditoriali che la Direzione è disponibile a valutare.

Per il link della *"Relazione sull'attuazione delle disposizioni di legge relative al lavoro dei detenuti"* presentata dal Ministro della giustizia al Senato della Repubblica v. *antea*, Casa circondariale di Bologna.

Al seguente link la scheda dell'istituto sul sito del Ministero della Giustizia: [https://www.giustizia.it/giustizia/it/mg\\_data\\_view.wp?liveUid=2014DAPCARD&Nome=UFF56869](https://www.giustizia.it/giustizia/it/mg_data_view.wp?liveUid=2014DAPCARD&Nome=UFF56869)

## Comunicati stampa

27/11/2015

### **CARCERE REGGIO EMILIA. PER DETENUTI E POLIZIA PENITENZIARIA RISCALDAMENTO AL MINIMO O ASSENTE, GARANTE REGIONALE BRUNO: SITUAZIONE NON PIÙ TOLLERABILE, SERVONO INTERVENTI URGENTI**

Nel carcere di Reggio Emilia la temperatura è assolutamente insufficiente, sia negli spazi detentivi che negli uffici e nella caserma dove alloggia il personale della polizia penitenziaria, e "la situazione ha già superato ogni livello di sostenibilità e pare del tutto evidente l'insussistenza dei requisiti minimi di vivibilità all'interno degli spazi detentivi". A lanciare l'allarme è la Garante delle persone private della libertà personale della Regione, Desi Bruno, che ieri ha visitato la struttura insieme al direttore, Paolo Madonna, e alla comandante del personale della Polizia penitenziaria Manon Giannelli, ed ha effettuato diversi colloqui con i detenuti. Come riferisce la figura di garanzia dell'Assemblea legislativa, "le persone gravemente malate sono costrette a coprirsi con più coperte", "in alcuni spazi detentivi il funzionamento dell'impianto di riscaldamento risulta del tutto inattivo" e infine "non c'è acqua calda all'interno delle camere di pernottamento, ma solo nelle docce comuni situate all'esterno". Secondo Bruno, quindi, "già si sono configurati i profili di una detenzione caratterizzata da trattamenti inumani e degradanti". E tutto ciò accade perché, riporta la direzione del carcere, "la ditta appaltatrice della fornitura di energia termica ed elettrica che pilota l'impianto a distanza, da Vicenza, regola la temperatura dei caloriferi al minimo". Già le detenute, attraverso una lettera collettiva, avevano segnalato l'inadeguatezza delle condizioni di vita nelle sezioni detentive proprio in ragione del fatto che "gli ambienti sono freddi oltre ogni ragionevole grado di sopportazione", riporta la Garante, il cui Ufficio provvederà ora a "produrre una segnalazione urgente per tutte le autorità competenti affinché possano essere intrapresi tutti gli interventi più opportuni per porre fine alla non più tollerabile situazione in essere". Anche perché, rimarca Bruno, la struttura della città del tricolore non denota altri particolari criticità: permane infatti il trend legato alla significativa riduzione del numero delle presenze, con 174 detenuti - di cui sei donne - e 110 i condannati in via definitiva, non si ravvisa alcun profilo di sovraffollamento ed è pienamente operativo il regime "aperto", per il quale i detenuti possono passare almeno 8 ore al di fuori delle camere di pernottamento. Appaiono migliorate, prosegue la Garante, le condizioni igienico-sanitarie e strutturali: sono stati effettuati da tempo i lavori di riparazione del tetto al fine di eliminare le infiltrazioni di acqua dal soffitto, anche se permangono zone ancora interessate da infiltrazioni, e sta procedendo la riqualificazione di alcune sezioni detentive anche attraverso lavori in economia effettuati da parte della popolazione detenuta.

E' poi l'imminente avvio di una lavorazione interna, grazie ad una cooperativa sociale e una ditta esterna, che impiegherà 8 detenuti. Infine, conclude Bruno, "grazie ad una puntuale definizione operativa di progetti fra direzione del carcere ed enti locali, un buon numero di detenuti risulta essere impiegato in lavori di pubblica utilità all'esterno del carcere, in attività che vanno dalla manutenzione degli alloggi dell'edilizia residenziale pubblica, alla manutenzione dei cimiteri e del verde pubblico".

## Ospedale psichiatrico giudiziario

**I numeri.** Al 31.12.15 il dato ministeriale relativo alle presenze era di 69 persone (di cui 19 stranieri) collocate negli spazi detentivi dell'ospedale psichiatrico giudiziario a fronte di una capienza regolamentare di 107. Fra queste, **18 erano gli internati**: persone (prosciolte per infermità psichica ovvero per intossicazione cronica da alcool o da sostanze stupefacenti ovvero per sordomutismo ricoverate in manicomio giudiziario in ragione di un giudizio di pericolosità sociale oppure in applicazione provvisoria della misura) residenti in regioni che ancora non avevano attivato le residenze per l'esecuzione delle misure di sicurezza (rems) e rispetto alle quali non c'era stata possibilità di presa in carico dai territori di provenienza.



**Il superamento "emiliano-romagnolo" dell'opg al 31.03.15.** Entro la data del 31 marzo 2015 (termine previsto dalla L.81/2014 che ha convertito con modificazioni il D.L. 31.03.14, n. 52 – v. *postea*, Riferimenti al termine di questo capitolo) l'Emilia-Romagna ha trasferito tutti gli internati, ancora collocati negli spazi dell'opg, e residenti nel proprio territorio, nelle residenze per l'esecuzione delle misure di sicurezza provvisorie attivate a Bologna e a Casale di Mezzani (in provincia di Parma), Per il 2017, saranno ultimate le due rems definitive a Reggio Emilia. Restano collocati negli spazi detentivi dell'ospedale psichiatrico giudiziario i detenuti con infermità psichica sopravvenuta durante l'esecuzione della pena e i detenuti minorati psichici per i quali è prevista la creazione di sezioni di cura e riabilitazione presso ogni istituto di pena.

**L'illegittimo internamento.** Il magistrato di sorveglianza territorialmente competente ha accolto il reclamo giurisdizionale presentato dagli internati ancora presenti contro l'illegittimo internamento che stanno subendo per **l'inottemperanza delle Regioni di residenza (che non hanno ancora attivato le rems)** in quanto la normativa vigente prevede che dal 31 marzo 2015 l'internamento debba essere eseguito esclusivamente nelle strutture sanitarie denominate residenze per l'esecuzione delle misure di sicurezza. Nell'ordinanza in questione

si intima al presidente della Giunta regionale veneta di porre rimedio al pregiudizio degli internati adottando i necessari provvedimenti nel termine di 15 giorni e al contempo all'amministrazione penitenziaria di esonerare il personale della Polizia penitenziaria dal servizio nel settore dell'ospedale psichiatrico giudiziario sempre nel termine di 15 giorni. Questa ultima disposizione, in particolare, mal si concilia con l'attuale organizzazione del lavoro negli spazi detentivi dell'ospedale psichiatrico giudiziario non essendo la struttura autonoma dal resto dell'istituto in cui l'amministrazione penitenziaria sovrintende a tutta una serie di attività, dai colloqui alla cucina, dal controllo esterno agli ingressi, che non possono essere svolte dal personale sanitario che, peraltro, è del tutto insufficiente in termini numerici, per cui risulterebbe di difficile applicazione una gestione esclusivamente sanitaria degli internati. Inoltre, sono ancora presenti negli spazi detentivi dell'opg, come in precedenza ricordato, i detenuti con infermità psichica sopravvenuta durante l'esecuzione della pena e i detenuti minorati psichici.

**Le condizioni microclimatiche.** Durante questo inverno, anche gli spazi detentivi dell'ospedale psichiatrico giudiziario sono stati colpiti dalla criticità relativa al **malfunzionamento dell'impianto di riscaldamento** degli Istituti Penali di Reggio Emilia. Come già illustrato nella parte relativa alla casa circondariale di Reggio Emilia, alla segnalazione urgente della Garante ha fatto seguito l'intervento dell'Ausl di Reggio Emilia che confermava il disagio lamentato dai ristretti per le condizioni microclimatiche, riscontrando temperature particolarmente basse. Dopo questi interventi, da quanto risulta, veniva ripristinato il regolare funzionamento dell'impianto di riscaldamento.

Al seguente link la scheda dell'istituto sul sito del Ministero della Giustizia: [https://www.giustizia.it/giustizia/it/mg\\_data\\_view.wp?liveUid=2014DAPCARD&Nome=UFF56869](https://www.giustizia.it/giustizia/it/mg_data_view.wp?liveUid=2014DAPCARD&Nome=UFF56869)

Al seguente link la "Relazione al Parlamento sul Programma di superamento degli Ospedali Psichiatrici Giudiziari": [http://www.salute.gov.it/imgs/C\\_17\\_pubblicazioni\\_2471\\_allegato.pdf](http://www.salute.gov.it/imgs/C_17_pubblicazioni_2471_allegato.pdf)

## Riferimenti

Decreto-Legge convertito con modificazioni dalla L. 30 maggio 2014, n. 81: <http://www.normattiva.it/uri-res/N2Ls?urn:nir:stato:decreto-legge:2014-03-31;52!vig=>

Per i comunicati stampa sull'ospedale psichiatrico giudiziario di Reggio Emilia v. *antea*, NODI IN EVIDENZA – *Ospedale psichiatrico giudiziario e residenze per l'esecuzione delle misure di sicurezza*.



## Residenze per l'esecuzione delle misure di sicurezza (Bologna e Casale di Mezzani)

Per quanto riguarda l'Emilia-Romagna, alla data del 31 marzo sono pienamente operative le due REMS provvisorie di Bologna e Parma, in attesa di quelle definitive previste su Reggio Emilia.

La struttura di **Bologna**, Casa degli Svizzeri, visitata a brevissima distanza dal trasferimento degli internati, appare in grado di accoglierli adeguatamente, essendo organizzata secondo un modello ad alta intensità medica e riabilitativa. Si parla della contestuale presenza di non più di quindici persone, ospitate in camere da uno-due posti letto e bagno interno.

Ampi sono gli spazi riservati alle attività cliniche e anche a quelle ricreative (biblioteca, sala fumatori, spazio ristoro per la preparazione di bevande). E' a disposizione anche una vastissima area esterna. La gestione interna della struttura è affidata a personale esclusivamente sanitario, mentre la vigilanza perimetrale esterna viene garantita dalla presenza, 24 ore al giorno, di una guardia giurata.

Sono attivi i contatti con il vicino ospedale cittadino per quanto riguarda la presa in carico delle acuzie psichiatriche non trattabili efficacemente all'interno della struttura e delle altre necessità di ordine sanitario che richiedano interventi specialistici e d'urgenza.

All'interno delle aree dedicate al pernottamento non è prevista la presenza delle telecamere, perché gli operatori saranno sempre a disposizione.

Anche la struttura di **Casale di Mezzani**, in provincia di Parma, che può ospitare 10 persone, disposta su due piani, è apparsa adeguata, con ambienti ampi e climatizzati per le attività cliniche e ricreative e un'area esterna con giardino. La gestione interna della struttura è sempre affidata a personale esclusivamente sanitario, come previsto dalla normativa sul superamento degli ospedali psichiatrici giudiziari, mentre la vigilanza a una guardia giurata che si avvale di un sistema di videosorveglianza h24 collocato a piano terra. Esiste la possibilità, con un apposito collegamento, di sollecitare l'intervento delle Forze dell'ordine, in caso di necessità. Da subito, l'Ausl di Parma ha previsto per gli internati un ampliamento della possibilità di effettuare colloqui e telefonate rispetto al regime vigente nell'ospedale psichiatrico giudiziario: particolare cura è dedicata a mantenere, migliorare o ristabilire le relazioni con la famiglia e/o persone significative, se coerenti con il percorso di cura, e anche cercando di favorire, laddove possibile, licenze giornaliere (autorizzate esclusivamente dalla magistratura di sorveglianza).

La programmazione delle attività prevede teatro, escursioni, cura e coltivazione del giardino e dell'orto, attività sportiva, massaggi, *pet-therapy*.

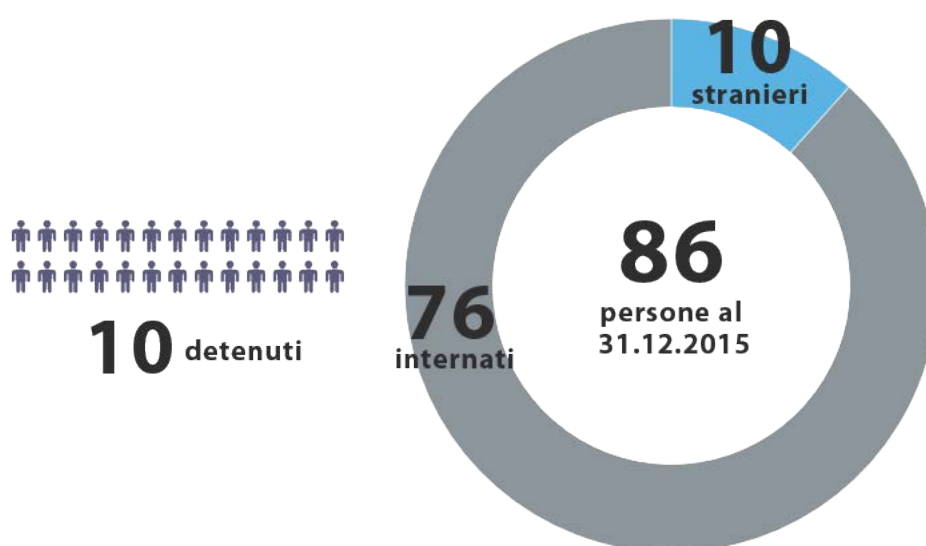
**La proposta del Tavolo 11 degli Stati Generali.** La Garante ha partecipato al tavolo di lavoro 11 sulle misure di sicurezza, promosso dal ministero della Giustizia all'interno degli "Stati generali sull'esecuzione penale". Tra le proposte elaborate su questi temi, risulta, tra

le altre, per quanto riguarda **le misure giudiziarie di cura e controllo per i “pazienti psichiatrici giudiziari” (così ridefiniti i soggetti non imputabili per vizio di mente)**, la previsione di misure che provvedano anzitutto ai bisogni terapeutici del paziente psichiatrico giudiziario, essendo necessario rendere effettivo il principio di extrema ratio delle misure coercitive. La proposta delle “misure giudiziarie di cura e controllo” (distinguibili tra il “ricovero in S.P.P.G. – Servizio Psichiatrico per Paziente Giudiziario - in sostituzione delle attuali R.E.M.S. - e misure obbligatorie di cura e controllo) è strettamente connessa con la proposta un nuovo **“ordinamento per S.P.P.G.”**, che non si limiti ad una mera riproposizione o rinvio all’Ordinamento penitenziario, ma che abbia una sua autonomia, che ne esalti la funzione sanitaria. Con riguardo ai soggetti non imputabili, è proposta l’abrogazione dell’attuale istituto della libertà vigilata e la sostituzione con la misura obbligatoria di cura e controllo, volendo tendere ad un maggior coinvolgimento dei servizi di salute mentale, in nome di una collaborazione costruttiva con il giudice che dispone la misura.

Per i comunicati stampa sulle residenze per l’esecuzione delle misure di sicurezza v. *antea, NODI IN EVIDENZA – Ospedale psichiatrico giudiziario e residenze per l’esecuzione delle misure di sicurezza.*

## Casa di reclusione di Castelfranco Emilia

**I numeri.** La struttura penitenziaria di Castelfranco Emilia è tecnicamente una casa di reclusione con annessa casa di lavoro, ma, nei fatti, ospita in grande prevalenza internati: persone alle quali, dopo l'espiazione della pena detentiva, è stata applicata la misura di sicurezza della casa di lavoro perché considerate socialmente pericolose. Infatti, alla data del 31.12.15 il dato ministeriale complessivo relativo alle presenze era di 86 persone (di cui 76 internati e 10 detenuti – tossicodipendenti - in regime di custodia attenuata), a fronte di una capienza regolamentare di 182. Altro tratto costante, quindi, come anche registrato nelle precedenti relazioni, è la mancanza di profili di sovraffollamento. 10 le persone straniere.



**La “detenzione sociale”.** Gran parte degli internati presenta le caratteristiche proprie della cosiddetta detenzione sociale: si tratta di poveri, emarginati, alcool o tossicodipendenti, portatori di disagio psichico e comunque in condizioni di fortissimo disagio sociale, che hanno avuto accesso al circuito penitenziario anche perché evidentemente svantaggiati nell'accesso alla disponibilità di risorse sociali e lavorative. Queste persone spesso mancano di una rete di riferimento all'esterno per cui è altamente probabile che, nell'assenza di un'adeguata progettualità riabilitativa, possano mancare alla magistratura di sorveglianza elementi idonei a fondare un giudizio di cessata pericolosità sociale, con conseguente proroga della misura di sicurezza. In questo contesto, già evidentemente caratterizzato da profili di criticità, sarebbe importante riuscire a garantire **la territorialità dell'esecuzione**

**della misura di sicurezza della casa di lavoro**, nell'ambito del proprio territorio di residenza, potendo così diventare più agevole trovare le risorse per garantire il reinserimento della persona internata. Nel corso del mandato, proprio in questo senso, come rappresentato nelle precedenti relazioni, si è segnalato al Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria (DAP) l'opportunità di iniziare a valutare forme di territorializzazione delle misure di sicurezza detentive, agevolando il rientro e l'avvicinamento ai luoghi di residenza o di frequentazione abituale, così da consentire la presa in carico da parte dei servizi. Esiste, inoltre, la criticità legata agli stranieri per i quali c'è l'assenza di percorsi praticabili di regolarizzazione e, al contempo, il mancato riconoscimento da parte del Paese di provenienza, per i quali è ancora più improbabile la "fuoriuscita" dalla misura di sicurezza.

**L'assenza di lavoro.** Il problema più rilevante della struttura riguarda la scarsissima possibilità di lavorare, come anche sottolineato nelle precedenti relazioni annuali. E ciò avviene nonostante il lavoro debba rappresentare il contenuto caratterizzante della misura di sicurezza detentiva della casa di lavoro. Il quadro relativo alla possibilità di lavorare all'interno della struttura è sconsigliante: mancano progetti di lavoro effettivo e remunerato, lavorando le persone, per lo più, nelle mansioni alle dipendenze dell'Amministrazione penitenziaria, a rotazione, e solo pochi internati sono impiegati nell'azienda zootecnica e nel lavoro agricolo e delle serre, che dovrebbero essere la vera ricchezza della struttura. Senza l'avvio di attività lavorative all'interno della struttura, anche con il coinvolgimento della società esterna, continuerà a mancare il lavoro che dovrebbe essere proprio il presupposto stesso dell'esistenza della struttura, avendosi un evidente spreco delle potenzialità a disposizione, che vanno dal ricco patrimonio agrario (una superficie di 22 ettari) e a quello degli spazi laboratoriali a disposizione, da anni ormai del tutto inutilizzati.

Per il link della *"Relazione sull'attuazione delle disposizioni di legge relative al lavoro dei detenuti"* presentata dal Ministro della giustizia al Senato della Repubblica v. *antea*, Casa circondariale di Bologna.

**Il regime a celle aperte.** Proprio in ragione della tipologia dei ristretti (internati e detenuti a custodia attenuata), nelle sezioni detentive, anche in passato, si è sempre applicato il regime aperto dalle ore 8.30 fino alle 19 (alle ore 11.30 c'è la chiusura per 30 minuti e un'ulteriore chiusura dalle 15.30 alle 16.30; si può fare richiesta per poter effettuare la socialità serale con le camere chiuse sino alle ore 22).

**La mancanza del magistrato di sorveglianza (titolare).** Analogamente a quanto segnalato nella precedente relazione, perdura la mancanza del magistrato di sorveglianza di Modena (attualmente per ragioni di ordine personale) che ha titolarità della funzione, il cui ruolo viene temporaneamente affidato, in supplenza, ad altri magistrati. In ragione di ciò, talvolta, nell'ultimo biennio, si è verificato il blocco dell'attività ordinaria di esame delle istanze presentate dagli internati (e detenuti), con conseguente interruzione dei percorsi trattamentali esterni, anche se è giusto sottolineare che, negli ultimi mesi, in questo senso, il

riscontro dell'attività della magistratura di sorveglianza è stato positivo

Da agosto 2014, l'Ufficio del Garante ha segnalato la questione al Ministero della Giustizia, al Consiglio superiore della Magistratura e ai Parlamentari eletti in Emilia-Romagna, da quando cioè non viene garantita la piena operatività dell'Ufficio di Sorveglianza di Modena, mancando, nei fatti, il magistrato di sorveglianza con la titolarità della funzione.

**La proposta del Tavolo 11 degli Stati Generali.** La Garante ha partecipato al tavolo di lavoro 11 sulle misure di sicurezza, promosso dal Ministero della Giustizia all'interno degli "Stati generali sull'esecuzione penale". Le proposte, per quanto riguarda le misure di sicurezza detentive per soggetti imputabili, proprio come l'inquadramento giuridico degli internati di Castelfranco Emilia, sono state nel senso del definitivo superamento dell'esperienza delle case di lavoro, nel rispetto di quanto previsto dal testo del disegno di legge in materia, introducendo un termine massimo di durata per le misure di sicurezza, che in ogni caso dovranno riguardare solo casi di concreto pericolo della commissione di ulteriori gravi reati e applicandosi la misura di sicurezza solo in presenza di reati presupposti di rilevante gravità. I componenti del tavolo di lavoro a maggioranza si sono espressi come contrari al **sistema del doppio binario** - pene e misure di sicurezza - ma, tenuto conto del limite indicato dalla legge delega, è stato mantenuto, seppur **interpretato in chiave garantista, con l'affermazione del principio di territorialità dell'esecuzione della misura di sicurezza.** Si prevede l'iniziale attivazione di una misura non detentiva consistente nella libertà vigilata, quindi, solo in casi eccezionali, a seguito della continua reiterazione di gravi violazioni, si è prevista la possibilità di sostituire la misura non detentiva con una misura contenitiva, dapprima a contenuto domiciliare e poi detentivo comunque con un alto contenuto trattamentale, nel senso di concrete opportunità di lavoro.

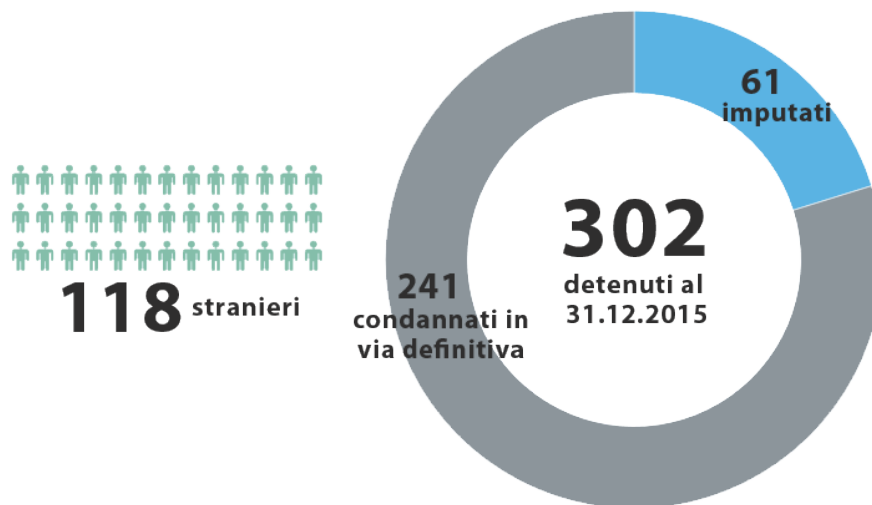
**L'ipotesi (superata) di accorpamento delle sedi penitenziarie.** Rispetto all'ipotizzato accorpamento delle sedi penitenziarie di Castelfranco Emilia e Modena, che prevedeva l'attribuzione del ruolo direttivo a una figura unica, il parere era stato di sostanziale condivisione perché in questa maniera ci sarebbe stato un primo passo verso la razionalizzazione e il superamento dell'esperienza della casa di lavoro, ma il Decreto del Ministro della giustizia 2 marzo 2016 (si veda il seguente link [https://www.giustizia.it/giustizia/it/mg\\_1\\_8\\_1.wp?facetNode\\_1=1\\_1\(2016\)&previousPage=mg\\_1\\_8&contentId=SDC1218936](https://www.giustizia.it/giustizia/it/mg_1_8_1.wp?facetNode_1=1_1(2016)&previousPage=mg_1_8&contentId=SDC1218936)) ha superato tale ipotesi, lasciando immutata l'attuale organizzazione.

Al seguente link la scheda dell'istituto sul sito del Ministero della Giustizia: [https://www.giustizia.it/giustizia/it/mg\\_data\\_view.wp?liveUid=2014DAPCARD&Nome=UFF56817](https://www.giustizia.it/giustizia/it/mg_data_view.wp?liveUid=2014DAPCARD&Nome=UFF56817)

Per i comunicati stampa sulla casa di reclusione di Castelfranco Emilia v. *antea*, *NODI IN EVIDENZA* – Casa di lavoro.

## Casa circondariale di Ferrara

**I numeri.** Al 31.12.15 il dato ministeriale relativo alle presenze era di 302 persone (di cui 118 stranieri) a fronte di una capienza regolamentare di 252. I condannati in via definitiva erano 241 e gli imputati 61.



Fra le specificità dell'istituto penitenziario ferrarese si registra l'organizzazione di una sezione riservata ai collaboratori di giustizia e una sezione del circuito detentivo dell'Alta Sicurezza (AS2, dove vengono assegnati soggetti imputati o condannati per delitti commessi con finalità di terrorismo, anche internazionale, o di eversione dell'ordine democratico mediante il compimento di atti di violenza).

**Le condizioni igienico-sanitarie.** Le relazioni sugli esiti delle attività di vigilanza effettuate dal Dipartimento di Sanità Pubblica dell'Azienda USL di Ferrara hanno certificato sufficienti condizioni igienico-sanitarie. Pur in un contesto che non denota particolari criticità, sono state sottolineate comunque, alcune carenze, relative alla presenza in alcune parti all'interno dei fabbricati di infiltrazioni di acqua meteorica dai tetti e dalle pareti esterne e al distacco, in cucina, degli intonaci con il conseguente rischio di caduta sui tavoli di lavorazione degli alimenti. Proprio per evitare la caduta di polveri sui tavoli sottostanti, in cui si effettua la lavorazione degli alimenti, le pareti sono scrostate e sottoposte a manutenzione (raschiatura e pulitura), ma sarebbe necessario un intervento strutturale per prevenire la risalita di umidità dalla zona basale del pavimento.

**Il regime a celle aperte.** Risulta pienamente applicata la disposizione dipartimentale che

prevede che i detenuti possano stare fuori dalla camera di pernottamento per almeno per otto ore giornaliere, potendo utilizzare gli spazi comuni, fra cui la palestra attrezzata.

**Le attività.** Sono attivati corsi scolastici di alfabetizzazione, scuola secondaria e liceo sociologico.

I detenuti lavorano alle dipendenze dell'Amministrazione Penitenziaria impegnati in lavori domestici a rotazione mensile. La manutenzione ordinaria delle aree esterne e degli impianti di riscaldamento ed elettrico viene eseguita anche dai detenuti. Una cooperativa sociale gestisce il laboratorio RAEE con 2 detenuti assunti con contratto a tempo determinato e 3 detenuti impiegati come tirocinio formativo. I volontari gestiscono un emporio interno dove, con il controllo e l'ausilio del personale penitenziario, viene distribuito ai detenuti indigenti il materiale raccolto tramite donazioni (prodotti per l'igiene personale, per la pulizia delle celle, abbigliamento, eccetera). Si effettuano colloqui su 6 giorni su 7 della settimana, anche nel pomeriggio.

Nell'area verde, dedicata ai colloqui dei detenuti con prole minore di dodici anni, con un apposito spazio per il divertimento dei bambini, un sabato al mese, è prevista la presenza di animatori professionali e mediatori familiari, nell'ambito di un'iniziativa promossa dal Centro per le famiglie del Comune di Ferrara, anche con il diretto coinvolgimento delle professionalità giuridico-pedagogiche dell'area trattamentale che seguono i detenuti-padri.

Per il link della *"Relazione sull'attuazione delle disposizioni di legge relative al lavoro dei detenuti"* presentata dal Ministro della giustizia al Senato della Repubblica v. *antea, Casa circondariale di Bologna*.

**Il protocollo d'intesa fra Direzione e Università di Ferrara.** Siglato nel corso dell'anno, mira a favorire l'accesso agli studi universitari dei detenuti, con particolare riguardo ai corsi di studio dei Dipartimenti di Giurisprudenza, Studi umanistici, Economia e Management, Matematica e Informatica. L'Università di Ferrara s'impegna, tra le altre cose, alla fornitura dei libri di testo necessari alla preparazione degli esami tramite donazione e/o prestito interbibliotecario, anche prevedendo, in ragione della peculiarità dello stato di detenzione, eventuali e concordate modalità speciali per lo svolgimento delle attività didattiche e delle prove di esame di profitto.

L'Amministrazione Penitenziaria s'impegna, tra le altre cose, all'assegnazione, ove possibile, di camere o reparti adeguati allo svolgimento dello studio, rendendo disponibili appositi locali comuni. Agli studenti detenuti sarà consentito tenere nelle proprie camere e negli altri locali di studio i libri, le pubblicazioni e gli strumenti necessari per lo studio.

L'intesa avrà una durata di 2 anni, rinnovabili.

**Il blocco della costruzione del nuovo padiglione.** Non si procederà più alla costruzione di un nuovo padiglione, con 200 posti, prevista nel cd. Piano carceri, messo a punto negli anni passati per fronteggiare l'emergenza legata al sovraffollamento: le disposizioni dipartimentali

sono nel senso di ultimare i lavori solo laddove sono già iniziati.

**Il Garante di Ferrara.** Le segnalazioni provenienti dai detenuti del carcere ferrarese vengono inoltrate al Garante del Comune di Ferrara, Marcello Marighelli, con cui è stabilita una proficua collaborazione, anche con iniziative congiunte, salva la valutazione dell'Ufficio regionale di verificare in prima persona la situazione denunciata.

Per ogni più opportuno approfondimento si rimanda alla relazione della Garante del Comune di Ferrara, al seguente link: [http://www.comune.fe.it/attach/ugdd/docs/relazione\\_garante\\_2015.pdf](http://www.comune.fe.it/attach/ugdd/docs/relazione_garante_2015.pdf)

**L' ipotesi (superata) di accorpamento delle sedi penitenziarie.** Rispetto all'ipotizzato accorpamento delle sedi penitenziarie di Ferrara e Ravenna, che prevedeva l'attribuzione del ruolo direttivo a una figura unica, il parere era stato di sostanziale condivisione perché in questa maniera sarebbe stato garantito, almeno per il momento, il mantenimento di una piccola struttura a forte vocazione trattamentale (Ravenna), destinata per le determinazioni a lungo termine della politica penitenziaria dipartimentale, nell'ottica della spending review, alla chiusura, insieme agli istituti con meno di 100 detenuti.

Il Decreto del Ministro della giustizia 2 marzo 2016 (si veda il seguente link [https://www.giustizia.it/giustizia/it/mg\\_1\\_8\\_1.wp?facetNode\\_1=1\\_1\(2016\)&previousPage=mg\\_1\\_8&contentId=SDC1218936](https://www.giustizia.it/giustizia/it/mg_1_8_1.wp?facetNode_1=1_1(2016)&previousPage=mg_1_8&contentId=SDC1218936)) ha superato tale ipotesi di accorpamento, anche lasciando immutata l'attuale organizzazione.

Al seguente link la scheda dell'istituto sul sito del Ministero della Giustizia: [https://www.giustizia.it/giustizia/it/mg\\_data\\_view.wp?liveUid=2014DAPCARD&Nome=UFF56838](https://www.giustizia.it/giustizia/it/mg_data_view.wp?liveUid=2014DAPCARD&Nome=UFF56838)



## Comunicati stampa

17/07/2015

### **CARCERE FERRARA. VISITA ISPETTIVA AUSL, GARANTE REGIONALE DETENUTI: GIUDIZIO NEL COMPLESSO POSITIVO, NESSUN LOCALE A RISCHIO SICUREZZA**

Un giudizio “positivo nel complesso”, perché “non sono stati rilevati profili di sovraffollamento, “non sono emerse situazioni di rischio per la sicurezza” e perché “le condizioni igieniche e strutturali dei locali e delle attrezzature sono risultate idonee”: arrivano buone notizie per la Casa

circondariale di Ferrara dopo la visita ispettiva semestrale dell'Ausl locale, come riferisce la Garante regionale delle persone sottoposte a misure restrittive o limitative della libertà personale, Desi Bruno. Come emerge dal verbale dei funzionari, “al momento dell'ispezione erano presenti 314 detenuti, di cui 128 stranieri, a fronte di una capacità ricettiva tollerabile di 467 posti”. I ristretti sono distribuiti su 10 sezioni detentive: collaboratori di giustizia, sezione protetti, due sezioni penali, tre sezioni circondariali, nuovi giunti, semiliberi e alta sicurezza. Due detenuti godono del regime di semilibertà e cinque sono ammessi al lavoro esterno, mentre sono presenti 85 soggetti tossicodipendenti. Da segnalare, riporta la Garante, come “la manutenzione ordinaria delle aree esterne e degli impianti di riscaldamento ed elettrico viene eseguita da personale interno, non solo personale della Polizia penitenziaria ma anche detenuti”.

Pur in un contesto che non denota particolari criticità, l'Ausl sottolinea comunque alcune carenze, riferisce Bruno: “In alcune parti all'interno dei fabbricati sono presenti infiltrazioni di acqua meteorica dai tetti e dalle pareti esterne, alcuni servizi igienici sono vetusti, non è ancora perfezionato il piano di sorveglianza per la prevenzione della legionellosi e in cucina iniziano ad essere presenti distacchi degli intonaci con il conseguente rischio di caduta sui tavoli di lavorazione degli alimenti”. Cucina che, eccezione fatta per questo problema, passa a pieni voti l'esame: “Sono stati effettuati lavori di manutenzione alla pavimentazione delle celle frigorifere, oltretutto della zona lavaggio, che appaiono di facile pulizia e sanificazione, scrive l'Ausl. Tutto il personale operante in cucina indossava abbigliamento idoneo così come è idonea la modalità di conservazione degli alimenti”.

9/10/2015

### **CARCERE FERRARA. LA GERUSALEMME LIBERATA...IN CARCERE**

Un laboratorio teatrale in carcere che torna agibile dopo i danni causati dal sisma del maggio 2012, e i detenuti che portano in scena la Gerusalemme liberata di Torquato Tasso: è successo a Ferrara questo fine settimana, con "Me che libero nacqui al carcer danno", progetto del Coordinamento regionale teatro carcere, per la regia di Horacio Czertok con la collaborazione di Andrea Amaducci.

"È ammirevole l'impegno degli attori detenuti, quasi tutti stranieri, che si sono cimentati nella recitazione dei versi del Tasso, riproponendo il combattimento di Tancredi e Clorinda, e raggiungendo un risultato di grande impatto emotivo", commenta Desi Bruno, Garante delle persone private della libertà personale della Regione Emilia-Romagna, tra il pubblico insieme al Garante comunale di Ferrara, Marcello Marighelli, e tanti ristretti.

L'appuntamento artistico è stata l'occasione per la figura di garanzia dell'Assemblea legislativa per

fare il punto della situazione della struttura.

I detenuti sono 294, a fronte di una capienza regolamentare di 252 persone: si conferma quindi "l'abbattimento dei numeri dei reclusi, in linea con il complessivo trend regionale spiega Bruno: non si ravvisano gravi profili di sovraffollamento, con il conseguente miglioramento generale delle condizioni di vita dei detenuti e delle condizioni di lavoro del personale".

I condannati in via definitiva sono 208, di cui 12 ergastolani. Gli stranieri sono 116, i tossicodipendenti 77; sei ristretti sono ammessi a lavorare all'esterno, 1 è in regime di semilibertà.

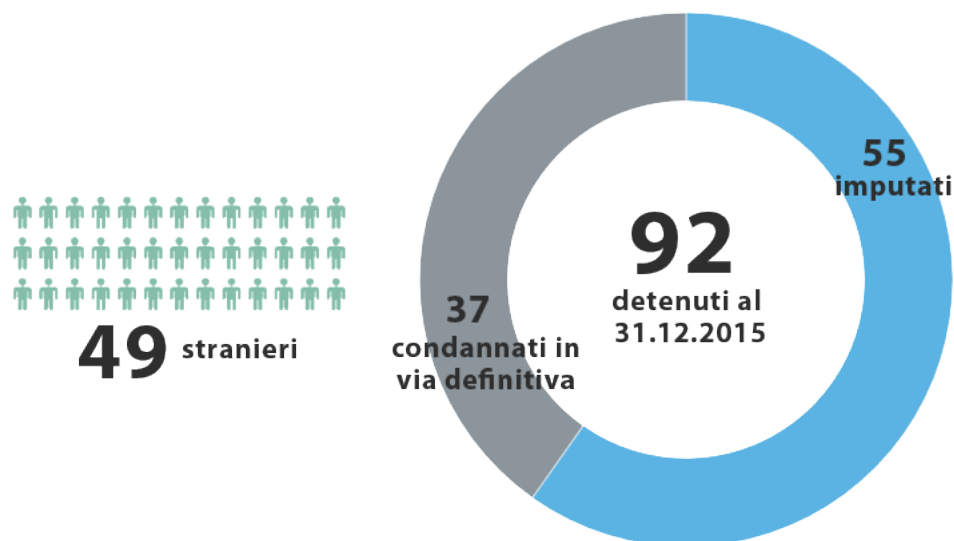
Fra le specificità dell'istituto penitenziario ferrarese la Garante segnala l'organizzazione di sezioni riservate, in particolare per collaboratori di giustizia (20), autori di reati sessuali (24) e detenuti "classificati" nel circuito detentivo Alta Sicurezza 2 (4), in cui vengono assegnati automaticamente soggetti imputati o condannati per delitti commessi con finalità di terrorismo, anche internazionale, o di eversione dell'ordine democratico mediante il compimento di atti di violenza.

I detenuti possono effettuare colloqui 6 giorni su 7 alla settimana, anche nel pomeriggio, con un servizio di prenotazione telefonica attivo.

## Casa circondariale di Rimini

**I numeri.** Al 31.12.15 il dato ministeriale relativo alle presenze era di 92 persone (di cui 49 stranieri) a fronte di una capienza regolamentare di 130.

La vocazione dell'istituto, nell'ambito della piena realizzazione del circuito penitenziario regionale, è di ospitare in via principale detenuti in custodia cautelare: sono 55 gli imputati e 37 i condannati in via definitiva. Una sezione è adibita a ospitare detenuti transessuali.



**Il regime a celle aperte.** Nelle sezioni detentive è operativo il regime "a celle aperte": i detenuti possono restare all'esterno della camera di pernottamento fino a 9 ore al giorno circa, con una tendenziale separazione fra imputati e condannati in via definitiva.

**Le condizioni igienico-sanitarie.** Le relazioni sugli esiti delle attività di vigilanza effettuate dal Dipartimento di Sanità Pubblica dell'Azienda USL di Rimini hanno certificato il miglioramento delle condizioni igieniche della struttura rispetto al passato, rilevando notevoli sforzi con esiti positivi per avere un sufficiente standard. La 1<sup>a</sup> sezione, la più problematica sotto l'aspetto igienico-sanitario, è attualmente chiusa per lavori (13 celle inagibili). La 2<sup>a</sup> sezione versa in buone condizioni e con un numero adeguato di detenuti. Buone anche le condizioni delle sezioni 3<sup>a</sup>, 4<sup>a</sup> e 6<sup>a</sup>. Nella 5<sup>a</sup> sezione si rilevano alcune esfoliazioni di intonaco in alcuni punti, dovute a infiltrazioni di acqua piovana. Si registra una notevole presenza di zanzare, non escludendo la necessità di un intervento straordinario di disinfestazione oltre a quelli

ordinari programmati.

Ha carattere di priorità la sistemazione della struttura sanitaria all'interno del carcere in quanto, nell'infermeria, sono evidenti, sui muri e nel soffitto, infiltrazioni di acqua nell'intonaco che rappresentano una causa di insalubrità.

**La sezione Andromeda.** Risulta stabilmente sotto-utilizzata la sezione Andromeda a custodia attenuata (ormai da anni dei 16 posti disponibili ne vengono occupati la metà), in cui vengono collocati i detenuti tossicodipendenti o alcolodipendenti, selezionati dalla Direzione e dell'Ausl, in attesa dell'accesso a misure alternative alla detenzione con finalità terapeutiche. Le condizioni igienico-sanitarie della sezione sono buone. Vi si accede dopo un percorso nella sezione Cassiopea. Proprio in ragione di questa ormai perdurante sotto-utilizzazione della sezione in questione potrebbe essere opportuno aprire una riflessione su una diversa destinazione degli ambienti detentivi relativi, anche in parte, e con particolare riguardo alla necessità e all'utilità di avere una sezione dimittendi, volta a favorire il rientro delle persone con pena inferiore ad un anno nel contesto sociale, ferma restando la possibilità di favorire comunque l'accesso ad ipotesi trattamentali di persone detenute con problemi di dipendenza, ma prendendo atto della attuale e diversa tipologia di sostanze e sui mutamenti intervenuti in materia.

**La mancanza di una direzione stabile.** Perdura la criticità relativa alla mancanza di una direzione stabile, con l'attribuzione di essa a un ruolo direttivo che già riveste la titolarità della funzione in un altro istituto. Per il direttore incaricato risulta così difficile riuscire a garantire la propria fondamentale presenza all'interno dell'istituto proprio in ragione del doppio incarico, anche se bisogna riconoscere che proprio sotto l'attuale direzione sono migliorate le condizioni detentive.

**Il Magistrato di Sorveglianza territorialmente competente.** Perdura la criticità relativa ai rapporti con la Magistratura di Sorveglianza: sono pervenute, in maniera non episodica, segnalazioni, provenienti dalla popolazione detenuta, relative alla mancanza di risposte (e/o ai ritardi) alle istanze presentate da parte del magistrato territorialmente competente.

**Il Garante di Rimini.** Nel luglio 2015, il Garante dei detenuti del Comune di Rimini, Davide Grassi, con il quale si è avuto modo di collaborare, anche intraprendendo iniziative congiunte, ha rassegnato le dimissioni irrevocabili, ponendo a fondamento della propria decisione la mancanza di un adeguato supporto in termini organizzativi e strumentali che, nei fatti, non ne ha agevolato lo svolgimento dell'incarico, non potendo disporre, tra le altre cose, di una sede in maniera esclusiva. Si è in attesa della nomina del nuovo Garante.

Per il link della *"Relazione sull'attuazione delle disposizioni di legge relative al lavoro dei detenuti"* presentata dal Ministro della giustizia al Senato della Repubblica v. *antea, Casa circondariale di Bologna*.

Al seguente link la scheda dell'istituto sul sito del Ministero della Giustizia: [https://www.giustizia.it/giustizia/it/mg\\_data\\_view?liveUid=2014DAPCARD&Nome=UFF57057](https://www.giustizia.it/giustizia/it/mg_data_view?liveUid=2014DAPCARD&Nome=UFF57057)

## Comunicati stampa

15/05/2015

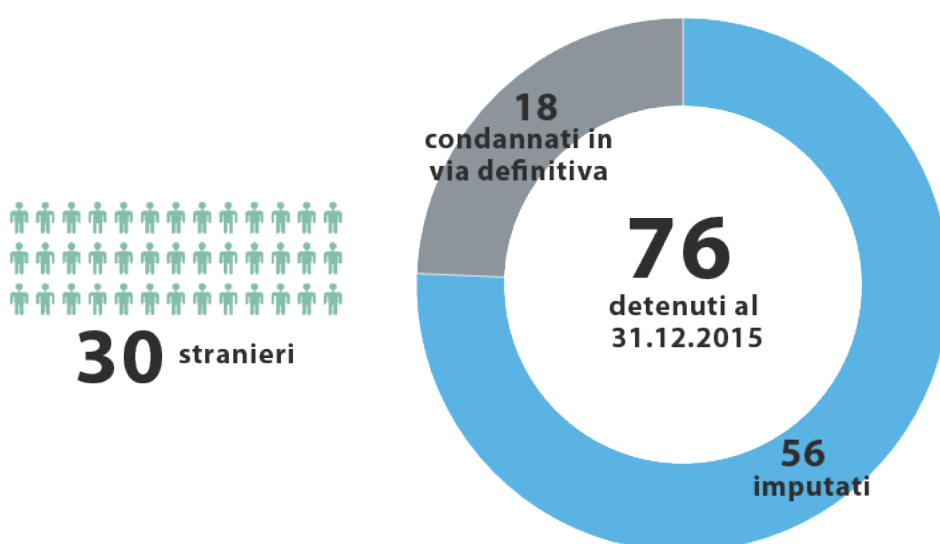
### **CARCERE RIMINI. OPPORTUNITA' DI LAVORO FERMATA DA UN'AUTORIZZAZIONE**

Cala ancora il numero di detenuti presenti nel carcere di Rimini, che ha definitivamente superato l'emergenza sovraffollamento anche per quanto riguarda i mesi estivi. Ma proprio nel momento in cui "bisognerebbe incrementare le possibilità di lavoro dentro e fuori", una convenzione già stipulata con il Comune di Rimini per l'impiego di cinque detenuti per la pulizia dei muri del centro storico della città "non è ancora partita perché il magistrato di sorveglianza ha rifiutato i primi due ristretti proposti per l'incarico dall'amministrazione penitenziaria". A raccontare la vicenda è la Garante regionale delle persone private della libertà personale, Desi Bruno, che oggi ha visitato la casa circondariale insieme al Garante comunale, Davide Grassi, al direttore e ai responsabili della sicurezza e degli educatori. "Da tempo c'è una doglianza abbastanza generalizzata, da parte non solo dei detenuti ma anche del personale, per i ritardi nelle decisioni del magistrato di sorveglianza", sottolinea Bruno, che cita a proposito la vicenda di un ristretto che non ha potuto effettuare l'esame per il conseguimento della patente di guida, che gli avrebbe permesso di trovare lavoro in una cooperativa, proprio perché la sua richiesta per un permesso non ha ricevuto risposta, né negativa né positiva, nonostante diversi solleciti all'ufficio competente. Tra le criticità, la Garante ricorda anche "un direttore impossibilitato a garantire la propria presenza fisica costante perché direttore anche della struttura di Reggio Emilia": una difficoltà logistica che comunque non gli ha impedito di "migliorare significativamente le condizioni di vita dei detenuti nei mesi di mandato fino ad ora trascorsi, grazie alla decisione di chiudere definitivamente la prima sezione, che presentava diversi problemi anche strutturali oltre che igienico-sanitari, e di aprire finalmente dopo la ristrutturazione la seconda sezione, destinata ad ospitare più della metà dei detenuti definitivi". Al momento, ai Casetti si contano 89 detenuti, di cui 46 stranieri, su una capienza tollerabile di 130: alla fine del 2013 erano 164, con più di 30 unità in sovrannumero. Solo 38 scontano una condanna definitiva, e in nessun caso con pene superiori ai 5 anni. "Per fortuna non si verificherà mai più il problema del sovraffollamento estivo, molto frequente negli anni passati per via dell'importante afflusso di turisti a Rimini- sottolinea Bruno-, il rispetto dello spazio minimo vitale viene monitorato in tempo reale e viene bloccato qualunque accesso che comporterebbe il superamento della soglia massima". All'interno del carcere, a sei persone viene

applicato il regime di semilibertà, una ha un lavoro fuori dal carcere, mentre otto si trovano nella sezione attenuata Andromeda, da cui passeranno poi all'inserimento in comunità. Si tratta, spiega la Garante, di una evidente sottoutilizzazione, dal momento che sarebbero disponibili fino a 20 posti per chi è in attesa dell'accesso a misure alternative alla detenzione con finalità terapeutiche: "Si potrebbe pensare ad un impiego di questa sezione in ambiti più ampi, ospitando ristretti provenienti anche da strutture vicine". Ha infine riaperto di recente la sezione dedicata ai ristretti transessuali, tre al momento: i lavori di sistemazione sono stati effettuati in economia dagli stessi detenuti della struttura. Dentro la struttura, rimarca infine Bruno, sono presenti ampie aree verdi incolte, per la cui riqualificazione potrebbero essere coinvolti tutti o quasi i detenuti presenti. "E ci sarebbe anche lo spazio per una serra, che potrebbe sostenere anche parte del fabbisogno alimentare della struttura- conclude la Garante-, abbiamo chiesto all'amministrazione locale, e in particolare all'assessorato per le Politiche sociali, uno sforzo in questa direzione".

## Casa circondariale di Ravenna

**I numeri.** Al 31.12.15 il dato ministeriale relativo alle presenze era di 76 persone (di cui 30 stranieri) a fronte di una capienza regolamentare di 53. Gli imputati erano 56 e i condannati in via definitiva 18.



**Le condizioni igienico-sanitarie.** Le relazioni sugli esiti delle attività di vigilanza effettuate dal Dipartimento di Sanità Pubblica di Ravenna dell'Azienda USL della Romagna hanno certificato che le condizioni di manutenzione igienico-sanitarie della struttura sono sufficienti. Dopo le segnalazioni delle precedenti relazioni, è stata prevista la presenza presso la casa circondariale di uno specialista pneumologo (2 accessi al mese) così che tutti i detenuti positivi alla Mantoux possano essere visitati e valutati per un'eventuale chemioprolassi, come previsto dal protocollo. Le visite odontoiatriche vengono erogate fuori dalla struttura (2 detenuti alla settimana). Per quanto riguarda gli aspetti edilizi, i servizi igienici annessi alle celle non sono stati adeguati a quanto disposto all'art. 134 della D.P.R. 230/1990, che prevede la dotazione di docce.

**Le attività.** Si ritiene, in linea con quanto registrato nelle precedenti relazioni, una delle situazioni meno problematiche a livello regionale, anche in ragione delle sue ridotte dimensioni e della capacità e sinergia fra i soggetti più direttamente coinvolti (Direzione, Polizia penitenziaria, Comune, Volontariato). Si è potuto registrare un livello alto di attenzione tanto ai diritti dei detenuti quanto alle adeguate condizioni di lavoro per gli operatori penitenziari.

Sono attivati corsi scolastici che vanno dall'alfabetizzazione alla scuola secondaria. I detenuti (18) lavorano alle dipendenze dell'Amministrazione Penitenziaria impegnati in lavori domestici. Altri 2, alle dipendenze di terzi, si occupano della raccolta differenziata e di giardinaggio nel periodo estivo. Sul fronte della formazione professionale, si registrano l'attività di legatoria e catalogazione dei libri della biblioteca interna e i corsi per fornai e pizzaioli.

Nota particolarmente positiva è il ricorrente appuntamento con la rassegna del "**Settembre dantesco**", in cui i detenuti vanno in scena, anche in collaborazione con le scuole del ravennate, e le porte del carcere si aprono alla società esterna che assiste allo spettacolo, ogni anno in maniera sempre più importante.

Per il link della "*Relazione sull'attuazione delle disposizioni di legge relative al lavoro dei detenuti*" presentata dal Ministro della giustizia al Senato della Repubblica v. *antea*, Casa circondariale di Bologna.

**Il Magistrato di Sorveglianza territorialmente competente.** Perdura la criticità relativa ai rapporti con la Magistratura di Sorveglianza: sono pervenute, in maniera non episodica, segnalazioni, provenienti dalla popolazione detenuta, relative alla mancanza di risposte (e/o ai ritardi) alle istanze presentate da parte del magistrato territorialmente competente.

**L'ipotesi (superata) di accorpamento delle sedi penitenziarie.** Rispetto all'ipotizzato accorpamento delle sedi penitenziarie di Ravenna e Ferrara, che prevedeva l'attribuzione del ruolo direttivo a una figura unica, il parere era stato di sostanziale condivisione perché in questa maniera sarebbe stato garantito, almeno per il momento, il mantenimento di una piccola struttura a forte vocazione trattamentale, destinata per le determinazioni a lungo termine della politica penitenziaria dipartimentale, nell'ottica della spending review, alla chiusura, insieme agli istituti con meno di 100 detenuti.

Il Decreto del Ministro della giustizia 2 marzo 2016 (si veda il seguente link [https://www.giustizia.it/giustizia/it/mg\\_1\\_8\\_1.wp?facetNode\\_1=1\\_1\(2016\)&previousPage=mg\\_1\\_8&contentId=SDC1218936](https://www.giustizia.it/giustizia/it/mg_1_8_1.wp?facetNode_1=1_1(2016)&previousPage=mg_1_8&contentId=SDC1218936)) ha superato tale ipotesi di accorpamento, anche lasciando immutata l'attuale organizzazione.

Al seguente link la scheda dell'istituto sul sito del Ministero della Giustizia: [https://www.giustizia.it/giustizia/it/mg\\_data\\_view.wp?liveUid=2014DAPCARD&Nome=UFF56866](https://www.giustizia.it/giustizia/it/mg_data_view.wp?liveUid=2014DAPCARD&Nome=UFF56866)



## Comunicati stampa

10/06/2015

### **CARCERE RAVENNA. GARANTE REGIONALE IN VISITA: "POCHI I PROBLEMI, PICCOLE REALTÀ ESPERIENZA DA SALVAGUARDARE. NO A CHIUSURA STRUTTURE SOTTO 100 DETENUTI"**

Ravenna si conferma ancora una volta "una delle situazioni penitenziarie meno problematiche a livello regionale", e diventa quindi ancora più evidente che "il trattamento penitenziario nelle piccole realtà carcerarie è un'esperienza da salvaguardare", nonostante l'orientamento dell'amministrazione penitenziaria nazionale a chiudere, a lungo termine, tutte le strutture con meno di 100 detenuti. Ad affermarlo è la Garante regionale dei detenuti, Desi Bruno, che ieri ha visitato la casa circondariale della città bizantina insieme alla direttrice, Carmela De Lorenzo. "Il dato numerico relativo alle presenze è decisamente sotto controllo, non rilevandosi profili di sovraffollamento- riporta Bruno-, i detenuti sono collocati per lo più in celle singole con almeno 3 metri quadri a disposizione, secondo le indicazioni della Corte europea dei diritti umani". Sono presenti infatti 69 persone, di cui 39 straniere, a fronte di una capienza regolamentare di 59. Risultano condannati in via definitiva 16 ristretti, mentre 39 sono in attesa di giudizio. I detenuti con problemi di tossicodipendenza sono più della metà, 35. "Si è avuta la conferma della buona situazione complessiva, in linea con quanto riscontrato nei precedenti sopralluoghi, in una delle situazioni penitenziarie meno problematiche a livello regionale- rivendica la Garante-, sia in ragione delle sue ridotte dimensioni che della capacità, sinergia e collaborazione fra i soggetti istituzionali come direzione, Polizia penitenziaria, Comune e volontariato". Inoltre, aggiunge, "negli ultimi anni si sono in maniera decisamente rilevante abbattuti i fenomeni di autolesionismo". La direttrice ha spiegato le iniziative che coinvolgono la popolazione detenuta, in corso o in fase di realizzazione: dal prossimo avvio di due detenuti al lavoro all'esterno (andranno a coltivare gli orti solidali gestiti da una cooperativa sociale) alle attività di legatoria e catalogazione dei libri della biblioteca interna, fino al corso di formazione per fornai e pizzaioli. Da segnalare inoltre la preparazione di un musical all'interno del carcere, in occasione del ricorrente appuntamento con la rassegna del Settembre dantesco, in cui i detenuti vanno in scena, anche in collaborazione con le scuole del ravennate, e la società esterna può partecipare allo spettacolo. Infine, riferisce De Lorenzo, grande attenzione è stata data al diritto all'affettività, la prossima organizzazione di una giornata in cui i detenuti potranno passare alcune ore con i propri figli.

Sono inoltre stati presentati progetti, partecipando al bando regionale per la formazione, per azioni formative che coinvolgono i detenuti nella ristorazione e panificazione e per il profilo di tecnici del suono. E' invece in attesa del via libera dal Dap l'iniziativa che vedrebbe coinvolti i detenuti che si occupano dei lavori di manutenzione ordinaria dei fabbricati, per rendere comunicanti gli attuali ambienti del magazzino e della palestra per ricavare un unico ambiente di circa 150 mq da adibire a refettorio e sala polifunzionale. "Sebbene la politica penitenziaria dipartimentale sia orientata, nell'ottica della spending review, all'attuazione di un piano a lungo termine di chiusura degli istituti con meno di 100 detenuti, da cui proprio anche Ravenna, quindi, verrebbe interessata, è un dato di realtà che la detenzione con numeri ridotti consente una maggiore attenzione alla persona detenuta, agevolandone la conoscenza da parte degli operatori, la convivenza e il percorso di responsabilizzazione, nonché aiutando a prevenire situazioni di tensione- conclude la Garante-. Il mio auspicio è quindi una valorizzazione delle piccole realtà penitenziarie in ragione del clima positivo che si è potuto riscontrare, sia in termini di attenzione ai diritti dei detenuti che in termini di adeguate condizioni di lavoro per gli operatori penitenziari".

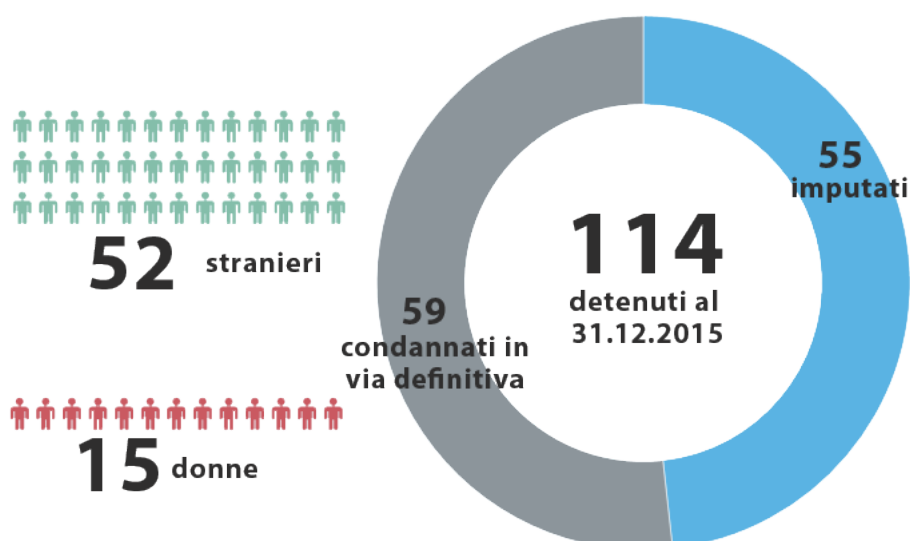
19/08/2015

**CARCERE RAVENNA. AZIENDA CREPELLANO (BO) PERMETTE ALLESTIMENTO AREA VERDE PER COLLOQUI CON FAMIGLIE, GARANTE REGIONALE DETENUTI: "FONDAMENTALE APPORTO SOCIETÀ CIVILE"**

La Garante regionale delle persone private della libertà personale, Desi Bruno, in occasione dell'ultima visita effettuata alla Casa circondariale di Ravenna, ha raccolto il desiderio espresso dalla Direzione della struttura di poter allestire l'area verde dell'istituto, dedicata ai colloqui dei detenuti con le proprie famiglie. La Garante informa che l'azienda Italmetalli, di Valerio Fiori, con sede a Crespellano (Bologna) e leader in materia di recupero ambientale, nei giorni scorsi ha donato e già consegnato una fornitissima fornitura di arredi per il giardino, tra cui un gazebo con tavolo e sedie, una piscinetta e altri giochi estivi per i bambini. Desi Bruno si unisce quindi ai ringraziamenti della direttrice, Carmela Di Lorenzo, la quale sottolinea come "iniziative così pregevoli testimoniano l'impegno concreto e la solidarietà della società civile che, se adeguatamente stimolata ad affacciarsi al mondo del carcere, si rende interprete delle istanze e dei bisogni delle persone ristrette, apportando un notevole contributo al miglioramento della loro qualità della vita, favorendo anche un più sano esercizio del diritto alla genitorialità in un contesto colorato, vivace e più adatto ai bambini". "Devo ancora una volta constatare aggiunge la Garante regionale dei detenuti come senza l'apporto della società civile e del volontariato risulterebbe ben difficile dare completa attuazione ai principi di umanizzazione pur prevista dall'ordinamento penitenziario".

## Casa circondariale di Forlì

**I numeri.** Al 31.12.15 il dato ministeriale relativo alle presenze era di 114 persone (di cui 15 donne, con 52 stranieri) a fronte di una capienza regolamentare di 144. Erano 59 i condannati in via definitiva e 55 gli imputati. C'è una sezione per i detenuti cosiddetti "protetti", in cui alcuni detenuti vengono tenuti separati dagli altri, in ragione della condanna per un reato a sfondo sessuale e di problemi relazionali e di convivenza legati a chiamate in correità, collaborazioni marginali, appartenenza a Forze dell'ordine.



**Le condizioni igienico-sanitarie.** Le relazioni sugli esiti delle attività di vigilanza effettuate dal Dipartimento di Sanità Pubblica di Forlì dell'Azienda USL della Romagna hanno certificato che la struttura carceraria, pur presentandosi vecchia ed esistendo criticità di ordine strutturale, ha condizioni di manutenzione igienico-sanitarie complessivamente sufficienti (in buono stato di manutenzione la sezione femminile).

Sono stati effettuati interventi straordinari di derattizzazione in ragione di segnalazione scritta, da parte dei detenuti, della presenza di roditori nei piani di detenzione. A seguito del sopralluogo effettuato anche alla presenza dell'entomologo dell'Ausl, è stato, comunque, consigliato alla direzione di effettuare un ulteriore intervento di derattizzazione, da effettuarsi con la supervisione dei tecnici dell'Ausl.

Il progetto di riapertura della sezione a custodia attenuata è in fase di avvio: primo e secondo piano sono agibili mentre al terzo piano devono ancora essere tinteggiate le stanze di detenzione, risanati i locali docce e manutenzionate le finestre. L'Azienda UsI ha consigliato l'ulteriore verifica della staticità del tetto.

A tutti i detenuti maschi ultracinquantenni è offerta la possibilità di eseguire gli esami di screening per la prevenzione del tumore del colon – retto e della prostata. Per le donne è prevista la possibilità di effettuare gli esami di screening per la prevenzione del tumore della mammella e al collo dell'utero.

Il carcere di nuova costruzione, situato in un'area periferica della città, sarà verosimilmente pronto a partire dal 2017.

**Il regime a celle aperte.** Tutti i detenuti hanno la possibilità di rimanere all'esterno della camere di pernottamento per almeno otto ore al giorno. E' inoltre presente una sezione a custodia attenuata per persone in semilibertà e persone dimittende, a regime aperto, con un sistema di videosorveglianza.

**Le attività.** Sono attivati corsi scolastici di alfabetizzazione, scuola secondaria e istituto tecnico-commerciale ed economico. I detenuti lavorano alle dipendenze dell'Amministrazione Penitenziaria impegnati in lavori domestici a rotazione mensile (22). Sono gestite da terzi, e impiegano 9 detenuti, le attività legate all'assemblaggio di materiale elettrico, il riciclo della carta, il recupero del materiale delle apparecchiature elettriche, il servizio di pulizia dell'area sanitaria.

Diverse attività ricreative e culturali sono realizzate dal volontariato: dai laboratori di pittura al teatro sino al progetto rivolto all'accoglienza dei familiari in attesa di colloquio.

Di notevole valenza trattamentale la collaborazione in atto con il Centro per uomini maltrattanti di Forlì: la sperimentazione è rivolta agli autori di reati sessuali con i quali vengono effettuate attività di gruppo in carcere, anche verificando la possibilità e/o la disponibilità dello sviluppo di un programma territoriale dopo la scarcerazione.

Si registra un perdurante clima positivo, come anche riportato nelle precedenti relazioni, legato ai buoni rapporti fra direzione, operatori penitenziari e popolazione detenuta, anche agevolato dai numeri ridotti delle presenze.

Il servizio di medicina penitenziaria ha elaborato una procedura, condivisa dall'Amministrazione Penitenziaria, che consente agli aventi diritto (familiari, legali, associazioni di volontariato, ecc.) di poter incontrare i sanitari dell'istituto penitenziario per ricevere informazioni sullo stato di salute del congiunto e/o assistito in ambienti facilmente accessibili.

Per il link della *"Relazione sull'attuazione delle disposizioni di legge relative al lavoro dei detenuti"* presentata dal Ministro della giustizia al Senato della Repubblica v. *antea*, Casa circondariale di Bologna.

**Il Magistrato di Sorveglianza territorialmente competente.** Perdura la criticità relativa ai rapporti con la Magistratura di Sorveglianza: sono pervenute, in maniera non episodica, segnalazioni, provenienti dalla popolazione detenuta, relative alla mancanza di risposte (e/o ai ritardi) alle istanze presentate da parte del magistrato territorialmente competente.

Al seguente link la scheda dell'istituto sul sito del Ministero della Giustizia: [https://www.giustizia.it/giustizia/it/mg\\_data\\_view.wp?liveUid=2014DAPCARD&Nome=UFF57057](https://www.giustizia.it/giustizia/it/mg_data_view.wp?liveUid=2014DAPCARD&Nome=UFF57057)

## Comunicati stampa

11/03/2015

### **CARCERE FORLÌ. VISITA GARANTE REGIONALE DETENUTI: 'NUOVE POSSIBILITÀ DI TRATTAMENTO DA USCITA FASE DI SOVRAFFOLLAMENTO'**

Lunedì scorso la Garante delle persone sottoposte a misure restrittive della libertà personale della Regione, Desi Bruno, ha visitato la casa circondariale di Forlì, accompagnata dalla Comandante di reparto della Polizia penitenziaria, Michela Zattoni; in seguito, si è svolto un confronto sulla situazione detentiva forlivese con la direttrice dell'istituto penitenziario, Palma Mercurio. La Garante ha potuto constatare una sensibile riduzione dei numeri delle presenze (un terzo in meno, rispetto a un anno fa); ora grande parte dei detenuti che è collocata in cella singola, con una metratura a disposizione in linea con i parametri dettati dalla giurisprudenza della Corte Edu. A fronte di una capienza regolamentare di 144 persone, il 9 marzo erano presenti 112 detenuti di cui 19 donne; 62 i condannati in via definitiva; 51 gli stranieri; 36 i tossicodipendenti (di cui 6 donne); 5 gli ammessi al lavoro all'esterno (di cui 1 donna e 1 straniero); 24 gli autori di reati sessuali; 3 i protetti cosiddetti "promiscui" (separati dagli altri detenuti in ragione di problemi relazionali e di convivenza legati a chiamate in correità, collaborazioni marginali, appartenenza a Forze dell'ordine e altre specifiche condizioni soggettive). La struttura carceraria si presenta molto vecchia (all'interno di una rocca ottocentesca i cui ambienti sono stati riadattati), per cui esistono criticità di ordine strutturale: per esempio, le docce comuni all'esterno delle camere di pernottamento presentano problemi di umidità, a cui si fa fronte con opere di manutenzione ordinaria che le rendono, comunque, più decenti di quelle di altri istituti penitenziari regionali di ben più recente costruzione. In generale, gli ambienti si presentano decorosi, con opere di tinteggiatura, anche grazie al contributo del lavoro dei detenuti. Più adeguati, dal punto di vista degli spazi e della luminosità, risulteranno gli ambienti del nuovo carcere (il trasferimento dovrebbe avvenire nel 2017 in un'area periferica della città), anche se l'attuale centrale collocazione dell'istituto penitenziario ha certamente favorito una forte presenza del volontariato e della società civile all'interno. Risulta pienamente operativo il regime 'a celle aperte', con i tutti i detenuti, anche nella sezione femminile, che hanno la possibilità di rimanere all'esterno della cella per almeno otto ore al giorno; inoltre, risulta compiutamente assicurata la separazione fra condannati in via definitiva e imputati. È altresì presente una sezione a custodia attenuata per persone in semilibertà e ammesse a lavorare all'esterno e per chi è in procinto di essere dimesso, a regime aperto, con un sistema di videosorveglianza. Nel corso dei colloqui che la Garante ha effettuato con i

detenuti, sono emersi a più riprese il clima positivo e il riconoscimento da parte della popolazione detenuta dell'attenzione e della predisposizione al dialogo che la Direzione e lo staff dell'Amministrazione penitenziaria, impegnati in un intenso lavoro orientato a caratterizzare la pena in termini di umanizzazione. Con riferimento ai rapporti con la Magistratura di Sorveglianza, si segnala che alcuni detenuti hanno informato la Garante circa l'esito dei ricorsi presentati ai fini dell'accertamento di condizioni detentive inumane e degradanti: il magistrato di sorveglianza competente ne ha dichiarato l'inammissibilità in quanto formulati in maniera generica, mancando delle indicazioni necessarie per l'istruttoria in caso di ricorso. L'impegno della Garante è a fornire informazioni puntuali ai detenuti circa le modalità di proposizione del ricorso. La visita ha compreso gli ambienti riqualificati della sezione a custodia attenuata per tossicodipendenti, anche grazie a lavori effettuati in economia da parte dei detenuti: questi ambienti torneranno completamente funzionali entro qualche mese (i lavori di manutenzione devono essere ancora completati) e potranno ospitare sino a 40 persone, è questa la capienza tollerabile, prevedendo diversi spazi per le attività trattamentali, con un locale adibito a refettorio. Esiste una pluralità di attività a favore delle persone detenute: si segnalano, in particolare, il laboratorio metalmeccanico (che impegna 5 detenuti); il laboratorio della cartiera (che impegna 4 detenuti); il laboratorio RAEE per lo smaltimento dei rifiuti elettronici, consistente nello smontaggio e pretrattamento di piccoli elettrodomestici, con la sede del laboratorio all'esterno del carcere, gestito da una cooperativa sociale, che assume e remunera i detenuti, in collaborazione con un'agenzia formativa (con l'impegno di 1 detenuto all'interno del carcere). Sono, inoltre, presenti i laboratori di pittura e di teatro. Si registra che, allo stato, non risulta essere stato attivato il finanziamento della formazione professionale dal Fondo Sociale Europeo. Per quanto riguarda la scuola superiore, è attivo il corso dell'istituto tecnico commerciale. È attivo il sistema di prenotazione dei colloqui per familiari dei detenuti, organizzati su tre giorni alla settimana, prevedendo anche un pomeriggio. Si segnala ancora un progetto, promosso dal volontariato, rivolto all'accoglienza dei familiari in attesa di colloquio. Continua la collaborazione in atto con il Centro per uomini maltrattanti di Forlì: la sperimentazione è rivolta agli autori di reati sessuali che, nella fase che precede le dimissioni, con attività di gruppo dedicate ai sex-offender, vengono presi in carico in carcere, anche verificando la possibilità e/o la disponibilità dello sviluppo di un programma territoriale una volta usciti. Si registra positivamente l'esperienza di ex detenuti che, anche dopo essere tornati in libertà, hanno continuato a seguire e a sviluppare il programma trattamentale, rimanendo in carico al Centro.

10/12/2015

**DONNE. GARANTE BRUNO E PRESIDENTE COMMISSIONE MORI A FORLÌ PER PRESENTAZIONE RICERCA SU DETENZIONE FEMMINILE: “NESSUNA AUTONOMIA ORGANIZZATIVA E BRICIOLE DI RISORSE”; “CAPIRE PER PREVENIRE I REATI”**

La vita delle donne detenute “non è un argomento che suscita particolare attenzione neppure tra gli addetti ai lavori”: proprio per questo motivo, oggi, in occasione della *Giornata mondiale dei diritti dell’uomo*, la Garante regionale delle persone private della libertà dell’Emilia-Romagna, Desi Bruno, e la presidente della commissione Parità e diritti delle persone dell’Assemblea legislativa regionale, Roberta Mori, sono state alla casa circondariale di Forlì per presentare i risultati della ricerca *“Detenzione al femminile - Ricerca sulla condizione detentiva della donne nelle carceri di Piacenza, Modena, Bologna e Forlì”*, promossa dall’Ufficio della Garante e realizzata dall’associazione di volontariato ‘Con...tatto’. “Le reclusi sono sempre state poche, meno del 5% della intera popolazione ristretta, e la loro esiguità numerica non le ha costrette a quel trattamento inumano e degradante costituito dalla mancanza dello spazio minimo vitale- commenta la Garante, Desi Bruno-. Eppure sono ingombranti, anche se la reclusione delle donne non ha una autonomia organizzativa, e vive spesso di quanto accade nel carcere maschile, dal quale riceve briciole, in termini di risorse”. “Ci interessiamo, attraverso l’importante lavoro della Garante, a una ricerca rispetto alla detenzione femminile perché la popolazione femminile carceraria è del 4%, quindi veramente esigua rispetto alla popolazione carceraria tutta, e proprio per questo le esigenze e i bisogni che possono esprimere le donne detenute, ma anche le operatrici delle carceri, sono per noi importanti per capire e approfondire la loro relazione con il carcere e la vita al suo interno- commenta la presidente Mori-. Questo perché poi tutto si riflette anche sulla vita che sarà all’infuori del carcere e quindi speriamo e confidiamo che una ricerca approfondita su questo tema ci dia spunti utili alla prevenzione e al contrasto dei reati”. In Emilia-Romagna le donne in carcere, alla data del 2 dicembre 2015, erano 123, di cui 44 straniere – in prevalenza provenienti dall’Est Europa. Sono 5 gli Istituti che ospitano al loro interno sezioni dedicate all’espiazione di pena per le donne: Piacenza, Modena Sant’Anna, Bologna, Forlì e Reggio Emilia. Nel 2014 si è registrato un parto in carcere, mentre erano 10 le detenute madri: ben tre di queste hanno scelto di non vedere i figli, o “perché il contatto è breve e il distacco è fonte di sofferenza” o per “non farli entrare in contatto con l’istituzione penitenziaria”. Oggetto della ricerca, che Bruno e Mori hanno presentato insieme alla direttrice del carcere di Forlì, Palma Mercurio, e a esponenti nel mondo dell’associazionismo tra cui l’autrice, Lisa di Paolo, è la condizione di detenzione delle donne detenute all’interno degli Istituti dell’Emilia-Romagna, al fine di conoscere quali sono le modalità di organizzazione delle sezioni femminili, le attività, il rapporto con gli operatori, le opportunità di incontro con i familiari e figli, le difficoltà di convivenza. Si vogliono rilevare sia le

variabili di tipo oggettivo – numero di detenute, nazionalità, tipologia di reato-che soggettivo– modalità di adattamento all’ambiente, sostegno e attività dedicate. Paola Cigarini, referente della Conferenza regionale del volontariato, ha poi presentato tutte le attività realizzate nelle altre carceri in occasione della Giornata mondiale dei diritti dell’uomo.

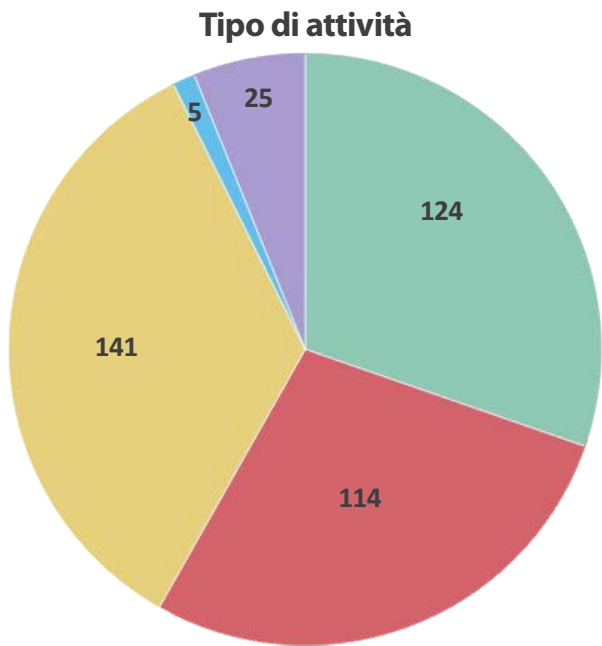
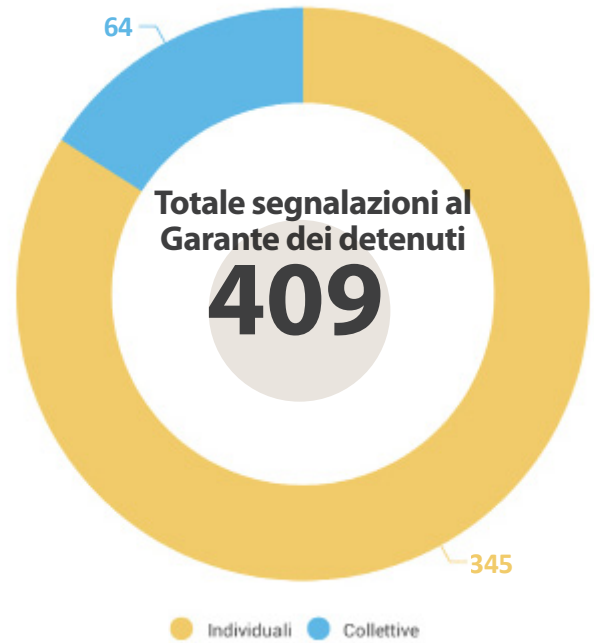
“È proprio nella progettualità per un carcere diverso che si deve partire dall’uso del tempo della pena in funzione di costruzione di opportunità- sostiene Bruno-. E si potrebbe partire dalle donne detenute, riconoscendo alle stesse una diversa capacità di relazione e di cura, nella consapevolezza che lavorare per i diritti nei luoghi di privazione della libertà personale trova un limite insuperabile nella esigibilità degli stessi in quel contesto, la soggettività delle reclusi appare come una opportunità da cogliere, e non da accantonare, incentivando capacità, occasioni, riflessioni, cambiamenti: questa ricerca- conclude la figura di Garanzia dell’Assemblea legislativa- vuole essere un piccolo, ma significativo, contributo”.



## Segnalazioni

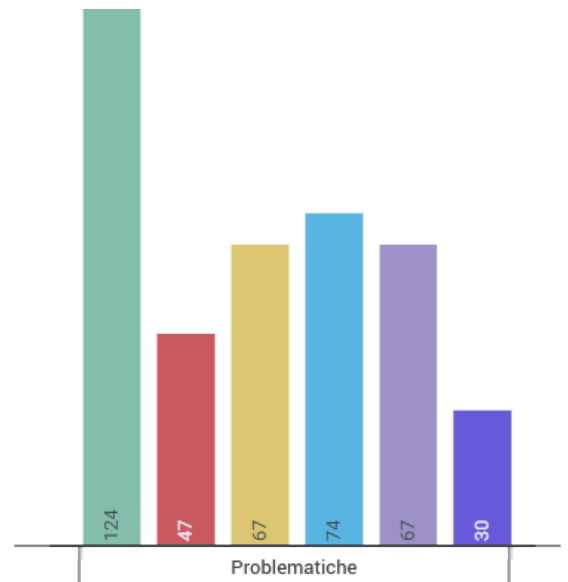
Nr. visite negli istituti penitenziari regionali **25**

Nr. colloqui/incontri individuali con i detenuti **239**



- Richiesta di informazioni alle amministrazioni competenti
- Nota di segnalazione alle amministrazioni competenti
- Invio al segnalante di informazioni e consulenze sulle modalità di tutela
- Istruttoria e non intervento del garante
- Altro

### Problematiche presentate nelle segnalazioni



- Condizioni detentive e/o di internamento
- Richieste di trasferimento
- Questioni sanitarie
- Informazioni giuridiche
- Rapporto con la Magistratura di sorveglianza
- Altro

## Strutture del Centro di giustizia minorile

Il **Centro di giustizia minorile (CGM) per l'Emilia Romagna è un organo decentrato del Dipartimento Giustizia minorile e di comunità**<sup>1</sup> e ha il compito di garantire l'esecuzione dei provvedimenti emessi dal Giudice minorile nei confronti di minori autori di reato; mette altresì in atto una politica di prevenzione del disagio minorile, interagendo con gli Enti locali e la Regione.

Nel contesto della giustizia penale minorile, il carcere è da concepirsi come ipotesi di natura residuale, cui ricorrere, come ultima ratio, quando è impossibile applicare una delle soluzioni alternative previste dall'ordinamento.

Il CGM si articola in Istituto penale minorile (IPM), Centro di prima accoglienza (CPA), Comunità ministeriale per l'esecuzione dei provvedimenti dell'Autorità giudiziaria, e Ufficio servizi sociale per i minorenni (USSM).

## Istituto penale minorile del Pratello

L'**Istituto penale minorile "Pietro Siciliani" di Bologna** è una struttura carceraria che accoglie minori o giovani adulti di sesso maschile sottoposti a provvedimenti di custodia cautelare e/o in espiatione pena: nell'Istituto sono ospitati non solo minori tra i 14 e i 18 anni ma anche giovani, fino al compimento del 25° anno di età, sottoposti a misura penale per un reato commesso da minorenni.

<sup>1</sup> Il DPCM del 15 giugno 2015 n. 84, "Regolamento di riorganizzazione del Ministero della giustizia e riduzione degli uffici dirigenziali e delle dotazioni organiche", all'art. 7 istituisce il nuovo **Dipartimento per la Giustizia Minorile e di Comunità**. Il Dipartimento esercita le funzioni e i compiti inerenti l'attuazione dei provvedimenti del giudice minorile in area penale esterna ed interna e quelli inerenti l'esecuzione penale esterna e la messa alla prova degli adulti. La messa alla prova è una forma di probation giudiziale, già presente nelle "Disposizioni sul processo penale a carico di imputati minorenni", d.p.r. 22 settembre 1988 n. 448, e innovativa nel settore degli adulti, introdotta con la legge 28 aprile 2014 n. 67 e consiste nella sospensione del procedimento penale nella fase decisoria di primo grado, su richiesta di persona imputata per reati di minore allarme sociale. Con la sospensione del procedimento, l'imputato viene affidato all'ufficio di esecuzione penale esterna per lo svolgimento di un programma di trattamento che prevede come attività obbligatorie, l'esecuzione di un lavoro di pubblica utilità, consistente in una prestazione gratuita in favore della collettività, l'attuazione di condotte riparative, volte all'eliminazione delle conseguenze dannose o pericolose derivanti dal reato, nonché il risarcimento del danno dallo stesso cagionato e, ove possibile, l'attività di mediazione con la vittima del reato. Per approfondire, dal sito [www.giustizia.it](http://www.giustizia.it)

» *La Riforma del ministero* [https://www.giustizia.it/giustizia/it/mg\\_2\\_9\\_11.wp](https://www.giustizia.it/giustizia/it/mg_2_9_11.wp)

» *Carcere e Probation* [https://www.giustizia.it/giustizia/it/mg\\_2\\_3\\_1\\_2.wp](https://www.giustizia.it/giustizia/it/mg_2_3_1_2.wp)

L'articolo 5 del decreto legge 26 giugno 2014 n. 92, come convertito dalla legge n. 117/2014, ha modificato l'articolo 24 del decreto legislativo n. 272/1989, innalzando, **da 21 a 25 anni compiuti nel corso dell'esecuzione**<sup>2</sup>, il limite massimo di età di coloro nei cui confronti l'esecuzione di provvedimenti limitativi della libertà personale avviene secondo le norme e le modalità previste per i minorenni.

*Comunicato Stampa del 7 luglio 2015*

### **CARCERE BOLOGNA. GARANTE REGIONALE DETENUTI IN VISITA A ISTITUTO MINORILE, TORNA IL SOVRAFFOLLAMENTO MA MIGLIORA QUALITÀ DELLA VITA**

All'**Istituto penale minorile regionale di Bologna**, "i numeri sono tornati ai tempi del sovraffollamento del 2012" ma sono "evidenti le migliorie alla qualità della vita dei ragazzi all'interno della struttura", perché "tutti sono occupati in attività".

Lo segnala la **Garante regionale delle persone private della libertà**, Desi Bruno, che venerdì scorso si è recata in visita al Pratello accompagnata dal direttore dell'istituto, **Alfonso Paggiarino**, e dal comandante della Polizia penitenziaria.

A fronte di una capienza di 22 persone, al momento della visita i ragazzi erano 25, di cui 5 in aggravamento di pena: solo 8 i minorenni e molti i giovani adulti, di cui 15 fino ai 21 anni e 3 tra i 24 e i 25 anni. "Si tratta di una fascia di età eccessivamente ampia, che presenta problemi disomogenei e per cui sarebbero necessari idonei percorsi differenziati e luoghi della reclusione appropriati", commenta la Garante. La popolazione è quasi esclusivamente di ragazzi stranieri, con due soli italiani presenti, e per questo "appare importante dare vita a interventi mirati per la peculiarità delle situazioni e delle necessità. Il mio Ufficio, dopo un anno di positiva sperimentazione ha recentemente rinnovato per un biennio il Protocollo d'intesa insieme al Centro di giustizia minorile per la prosecuzione delle attività di informazione giuridica e consulenza extragiudiziale in favore dei minorenni stranieri dell'area penale interna ed esterna, nonché di consulenza e supporto alle direzioni e agli operatori delle strutture in materia di immigrazione- prosegue Bruno-. Credo molto in questo progetto, che considero uno degli interventi necessari per dare effettiva risposta ai problemi indifferibili di questi ragazzi: il permesso di soggiorno è tipicamente fra questi".

A preoccupare la Garante però c'è un recente intervento dei Vigili del fuoco di Bologna che hanno dichiarato inagibili, per oggettivi motivi di sicurezza, i locali adibiti alle rappresentazioni del Teatro del Pratello: il dirigente del Centro di giustizia **minorile** ha

<sup>2</sup> Si tratta di ragazzi che hanno compiuto il reato da minorenni e che, secondo quanto previsto dalle disposizioni di attuazione del processo penale minorile, rimangono in carico ai Servizi minorili fino all'età di 21 anni (art.24 D.Lgs.28 luglio 1989 n. 272). Il Decreto Legge 26 giugno 2014 n. 92, convertito con modificazioni in Legge 11 agosto 2014, n.117, ha recentemente modificato tale normativa estendendo la competenza dei Servizi minorili fino al compimento dei 25 anni, sempre che, per quanti abbiano già compiuto il ventunesimo anno, non ricorrano particolari ragioni di sicurezza valutate dal giudice competente, tenuto conto anche delle finalità educative.

già inviato al comando dei Vigili del fuoco una nota di chiarimenti e richiesta di eventuali prescrizioni da adottare per poter proseguire le attività del laboratorio teatrale, e l'auspicio di Bruno è che "si possa arrivare ad una soluzione concordata, nel rispetto della normativa vigente, per non disperdere l'attività formativa pluriennale del maestro Paolo Billi. È un vero peccato per i ragazzi non poter proseguire l'attività laboratoriale apprezzata dalla comunità tutta, in un momento, tra l'altro, di grande impulso del Coordinamento Teatro Carcere Emilia-Romagna".

In ogni caso, assicura la Garante, "tutti i ragazzi sono occupati: da attività ludiche all'arteterapia fino a un laboratorio musicale di rap, che inizia con la fine dell'anno scolastico fino a settembre in preparazione di un nuovo docu-clip, a metà tra videoclip musicale e documentario, accompagnato da parole e musica rap ideata dai ragazzi: è la loro sesta edizione e come le precedenti sarà presentata al Terra di Tutti Film Festival". Sono stati positivamente avviati i rapporti con l'associazione Mozart14, per la realizzazione del progetto Leporello, progetto fortemente voluto dal maestro Abbado, e con 'Informatici senza frontiere' per un progetto digitale costruito su misura per i giovani ristretti. Proseguono anche le attività trattamentali, con particolare riguardo alla frequenza scolastica dell'obbligo e della scuola alberghiera: 4 le licenze medie ottenute e 4 i crediti formativi rilasciati per la partecipazione a corsi per la ristorazione e al laboratorio di scenotecnica.

Infine, conclude Bruno nel suo resoconto, la palestra è ben organizzata, ripulita e imbiancata, è stata inaugurata lo scorso aprile insieme ai locali cucina e mensa comune, al piano terra. "La convenzione con la ditta fornitrice che ha vinto l'appalto consente di avere pasti preparati due volte al giorno, con dieta variata nella settimana e diete speciali per motivi di salute o religiosi- spiega-. I ragazzi mangiano tutti insieme e, importante novità, è stata costituita la commissione vitto formata da 3 ragazzi - uno di fede musulmana, 2 di fede diverse dalla musulmana e un operatore dell'area pedagogica - a garanzia della qualità del cibo e rispondenza alle esigenze particolari".

Alla data del 31/12/2015, i giovani detenuti presenti erano 21: 13 I maggiorenni censiti alla data di inizio della misura cautelare, di cui 3 con età compresa tra i 21 e i 25 anni. 20 gli stranieri presenti, di cui 12 di area del Maghreb, 1 senegalese, 4 rumeni, 2 albanesi e 1 bosniaco, solo 1 di nazionalità italiana.

**Dai flussi di utenza relativi all'anno 2015** risulta che gli ingressi in **IPM sono stati 89**, compresi quelli da altri istituti: 62 sono riferibili a giovani di cittadinanza straniera (70%); tra i giovani che hanno fatto ingresso in IPM le nazionalità più rappresentate sono quella italiana (30%), seguita da quella tunisina (20%) e da quella marocchina (16%), poi la rumena (11%), confermando la composizione degli anni precedenti. Declinando le diverse nazionalità per le aree geografiche-culturali di provenienza, emerge che la provenienza dal Maghreb (Marocco e Tunisia) costituisce l'area di provenienza maggiormente rappresenta (36%). La permanenza media in istituto è stata di 21,5 giorni.

La presenza dei giovani adulti ha portato ad una maggiore esigenza di programmazione di interventi formativi di sostegno verso l'acquisizione e il recupero di abilità e competenze individuali che aumentino le opportunità di inserimento nel mondo del lavoro.

Tre i corsi, finanziati dalla Regione con risorse del Fondo Sociale Europeo, nei settori della ristorazione, dell'edilizia e della carpenteria, nell'ambito della programmazione dei percorsi Integrati finalizzati all'inclusione lavorativa di minori e giovani-adulti sottoposti a procedimento penale. Al momento della messa in stampa di questa relazione è pubblicizzato l'invito a presentare interventi per l'inclusione lavorativa dei minori e dei giovani-adulti sottoposti a procedimento penale dall'Autorità Giudiziaria Minorile, per l'anno 2016.

Il personale dell'IPM è composto da polizia penitenziaria ed educatori ministeriali, affiancati da personale sanitario ASL e integrato da altro personale esterno come insegnanti, istruttori/formatori, animatori volontari.

Per il **comparto ministeri** sono 8 le persone impegnate sui diversi ruoli:

- » Il Direttore
- » 4 Educatori (di cui 2 part time ed 1 in congedo parentale ad ore, assente anche per malattia) (incluso sostituto Direttore e Coordinatore Area Tecnica)
- » 1 Funzionario addetto alla segreteria (part time)
- » 2 Assistenti addetti alla ragioneria (di cui 1 part time).

Per la **polizia penitenziaria** 31 persone impegnate sui diversi ruoli:

- » Il Comandante – Sostituto Commissario
- » 2 Vice Ispettori e 1 Sovrintendente
- » 27 Agenti-Assistenti (di cui 1 assente per grave malattia da molti mesi)

Per il **personale sanitario**:

un medico, presente da lunedì a sabato per tre ore al giorno (dalle ore 9 alle ore 12); servizio infermieristico, assicurato sia nelle ore mattutine che pomeridiane per sei ore a rotazione.

Le **attività specialistiche presenti** nella struttura a orari e cadenza settimanale definita sono Sert, odontoiatria, neuropsichiatria infantile e dell'età evolutiva, psichiatria e due psicologi di cui uno del Sert.

La struttura è utilizzata solo al **primo piano**; i lavori di sistemazione del secondo piano, reso inagibile per il danneggiamento del tetto, conseguenza delle grosse nevicate del 2011 e degli eventi sismici del 2012, sono stati finanziati e devono essere avviati i lavori di ristrutturazione. La diretta conseguenza è che i ragazzi pernottano ancora in celle da tre o quattro letti.

Non sono ancora iniziati i lavori di adeguamento dell'area cortiliva e dei luoghi annessi, manca un'area verde, con conseguente preclusione della fruizione degli spazi esterni e compromissione del diritto allo sport ed alle attività ludiche o formative praticabili all'esterno. Il provveditorato opere pubbliche ha avviato la gara di appalto per la sistemazione delle aree esterne e la copertura dell'IPM. Il termine per la presentazione delle offerte è previsto per il 4 aprile 2016.

La Garante ha più volte segnalato la gravità della situazione descritta sia ai Parlamentari eletti nella Regione Emilia-Romagna, sollecitando il loro intervento, sia al Ministro della Giustizia (si rinvia alla lettura della relazione delle attività del 2014, allegato 2: "Lettera della Garante al Ministro Orlando del 24 ottobre 2014").

**La relazione ASL** relativa al sopralluogo del **16 dicembre 2015** ha evidenziato: le buone condizioni generali della struttura; la presenza di **19 ragazzi** distribuiti in stanze di tre o quattro posti letto, tutte poste al primo piano, data l'inagibilità del secondo piano; l'installazione di grate a tutte le finestre per impedire la caduta di rifiuti, pertanto nell'area verde non sono stati rilevati rifiuti, a differenza del passato.

Due celle singole al primo piano sono mantenute a disposizione per l'isolamento sanitario. Il **locale cucina** è stato rinnovato e completato l'arredo con le attrezzature, funzionante con buone condizioni di ordine e pulizia.

**La palestra** è stata ripulita e imbiancata e inaugurata nell'aprile 2015 insieme ai **locali della cucina e mensa comune** al piano terra.

La convenzione con la ditta fornitrice che ha vinto l'appalto per la mensa consente di avere pasti preparati in loco due volte al giorno. La **dieta**, varia nella settimana, prevede diete speciali per motivi di salute o religiosi. Si è costituita la **commissione vitto** formata da tre ragazzi (1 di fede musulmana e 2 di fede diverse) e un operatore dell'area pedagogica, a garanzia della qualità del vitto e della rispondenza alle particolari esigenze.

In riferimento alle attività dei ragazzi un'altra criticità si è evidenziata nel corso dell'anno, in occasione di un sopralluogo dei Vigili del fuoco che ha dichiarato non idonei per il pubblico, per motivi di sicurezza, i locali adibiti alle **rappresentazioni teatrali**.

Il Provveditorato delle opere pubbliche si è impegnato a proporre, in tempi congrui alla programmazione delle attività per il 2016, soluzioni idonee, anche se transitorie, rispettose delle prescrizioni ricevute dagli organi ispettivi. Sono in corso di valutazione successivi interventi a medio/lungo termine che possano ridefinire gli spazi del teatro ristrutturando i locali al secondo piano, con accesso indipendente per il pubblico.

Le attività di **laboratorio teatrale** sono proseguite in forma ridotta, senza presenza del pubblico ma con la produzione di un video sul tema del "Processo di Kafka".

*Comunicato Stampa del 13 ottobre 2015*

**CARCERE BOLOGNA. TEATRO DEL PRATELLO, GARANTE REGIONALE DETENUTI: "ATTIVITÀ IN CORSO, MANCA MESSA IN SICUREZZA DELLO SPAZIO PER IL PUBBLICO"**

L'attività del Teatro del Pratello, all'interno dell'Istituto penale minorile di Bologna, per i ragazzi non è solo "una importante e irripetibile occasione di crescita personale e sviluppo di competenze manuali, espressive e comunicative" ma anche una "prima possibilità di approccio al lavoro con un regolare contratto, seppure limitato nel tempo delle repliche teatrali". Per questo motivo non può che essere accolto con soddisfazione l'impegno del Provveditorato regionale alle opere pubbliche a "proporre, in tempi congrui con la programmazione delle attività per il 2016, soluzioni idonee, anche se transitorie, e rispettose delle prescrizioni", compresa anche "la ristrutturazione di locali al piano superiore che risulterebbero, a detta dei tecnici, più adatti all'attività teatrale".

Ad annunciare questa svolta nella vicenda è Desi Bruno, Garante regionale delle persone private della libertà personale, che già nel luglio 2015, dopo una visita all'Istituto, si era confrontata con la direzione del Pratello sulla dichiarazione di inidoneità dei locali da parte dei Vigili del fuoco.

Oggi, spiega Bruno, "in attesa della messa in sicurezza dell'ex Chiesa per l'accesso del pubblico pagante, le attività di laboratorio teatrale sono state attivate e sono in corso. Al posto degli spettacoli aperti al pubblico sarà realizzata una video fiction, con gli studenti di istituti superiori e personalità della cultura e della magistratura bolognese - aggiunge la Garante -, il tutto finanziato con i contributi dell'amministrazione penitenziaria e di altri soggetti pubblici e non".

Per la figura di garanzia dell'Assemblea legislativa regionale, "ben venga l'appello al sindaco di Bologna diffuso in rete per sollecitarlo a farsi garante di una ripresa degli spettacoli al pubblico, almeno per l'anno 2016", in ogni caso - avverte - "il Provveditorato delle opere pubbliche si è impegnato a proporre in tempi congrui con la programmazione delle attività per il 2016 soluzioni idonee, anche se transitorie, e rispettose delle prescrizioni, così come si è impegnato a revisionare i progetti in essere per la ristrutturazione di locali al piano superiore che risulterebbero, a detta dei tecnici, più adatti all'attività teatrale".



# Ministero della Giustizia

DIPARTIMENTO GIUSTIZIA MINORILE E DI COMUNITA'  
CENTRO PER LA GIUSTIZIA MINORILE PER L'EMILIA ROMAGNA

Bologna, 06/10/2015

Prot. N. 0004208

Assemblea legislativa- Regione Emilia- Romagna  
All' Ufficio della Garante delle persone  
sottoposte a misure restrittive o limitative della libertà personale

[GaranteDetenuti@regione.Emilia-Romagna.it](mailto:GaranteDetenuti@regione.Emilia-Romagna.it)

E p.c. IPM Bologna

**Oggetto: Adeguamento ex chiesa per utilizzo occasionale come locale d' intrattenimento e pubblico spettacolo presso il complesso demaniale di via del Pratello a Bologna**

Gentilissima,

facendo seguito alla sua richiesta di conoscere gli sviluppi della consulenza tecnica dei VV.FF. di Bologna e del Provveditorato alle OO.PP., si riferisce quanto segue :

- 1) Per quanto riguarda l'anno in corso, l'attività teatrale in area penale interna è già stata attivata. Secondo quanto attestato dai VV.FF. i locali della cd. ex Chiesa "possono essere utilizzati per un uso interno (senza accesso di pubblico) con le stesse modalità che vengono seguite per tutti gli altri locali accessibili al personale dipendente e ai detenuti" e, pertanto, le attività di laboratorio sono normalmente in corso. In luogo degli spettacoli aperti al pubblico, a novembre è prevista la realizzazione di una video-fiction, con il coinvolgimento di un gruppo di studenti di Istituti superiori e la partecipazione di personalità della cultura e della magistratura cittadina. Il progetto è fortemente sostenuto da questa Amministrazione che ha stanziato un importo di € 14.000 complessive per l'anno 2015 per tutte le attività teatrali previste, sia in area penale interna che in area penale esterna. A ciò si aggiunge che per l'anno 2015 le attività teatrali fruiscono di altri contributi pubblici (Regione, Comune etc), per un totale ad oggi stimato di € 33.500, nonché di contributi privati (Fondazioni, Cooperative, etc). L'importo complessivo annuale del progetto è stimato in € 92.750 euro.





# Ministero della Giustizia

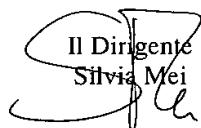
DIPARTIMENTO GIUSTIZIA MINORILE E DI COMUNITA'  
CENTRO PER LA GIUSTIZIA MINORILE PER L'EMILIA ROMAGNA

- 2) Per quanto riguarda gli interventi da porre in essere per consentire spettacoli aperti al pubblico, i VV.FF. richiedono:
- a. l'individuazione di un chiaro sistema di vie di esodo. Il nodo critico è dato dalla compresenza del pubblico con i giovani ristretti e dal fatto che il/i luogo/ghi sicuro/i di raccolta da individuare ed il percorso per giungervi devono altresì offrire adeguate garanzie in termini di sicurezza passiva finalizzate a scongiurare eventuali tentativi di fuga;
  - b. Adeguamento dell'impianto elettrico di emergenza;
  - c. Adozione di misure compensative, quali eliminazione di tutti i materiali non ignifughi presenti nei locali (cambio dell'arredo); presenza, in numero congruo, di personale specificamente addestrato alla gestione delle emergenze, etc.
- 3) Il Provveditorato OO.PP. si è impegnato a proporre in tempi brevi (compatibili con la programmazione delle attività per il 2016) soluzioni transitorie per consentire l'utilizzo dei locali della ex chiesa per lo svolgimento di spettacoli teatrali aperti al pubblico, quali l'apertura transitoria di vie di accesso ai cortili limitrofi ed il rafforzamento in dette zone delle misure di sicurezza passiva. Le prime ipotesi di larga massima sono appena pervenute a questa Amministrazione, che dovrà valutarle dal punto della sicurezza passiva. Si è peraltro in attesa della quantificazione dei costi previsti.
- 4) Il Provveditorato ha altresì evidenziato come tale ipotesi di soluzione debba considerarsi provvisoria e si è impegnato a riesaminare i progetti già disponibili di ristrutturazione del Teatro del Complesso demaniale, collocato al piano superiore rispetto ai locali della ex chiesa, nonché a stimare costi, fattibilità e possibili fonti di finanziamento. Tale locale, non più utilizzato, da anni in attesa di ristrutturazione, risulterebbe, a detta dei tecnici, strutturalmente più idoneo all'attività, non ultimo perché sono già previste due separate vie di esodo.

Rimane, pertanto, fermo l'impegno di questa Amministrazione nel ricercare le soluzioni percorribili in tempi congrui.

Rimanendo a disposizione per ogni ulteriore necessità di approfondimento, si saluta cordialmente

Il Dirigente  
Silvia Mei



L'IPM di Bologna assicura ai ragazzi ristretti **attività educative, formative e di socializzazione**, declinandole in fasi calibrate sui tempi della permanenza. Le fasi sono: accoglienza, orientamento, dimissioni. Per ciascuna di esse sono individuati peculiari obiettivi ed attività/interventi.

Di seguito le attività svolte all'interno dell'Istituto, come rilevate e fornite dal coordinamento dell'Area tecnica.

**Istruzione scolastica.** La scuola secondaria superiore, realizzata grazie alla collaborazione fra **l'Istituto Alberghiero Scappi** di Castel San Pietro (Bo) e il CPIA di Bologna, permette di garantire l'assolvimento dell'obbligo formativo per tutti i ristretti minorenni e per i maggiorenni l'acquisizione di competenze formative specifiche.

All'interno dell'IPM (Istituto Penale per i Minorenni) vengono inoltre garantite l'istruzione primaria e l'istruzione secondaria di primo grado (scuola media).

La possibilità di avere un'ampia offerta di attività riduce al minimo il tempo di permanenza all'interno delle stanze per i detenuti alleggerendo eventuali tensioni.

**Corso Formazione Professionale settore ristorazione:** il corso finanziato dalla Regione Emilia Romagna è gestito dall'ente di formazione Fomal di Bologna ed è rivolto a 6 giovani detenuti. Al momento è stato purtroppo finanziato un solo modulo di 90 ore terminato con la fine del mese di Dicembre 2015.

**Corso Formazione Professionale settore edile:** il corso finanziato dalla Regione Emilia Romagna è gestito dall'ente di formazione IIPLE di Bologna ed è rivolto a 6 giovani detenuti. Il corso è suddiviso in moduli di falegnameria, allestimento, carpenteria e si realizzerà nel corso del 2016 per un totale di 400 ore. Due moduli quelli realizza a novembre e dicembre 2015.

Entrambi i corsi di formazione professionale oltre a corrispondere ai detenuti un'indennità di frequenza durante il corso, al termine rilascia un attestato con le competenze acquisite.

*Comunicato stampa del 4 dicembre 2015*

**CARCERE BOLOGNA. AL PRATELLO PRANZO DI NATALE PREPARATO E SERVITO DAI GIOVANI DETENUTI COORDINATI DALLO CHEF DEL BOLOGNA FC**

Da un corso di formazione all'interno del carcere minorile fino alla possibilità di preparare e servire un pranzo sotto la guida di **Mirko Gadignani**, famoso chef che segue anche l'alimentazione dei giocatori del Bologna Fc: è successo a una decina di ragazzi dell'**Istituto penale per i minorenni di Bologna** durante il tradizionale pranzo in occasione delle festività natalizie.

A raccontarlo è **Desi Bruno, Garante regionale delle persone private della libertà personale**, tra la ventina di invitati dell'evento promosso dalla direzione dell'Istituto e dal Fomal, l'ente che realizza percorsi formativi legati alla ristorazione all'interno del Pratello: la struttura, riferisce la Garante, alla data di ieri ospitava 24 ragazzi, per la quasi totalità stranieri (2 soli italiani) e maggiorenni (solo 4 i minorenni).

"I percorsi formativi mirati, consentendo ai giovani detenuti di acquisire una specifica professionalità, sono una risorsa fondamentale- commenta la figura di garanzia dell'Assemblea legislativa- che, una volta terminata la detenzione, può permettergli di accedere al mercato del lavoro, come già si verificato per alcuni, proprio nel settore della ristorazione".

Tra i presenti, accolti dal direttore dell'Istituto **Alfonso Paggiarino**, oltre a rappresentanti delle Fondazioni Carisbo e Delmonte - finanziatrici del progetto - anche il magistrato di sorveglianza presso il tribunale per i minorenni di Bologna, **Luigi Martello**, la dirigente del Centro giustizia minorile per l'Emilia-Romagna e Marche, **Silvia Mei**; la dirigente del centro di prima accoglienza e della comunità pubblica per i minori, **Immacolata Pisano**, la responsabile del servizio sociale per i minorenni, **Teresa Sirimarco**, **Giovanni Schiavone**, dirigente dell'Ufficio scolastico V ambito territoriale di Bologna, **Valeria Bonora**, direttore dell'area ricerca e sviluppo di Fomal e **Paola Mambelli**, dirigente istituto alberghiero IPSSAR di Castel San Pietro.

#### **Attività finanziate dal Dipartimento di Giustizia Minorile e di Comunità:**

**Teatro**, gestita dalla Cooperativa Teatro del Pratello, che quest'anno si è realizzata in forma ridotta, senza presenza del pubblico ma con la produzione di un video sul tema del "Processo di Kafka".

Le attività teatrali 2015 rivolte ai minori in carico ai servizi di Giustizia Minorile si sono articolate da gennaio a dicembre con continuità, coinvolgendo complessivamente circa 40 ragazzi.

Continua l'attività della Compagnia OUT Pratello, fondata nel 2014 e che coinvolge continuativamente i minori dell'Area Penale Esterna (USSM, Comunità, ragazzi con misure alternative al carcere), a fianco della storica formazione della Compagnia IN Pratello, formata da ragazzi dell'IPM.

**TEATRO/GIUSTIZIA MINORILE 2015**

**Fonte: Teatro del Pratello**

**<http://www.teatrodelpratello.it/>**

Il progetto annuale rivolto a minori e giovani adulti in carico ai Servizi di giustizia Minorile si è articolato in numerose attività rivolte all'Area Penale Interna (Compagnia IN Pratello) e all'Area Penale Esterna (Compagnia OUT Pratello), con la produzione di diversi spettacoli e momenti dedicati a percorsi partecipati di educazione alla legalità rivolti alle scuole.

Sono stati realizzati in particolare i seguenti progetti:

**Gennaio-aprile 2015****VOCI. 1915 - 1945 - 2015**

Voci è un progetto ideato e realizzato da Università Primo Levi, Istituto Storico Parri Emilia Romagna, Teatro del Pratello, MAMbo Museo d'Arte Moderna di Bologna, Accademia di Belle Arti di Bologna, con il patrocinio di ANPI Provinciale Bologna.

Il progetto si è articolato in attività laboratoriali diverse, che hanno coinvolto in modo differenziato classi di studenti di Istituti Superiori, minori seguiti dai Servizi della Giustizia Minorile, soci e frequentatori dell'Università Primo Levi, studenti dell'Accademia di Belle Arti, cittadini. Sono stati coinvolti nel progetto VOCI 5 ragazzi dell'Area Penale Esterna, un ragazzo in uscita dal circuito penale e un ragazzo che ha iniziato l'attività teatrale durante una permanenza in IPM nel 2009 e che prosegue la collaborazione con il Teatro del Pratello anche con ruolo di tutor.

Il progetto si è concluso con la presentazione dello spettacolo IN ETA' DI GUERRA il 25 aprile 2015.

**Giugno-agosto 2015****TEATRO COMUNITA' 2015**

Il progetto TEATRO COMUNITA' 2015 si è rivolto ai minori dell'Area Penale Esterna per il periodo estivo (luglio, agosto, settembre) con le seguenti attività:

- » Laboratorio di scenografia teatrale
- » Laboratorio di teatro
- » Attività di promozione e di gestione della rassegna estiva
- » Presentazione dello spettacolo STUDIO DI VISIONI E SOGNI

I laboratori hanno coinvolto complessivamente 11 ragazzi in carico ai Servizi. Lo spettacolo conclusivo ha visto in scena 7 ragazzi dei Servizi, 2 ragazzi in uscita dal circuito penale, 1 ragazzo di comunità civile, due studentesse universitarie, un'attrice disabile del Gruppo Lettura San Vitale, due attrici del Teatro del Pratello.

**Settembre 2014-dicembre 2015****Dialoghi sul Processo**

Dialoghi sul Processo è un'azione realizzata in collaborazione con il Tribunale per i Minorenni di Bologna e l'Associazione Italiana dei Magistrati per i minorenni e la famiglia Sezione Emilia-Romagna dedicata soprattutto all'incontro tra il mondo della scuola e il mondo della giustizia minorile. Si è articolato in:

- » INCONTRI nelle scuole superiori dedicati a "Teatro e Giustizia Minorile"
- » INCONTRI DI SCRITTURA nelle scuole
- » "LA RAPPRESENTAZIONE DI UN PROCESSO" del Tribunale per Minorenni.

Dall'evento, rivolto alle scuole, è stato realizzato un documentario didattico sul processo

Minorile.

**Settembre-novembre 2015****NEL PROCESSO DI KAFKA**

Il Progetto Teatrale all'interno dell'IPM è stato avviato nel mese di settembre e si è concluso a fine mese di novembre 2015.

A causa della non idoneità dello spazio teatrale all'interno dell'IPM è venuta meno la fondamentale apertura alla cittadinanza dell'Istituto per assistere in occasione dello spettacolo teatrale. Il progetto si è articolato in:

- » LABORATORIO DI SCENOGRAFIA e ALLESTIMENTO
- » LABORATORIO SCRITTURA
- » LABORATORIO TEATRO/LABORATORIO VIDEO

Ai laboratori hanno partecipato 11 ragazzi ristretti e un gruppo di 16 studenti di Istituti Superiori di Bologna.

Le riprese sono confluite in un video dal titolo "Appunti di viaggio nel Processo di Kafka. per uno spettacolo da realizzarsi nel 2016" a cura di Lino Greco.

I due documentari prodotti nel 2015 ("Appunti di viaggio nel Processo di Kafka" e "Rappresentazione di un Processo") compongono un'unica opera video sul tema del PROCESSO, che sarà promossa attraverso incontri e presentazioni negli Istituti Superiori nel 2016, nell'ambito degli incontri a cura del Teatro del Pratello su Giustizia Minorile e Teatro.

**Settembre 2015-dicembre 2015 (con spettacolo a gennaio 2016)****VISIONI DI GESU' CON AFRODITE**

Le attività si sono svolte da settembre a dicembre 2015, con lo spettacolo conclusivo nel mese di gennaio 2016 presso il Teatro Arena del Sole di Bologna.

Il gruppo di ragazzi dell'Area Penale esterna che ha partecipato all'attività autunnale proviene in buona parte dal gruppo formatosi in occasione dell'attività estiva.

Le attività laboratoriali hanno coinvolto 10 ragazzi in carico ai Servizi di Giustizia Minorile. La compagnia che ha concluso l'attività nel mese di dicembre è risultata compo-

sta da 7 ragazzi in carico ai Servizi di Giustizia Minorile e da un ragazzo uscito dal circuito penale. Hanno inoltre partecipato alle attività cinque giovani studenti universitari e cinque anziani dell'Università Primo Levi. Si è attivata una nuova collaborazione con il Conservatorio G.B. Martini di Bologna: la Scuola di musica Applicata ha composto musiche originali ad hoc per lo spettacolo, eseguite in scena da quattro strumentisti del conservatorio.

Importante anche la collaborazione con la **UISP** di Bologna, nell'ambito del progetto Sport e legalità, che ormai da anni garantisce la realizzazione di attività sportive per i minori ristretti. La UISP favorisce anche l'apertura degli spazi dell'Istituto all'esterno attraverso l'organizzazione di partite di calcio con squadre di alcune realtà giovanili del territorio.

Sono poi state realizzate durante il corso dell'anno 2015 laboratori **artigianali** (murales), **alfabetizzazione estiva, arte terapia, video**. Quest'ultima attività ogni anno produce un cortometraggio che partecipa all'evento "Terra di tutti i film festival" che si realizza a Bologna nel mese di ottobre.

#### **Attività a titolo puramente gratuito e volontario:**

**UVA PASSA** realizza da anni attività ricreative nel fine settimana ed in occasione delle festività coinvolgendo anche gruppi scout; **UCI** – Fondazione Uniti per Crescere Insieme, promuove attività di giocoleria; **MOZART 2014**, realizza laboratori di musicoterapia; **LEOCLUB** – Bologna, ha organizzato eventi in occasione di alcune festività (Halloween e Natale) facendo sperimentare ai ragazzi ristretti positive realtà di associazionismo giovanile; **Informatici senza frontiere**, ha realizzato un corso di informatica di base.

**Gruppi promozione benessere e salute:** realizzato in collaborazione con l'AUSL di Bologna su diverse tematiche come educazione alimentare, all'igiene, sessuale etc.

Dopo il primo anno è stato rinnovato per un ulteriore biennio il **Protocollo d'intesa tra Garante dei detenuti e il Direttore del Centro Giustizia Minorile** per le attività di **Sportello di informazione giuridica e consulenza extra-giudiziale**.

La netta preponderanza di minori e giovani adulti stranieri collocati nelle aree penali interne ed esterno del Centro Giustizia Minorile richiede un'attenzione particolare per la comprensione e applicazione delle procedure per la richiesta di permesso di soggiorno, l'apertura di tutela per i minori non accompagnati, la richiesta di protezione internazionale, umanitaria, temporanea e sociale e ogni altra attività di tutela dei diritti dei minori ristretti o opportunità derivanti dall'applicazione delle normativa vigente sull'immigrazione.

*Comunicato Stampa del 27 marzo 2015*

### **CARCERE BOLOGNA. PROTOCOLLO TRA GARANTE REGIONALE E 'PRATELLO': ALL'INTERNO DELLA STRUTTURA UNO SPORTELLINO DI CONSULENZA LEGALE AI GIOVANI STRANIERI**

Dopo un primo anno di sperimentazione, arriva l'accordo definitivo tra la **Garante regionale delle persone private della libertà personale, Desi Bruno**, e il **Centro di giustizia minorile dell'Emilia-Romagna, il "Pratello" di Bologna**, per l'istituzione di uno **"Sportello di informazione giuridica e consulenza extragiudiziale"** all'interno della struttura. Lo sportello è dedicato sia "alla consulenza sul diritto dell'immigrazione per le direzioni e operatori dei servizi minorili" sia, soprattutto, "all'ascolto, informazione e orientamento per i minori e i giovani adulti collocati nell'area penale". Alla fine del 2014, al Pratello erano stranieri 15 ristretti sui 21 complessivi.

Come si legge nella convenzione, che ha una durata iniziale di due anni, "lo sportello diventa strumento fondamentale per la tutela dei diritti soggettivi dei minori anche in considerazione della complessità e della contraddittorietà che emerge tra i dettami della normativa per la tutela, la protezione e i diritti dei minori e quella che regola la presenza degli stranieri": un avvocato o esperto di diritto dell'immigrazione, individuato dalla Garante, offrirà infatti, oltre a un servizio di consulenza ai servizi minorili, supporto e consulenza ai giovani, principalmente di cittadinanza straniera, che "presentano difficoltà in materia di acquisizione o conservazione del permesso di soggiorno", "richiedono informazioni sulle modalità di acquisizione della cittadinanza italiana o dello status di apolidi", "intendono usufruire del rimpatrio assistito", "richiedono protezione internazionale, umanitaria, temporanea o sociale" o "per i quali non è stata avanzata alcuna richiesta di tutela".

Sono diverse le modalità di intervento previste: si va dalle segnalazioni dei servizi minorili su casi che presentano particolari difficoltà alla richiesta scritta o verbale dei ragazzi, che possono rivolgersi sia alla direzione della struttura che direttamente alla Garante. Ogni mese poi un avvocato esperto di diritto dell'immigrazione incontrerà gli operatori organizzati in equipe del trattamento per la valutazione dei casi segnalati, e sono in programma anche "incontri, convegni ed ogni altra iniziativa ritenuta idonea a favorire una informazione trasparente verso l'esterno per quanto riguarda la condizione dei minori collocati nelle strutture".

Desi Bruno si è detta "molto soddisfatta per il rinnovo di un accordo che già nel suo anno di sperimentazione ha portato a risultati importanti soprattutto per i giovani della struttura". Anche la dirigente del Centro giustizia minorile, **Silvia Mei**, ha espresso "la più viva soddisfazione per un protocollo che consente di utilizzare risorse importanti a vantaggio dei minori ristretti o seguiti dai servizi minorili della giustizia".



DIPARTIMENTO GIUSTIZIA MINORILE  
CENTRO PER LA GIUSTIZIA MINORILE PER  
L'EMILIA ROMAGNA



### PROTOCOLLO D'INTESA

**FRA IL CENTRO DI GIUSTIZIA MINORILE PER L'EMILIA ROMAGNA, IL GARANTE DELLE PERSONE SOTTOPOSTE A MISURE RESTRITTIVE O LIMITATIVE DELLA LIBERTÀ PERSONALE DELL'EMILIA-ROMAGNA PER LO SVOLGIMENTO DI ATTIVITÀ DI SPORTELLINO DI INFORMAZIONE GIURIDICA E CONSULENZA EXTRAGIUDIZIALE IN FAVORE DELLA TUTELA DEI DIRITTI DEI MINORENNI STRANIERI DELL'AREA PENALE INTERNA ED ESTERNA DEL CENTRO DI GIUSTIZIA MINORILE E DI CONSULENZA E SUPPORTO ALLE DIREZIONI E AGLI OPERATORI DELLE STRUTTURE DEL CENTRO DI GIUSTIZIA MINORILE IN MATERIA DI DIRITTO DELL'IMMIGRAZIONE**

**Il Direttore del Centro di Giustizia Minorile per l'Emilia Romagna, Silvia Mei, domiciliato per la sua carica presso la sede del Centro di Giustizia Minorile, in via del Pratello 34- 40122 Bologna (BO)**

e

**il Garante delle persone sottoposte a misure restrittive o limitative della libertà personale della Regione Emilia-Romagna, Desi Bruno, domiciliata per la sua carica presso la sede dell'Assemblea legislativa della Regione Emilia-Romagna, in viale Aldo Moro 50, Bologna;**

**Di seguito denominati le Parti**

#### Visti:

- il D.P.R. 22 settembre 1988, n. 448 - Codice del Processo Penale Minorile;
- la Legge 26 luglio 1975, n. 354 "Norme sull'ordinamento penitenziario e sull'esecuzione delle misure privative e limitative della libertà";
- il DPR 30 giugno 2000, n. 230 "Regolamento recante norme sull'ordinamento penitenziario e sulle misure privative e limitative della libertà";
- la L. 4 agosto 1955, n. 848 "Ratifica ed esecuzione della Convenzione per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali firmata a Roma il 4 novembre 1950 e del Protocollo addizionale alla Convenzione stessa, firmato a Parigi il 20 marzo 1952;
- il D.P.R. 14 aprile 1982, n. 217 "Esecuzione del protocollo n. 4 addizionale alla Convenzione per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali, che riconosce alcuni diritti e libertà oltre a quelli che già figurano nella detta convenzione e nel suo primo protocollo addizionale, adottato a Strasburgo il 16 settembre 1963";
- la L. 27 maggio 1991, n. 176 "Ratifica ed esecuzione della convenzione sui diritti del fanciullo, fatta a New York il 20 novembre 1989" e la L. 11 marzo 2002, n. 46 "Ratifica ed esecuzione dei protocolli opzionali alla Convenzione dei diritti del fanciullo, concernenti rispettivamente la



vendita dei bambini, la prostituzione dei bambini e la pornografia rappresentante bambini ed il coinvolgimento dei bambini nei conflitti armati, fatti a New York il 6 settembre 2000";

- il D.L.vo 25 luglio 1998 n. 286 "Testo unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero";
- il D.P.R. 19 ottobre 1999, n. 394 "Regolamento recante norme di attuazione del T.U. delle disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero";
- Tutte le norme complementari al T.U. relative ad asilo politico, cittadinanza, diritto di circolazione e soggiorno, diritto internazionale privato, esecuzione delle sentenze penali, giudice di pace, respingimento ed espulsione;

#### **Premesso che**

con la L.R. 19 febbraio 2008, n. 3 - "Disposizioni per la tutela delle persone ristrette negli istituti penitenziari della Regione Emilia-Romagna", come successivamente modificata dalla L. R. 27 settembre 2011, n. 13 "Nuove norme sugli Istituti di Garanzia", la Regione Emilia-Romagna ha istituito il Garante regionale delle persone sottoposte a misure restrittive o limitative della libertà personale al fine di contribuire a garantire, in conformità ai principi costituzionali e nell'ambito delle materie di competenza regionali, i diritti delle persone presenti negli Istituti penitenziari, negli Istituti penali per i minori, nelle strutture sanitarie, in quanto sottoposte a trattamento sanitario obbligatorio, nei CIE;

#### **Considerato che**

- La formazione e il trattamento dei minori e giovani adulti collocati nelle aree penali interne ed esterne dei servizi minorili hanno l'obiettivo, per fine espresso della normativa internazionale in materia come recepita dall'ordinamento nazionale, di assicurare la loro assistenza, protezione, educazione e competenza professionale affinché essi siano messi in grado di avere un ruolo costruttivo nella società e che pertanto vanno loro garantiti l'aiuto, la protezione e l'assistenza necessari sul piano sociale, educativo, professionale, psicologico, sociale, sanitario e fisico, avuto riguardo all'età, al sesso, alla personalità e all'esigenze educative degli stessi nell'interesse di una loro crescita armonica;
- In questo quadro, la situazione dei minori e giovani adulti, stranieri – siano essi cittadini di un paese dell'Unione o di un paese terzo, legalmente soggiornanti o in condizione di irregolarità – richiede un'attenzione particolare;
- Il Centro per la Giustizia Minorile di Bologna (di seguito denominato CGM), che è l'organo periferico competente sul territorio regionale del Dipartimento Giustizia Minorile, assicura l'esecuzione dei provvedimenti dell'Autorità Giudiziaria minorile in ambito penale nei confronti dei minorenni e giovani adulti autori di reato e attua una politica di prevenzione e di costruttivo interesse verso il

disagio minorile, interagendo con tutti gli Enti locali, prevedendo la legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali collaborazione tra CGM e Regione;

#### **Dato atto che**

- le Direzioni e gli operatori dei Servizi minorili del CGM - anche alla luce dell'attività di consulenza sperimentato nell'anno 2014- hanno dichiarato l'utilità e espresso la necessità di una consulenza giuridica in merito alla condizione e al trattamento di alcune situazioni di minori stranieri e giovani adulti rispetto all'accesso, e relative procedure, alla richiesta di permesso di soggiorno, all'apertura di tutela per i minori stranieri non accompagnati (di seguito denominati MSNA), alla richiesta di protezione internazionale, umanitaria, temporanea e sociale da realizzarsi attraverso la costituzione di apposito sportello;

#### **Ritenuto inoltre**

- che debba essere garantito il diritto del minore (e, in particolare, del minore straniero) a una piena e completa informazione sulla propria condizione giuridica, in quanto questo costituisce osservanza ineludibile delle garanzie stabilite dal dettato costituzionale;
- che devono pertanto essere compiuti tutti gli sforzi necessari perché sia garantito il rispetto dei diritti fondamentali dei minori e giovani adulti per qualunque ragione collocati nelle strutture dell'area penale interna ed esterna del CGM;
- che l'attività di ciascun Ente sia il risultato della migliore cooperazione tra le Parti e che sia opportuno collaborare reciprocamente alla costituzione presso l'Istituto di uno sportello giuridico-informativo dedicato all'ascolto e all'informazione;

#### **Accogliendo e condividendo**

- i contenuti della proposta, avanzata dal CGM, di prosecuzione della collaborazione con l'attivazione di uno sportello informativo giuridico che possa fornire alle Direzioni e agli operatori dei Servizi minorili una consulenza in merito alla condizione e al trattamento giuridico dei minori di cittadinanza straniera e un supporto operativo per facilitare la comprensione delle procedure per la richiesta di permesso di soggiorno, l'apertura di tutela per i MSNA e la richiesta di protezione internazionale, umanitaria, temporanea e sociale e ogni altra attività afferente all'esigibilità di diritti o opportunità derivanti dalla normativa vigente sulla disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero;

**Tutto ciò premesse e considerato, le Parti convengono quanto segue:**

**Art. 1 – Premesse**

Nel rispetto delle rispettive autonomie e competenze le Parti convengono di realizzare le azioni e gli interventi finalizzati al consolidamento dello sportello di informazione giuridica e consulenza extragiudiziale con le modalità definite all'art. 3;

Le premesse sono parte integrante del presente atto;

Il presente Protocollo non modifica né interviene sui progetti e sulle attività già in essere presso l'Istituto e non produce effetti sugli accordi o sulle convenzioni che ne sono alla base;

**Art. 2 - Obiettivi**

Nel rispetto delle rispettive autonomie e competenze le Parti si impegnano a collaborare per la realizzazione degli obiettivi del presente Protocollo.

La collaborazione risponde al bisogno di fornire, attraverso lo sportello di informazione giuridica e consulenza extragiudiziale:

- supporto ai giovani dell'area penale interna ed esterna, principalmente di cittadinanza straniera, che presentano difficoltà in materia di acquisizione/conservazione del permesso di soggiorno; che richiedono informazioni sulle modalità di acquisizione della cittadinanza italiana o dello status di apolidi; che intendono usufruire del rimpatrio assistito; che richiedono protezione internazionale, umanitaria, temporanea o sociale; o per i quali non è stata avanzata alcuna richiesta di tutela; e ogni altra situazione che faccia riferimento all'esigibilità di diritti o opportunità previste dall'ordinamento vigente e dal T.U. sull'immigrazione;
- consulenza ai Servizi minorili in materia di immigrazione.

Lo sportello di informazione giuridica e di consulenza giuridica extra giudiziale diventa strumento fondamentale per la tutela dei diritti soggettivi dei minori anche in considerazione della complessità e della contraddittorietà che emerge tra i dettami della normativa per la tutela, la protezione e i diritti dei minori e quella che regola la presenza degli stranieri.

**Art. 3 - Contenuto e impegni**

Le Parti si impegnano alla costituzione di uno "Sportello di informazione giuridica e consulenza extragiudiziale" (di seguito denominato "sportello") dedicato alla consulenza sul diritto dell'immigrazione per le Direzioni e operatori dei Servizi minorili del CGM; all'ascolto, informazione e orientamento per i minori e i giovani adulti collocati nell'area penale interna ed esterna del CGM;

Le Parti concordano di comune accordo i tempi e le modalità dell'attività dello sportello definendone i seguenti punti salienti utili e necessari per l'attività:

- allo sportello operano un avvocato o esperto di diritto dell'immigrazione e, qualora necessario, un mediatore culturale; ad esso gli operatori dei Servizi minorili possono segnalare, con modalità da definire tra le Parti, i casi che presentano particolari difficoltà in merito alle norme sull'immigrazione e per una migliore valutazione del percorso trattamentale da attivare. Lo sportello svolge funzioni di ascolto, informazione e orientamento giuridico extragiudiziale rivolte ai minori o giovani adulti dell'area penale interna ed esterna sia italiani che stranieri;

- allo sportello possono accedere sia gli operatori dei Servizi minorili, con una modalità facilitata (ad esempio, scambio di mail), che i minori o giovani adulti. L'accesso avviene tramite richiesta scritta o verbale o scritta del giovane interessato alla Direzione o direttamente all'Ufficio del garante o su attivazione degli stessi collaboratori del Garante;
- verranno effettuati incontri periodici (di massima a cadenza mensile) in cui un avvocato esperto di diritto dell'immigrazione incontra gli operatori organizzati in equipe del trattamento per la valutazione dei casi segnalati;
- verrà prestata consulenza per la formulazione delle richieste e assistenza nelle istruttorie in particolare per quanto attiene l'accesso a forme di tutela e protezione, per quanto attiene il diritto;
- verrà predisposta la diffusione di materiale di informazione e aggiornamento sulla normativa di riferimento

Le Parti individuano una figura di coordinamento che si occuperà del monitoraggio delle attività, verifica dei risultati e predisponga documenti di sintesi.

Il Garante, nell'ambito delle attività previste, si impegna ad individuare le figure da impegnare nell'attività di sportello, i cui nominativi, di volta in volta individuati, verranno segnalati alle Direzioni di IPM e CPA al fine di consentirne l'accesso;

Il CGM rende disponibile, in caso di necessità e compatibilmente con le risorse disponibili, il servizio di mediazione culturale o, in difetto, servizio di interpretariato;

Il CGM si impegna, tramite apposita nota scritta, a diffondere adeguata informazione ai ragazzi della possibilità di accesso allo sportello, indicandone le modalità, in accordo con il Garante;

Le Direzioni dei Servizi minorili definiscono gli spazi preposti agli incontri con i minori e giovani adulti ovvero per gli incontri periodici con gli operatori dei Servizi minorili organizzati in equipe del trattamento;

All'interno dell'Istituto Penale Minorenni e del Centro di Prima Accoglienza/Comunità Ministeriale e per i ragazzi in carico ai servizi minorili, i collaboratori del Garante hanno come riferimento per qualsiasi confronto o scambio di notizie o valutazioni sui singoli casi le rispettive Direzioni e agiscono nel continuo confronto con il Garante e sotto le direttive dello stesso;

I dati relativi all'attività di informazione e consulenza rimangono nella disponibilità delle Parti per gli usi conformi ai propri compiti istituzionali;

Le Parti possono inoltre concordare e promuovere congiuntamente incontri, convegni ed ogni altra iniziativa ritenuta idonea a favorire una informazione trasparente verso l'esterno per quanto riguarda la condizione dei minori collocati nelle strutture del CGM, così come l'approfondimento della normativa europea ed internazionale in tema di condizione giuridica dei minori italiani e stranieri in istituzione;

Le Parti si riuniscono non meno di due volte l'anno al fine di verificare l'andamento delle attività, la programmazione comune e le corrispondenti azioni e attività.

La Direzione del CGM e il Garante si impegnano a condividere durante l'attività annuale momenti di formazione congiunta dei loro operatori.

**Art. 4 – Durata**

Il presente Protocollo ha durata di due anni dall'atto di sottoscrizione, salvo eventuali proroghe da concordare con atto successivo fra le Parti.

Il presente Protocollo d'Intesa è firmato digitalmente.

**Silvia Mei**

Direttore Centro Giustizia Minorile  
per l' Emilia-Romagna

**Desi Bruno**

Garante delle persone sottoposte a misure restrittive o  
limitative della libertà personale della Regione Emilia-Romagna

Bologna, lì

## Centro di prima accoglienza e Comunità ministeriale

Il **Centro di prima accoglienza** (CPA) è una struttura residenziale dell'Amministrazione della Giustizia Minorile che ospita temporaneamente minorenni in stato di arresto, fermo o accompagnamento a seguito di flagranza di reato, sino all'udienza di convalida, assicurando la custodia del minore.

Con la collaborazione degli altri Servizi dell'Amministrazione o di quelli del territorio, assicura all'Autorità Giudiziaria una prima consulenza tecnica sul caso e ai minori ospitati accoglienza, informazione, sostegno e chiarificazione, preparandone anche le dimissioni e curandone il rientro in famiglia o l'eventuale invio ad altre strutture. Gli educatori del C.P.A. possono, inoltre, attuare l'accompagnamento educativo nel corso delle misure cautelari non detentive.

La struttura ubicata a piano terra, è divisa in due sezioni, maschile e femminile, e prevede la permanenza saltuaria (massimo 48 ore) di 4 minori contemporaneamente.

Al 16 dicembre, data della visita dell'AUSL, erano presenti 3 minori.

Gli ingressi nel 2015 sono stati 61: 40 gli stranieri, 16 ragazze e 24 i ragazzi; 21 gli italiani, 5 ragazze e 16 ragazzi. La media di permanenza è stata di 0,5 giorni.

**La Comunità ministeriale**, come quelle del privato sociale, accolgono i minori sottoposti alla specifica misura cautelare prevista dall'art.22 del D.P.R. n. 448/88 (collocamento in comunità).

La struttura è ubicata al primo piano (sopra i locali del CPA), è idonea ad ospitare 8 ragazzi.

Al 31 dicembre erano presenti 7 minori, di cui 5 italiani e 2 stranieri. 65 i minori complessivamente presenti nelle comunità (pubblica e private) al 31 dicembre. Gli ingressi nella Comunità ministeriale nel 2015 sono stati 36: 9 italiani, 18 dal Marocco e 9 stranieri di altre nazionalità. La presenza media di permanenza è stata di 5,8 giorni. 168 gli ingressi nelle comunità (pubblica e private) nel 2015. 132 gli inviati dal centro di giustizia minorile di Bologna verso le Comunità private, per una presenza media di 62 giorni.

La Comunità ministeriale di Bologna assicura l'esecuzione dei provvedimenti dell'Autorità Giudiziaria nei confronti di minori autori di reato; a tale scopo viene predisposto un programma educativo individualizzato, con l'adesione del minore, tenendo conto delle risorse personali e familiari dello stesso nonché delle opportunità offerte dal territorio. In questo modo si avvia il processo detto di responsabilizzazione.

Offre sostegno e accompagnamento verso un inserimento in famiglia o altra comunità, in base a progetti individuali predisposti in équipe interprofessionale e interistituzionale.

Il progetto di accoglienza, sostegno e vigilanza rivolto ai ragazzi collocati in Comunità ministeriale per effetto di provvedimento dell'Autorità giudiziaria si basa su azioni di supporto socio-relazionale, di ascolto, di sviluppo socio-affettivo e di tutela.

Le attività principali svolte nella Comunità sono laboratorio espressivo (art-therapy), laboratorio delle competenze, sostegno scolastico; attività di volontariato da prestare presso il centro volontariato sociale, l'ANT, il negozio equo-solidale, il centro Poggeschi, le fucine vulcaniche (giocoleria e ciclo officina); attività sportive di pesistica e thai boxe; progetti (terra mare, giardinaggio e uscite in barca; video ludoteca alla cineteca di Bologna; laboratorio teatrale con il Teatro del Pratello).

Il CPA e la Comunità si sono dotati di un piccolo vademecum, che viene distribuito a tutti i ragazzi all'ingresso, contenente la sintesi del regolamento e delle comunicazioni della direzione.

L'**ultima relazione dell'AUSL**, cui è deputata la vigilanza sul CGM, relativa al sopralluogo del **16 dicembre 2015**, non ha evidenziato alcuna criticità nelle due strutture, dichiarando buone le condizioni igieniche e l'idoneità delle camere.

## Ufficio di servizio sociale per i minorenni

Alle strutture residenziali del Centro di Giustizia minorile si affiancano gli **Uffici di servizio sociale per i minorenni (USSM)**, che seguono i minori in tutte le fasi del procedimento penale, in particolare nell'attuazione dei provvedimenti giudiziari che non comportano una limitazione totale della libertà.

La maggior parte dei minori autori di reato è in carico agli USSM nell'ambito di misure all'esterno; la detenzione, infatti, assume per i minorenni carattere di residualità, per lasciare spazio a percorsi e risposte alternativi, con sempre maggiore applicazione del collocamento in comunità, non solo quale misura cautelare, ma anche nell'ambito di altri provvedimenti giudiziari, per la capacità di contemperare le esigenze educative con quelle contenitive di controllo.

Negli ultimi anni si sta sempre più accentuando l'esigenza di costruire progetti socio-educativi sulla base della territorializzazione degli interventi e della presa in carico in sinergia con i servizi territoriali sociali e sanitari, interventi rivolti ai minori e giovani adulti di tipo preventivo, educativo e di reinserimento sociali. Questo lo spirito dell'Accordo quadro sottoscritto da Regione Emilia-Romagna e Centro di Giustizia minorile per la territorializzazione degli interventi dei servizi sociali minorili, il cui schema è stato approvato dalla Giunta regionale con delibera 117/2016.



# Ministero della Giustizia

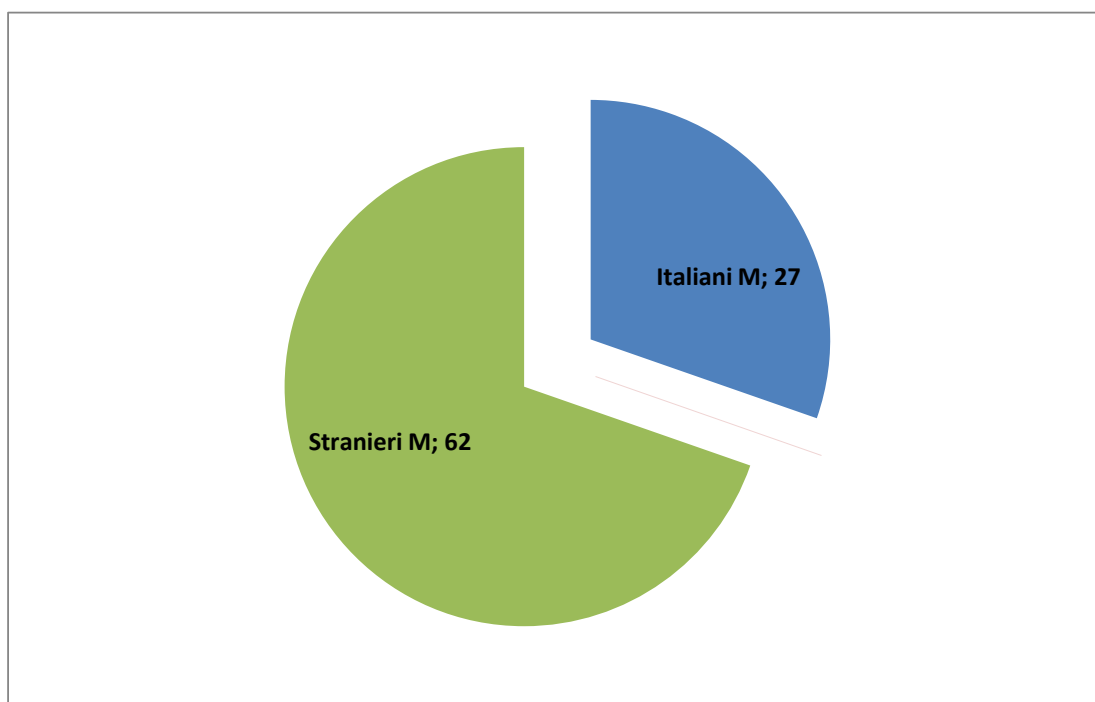
DIPARTIMENTO PER LA GIUSTIZIA MINORILE E DI COMUNITA'  
CENTRO PER LA GIUSTIZIA MINORILE PER L'EMILIA ROMAGNA E MARCHE

## SERVIZIO TECNICO - UFFICIO STATISTICA

**Struttura: Istituto Penale per i Minorenni Bologna**

### TOTALE INGRESSI 2015

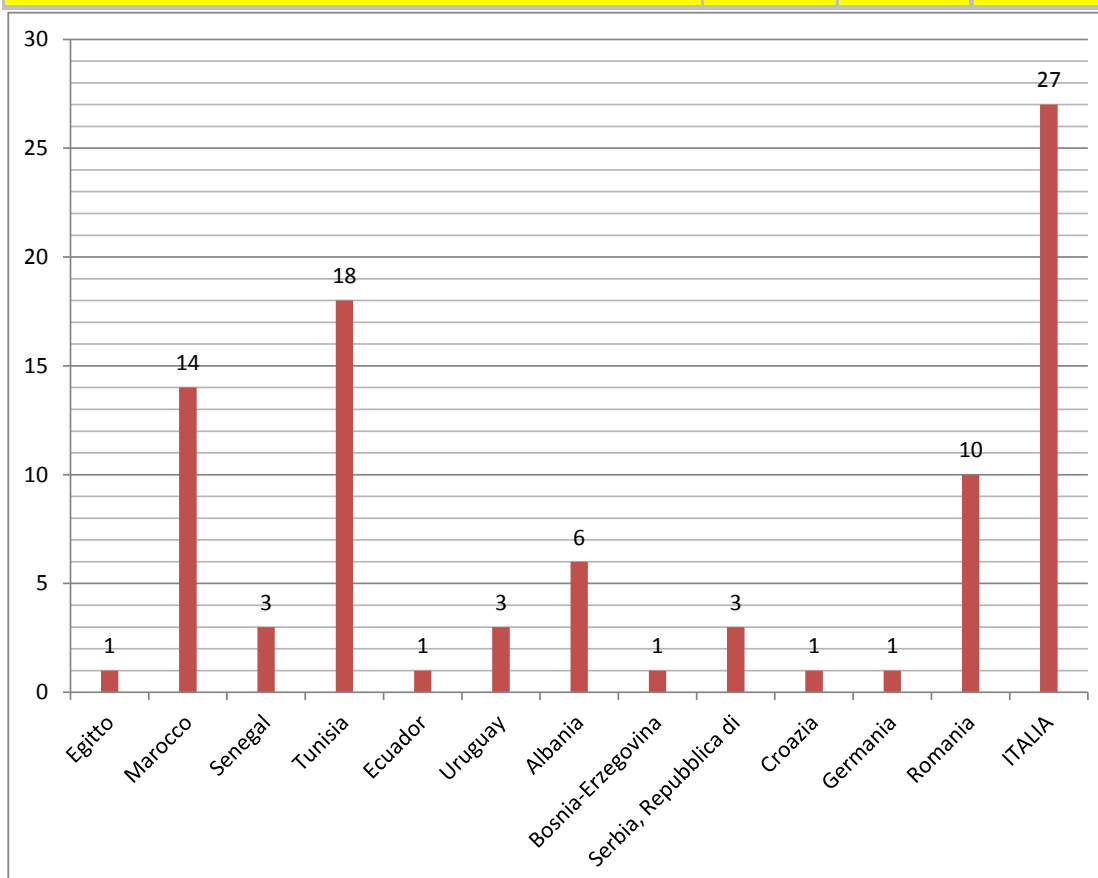
Cittadinanza Sesso	Italiani	Italiani	Stranieri	Stranieri	Totale
	M	F	M	F	
	27	0	62	0	89





### TOTALE INGRESSI 2015- NAZIONALITA'

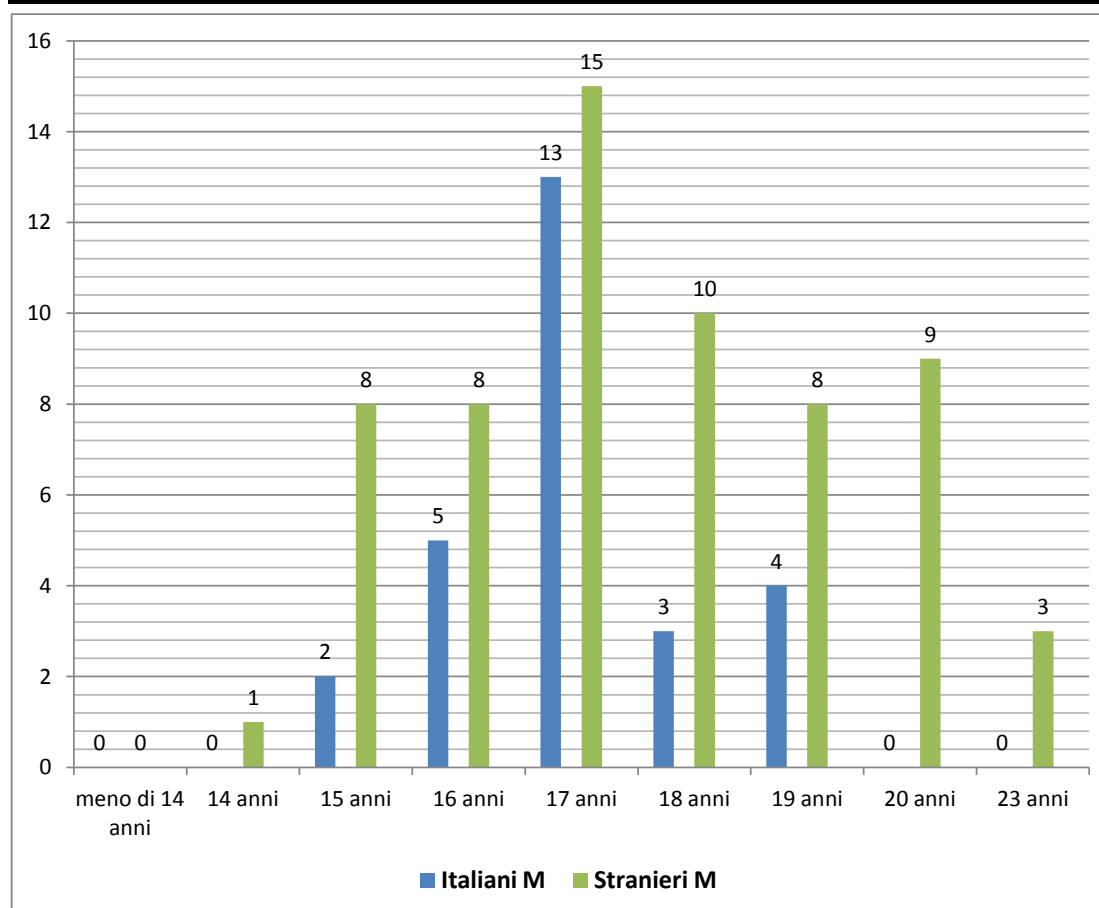
Continente	Stato provenienza	Sesso		Totale
		M	F	M/F
Africa	Egitto	1	0	1
Africa	Marocco	14	0	14
Africa	Senegal	3	0	3
Africa	Tunisia	18	0	18
America	Ecuador	1	0	1
America	Uruguay	3	0	3
Europa - Altri Paesi europei	Albania	6	0	6
Europa - Altri Paesi europei	Bosnia-Erze	1	0	1
Europa - Altri Paesi europei	Serbia, Repi	3	0	3
Europa - UE (Unione Europea)	Croazia	1	0	1
Europa - UE (Unione Europea)	Germania	1	0	1
Europa - UE (Unione Europea)	Romania	10	0	10
<b>Europa - ITALIA</b>	<b>ITALIA</b>	<b>27</b>	<b>0</b>	<b>27</b>
<b>Totali</b>		<b>89</b>	<b>0</b>	<b>89</b>



**TOTALE INGRESSI 2015 - ETA'**

l'età è rilevata all'inizio della misura cautelare

Fascia di età	Italiani		Stranieri		Total M/F
	M	F	M	F	
meno di 14 anni	0	0	0	0	0
14 anni	0	0	1	0	1
15 anni	2	0	8	0	10
16 anni	5	0	8	0	13
17 anni	13	0	15	0	28
18 anni	3	0	10	0	13
19 anni	4	0	8	0	12
20 anni	0	0	9	0	9
23 anni	0	0	3	0	3
<b>totali</b>	<b>27</b>	<b>0</b>	<b>62</b>	<b>0</b>	<b>89</b>





*Ministero della Giustizia*

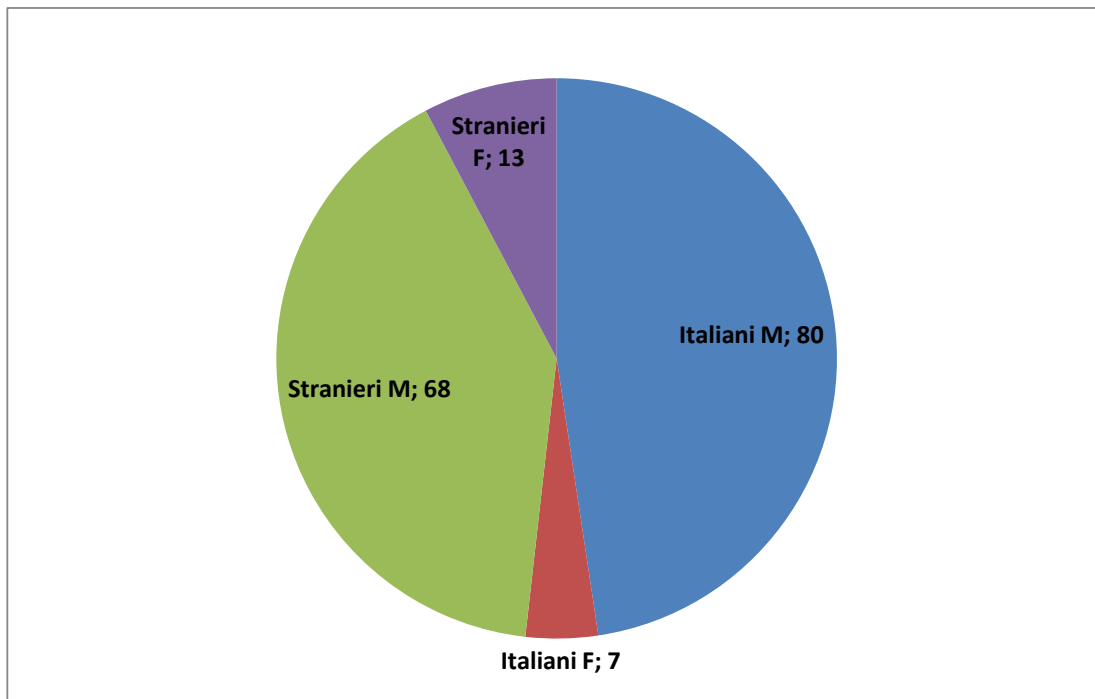
DIPARTIMENTO PER LA GIUSTIZIA MINORILE E DI COMUNITA'  
CENTRO PER LA GIUSTIZIA MINORILE PER L'EMILIA ROMAGNA E MARCHE

## SERVIZIO TECNICO - UFFICIO STATISTICA

**Strutture: COMUNITA' (PUBBLICA + PRIVATE)**

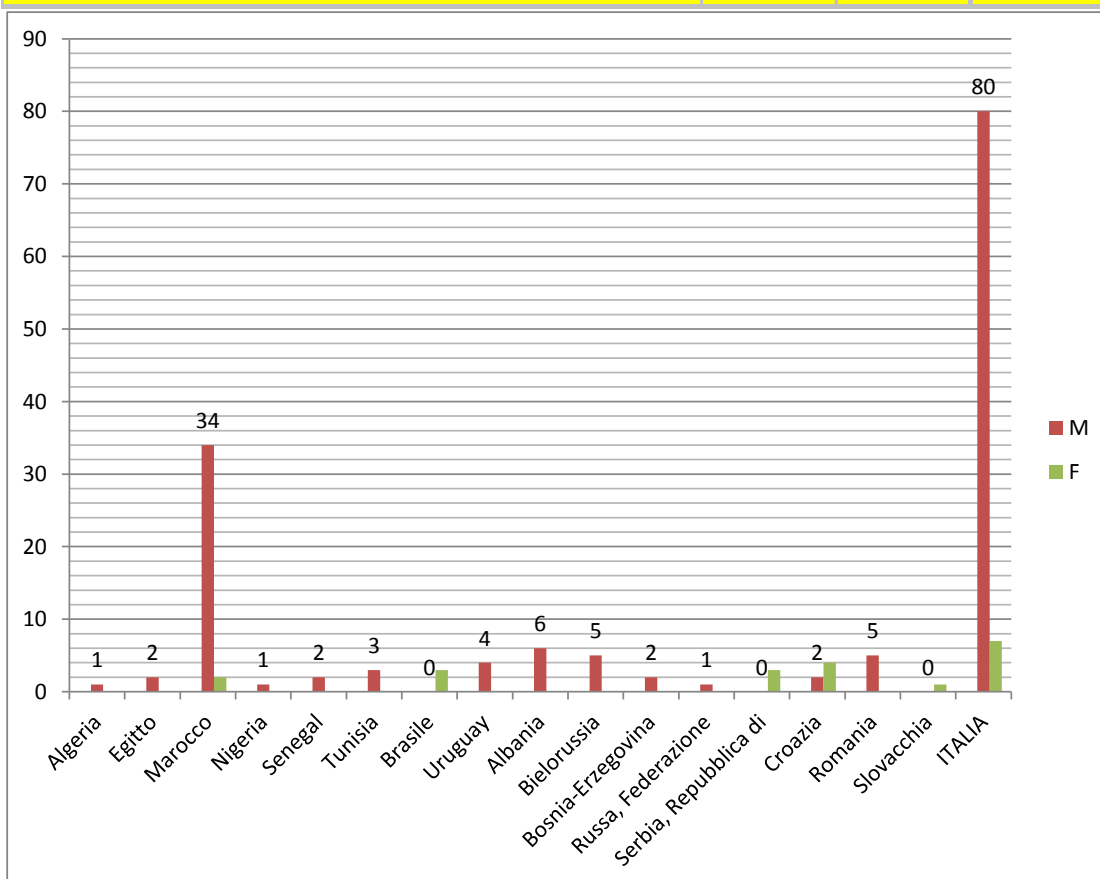
### TOTALE INGRESSI NEL 2015

Cittadinanza	Italiani	Italiani	Stranieri	Stranieri	Totale
Sesso	M	F	M	F	
	80	7	68	13	168



**TOTALE INGRESSI NEL 2015- NAZIONALITA'**

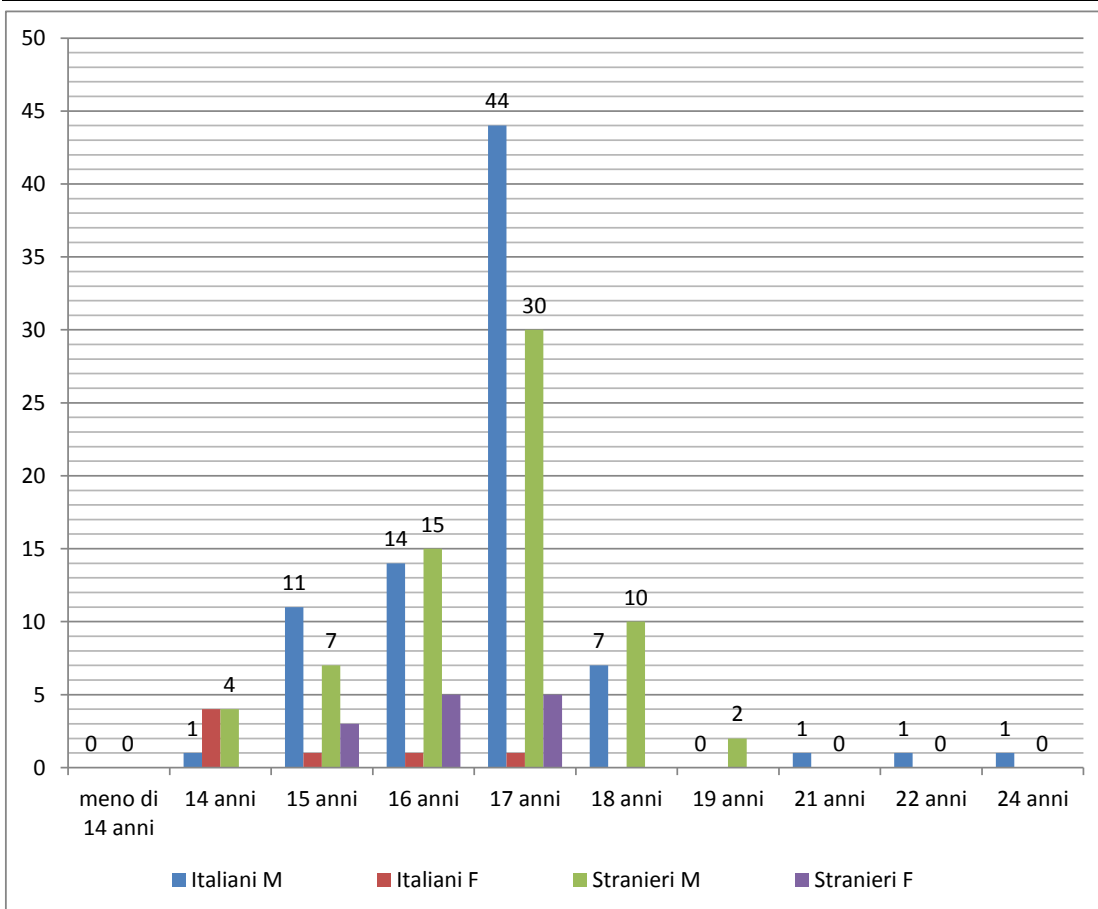
Continente	Stato provenienza	Sesso		Totale
		M	F	M/F
Africa	Algeria	1	0	1
Africa	Egitto	2	0	2
Africa	Marocco	34	2	36
Africa	Nigeria	1	0	1
Africa	Senegal	2	0	2
Africa	Tunisia	3	0	3
America	Brasile	0	3	3
America	Uruguay	4	0	4
Europa - Altri Paesi europei	Albania	6	0	6
Europa - Altri Paesi europei	Bielorussia	5	0	5
Europa - Altri Paesi europei	Bosnia-Erze	2	0	2
Europa - Altri Paesi europei	Russa, Fed	1	0	1
Europa - Altri Paesi europei	Serbia, Repi	0	3	3
Europa - UE (Unione Europea)	Croazia	2	4	6
Europa - UE (Unione Europea)	Romania	5	0	5
Europa - UE (Unione Europea)	Slovacchia	0	1	1
<b>Europa - Italia</b>	<b>ITALIA</b>	<b>80</b>	<b>7</b>	<b>87</b>
<b>Totali</b>		<b>148</b>	<b>20</b>	<b>168</b>



**TOTALE INGRESSI NEL 2015 - ETA'**

l'età è rilevata all'inizio della misura cautelare

Fascia di età					Total
	Italiani M	Italiani F	Stranieri M	Stranieri F	M/F
meno di 14 anni	0	0	0	0	0
14 anni	1	4	4	0	9
15 anni	11	1	7	3	22
16 anni	14	1	15	5	35
17 anni	44	1	30	5	80
18 anni	7	0	10	0	17
19 anni	0	0	2	0	2
21 anni	1	0	0	0	1
22 anni	1	0	0	0	1
24 anni	1	0	0	0	1
<b>totali</b>	<b>80</b>	<b>7</b>	<b>68</b>	<b>13</b>	<b>168</b>





# Ministero della Giustizia

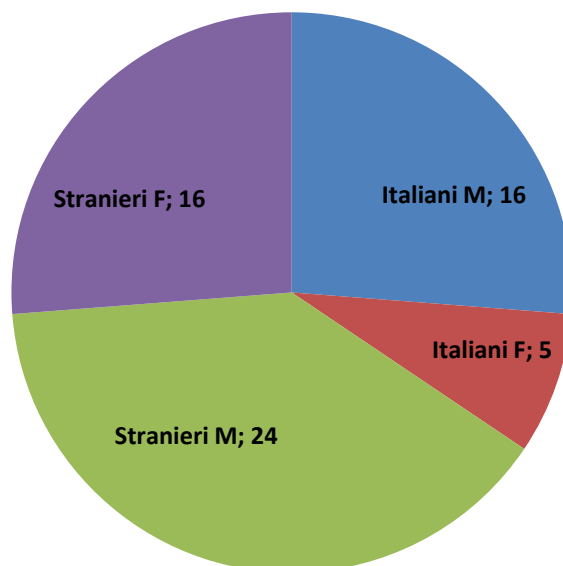
DIPARTIMENTO PER LA GIUSTIZIA MINORILE E DI COMUNITA'  
CENTRO PER LA GIUSTIZIA MINORILE PER L'EMILIA ROMAGNA E MARCHE

## SERVIZIO TECNICO - UFFICIO STATISTICA

**Struttura: Centro di Prima Accoglienza Bologna**

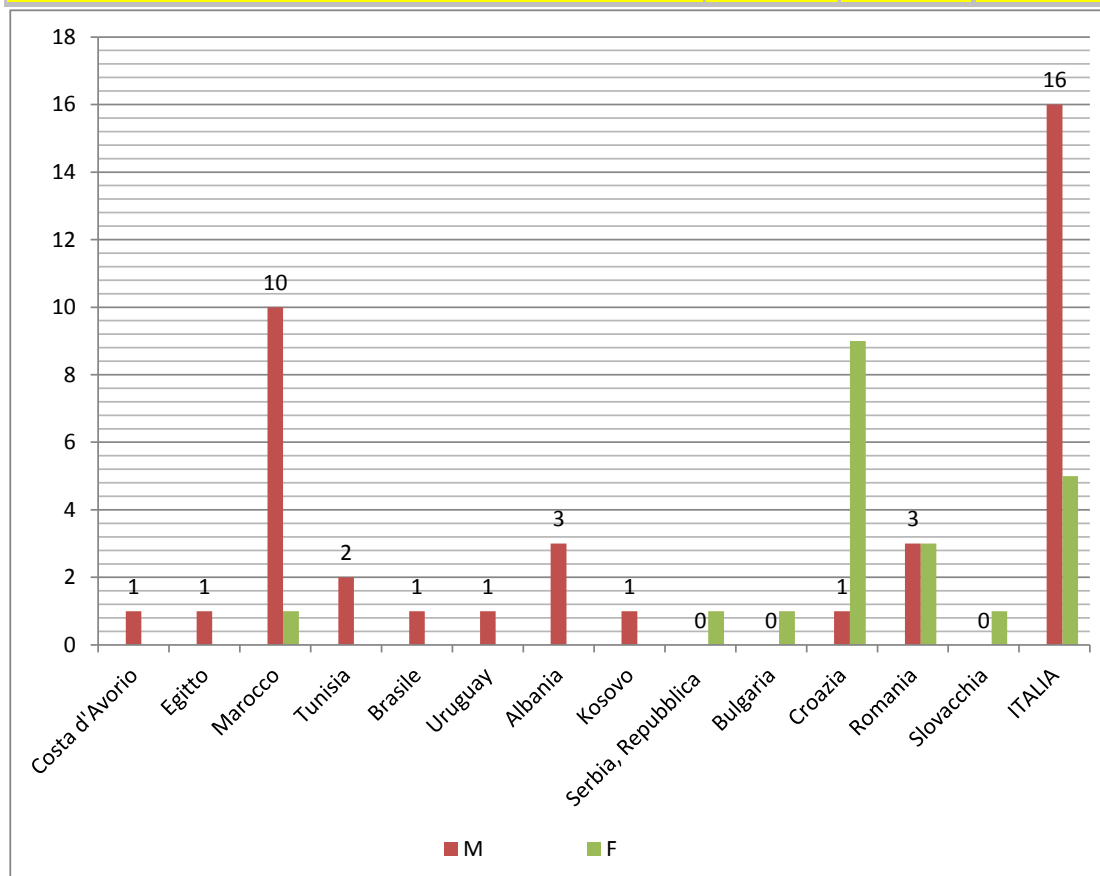
### TOTALE INGRESSI NEL 2015

Cittadinanza Sesso	Italiani	Italiani	Stranieri	Stranieri	Totale
	M	F	M	F	
	16	5	24	16	61



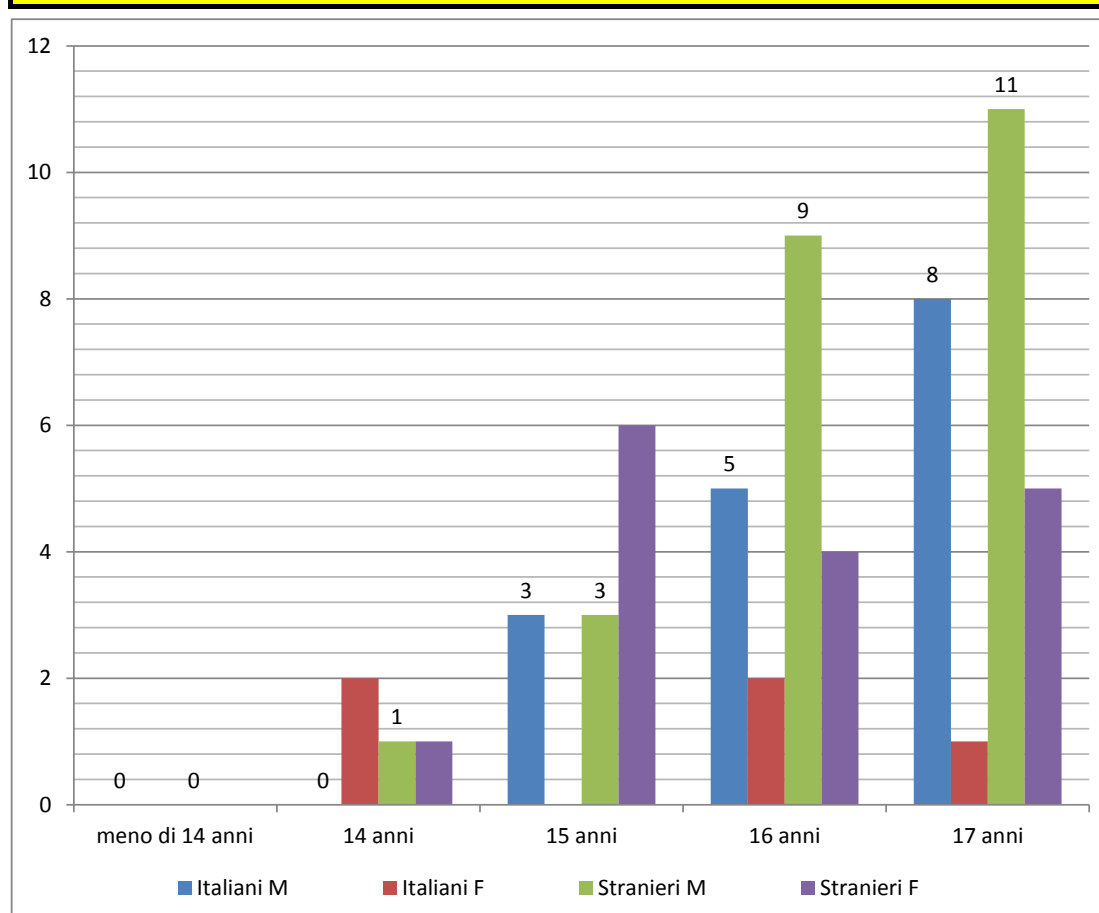
### TOTALE INGRESSI NEL 2015- NAZIONALITA'

Continente	Stato provenienza	Sesso		Totale
		M	F	M/F
Africa	Costa d'Avorio	1	0	1
Africa	Egitto	1	0	1
Africa	Marocco	10	1	11
Africa	Tunisia	2	0	2
America	Brasile	1	0	1
America	Uruguay	1	0	1
Europa - Altri Paesi europei	Albania	3	0	3
Europa - Altri Paesi europei	Kosovo	1	0	1
Europa - Altri Paesi europei	Serbia, Repubblica	0	1	1
Europa - UE (Unione Europea)	Bulgaria	0	1	1
Europa - UE (Unione Europea)	Croazia	1	9	10
Europa - UE (Unione Europea)	Romania	3	3	6
Europa - UE (Unione Europea)	Slovacchia	0	1	1
<b>Europa - Italia</b>	<b>ITALIA</b>	<b>16</b>	<b>5</b>	<b>21</b>
<b>Totali</b>		<b>40</b>	<b>21</b>	<b>61</b>



**TOTALE INGRESSI NEL 2015 - ETA'**  
l'età è rilevata all'inizio della misura cautelare

Fascia di età	Italiani		Stranieri		Total
	M	F	M	F	M/F
meno di 14 anni	0	0	0	0	0
14 anni	0	2	1	1	4
15 anni	3	0	3	6	12
16 anni	5	2	9	4	20
17 anni	8	1	11	5	25
<b>totali</b>	<b>16</b>	<b>5</b>	<b>24</b>	<b>16</b>	<b>61</b>



## Riferimenti

Dati statistici sui servizi della Giustizia minorile al 31 dicembre 2015

[http://www.giustiziaminorile.it/statistica/dati\\_statistici/DatiAggiornati/dati\\_aggiornati.pdf](http://www.giustiziaminorile.it/statistica/dati_statistici/DatiAggiornati/dati_aggiornati.pdf)



## Altri interventi per i detenuti in regione

Quotidiano E-R  
Assemblea Legislativa

### Tutti i comunicati stampa

06/11/2015 16:59

#### **CARCERE. ACCESSO A INTERNET PER I DETENUTI, GARANTE REGIONALE: “SCELTA POSITIVA, MA IMPORTANTE VERIFICARE ATTUAZIONE NELLE SINGOLE REALTÀ”**

La indicazioni contenute nella circolare del Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria che regola la possibilità di accesso a internet da parte dei detenuti “non si possono che registrare positivamente, rappresentando un primo passo verso l'apertura all'utilizzo delle moderne tecnologie informatiche”, ma sarà necessario “verificare che tipo di attuazione troveranno nelle singole realtà penitenziarie”.

A sostenerlo è **Desi Bruno**, Garante regionale delle persone private della libertà personale, che cita a proposito l'esempio del decreto del Presidente della Repubblica del 2000 che aveva aperto all'utilizzo della strumentazione informatica: “Nella pratica le autorizzazioni in tal senso da parte delle direzioni sono state più che eccezionali, anche nella nostra realtà regionale”, sottolinea la figura di garanzia dell'Assemblea legislativa

In ogni caso, l'auspicio della Garante è che queste nuove opportunità “possano arricchire il percorso trattamentale della popolazione detenuta, pur nel rispetto dell'esigenze di sicurezza”, anche perché, ricorda, “le Regole penitenziarie europee del 2006 hanno affermato che il trattamento penitenziario deve avvicinarsi il più possibile alle condizioni di vita, di organizzazione del lavoro e di studio delle persone libere”.

La circolare in questione, prosegue Bruno, prevede che detenuti e internati possano utilizzare l'accesso a internet “per sviluppare percorsi trattamentali complessi, valorizzando le esperienze innovative di telelavoro, formazione e didattica già realizzate in alcuni istituti penitenziari”. Importante anche il passaggio che “invita le strutture penitenziarie in cui sono collocati detenuti comuni a implementare l'utilizzo di strumenti di comunicazione audiovisiva per favorire il mantenimento delle relazioni familiari”.

In ogni caso, specifica Bruno, nel nuovo modello “sarà prevista, in funzione delle specifiche esigenze legate ai percorsi trattamentali individuali, la navigazione su siti selezionati sulla base di convenzioni, accordi e contratti stipulati con i soggetti esterni che offrono opportunità trattamentali, prevedendo in ogni caso modalità di accesso guidate e sicure verso i siti previsti”. Inoltre, “le limitazioni poste all'infrastruttura di rete consentiranno al detenuto di consultare esclusivamente i siti per i quali è stato autorizzato e le postazioni saranno collocate nelle sale comuni dedicate alle attività trattamentali, anche per agevolare il controllo da parte degli operatori” e “viene consigliata la presenza di un tutor di sostegno durante l'attività, formato dagli operatori specializzati ministeriali”. Infine, assicura Bruno, “non tutte a tutte le tipologie di detenuti sarà consentito di accedere a internet, ma solo ai detenuti dei circuiti a custodia attenuata e media sicurezza” mentre “sono esclusi i detenuti in regime ex art. 41bis e per quanto riguarda i detenuti del circuito dell'alta sicurezza le direzioni valuteranno caso per caso”.

(jf)



Direzione Generale  
Sanità e Politiche  
sociali e per  
l'integrazione  
Regione Emilia-  
Romagna  
PETROPULACOS  
KYRIAKOULA  
[DgSan@regione.emilia-romagna.it](mailto:DgSan@regione.emilia-romagna.it)

e per conoscenza

Dipartimento  
dell'Amministrazione  
Penitenziaria-  
Provveditorato  
Regionale  
dell'Emilia-  
Romagna  
PIETRO BUFFA  
[pr.bologna@giustizia.it](mailto:pr.bologna@giustizia.it)

Servizio Assistenza  
Territoriale Area  
Salute nelle carceri  
Regione Emilia-  
Romagna  
[assistentaterritoriale@regione.emilia-romagna.it](mailto:assistentaterritoriale@regione.emilia-romagna.it)

Direzione Generale  
AUSL Bologna  
CHIARA  
GIBERTONI  
[direzione.generale@ausl.bologna.it](mailto:direzione.generale@ausl.bologna.it)

Direzione Generale  
AUSL Ferrara  
PAOLA BARDASI  
[dirgen@ausl.fe.it](mailto:dirgen@ausl.fe.it)

Assemblea Legislativa della Regione Emilia-Romagna ( r\_emilia )  
Assemblea Legislativa ( AOO\_AL )  
AL/2015/0048849 del 12/11/2015





Direzione Generale  
AUSL Modena  
MASSIMO  
ANNICCHIARICO  
[segdirgen@ausl.mo.it](mailto:segdirgen@ausl.mo.it)

Direzione Generale  
AUSL Parma  
EMILIA SACCENTI  
[DirGenSegreteria@ausl.pr.it](mailto:DirGenSegreteria@ausl.pr.it)

Direzione Generale  
AUSL Piacenza  
LUCA BALDINO  
[urp.pc@ausl.pc.it](mailto:urp.pc@ausl.pc.it)

Direzione Generale  
AUSL Reggio Emilia  
FAUSTO NICOLINI  
[info.direzionegenerale@ausl.re.it](mailto:info.direzionegenerale@ausl.re.it)

Direzione Generale  
AUSL Romagna  
MARCELLO  
TONINI  
[direzione.generale@auslromagna.it](mailto:direzione.generale@auslromagna.it)

Garante dei  
Detenuti del  
Comune di Ferrara  
MARCELLO  
MARIGHELLI  
[garantedetenuti@comune.fe.it](mailto:garantedetenuti@comune.fe.it)

Assemblea Legislativa della Regione Emilia-Romagna ( r\_emilia )  
Assemblea Legislativa ( AOO\_AL )  
AL/2015/0048849 del 12/11/2015



Viale Aldo Moro, 50 - 40127 Bologna - Tel. 051 527.5999 - Numero verde 800515505 - Fax 051 527 5461  
email [garantedetenuti@regione.emilia-romagna.it](mailto:garantedetenuti@regione.emilia-romagna.it) PEC [garanetdetenuti@postacert.emilia-romagna.it](mailto:garanetdetenuti@postacert.emilia-romagna.it)  
WEB <http://www.assemblea.emr.it/garanti/attivita-e-servizi/detenuti>



Garante dei  
 Detenuti del  
 Comune di Parma  
 ROBERTO  
 CAVALIERI  
[garante.detenuiti@comune.parma.it](mailto:garante.detenuiti@comune.parma.it)

Garante dei  
 Detenuti del  
 Comune di  
 Piacenza  
 ALBERTO GROMI  
[alberto.gromi@gmail.com](mailto:alberto.gromi@gmail.com)

Oggetto: pagamento copia cartella clinica da parte popolazione detenuta

Spettabile *Direzione Generale*,

il Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria-Provveditorato Regionale dell'Emilia-Romagna ha segnalato la richiesta, proveniente da parte della popolazione detenuta, di un intervento relativamente al tema del pagamento per la fornitura della copia della cartella clinica.

Come noto, la composizione della popolazione detenuta è caratterizzata, in maniera rilevante, da persone prive di significative risorse economiche che, stante l'attuale regolamentazione, possono vedere frustrato il proprio diritto all'accesso alla documentazione sanitaria, accesso che diventa tanto più rilevante proprio per la condizione di restrizione della libertà personale e funzionale ad iniziative a tutela del diritto alla salute.

Preso atto che le AUSL territoriali determinano autonomamente il ticket per l'accesso alla documentazione sanitaria, si chiede di valutare la percorribilità di soluzioni che vadano nel senso di un'esenzione dal pagamento del ticket per la fornitura della copia della cartella clinica per quelle persone detenute che sono comprovatamente **prive di consistenti di risorse economiche** (requisito desumibile dall'assenza di fondi, mancanza di lavoro e contatti con familiari ed altri eventualmente da identificarsi) e sino al permanere della situazione di impossibilità a provvedere al pagamento, oppure di un abbassamento della tariffa.

Viale Aldo Moro, 50 - 40127 Bologna - Tel. 051 527.5999 - Numero verde 800515505 – Fax 051 527 5461  
 email [garantedetenuti@regione.emilia-romagna.it](mailto:garantedetenuti@regione.emilia-romagna.it) PEC [garanetdetenuiti@postacert.emilia-romagna.it](mailto:garanetdetenuiti@postacert.emilia-romagna.it)  
 WEB <http://www.assemblea.emr.it/garanti/attivita-e-servizi/detenuti>





Il principio di uguaglianza dei cittadini, liberi o detenuti, nell'erogazione dei servizi sanitari, già affermato nell'art. 1 D.lgs. 230/1999, impone di tenere conto delle differenti situazioni in cui si possono trovare gli utenti, la cui posizione di parità può essere compromessa, più che altrove, nei luoghi di restrizione della libertà personale.

Ringraziando sin d'ora per l'attenzione, si porgono distinti saluti.

Avv. Desi Bruna

A handwritten signature in black ink, appearing to be 'DB' followed by a horizontal line.

*Garante delle persone sottoposte a misure restrittive o limitative della libertà personale  
Assemblea Legislativa Regione Emilia-Romagna*

Assemblea Legislativa della Regione Emilia-Romagna ( r\_ emilia )  
Assemblea Legislativa ( AOO\_ AL )  
AL/2015/0048849 del 12/11/2015



Viale Aldo Moro, 50 - 40127 Bologna - Tel. 051 527.5999 - Numero verde 800515505 – Fax 051 527 5461  
email [garantedetenuti@regione.emilia-romagna.it](mailto:garantedetenuti@regione.emilia-romagna.it) PEC [garanetdetenuti@postacert.emilia-romagna.it](mailto:garanetdetenuti@postacert.emilia-romagna.it)  
WEB <http://www.assemblea.emr.it/garanti/attivitae-servizi/detenuti>



IL DIRETTORE GENERALE  
SANITÀ E POLITICHE SOCIALI E PER L'INTEGRAZIONE  
KYRIAKOULA PETROPULACOS

	TIPO	ANNO	NUMERO
REG.	Pg	2015	860490
DEL		03/12	2015

Garantè delle persone sottoposte a  
misure restrittive o limitative della libertà personale

e p.c.

Dr. Pietro Buffa  
PRAP Emilia-Romagna

Direzione Generale  
Dr.ssa Chiara Gibertoni  
AUSL Bologna

Direzione Generale  
Dr.ssa Paola Bardasi  
AUSL Ferrara

Direzione Generale  
Dr. Massimo Annichiarico  
AUSL Modena

Direzione Generale  
Dr.ssa Emilia Saccenti  
AUSL Parma

Direzione Generale  
Dr. Luca Baldino  
AUSL Piacenza

Direzione Generale  
Dr. Fausto Nicolini  
AUSL Reggio Emilia

Direzione Generale  
Dr. Marcello Tonini  
AUSL Romagna

8

Viale Aldo Moro 21  
40127 Bologna

tel 051.527.7161/7162  
fax 051.527.7056

dgsan@regione.emilia-romagna.it  
PEC: dgsan@postacert.regione.emilia-romagna.it

REGIONE EMILIA-ROMAGNA - 3467 - 2015 4



Garante detenuti  
Comune Parma  
Roberto Cavaliere

Garante detenuti  
Comune Piacenza  
Alberto Gromi

Oggetto: : Pagamento per richiesta copia di cartella clinica da parte di detenuti

Gent.ma Garante,

in riferimento alla richiesta di codesto Ufficio, di cui alla nota n. PG/2015/0827794 del 13/11/15, si comunica che la tutela della salute della persona detenuta è garantita dal Servizio sanitario penitenziario presente in ogni singolo Istituto penitenziario, che assicura l'applicazione dei LEA, tra cui non rientra l'ottenimento della copia della cartella clinica.

Si informa, inoltre, che il Servizio sanitario oltre a garantire l'assistenza sanitaria nel corso del periodo detentivo e la continuità assistenziale territoriale, anche attraverso la consegna di una lettera di dimissione, assicura altresì gli aspetti inerenti la medicina legale riguardanti eventuali situazioni di incompatibilità con la carcerazione, per la quale il Servizio informa immediatamente le Direzioni degli Istituti penitenziari ed è a disposizione dell'Autorità giudiziaria per la trasmissione di qualsiasi atto sanitario dalla stessa richiesto.

Distinti saluti.

  
Kyriakoula Petropoulacos

# **RAPPORTI TRA ISTITUZIONI**

Le collaborazioni, i progetti, le partecipazioni





## Collaborazioni

La possibilità di migliorare le condizioni di vita dei detenuti e quelle di lavoro degli operatori, il raggiungimento di obiettivi quali la riduzione del sovraffollamento nelle carceri e l'eliminazione dei disservizi passa anche attraverso la creazione di una rete di collaborazione tra tutte quelle realtà istituzionali, del volontariato, del terzo settore e di quanti altri si occupano del carcere e dei luoghi di privazione della libertà personale.

## Sistema dei Garanti regionali e territoriali

Costante la relazione e la condivisione delle tematiche afferenti le attività di tutela dei diritti delle persone private della libertà personale sia con i colleghi Garanti regionali, anche attraverso la partecipazione alla Conferenza dei Garanti regionali, sia con i Garanti territoriali, provinciali e comunali presenti sul territorio nazionale [v. *antea*, *SGUARDO DI SINTESI – La doverosa riflessione sulla necessità di adeguamento della legge istitutiva del Garante regionale; NODI IN EVIDENZA – Figure di garanzia*].

Una delegazione di Garanti, tra cui la Garante della Regione Emilia-Romagna, ha incontrato il neo nominato Capo Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria, Santi Consolo. Nell'incontro, tenutosi a Roma, il 15 aprile 2015, nella Sala del Gonfalone, alla presenza di Mauro Palma, allora consigliere del Ministro di Giustizia, oggi Garante nazionale, e Roberto Piscitello, Direttore generale dei detenuti e del trattamento, molti sono stati i punti toccati e le criticità affrontate.

*Comunicato stampa del 15 aprile 2015*

**CARCERI. GARANTE INCONTRA VERTICI DAP: NUOVO PADIGLIONE A PARMA, STOP A FERRARA E BOLOGNA; A PARMA PROSEGUE 41BIS, BENE SU OPG E REMS. "CONFRONTO POSITIVO"**

Stop al progetto per i nuovi padiglioni nelle carceri di **Bologna** e **Ferrara**, mentre verranno portati a termine i lavori di ampliamento del **penitenziario di Parma**, già in corso. E proprio

Parma continuerà ad ospitare detenuti in regime di 41bis, mentre **Ravenna** è l'unica struttura sul territorio regionale che potrebbe essere coinvolta dal piano a medio-lungo termine di chiusura degli istituti con meno di 100 detenuti. Sono queste le prin-

cipali novità che riguardano l'Emilia-Romagna emerse nel corso dell'incontro, "molto utile e ricco di buoni propositi", tra i vertici del sistema penitenziario nazionale e i Garanti regionali dei detenuti, tra cui la Garante delle persone private della libertà personale dell'Emilia-Romagna, Desi Bruno, oggi a Roma.

Con **Santi Consolo**, capo del Dipartimento di amministrazione penitenziaria, **Mauro Palma**, consigliere del ministero della Giustizia, e **Roberto Piscitello**, direttore generale dei detenuti del trattamento del Dap, insieme ai Garanti regionali di Toscana, Piemonte, Campania, Puglia, Marche e Veneto e ai Garanti locali di Ferrara, Milano, Firenze, Nuoro ed Avellino, Desi Bruno ha discusso del progetto di ristrutturazione e di riorganizzazione del Dap e delle principali modifiche che riguarderanno il sistema penitenziario italiano.

A fronte di una significativa riduzione del sovraffollamento, ha spiegato Palma, con un miglioramento a livello nazionale da 64.000 detenuti per 42.000 posti a 54.000 ristretti su una capienza di 49.000 unità, la linea di tendenza sarà la chiusura dei piccoli istituti. "In Italia il numero di strutture penitenziarie è esorbitante, commenta Bruno, in Emilia-Romagna **è la casa circondariale di Ravenna** che potrebbe essere interessata a medio termine da queste dismissioni". Come riferito da Consolo, il Dap sta valutando anche come concludere il piano di edilizia penitenziaria. "Ciò che è stato costruito, o i cui lavori sono già avviati, verrà utilizzato per non sprecare risorse, e nel nostro territorio è il caso di Parma ragiona la Garante, mentre i cantieri che devono ancora partire, come Bologna e Ferrara, non verranno realizzati".

Al centro del dibattito anche la **casa-lavoro di Castelfranco Emilia**, in provincia di Modena: "Si tratta di una tematica che al Dap hanno ben presente e su cui sono ben intenzionati ad agire, ma il progetto partirà una volta terminata la ristrutturazione del Dap". Si è parlato a lungo anche degli **Opg**, continua la Garante, "e l'Emilia-Romagna si è rivelata tra i diligenti e quelli in regola, abbiamo rispettato i tempi e fatto il nostro dovere, per questo motivo ho invitato i Garanti di altre Regioni ad intervenire affinché sui loro territori avvenga lo stesso. Mi sono rivolta in particolare a Piemonte e Veneto, perché in questo momento stiamo ospitando nelle nostre **Rems** 45 internati che da lì provengono". I vertici di Dap e ministero della Giustizia, prosegue Bruno, "per quanto riguarda il futuro dei condannati con infermità sopravvenuta, hanno spiegato che verosimilmente saranno destinati nei luoghi di cura psichiatriche che avranno collocazione all'interno delle carceri". La Garante ha poi sollevato anche altre questioni di carattere locale, come "l'enorme affluenza di detenuti, ben oltre i posti letto disponibili, al Centro clinico di Parma, e la carenza di attività nel carcere di Piacenza".

Infine, per avere un Garante nazionale dei detenuti, riporta Bruno dopo l'incontro, "bisognerà attendere ancora qualche mese, speriamo si concluda tutto entro la fine dell'anno, il regolamento di attuazione della legge è in vigore ufficialmente da oggi": con lui, in concerto con tutti i Garanti territoriali, il Dap si confronterà per trovare la soluzione a numerosi problemi di carattere generale sollevati. Fra tutti, i contratti per il vitto e il sopravvitto, l'autorizzazione ai colloqui individuali per i collaboratori organici

degli Uffici dei garanti, i trasferimenti che interrompono il trattamento, un numero maggiore di telefonate e schede e gli interventi su situazioni limite in alcune aree del territorio, come la questione banconi divisori per i colloqui.

Il **Coordinamento dei Garanti delle persone private della libertà personale** regionali, provinciali e comunali, che si è riunito giovedì 4 giugno, è stato accolto negli spazi dell'**Assemblea legislativa dell'Emilia-Romagna**.

*News del 11 giugno 2015*

### **Le richieste dei Garanti al ministero**

Riconoscimento definitivo del ruolo e delle prerogative dei Garanti dei detenuti, "in troppe realtà contestati e misconosciuti dalle amministrazioni penitenziarie", assicurare la presenza di un Garante territoriale nel comitato scientifico degli Stati generali dell'esecuzione penale e coinvolgere nei tavoli di lavoro anche rappresentanti diretti o indiretti della popolazione detenuta.

Sono queste le richieste avanzate al ministro della Giustizia, Andrea Orlando, dal Coordinamento dei Garanti delle persone private della libertà personale regionali, provinciali e comunali, che si è riunito giovedì 4 giugno negli spazi dell'Assemblea legislativa dell'Emilia-Romagna. L'incontro è stato anche l'occasione per votare l'elezione di Franco Corleone, Garante della Regione Toscana, a referente del Coordinamento dei Garanti: tra i presenti anche i Garanti di Puglia, Marche e Valle d'Aosta e 11 garanti territoriali, provenienti da sei diverse Regioni.

Come spiega la Garante per le persone private della libertà personale dell'Emilia-Romagna, Desi Bruno, "l'opportunità della partecipazione dei detenuti agli Stati generali è evidente, si possono e si devono recuperare anche le attività già fatte in alcuni istituti, come il lavoro della redazione di Ristretti Orizzonti in tema di diritto all'affettività, proprio nel senso della valorizzazione dell'esperienze già in essere nei singoli istituti penitenziari".

I Garanti hanno inoltre chiesto di essere resi partecipi del processo di identificazione del collegio del Garante nazionale dei detenuti, auspicando che in una delle tre figure possa essere valorizzata l'esperienza delle figure di garanzia presenti sui territori.

La proficua collaborazione con il Garante di Piacenza si è concretizzata anche con la partecipazione alle giornate del **Festival del Diritto di Piacenza**, alla sua ottava edizione dedicata al **"Futuro"**. La domanda di partecipazione dei Garanti è stata accolta dal comitato scientifico del festival e, il 27 settembre, nell'Auditorium Sant'Ilario, si è svolta la tavola rotonda

“La rieducazione tra le sbarre: come passare da una pena rabbiosa a una pena riflessiva”. Insieme ai Garanti della Regione e di Piacenza si sono confrontati sul tema due esperti del settore e hanno portato la loro testimonianza alcuni redattori di **Ristretti Orizzonti**, attivo nella Casa di Reclusione di Padova, che offre servizi d’informazione (la rivista “Ristretti orizzonti” e i siti [www.ristretti.it](http://www.ristretti.it) e [www.ristretti.org](http://www.ristretti.org)).

*Publicato nella newsletter “Notizie dal Garante” del 27 ottobre 2015*

### **VERSO UNA PENA RIFLESSIVA**

#### **Un dibattito sulla rieducazione al Festival del diritto di Piacenza**

Domenica 27 settembre 2015 si è svolto, nell’ambito del Festival del Diritto di Piacenza, alla sua VIII edizione dedicata al Futuro, un confronto sul tema La rieducazione tra le sbarre: come passare da una pena rabbiosa a una pena riflessiva, a cura del Garante di diritti delle persone private della libertà personale del Comune di Piacenza e di Verso Itaca Onlus, al quale oltre al Garante comunale prof. Alberto Gromi sono intervenuti, nell’ordine in cui hanno preso la parola, l’avvocata Desi Bruno (Garante dei detenuti della Regione Emilia-Romagna), l’onorevole Vanna Iori (segretaria della Commissione Giustizia), il professor Alfio Maggiolini (docente universitario di psicologia e collaboratore con i Servizi della Giustizia minorile della Lombardia) e la giornalista Ornella Favero (direttrice di Ristretti Orizzonti). Nella sua introduzione il prof. Gromi, dopo aver osservato che in carcere spesso gli orologi sono tutti fermi, a testimoniare che la permanenza in quel luogo è priva di senso, ha posto alcuni interrogativi alla successiva discussione, in particolare sulla possibilità della rieducazione di adulti in stato di segregazione e sull’opportunità della responsabilizzazione nel trattamento non solo penitenziario ma rieducativo. L’avv. Bruno ha sottolineato che al momento dell’introduzione dell’ordinamento penitenziario, nel lontano 1975, nelle carceri si viveva una condizione di violenza generalizzata, che oggi è solo un lontano ricordo. Negli ultimissimi anni, per una serie di eventi e di interventi che ormai sono noti, il carcere è cambiato. Non riconoscere questo cambiamento non aiuta a capire e ad affrontare la complessità della realtà che viviamo. Oggi il tema è soprattutto di come riempire il tempo dei detenuti, che devono essere occupati, per cui occorre rivedere tutta la vita in carcere, dove anche le attività ricreative devono corrispondere alle differenti condizioni, vissuti, bisogni delle persone, per offrire impegni che possono essere accolti dagli interessati. L’on. Iori ha ripercorso i punti qualificanti della legge delega in materia penale, che dalla Camera è appena passata al Senato, dapprima illustrando i principi volti a favorire la durata ragionevole dei processi, per poi dedicarsi ai numerosi criteri destinati all’effettività della rieducazione della pena, tra i quali ha sottolineato in modo particolare quelli legati al territorio, al volontariato, alla scuola, per favorire opportunità e alternative ai detenuti, adulti e minorenni. Il prof. Maggiolini si è soffermato sul sistema penale minorile, dove effettivamente il centro dell’intervento risulta all’esterno, mentre il carcere resta residuale. Dopo aver ripreso i tratti caratterizzanti la messa alla

prova nei confronti del minore, ha sostenuto che nel processo di rieducazione occorre offrirsi come interlocutori alle domande e ai bisogni della persona, lavorando non verso la colpevolizzazione e la passivizzazione del reo, bensì per stimolare la riprogettazione del proprio futuro, la riappropriazione dell'appartenenza sociale. La dott.ssa Favero ha raccontato il suo viaggio nelle strutture ad alta sicurezza, in cui sono ristrette le persone sottoposte al regime detentivo più severo, il famoso art. 41-bis o.p., tra cui coloro che hanno collegamenti attuali con la criminalità organizzata. La questione fondamentale che è stata posta riguarda la responsabilizzazione delle istituzioni e della società verso il carcere. Non si possono trattare i detenuti da non-persone, altrimenti non si può pensare di cambiare il nostro Paese. Nessuno può essere considerato come una categoria, ogni essere umano va trattato come individuo, parte della società. Ancora prima della negazione della rieducazione, è cancellata l'umanità della pena, nei suoi bisogni legati alla famiglia, agli affetti, alle relazioni, si produce solo l'infantilizzazione delle persone ristrette. Le istituzioni devono aprire le carceri, perché la società possa entrarvi e insieme possano cambiare.

## Rapporti con Assemblea, Assessorati e Servizi della Regione Emilia-Romagna

Buona la relazione con gli **Assessorati regionali** di riferimento verso cui la Garante mantiene un comportamento di collaborazione attiva, di stimolo e condivisione per i temi propri del suo mandato, nel rispetto delle competenze e delle reciproche autonomie negli ambiti di intervento.

La **Commissione regionale area penale adulti**, cui la Garante è invitata permanentemente, ha il compito di rendere operativo il **Protocollo d'intesa sottoscritto nel 1998** tra la Regione e il Ministero di giustizia allo scopo di coordinare gli interventi rivolti ai minori imputati di reato e agli adulti sottoposti a misure penali restrittive della libertà, **integrato dal protocollo operativo integrativo** del protocollo d'intesa tra il Ministero della Giustizia e la Regione Emilia-Romagna per l'attuazione di misure volte **all'umanizzazione della pena e al reinserimento sociale delle persone detenute**.

La Commissione inoltre svolge un compito di coordinamento tra le diverse realtà territoriali espresse dai Comitati locali per l'area dell'esecuzione penale.

Momenti di raccordo altrettanto importanti si sono avuti con quegli **Enti locali** che hanno attivato e strutturato, all'interno del carcere sportelli volti all'erogazione di servizi a favore

della popolazione detenuta: orientamento al lavoro; mediazione culturale; sportello sociale; sportello anagrafico e con i competenti Assessorati su specifiche questioni. L'Ufficio del Garante, invitato, ha partecipato agli incontri del **Comitato Locale Esecuzione Penale Adulti di Modena e di Piacenza**.

Buoni sono stati i rapporti e la collaborazione con **Assemblea legislativa, Ufficio di Presidenza e in particolar modo Commissione per la Parità e per i Diritti delle persone**.

L'Assemblea legislativa regionale che vuole caratterizzare il suo impegno per le categorie deboli anche attraverso le azioni e i compiti degli Istituti di Garanzia e che vuole essere sempre più Assemblea dei diritti, nella relazione con l'Ufficio del garante delle persone limitate o private della libertà personale ha trovato espressione e proficua collaborazione su specifici progetti [v. *infra*, *PROGETTI*].

Il **3 giugno** una delegazione di consiglieri regionali, accompagnati dalla garante e dalla presidente della commissione per la parità e per i diritti delle persone, ha fatto la **visita alla Casa lavoro di Castelfranco Emilia** come preannunciato in seduta di commissione [v. *antea*, *NODI IN EVIDENZA – Casa di lavoro; FUNZIONE DI VIGILANZA – Casa di reclusione di Castelfranco Emilia*].

Il Garante, seguendo le indicazioni della legge regionale che disciplina gli Istituti di garanzia, invia al Presidente dell'Assemblea legislativa e al Presidente della Giunta regionale, entro il 31 marzo di ogni anno, la relazione sulle attività svolte. L'Assemblea legislativa, su proposta dell'Ufficio di Presidenza, esamina e discute la relazione del Garante entro due mesi dalla presentazione. Il Garante può riassumere in Aula le relazioni.

La relazione annuale sulle attività del 2014 è stata presentata in Aula il 5 maggio 2015. Stampata in oltre 1.000 copie è stata distribuita, su sollecitazione dei detenuti, degli operatori e dei volontari, in tutte gli istituti penitenziari della Regione Emilia-Romagna. La distribuzione cartacea rimane lo strumento privilegiato, in alcuni casi unico, per la conoscenza, consultazione e informazione rivolta alle persone ristrette e agli operatori all'interno delle istituzioni totali. La relazione è stato anche strumento utile per le tesi di laureandi che hanno contattato l'Ufficio del Garante, tra i quali anche detenuti che hanno completato gli studi universitari e conseguito la laurea in carcere.

*Comunicato stampa del 5 maggio 2015*

**CARCERE. IN AULA RELAZIONE 2014 GARANTE DETENUTI: 30 VISITE E 535 CASI PRESI IN CARICO. SOVRAFFOLLAMENTO FINITO, I PROBLEMI NEI SINGOLI ISTITUTI DI PENA**

Un totale di **30 visite** nei **13 istituti penitenziari dell'Emilia-Romagna** e **535 istanze prese in carico** per vicende detentive riguardanti singoli individui o questioni collettive: l'Ufficio del **Garante regionale delle persone private della libertà personale**

ha dedicato “energie prevalenti al tema della vigilanza”, spiega la Garante, **Desi Bruno**, nella **relazione sull’attività svolta nel 2014** illustrata oggi in Aula, per “verificare in concreto gli effettivi interventi dell’Amministrazione penitenziaria per assicurare il miglioramento delle condizioni di vita delle persone ristrette negli istituti della regione Emilia-Romagna e per segnalare disservizi, violazioni dei diritti, problemi di ordine strutturale”. Il tutto, premette la Garante, in un clima profondamente mutato nei suoi tre anni di incarico: alla fine del 2011 era il sovraffollamento delle carceri il problema principale, con 4 mila detenuti e una capienza massima complessiva di 2.453 unità, mentre alla fine del 2014 l'emergenza si può considerare rientrata, con **2.916 ristretti per 2.799 posti**.

Nei colloqui con i ristretti Bruno, che ha presentato in Assemblea legislativa la sua relazione così come previsto dalla legge regionale che istituisce la figura del Garante dei detenuti, si è occupata principalmente di **condizioni detentive** e di rapporti con l’amministrazione penitenziaria (176 casi su 484), **questioni sanitarie** (99), **accesso alle misure alternative alla detenzione** (83), **richieste di trasferimento** (59) e **rapporti con la magistratura di sorveglianza** (34 casi).

Proprio l’interazione fra i detenuti e i giudici che si occupano dell’esecuzione della pena è stata al centro anche degli incontri collettivi, in totale 51, effettuati dalla Garante in due occasioni, a **Rimini** e a **Ravenna**, e ha riguardato anche un terzo incontro, quello organizzato alla **casa lavoro di Castelfranco Emilia**, incentrato però principalmente sull’assenza di attività lavorativa. Significativo anche il colloquio con i ristretti della **Dozza di Bologna** sulle modalità di presentazioni del ricorso per detenzione inumana e degradante, sulla qualità del vitto e sui prezzi del sopravvitto e più in generale su tutte le carenti condizioni strutturali dell’Istituto.

Nella sua relazione, Bruno focalizza l’attenzione su dieci tematiche “cruciali” per la sua attività di organo di garanzia: il passaggio, a lungo atteso e finalmente realizzato nel 2015, dagli **Ospedali psichiatrici giudiziari alle Rems**, le residenze per l’esecuzione della misura di sicurezza sanitaria; l’irrisolta questione delle misure di sicurezza detentive per persone imputabili e socialmente pericolose a **Castelfranco Emilia**; l’eccessiva presenza di detenuti malati e la presenza di circuiti differenziati al **Centro diagnostico terapeutico di Parma**; la necessità, poi fatta propria anche dal Dap, di ripensare l’edilizia penitenziaria rinunciando a nuovi padiglioni; il rimedio compensatorio per detenzione inumana e degradante dopo la sentenza della Corte europea cosiddetta “Torreggiani”, tra i cui appellanti figura anche un detenuto del **carcere di Piacenza**; la generale **mancanza di lavoro in carcere**; la **carenza di magistrati di sorveglianza**; le iniziative per la popolazione carceraria straniera e, infine, il **diritto agli affetti anche per i ristretti**.



Nella sintesi delle sue attività, Bruno non manca di dedicare un focus ai problemi di ogni singola struttura penitenziaria non emersi nel corso dei colloqui.

A **Parma** le principali criticità sono le modalità di svolgimento dei colloqui Asl, il mantenimento dei rapporti con la famiglia, e in particolare con i minori di 12 anni, per i detenuti in regime di 41bis e la rigidità delle restrizioni nell'isolamento disciplinare nella sezione Iride. A **Rimini** preoccupano le criticità strutturali e le carenze igienico-sanitarie dell'edificio penitenziario e la qualità del vitto, a **Modena** la carenza di attività lavorativa, i prezzi del sopravvitto e le richieste collettive di trasferimento. A **Bologna** Bruno segnala le condizioni strutturali dell'istituto penitenziario, l'applicazione del divieto di fumo nelle sezioni, a **Castelfranco Emilia** la territorializzazione delle misure di sicurezza, la presenza di soggetti con disturbi psichiatrici e la carenza di volontari impegnati in attività. Nella **struttura di Piacenza** le difficoltà più significative coinvolgono la carenza di educatori per l'area trattamentale, l'assenza di luoghi dedicati all'attività sportiva e la cessazione dell'attività della redazione del giornale "Sosta forzata" all'interno del carcere. All'**Istituto penale minorile di Bologna** infine sono sotto osservazione le condizioni detentive, le criticità strutturali dell'edificio e la presenza di detenuti maggiorenni infraventicinquenni.

**Progetto conCittadini.** Promosso dall'Assemblea legislativa della Regione Emilia-Romagna per avvicinare i giovani alle istituzioni e rivolto agli studenti di scuole di ogni ordine e grado su: **Memoria, Diritti, Legalità.**

Nell'ambito del percorso conCittadini, all'inizio dell'A.S. 2014-2015 si è avviata, con la mediazione dell'Ufficio del Garante, la collaborazione tra il liceo classico "Giordano Bruno" di Budrio e l'Istituto penale minorile di Bologna per la realizzazione del laboratorio "**Giovani e legalità**".

I ragazzi del liceo Giordano Bruno di Budrio hanno rappresentato nello spettacolo "Il vuoto delle parole" le impressioni e le suggestioni ricevute nel corso dei due incontri avuti con i ragazzi del Pratello.

*Comunicato stampa del 12 marzo 2015*

**LEGALITÀ. INCONTRO A BUDRIO (BO) PER "CONCITTADINI", GLI STUDENTI DEL 'GIORDANO BRUNO' IN SCENA E TAVOLA ROTONDA CON PREFETTO E GARANTE REGIONALE DETENUTI**

Un incontro pubblico per promuovere i principi della cittadinanza attiva e il confronto sui temi della legalità e della lotta contro le mafie. È l'iniziativa "Legalità=libertà al quadrato" in programma a Budrio **sabato 14 marzo alle ore 15 presso le Torri dell'Acqua**, promossa dal **Comune di Budrio** in collaborazione con l'**Assemblea legislativa dell'Emilia-Romagna**, nell'ambito del progetto **conCittadini**, e Libera Associazione contro le mafie.

L'incontro, alla presenza del **sindaco di Budrio, Giulio Pierini**, e della **vice-sindaco, Luisa Cicognetti**, si aprirà con lo spettacolo teatrale "Il vuoto delle parole" messo in scena dagli studenti del liceo "Giordano Bruno" (in collaborazione con l'Istituto penale minorile del Pratello di Bologna) ispirato dall'esperienza di incontro con i ragazzi detenuti.

A seguire, la tavola rotonda sul tema 'i giovani e la legalità' con il **prefetto di Bologna, Ennio Mario Sodano**, il consigliere regionale **Antonio Mumolo**, la **Garante regionale dei detenuti, Desi Bruno**, il **direttore dell'Ipm Pratello, Alfonso Paggiarino**, e il referente a Bologna di **Libera, Antonio Monachetti**. Moderano il sindaco Pierini e la vicesindaco Cicognetti.

Con il progetto "**conCittadini**" l'Assemblea legislativa promuove la partecipazione e la cittadinanza attiva coinvolgendo ogni anno le scuole, gli enti locali e le realtà associative della regione. L'obiettivo è quello di costruire una rete di relazioni di cui l'Assemblea cura il coordinamento, offrendo il necessario supporto metodologico, le consulenze e i servizi per portare a termine i singoli progetti su temi come la legalità, i diritti e la memoria.

Dal 2010, anno di avvio del progetto, a tutto il 2014, conCittadini ha coinvolto oltre 62 mila persone, oltre 550 scuole per 880 classi (dati Rendiconto sociale 2014-2014 dell'Assemblea legislativa al link

<http://www.assemblea.emr.it/rendiconto-sociale-2014/partecipazione-1/cittadinanza-attiva-e-memoria>)).

Il **24 novembre 2015**, in Commissione politiche per la salute e politiche sociali in seduta congiunta con la Commissione per la Parità e per i Diritti delle persone, è stata presentata la relazione dell'Assessora Gualmini, sulla situazione penitenziaria in Emilia-Romagna nei luoghi della restrizione della libertà personale. Alla Garante è stata richiesta la presenza con un suo contributo [v. *antea*, *SGUARDO DI SINTESI – La situazione detentiva regionale in rapporto al contesto nazionale e le principali questioni aperte al centro delle azioni sviluppate*].

*Comunicato stampa del 24 novembre 2015*

*Newsletter del 23 dicembre 2015*

### **IN COMMISSIONE RELAZIONE 2014 SULLA SITUAZIONE PENITENZIARIA IN EMILIA-ROMAGNA, L'IMPEGNO DEI CONSIGLIERI: 'FACCIAMO IN MODO CHE I DETENUTI POSSANO LAVORARE'**

CARCERE. In Commissione la relazione 2014 sulla situazione penitenziaria in Emilia-Romagna, l'impegno dei consiglieri: "facciamo in modo che i detenuti possano lavorare "

"Umanizzazione della pena", "reti sociali e reinserimento", "tutela del diritto alla salute in carcere": sono queste i tre nuclei tematici su cui si articola la relazione sul **sistema penitenziario emiliano-romagnolo** che **Elisabetta Gualmini, assessore alle Politiche di welfare**, ha presentato questo pomeriggio alle **commissioni Politiche per la salute e politiche sociali, presieduta da Paolo Zoffoli**, e **Parità e diritti delle persone, presieduta da Roberta Mori**, riunite in seduta congiunta.

"Il numero dei detenuti negli ultimi cinque anni è assolutamente diminuito, permangono ancora dei picchi come Parma, Ravenna o Bologna dove alla fine dello scorso anno si ravvisavano ancora dei segni di sovraffollamento- commenta la vicepresidente della Giunta-, l'alzarsi della percentuale dei condannati definitivi è segno di un miglioramento dell'iter processuale". Tra le criticità, segnala "non ci sfugge il problema, non approfondito in questa relazione tecnica, che riguarda l'organico della polizia penitenziaria, né quanto sia importante che le ore trascorse in regime celle aperte siano impiegate in attività, sono i numeri a dimostrare che con una rete di reinserimento cala il tasso di recidiva".

Sia **Maria Paola Schiaffelli**, del Dipartimento di amministrazione penitenziaria, che **Paola Ziccone**, dell'Istituto penale per minori di Bologna, hanno concentrato i loro interventi sulla necessità di potenziare le politiche per l'occupazione e la formazione.

La **Garante regionale delle persone private della libertà personale, Desi Bruno**, ha sottolineato come "l'aumento della percentuale di detenuti con condanna definitiva non sia dovuto al miglioramento del sistema della giustizia ma alla diminuzione delle misure cautelari, dovuta anche ai disservizi della magistratura di sorveglianza per colpa dei quali molti che potrebbero uscire non lo fanno". La figura di garanzia dell'Assemblea legislativa ha poi ricordato che "la maggior parte dei detenuti stranieri non ha radicamento sul territorio, ipotizzare misure alternative per loro è difficile, in generale poi è difficile garantire una terapia trattamento costante, il tempo fuori dalla cella è tempo vuoto, un maggior spazio non significa ancora una maggiore libertà acquisita". A questo proposito, assicura la Garante, c'è molta attesa per il protocollo che permetterà di utilizzare i detenuti per la manutenzione ordinaria". Il tutto senza però dimenticare, avverte, "che è ancora irrisolto il tema di Castelfranco, una casa lavoro senza lavoro".

La **presidente Mori** in apertura di dibattito ha anticipato che "ci sarà particolare attenzione sul tema delle donne in carcere, la Garante sta svolgendo una ricerca che

presenterà alla nostra commissione e in base alla quale valuteremo una successiva risoluzione”.

**Gabriele Delmonte (Ln)** ha chiesto chiarimenti “sull’attuazione dell’accordo tra Italia e Marocco del 2014 per far scontare ai detenuti del Paese africano, se concordi, la pena nel loro Stato” e “sull’aumento dei casi di autolesionismo e tentati suicidi: è dovuto anche al calo dei controlli dovuto al calo di organico della polizia penitenziaria?”.

Per **Giuseppe Boschini (Pd)** “è importante che la Garante abbia tenuto alta l’attenzione su Castelfranco, serve chiarezza sugli ‘ergastoli bianchi’: cosa possiamo e dobbiamo fare perchè cambino i rapporti con i servizi sociali del territorio in modo tale che si ricorra a queste misure solo quando realmente necessario?”.

Secondo **Enrico Aimi (Fi)** siamo davanti alla fotografia di una situazione che desta allarme, e sicuramente il dato del 46,7% di detenuti stranieri fa riflettere”. Come consiglieri, propone, “se riuscissimo a incidere in parte sulle norme per l’occupazione potremmo realizzare ciò che i detenuti si aspettano per primi, cioè lavorare anche a titolo gratuito pur di non passare il tempo a ozio”.

In conclusione, il **presidente Zoffoli** ha rimarcato come “di lavoro ne è stato fatto molto e la situazione penitenziaria è sicuramente molto migliorata, è chiaro però che ci sono ancora ulteriori margini miglioramento e come commissione diamo la nostra massima disponibilità”.

#### **I numeri del sistema penitenziario emiliano-romagnolo (al 31/12/2014)**

Sono **2.884 i detenuti presenti** negli 11 istituti penitenziari dell’Emilia-Romagna, a fronte di una capienza regolamentare di 2.795 posti: 1.776 risultano con almeno una **condanna definitiva (61,58%)** e **poco meno del 44% presenta una pena residua sotto i 5 anni**. I reati più frequenti sono quelli **contro il patrimonio (1.652, di cui 600 commessi da stranieri), contro la persona (1.371, di cui 569 stranieri)** e quelli in **violazione della legge sulla droga (951, di cui 525 stranieri)**. I detenuti in carcere per **associazione di stampo mafioso sono 264**.

Il **46,7% della popolazione carceraria è straniera**, ben al di sopra della media nazionale (32%), ma comunque in calo: si passa dal 51,2% del 2012 al 46,7% del 2014; il 4% sono donne. La popolazione straniera detenuta si concentra per oltre il 40% nella fascia di età sotto i 40 anni. La maggior parte dei detenuti ha un titolo di studio che non va oltre la licenza media: 31 hanno una laurea, 160 un diploma di scuola superiore, 27 un titolo di istituto professionale e gli analfabeti sono 27. I detenuti in regione sono per il 41% celibi/nubili, per il 26% coniugati, per l’8,4% divorziati/separati e per l’8% conviventi. Le donne ristrette sono 117, ovvero il 4% del totale.

Sono **716 i detenuti che, nel 2014, hanno lavorato nelle carceri della regione alle dipendenze dell’Amministrazione penitenziaria**, pari a circa il 25% del totale (in Italia sono poco meno del 23% del totale).

L’indice di sovraffollamento a fine 2014 in Emilia-Romagna è pari a 103 detenuti ogni 100 posti (a livello nazionale è 108). Gli istituti con i tassi più elevati sono Parma (122), Ravenna e Bologna (137). Nel 2014 è stata disposta una **misura di espiazione della**

**pena alternativa alla detenzione in 1.685 casi:** l'affidamento in prova al servizio sociale è stato concesso a 617 persone, della detenzione domiciliare usufruiscono invece 450, 324 dei lavori di pubblica utilità. Il detenuto a cui viene concessa una misura alternativa al carcere ha una **recidività** minore rispetto a chi sconta la propria pena all'interno di una cella (**19% in caso di pena alternativa**), mentre raggiunge il 68,4% quando la stessa viene eseguita in carcere.

Nel 2014 un detenuto si è tolto la vita in Emilia-Romagna, nel carcere di Parma. I **tentativi di suicidio sono stati 117**, gli **atti di autolesionismo 865**.

Nell'anno 2014 all'interno delle politiche regionali in ambito sociale le risorse messe a disposizione per l'area penale sono state pari a **oltre 1,6 milioni di euro**. Dal 2010 al 2013 le risorse regionali e comunali hanno subito una graduale diminuzione, compensate tuttavia dalle risorse provenienti dal Fondo sociale europeo. Il 2014 per i fondi europei è stato invece un anno di transizione, perchè la programmazione copra il settennio 2007-2013, ma al fine di dare attuazione al "Protocollo d'intesa tra il ministero della Giustizia e la Regione Emilia-Romagna per l'attuazione di misure volte all'umanizzazione della pena e al reinserimento sociale delle persone detenute" è stato incrementato lo stanziamento a favore dei comuni sedi di carcere per i progetti promossi all'interno di Programmi attuativi annuali di Piani di zona distrettuali.

#### **Salute in carcere - i numeri (al 31/12/2014)**

Per quanto riguarda gli interventi in ambito sanitario, si segnala l'intenzione di sviluppare **interventi assistenziali pluridisciplinari** con caratteristiche simili a quelle disponibili sul territorio per i cittadini liberi, quali le **Case della salute**, che saranno presidio delle Ausl all'interno di carceri.

Nel 2014 sono state aperte **9.255 cartelle cliniche**, e in una distribuzione per classi di età risulta prevalente quella tra 25 e 44 anni. Particolare attenzione è riservata alle patologie croniche con peso assistenziale maggiore e nel confronto fra le dosi di farmaci assunte in carcere rispetto al territorio è netta la differenza che riguarda i farmaci che agiscono sul sistema nervoso a causa della **prevalenza di patologie psichiatriche (19% del totale)**. Mediamente in Emilia-Romagna l'8,8% dei detenuti presenti al 31 dicembre 2014 ha presentato almeno una diagnosi psichiatrica nell'anno.

L'anno scorso è stato sviluppato il **progetto "Promotori di salute in carcere"**, finanziato dal ministero della Salute, che ha promosso la figura del promotore al fine di ridurre la disuguaglianza nell'accesso ai servizi sanitari.

La Regione Emilia-Romagna ha destinato per l'anno 2014 alla Sanità penitenziaria l'importo complessivo di **17 milioni di euro**, provvedendo ad integrare il finanziamento del Fondo sanitario nazionale vincolato alla sanità penitenziaria, pari a 10 milioni di euro, con altri 5.959.996 di euro.

Per il superamento degli Ospedali psichiatrici giudiziari, la Regione Emilia-Romagna ha predisposto l'apertura di due "Residenze con percorsi dedicati", una presso l'Ausl di Parma con 10 posti e una presso l'Ausl di Bologna, con 14 posti, in attesa della costruzione a Reggio Emilia della Rems definitiva.

Preziose le collaborazioni con tutti i Servizi dell'Assemblea.

In particolar modo con il Servizio **Informazione e comunicazione istituzionale** - che con grande professionalità e puntualità ha divulgato l'attività dell'Ufficio con comunicati stampa e articoli redatti in occasione delle visite alle strutture penitenziarie e ogniqualvolta novità sul piano normativo o eventi speciali lo abbiano richiesto, news e video servizi dedicati in occasione di particolari iniziative ed eventi pubblici e con la **Biblioteca dell'Assemblea legislativa**, individuata come sede della presentazione dei risultati della ricerca: **"Presa in carico dei soggetti devianti: lo stato attuale nel territorio regionale dell'Emilia Romagna"** [v. *infra*, *Convenzione tra Dipartimento di scienze giuridiche (Università di Bologna) e Garante dei detenuti (Regione Emilia-Romagna)*].

## Convenzione tra Dipartimento di scienze giuridiche (Università di Bologna) e Garante dei detenuti (Regione Emilia-Romagna)

L' Accordo triennale, 2012-2015, ha portato alla realizzazione della ricerca, di studio e di analisi: **"Presa in carico dei soggetti devianti: lo stato attuale nel territorio regionale dell'Emilia Romagna"**, che ha fornito e messo a sistema una attenta ricognizione delle dimensioni e delle potenzialità del cd "terzo settore", sono stati presentati il **12 febbraio 2015** nella biblioteca dell'Assemblea legislativa in una iniziativa pubblica che ha visto gli interventi della Garante regionale, Desi Bruno, di Roberta Mori, Presidente della commissione Parità e diritti, e di Giulia Cella, dell'Università di Bologna. Presenti Valter Giovannini, Procuratore aggiunto di Bologna, Giuseppe Cherubino della Camera penale di Bologna, Luigi Fadiga, Garante regionale dei minori, operatori dell'Amministrazione penitenziaria, assistenti sociali, rappresentanti di cooperative sociali e del volontariato.

La raccolta quantitativa dei dati ha mostrato risultati solo parzialmente inattesi e comunque meritevoli di attenzione, motivo per cui il comitato scientifico ha di concerto deciso di implementare la ricerca con un approfondimento. La nuova ricerca, conclusasi nel dicembre 2015, ha preso spunto dall'interrogativo **"quale spazio di agibilità per le pratiche trattamentali extra-murarie?"**. Ha preso in esame **tre ambiti tematici**. Il primo riguarda le **misure alternative alla detenzione**, dove è dedicata particolare attenzione alla questione degli interventi e dei servizi sociali nella crisi-trasformazione del sistema dello stato sociale. Il secondo nucleo affrontato è quello delle **misure di sicurezza per prosciolti infermi**: a tale proposito, viene percorso il processo normativo e organizzativo di superamento degli ospedali psichiatrici giudiziari. Il terzo nodo trattato è infine relativo alle **misure di sicurezza per condannati pericolosi**, dove si dibatte sia la questione attuale della durata massima, che la prospettiva auspicata della definitiva cancellazione di tale forma detentiva.

*Approfondimento all'editoriale pubblicato nella newsletter "Notizie dal Garante" del 22 gennaio 2015*

### **PRESA IN CARICO DEI SOGGETTI DEVIANTI E TERZO SETTORE: LO STATO ATTUALE IN EMILIA-ROMAGNA. PRESENTAZIONE DELLA RICERCA**

Desidero inaugurare il nuovo anno con un invito.

Nell'anno 2013, il mio Ufficio e il Dipartimento di Scienze Giuridiche dell'Università di Bologna (nelle persone del Prof. Massimo Pavarini e di Giulia Cella, sua collaboratrice) hanno lavorato a stretto contatto per la realizzazione di svariate attività ed iniziative.

Tra queste, si segnala una ricerca in materia di presa in carico dei soggetti devianti da parte del cd.

privato sociale sul territorio emiliano-romagnolo. L'attività ha dato vita, nei primi mesi del 2014, ad un report che è stato messo a disposizione di tutti gli interessati sul sito internet del Garante.

La collaborazione è proseguita con reciproca soddisfazione ed è attualmente ancora operativa.

Oggi desidero invitarvi alla presentazione dei risultati di quella ricerca.

Dalla sua conclusione, molta acqua è passata sotto i ponti.

Non solo il numero dei detenuti si è ridotto drasticamente e il Comitato dei Ministri del Consiglio d'Europa ha dato atto degli sforzi compiuti dall'Italia per rimettersi in pari con il drammatico problema del sovraffollamento carcerario. C'è di più: in qualche modo, l'anno appena concluso si è segnalato per l'emergere di una sensibilità nuova in materia di diritti fondamentali dei detenuti, tradottasi – ma non solo – in alcune importanti modifiche normative.

Ecco perché credo sia importante riprendere in mano (e insistere!) su un tema che certamente non è inedito, ma che oggi può essere preso in considerazione con rinnovato vigore.

Nei discorsi pubblici si conviene sempre sulla necessità di implementare il ricorso alle misure alternative come modalità di esecuzione della pena in contesti extra-murari, attribuendo loro la virtù (statisticamente dimostrata) di ridurre drasticamente il rischio di recidiva.

Se ne parla comunemente, così come si parla di "sussidiarietà circolare" tra P.A., terzo settore e imprese, della necessità di "fare rete" tra pubblico e privato, di investire sui "territori" per garantire la presa in carico delle persone provenienti dal circuito penale. Ma cosa significa, concretamente, tutto questo?

In particolare: quali sono le caratteristiche peculiari dell'intervento del cd. privato sociale in materia, quali i punti di forza e quelli di debolezza? E ancora: perché è così complesso fare ricerca su questi temi?

L'indagine condotta cerca di scattare una fotografia dell'esistente.

Non vuole sovrapporsi ad altre attività analoghe (condotte, tra l'altro, anche all'interno della stessa Regione), ma prende le mosse proprio da quelle per proseguire nell'esplo-

razione. Qualsiasi attività di censimento – per quanto precisa e armata delle migliori intenzioni – richiede un’attività continua di monitoraggio e aggiornamento, condizione imprescindibile per garantirne una concreta fruizione.

Inoltre, di ogni singola realtà censita viene fornita un’accurata descrizione: in alcuni casi, associazioni e cooperative hanno collaborato all’iniziativa rispondendo ad un apposito questionario, altre volte hanno preferito raccontarsi spontaneamente. In molti casi si è fatto ricorso a contenuti reperibili sul web, strumento sempre più frequentemente utilizzato per farsi conoscere e far conoscere le proprie attività, anche da parte di realtà che operano tradizionalmente in contesti chiusi come il carcere.

Potremmo definire il risultato di questo lavoro come un “lungo racconto”: che dà conto degli aspetti positivi, ma non manca di segnalare le problematiche e le contraddizioni di un’attività di presa in carico che inevitabilmente risente degli effetti della crisi economica, ma non solo di quelli.

Scegliere dove allocare le scarse risorse a disposizione per il cd. “pianeta carcere” è, oggi più che mai, un’autentica scelta di campo: che investe il mondo della politica, della magistratura, dell’opinione pubblica.

Non esiste possibilità di implementare il ricorso alle misure alternative, se non all’interno di una visione della pena che riesca ad emanciparsi dal dilagare di fenomeni di panico securitario, dai luoghi comuni e dagli atteggiamenti in chiave difensiva determinati dall’inevitabile possibilità di fallimento insita in qualsiasi assunzione di responsabilità. Tutta la prima parte della ricerca viene dedicata ad una ricostruzione teorica di queste problematiche, offrendone una lettura disincantata.

Indubbiamente, nel contesto delineato, i “territori” vengono investiti di molteplici compiti. Non solo vengono chiamati a farsi carico di situazioni estremamente problematiche in un contesto di progressiva depauperazione delle risorse a disposizione, ma si chiede loro di promuovere azioni nuove di sostegno della fragilità sociale.

L’ente regionale non sfugge di certo a questa duplice missione, essendo deputato alla realizzazione di politiche proattive, di coordinamento e verifica di quanto realizzato all’interno dei propri confini.

In Emilia-Romagna, dopo le recenti elezioni, si è appena aperta una fase nuova, nella quale nutro grande fiducia e aspettativa.

Progresso è la capacità di rimettere in piedi le persone: questo è un concetto nel quale ho sempre, fortemente, creduto e che penso costituisca la base del mio lavoro come Garante.

Vi aspetto il prossimo 5 febbraio alla presentazione della ricerca, per ragionare insieme di questi problemi.



## **Convenzione tra Università di Bologna e Direzione della Casa circondariale di Bologna (Dipartimento dell'Amministrazione penitenziaria)**

L'Ufficio del Garante prosegue l'attività di promozione del Polo universitario penitenziario, frutto del **"Protocollo di intesa tra l'Università di Bologna e il Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria"**, siglato nel 2013, ha avuto compimento con la cerimonia di inaugurazione del Polo avvenuta il 27 maggio 2015.

Il progetto mira ad offrire ai detenuti interessati l'opportunità di iscriversi e seguire i corsi di studi presenti nell'offerta formativa dell'Università di Bologna, implementando le risorse didattiche in favore della popolazione detenuta e agevolando la risoluzione delle problematiche di fatto che ostacolano l'effettivo esercizio del diritto allo studio all'interno degli istituti di pena.

Tra gli obiettivi l'individuazione e organizzazione di un reparto espressamente dedicato agli studenti universitari, all'interno della Casa Circondariale "Dozza" di Bologna, dotato di una biblioteca con i principali libri di testo e della strumentazione necessaria per consentire ai detenuti di poter accedere a pacchetti di video-lezioni registrate.

E' poi prevista la possibilità di avvalersi di un servizio di assistenza nella preparazione degli esami da parte di tutor.

Per gli anni accademici 2014 -2015 e 2015 -2016 è stato attivato un intervento regionale a carattere sperimentale, rivolto alle persone detenute presso la Casa circondariale della Dozza di Bologna, per favorire e supportare l'iniziativa del Polo universitario con un contributo di 400 euro per ogni detenuto studente.

*Segnalazione del 29 maggio 2015*

### **Carcere di Bologna, inaugurazione del Polo universitario penitenziario**

Dal 27 maggio il Polo universitario penitenziario presso il Carcere di Bologna è realtà. E' stato infatti inaugurato in quella data con una cerimonia alla presenza della Direttrice della casa Circondariale di Bologna, Claudia Clementi, del Provveditore Regionale dell'Amministrazione Penitenziaria in Emilia Romagna, Pietro Buffa, del Magnifico Rettore dell'Alma Mater Studiorum Università di Bologna Ivano Dionigi e del professore Giorgio Basevi, delegato del Magnifico Rettore per il Polo Universitario Penitenziario che relazionerà sulle attività dell'anno appena trascorso. Si è chiusa la "fase sperimentale" del progetto avviata nel 2014 che entrerà a regime nel prossimo anno accademico. Giurisprudenza, DAMS, agraria: questi alcuni degli indirizzi scelti dai 23 detenuti che al 31.12.2014 risultavano iscritti a corsi universitari.

Il Polo universitario penitenziario è frutto di un accordo sottoscritto alla fine del 2013 dalla direttrice della casa circondariale Claudia Clementi, dal provveditorato regionale per l'Amministrazione penitenziaria e dall'Università di Bologna, per permettere ai detenuti di esercitare il proprio diritto all'istruzione e di intraprendere percorsi di studio universitari. Il documento prevedeva la costituzione di una sezione universitaria presso la "Dozza", ovvero una comunità di studenti e docenti, un luogo che agevoli le occasioni di confronto fra i detenuti e la comunità esterna, in primis i professori, ma anche con figure di supporto come tutor o assistenti, favorendo gli incontri di persona e utilizzando le nuove tecnologie per moltiplicare le opportunità di dialogo.

## Rapporti con il volontariato dentro e fuori il carcere

Tutte le carceri della Regione vedono una presenza importante delle **associazioni di volontariato sociale**, che svolgono all'interno un importante e imprescindibile lavoro di supporto alla popolazione carceraria.

I rapporti della Garante con le organizzazioni del volontariato sociale, con riferimento alle specifiche realtà carcerarie, si sono caratterizzati in termini di continuo dialogo, confronto e collaborazione, anche attraverso una relazione costante con la **Conferenza regionale Volontariato Giustizia (CRVG)**.

Infatti, nell'ambito dell'attuale sistema dell'esecuzione della pena così come strutturato, non si può in alcun modo prescindere dall'apporto del volontariato sociale, che si traduce in preziose forme di supporto materiale e spirituale al detenuto.

Da decenni il volontariato nel carcere è una risorsa fondamentale che interviene a sostegno dell'Amministrazione penitenziaria e dei detenuti a causa dei problemi strutturali ben noti a tutti coloro che in questo ambito sono impegnati, come evidenziato e riconosciuto nel Protocollo operativo tra Dipartimento dell'Amministrazione penitenziaria e Conferenza nazionale del volontariato e giustizia sullo statuto e le modalità di azione del volontariato in ambito penitenziario, sottoscritto dalle parti il 13 novembre 2014.

A fronte di segnalazioni provenienti dai volontari in carcere ed aventi ad oggetto particolari criticità relative a vicende detentive, numerosi sono stati gli interventi presso le istituzioni competenti posti in essere dalla Garante, che, in diversi momenti, ha sensibilizzato le Autorità preposte all'esecuzione della pena riguardo all'agevolazione dell'autorizzazione all'ingresso in carcere di importanti esperienze di volontariato.

Tre i **progetti** dell'Ufficio portati avanti e realizzati grazie alla collaborazione contributo at-

tivo del volontariato e altri soggetti istituzionali e non attivi e nel mondo carcerario [v. *infra*, *Progetti*].

In cantiere per l'anno 2016 la realizzazione di due percorsi formativi per volontari, rispettivamente sul tema della **condizione giuridica del detenuto straniero in carcere** e su quello dei **diritti e dignità nell'esecuzione della pena**. Entrambi i corsi saranno tenuti da esperti delle rispettive materie.

## Teatro Carcere Emilia-Romagna

La Garante è tra i membri del **comitato scientifico dei Quaderni di Teatro carcere**, collana diretta da Cristina Valenti e Paolo Billi, ideati e promossi dal coordinamento Teatro Carcere Emilia-Romagna. Rete che unisce sette realtà teatrali attive nelle carceri della regione: Con...tatto, Giolli, Gruppo elettrogeno, le Mani parlanti, Teatro dei venti, Teatro del Pratello, Teatro Nucleo.

Dopo il numero 1 del 2013 "Mappe ristrette – due anni di teatro carcere in Emilia-Romagna 2011 – 2012", è uscito il numero 2-2014 "Crocevie fra Teatro e carcere", edizioni Titivillus, presentato a Bologna il 19 febbraio 2015 ai Laboratori delle Arti/Auditorium. Si tratta di quaderni, appunti di lavoro, di informazione, elaborazione per fissare immagini e pensieri, raccogliere materiali, aprire finestre su attività e risultati poco visibili, condividere e stimolare riflessioni. Contiene scritti di autori vari, tra i quali la Garante Desi Bruno, protagonisti della stagione teatrale in carcere che si sviluppa nel progetto "Stanze di teatro in carcere".

La Garante e il suo Ufficio sono stati invitati e hanno partecipato a numerosi spettacoli teatrali realizzati nella stagione 2015.

Alle attività di teatro negli istituti penitenziari per adulti si affianca l'instancabile attività rivolta ai minori in carico ai servizi di Giustizia Minorile [v. *antea* ISTITUTO PENALE MINORILE – attività svolte all'interno dell'istituto – teatro/giustizia minorile]

**ESPERIMENTO DI TEATRO ALLA DOZZA (2015)****Con i detenuti della sezione penale e giudiziaria e con i detenuti della sezione alta sicurezza della Casa circondariale di Bologna**

L'annualità 2015 del progetto Esperimento di Teatro alla Dozza è stata realizzata nell'ambito del programma 2015 del Coordinamento Teatro Carcere Emilia-Romagna, regolato dal protocollo di intesa tra Regione Emilia Romagna, Provveditorato Regionale dell'Amministrazione Penitenziaria e Coordinamento Teatro Carcere Emilia Romagna, del quale il Teatro del Pratello è socio fondatore. Il progetto ESPERIMENTO DI TEATRO ALLA DOZZA si è articolato nel 2015 in due fasi di lavoro:

**GERUSALEMME LIBERATA****Attività realizzate nel periodo febbraio-giugno 2015**

Da febbraio a giugno sono proseguite con i detenuti della Sezione Penale e della Sezione Giudiziaria le attività laboratoriali (scrittura, canto e teatro) avviate nel 2014 per il progetto biennale sul tema della Gerusalemme Liberata, nell'ambito del più ampio progetto STANZE DI TEATRO IN CARCERE 2014-2015. Le attività teatrali si sono articolate fino a giugno in due incontri settimanali di tre ore, e incontri quotidiani nelle ultime settimane a ridosso dello spettacolo. Le attività hanno coinvolto un gruppo di 14 detenuti della Sezione Penale e della Sezione Giudiziaria. Il progetto biennale del Coordinamento ha visto presso le carceri di Bologna, Castelfranco Emilia, Modena, Ferrara, Forlì, Parma, Reggio Emilia, sei registi impegnati in attività teatrali sul tema comune della GERUSALEMME LIBERATA, con momenti di prove aperte, incontri, momenti di lavoro comune.

Nel 2015, dall'8 al 26 giugno, sono stati presentati gli esiti finali del lavoro nelle sette carceri della regione.

A Bologna il 19 giugno 2015, presso la Casa Circondariale di Bologna ha debuttato CONFITEOR - Dodici metri quadrati di Gerusalemme in carcere, regia di Paolo Billi. Allo spettacolo, riservato a un pubblico autorizzato, hanno assistito circa 60 persone tra detenuti e ospiti del Teatro del Pratello.

**UBU IN GALERA****Attività realizzate nel periodo settembre-dicembre 2015**

Dopo la pausa estiva, da settembre a dicembre, le attività teatrali sono riprese in una sezione differente, quella dell'Alta Sicurezza.

Questa seconda fase di attività, coerentemente con il progetto STANZE DI TEATRO IN CARCERE, attivo ora presso sette carceri della regione (Modena Bologna, Ferrara, Forlì, Reggio Emilia, Parma, Castelfranco), si è incentrata sul tema dell'Ubu Roi di Alfred Jarry. Tra gli obiettivi raggiunti in questi primi mesi di attività in una Sezione particolarmente impegnativa come l'Alta Sicurezza, si sottolinea la creazione e il consolidamento di un piccolo gruppo stabile di interesse, con cui sono state avviate due attività fon-

damentali: un laboratorio di scrittura intorno ad alcuni temi dell'opera di Jarry e una attività propedeutica di movimento. Il gruppo ristretto negli ultimi incontri si è aperto a nuovi ingressi, assestandosi intorno ai 12 partecipanti. L'attività prosegue nel 2016.

## Riferimenti

Scheda pratica con ruolo ed elenco dei Garanti dei diritti dei detenuti (Ministero della Giustizia)

[https://www.giustizia.it/giustizia/it/mg\\_3\\_8\\_16.wp?tab=d](https://www.giustizia.it/giustizia/it/mg_3_8_16.wp?tab=d)

Protocolli sottoscritti dalla Regione Emilia-Romagna in materia di interventi per le persone detenute o limitate nella libertà personale

<http://sociale.regione.emilia-romagna.it/carcere/approfondimenti/norme>

Coordinamento Teatro Carcere Emilia-Romagna

<http://www.teatrocarcere-emiliaromagna.it/>

## Progetti

### **Poveri o pericolosi?**

*La crisi delle misure di sicurezza personali detentive per autori di reato imputabili e pericolosi*

Il 2 aprile 2015 nella residenza municipale di Castelfranco Emilia si è tenuta la conferenza stampa di presentazione della pubblicazione contenente gli atti del convegno Poveri o pericolosi? [V. *antea*, *NODI IN EVIDENZA – Casa di lavoro; FUNZIONE DI VIGILANZA – Casa di reclusione di Castelfranco Emilia*].

### **Carcere e dintorni**

*Prontuario della normativa di riferimento – Edizione aggiornata a marzo 2015*

Nel 2015 l'Ufficio del Garante ha completato l'aggiornamento normativo del prontuario "Carcere e dintorni" con le modifiche legislative intervenute in materia penitenziaria.

Si tratta di un prontuario, rivolto a detenuti, operatori penitenziari, volontari e mediatori culturali che illustra, con un linguaggio facilmente comprensibile, i diritti riconosciuti dall'ordinamento alle persone ristrette.

L'iniziativa, anche in questa occasione, trova origine dalla considerazione che le persone ristrette (e a maggior ragione quelle straniere) si trovano in una situazione di grave difficoltà nel comprendere la realtà che le circonda e spesso non riescono ad esercitare i diritti loro riconosciuti dall'ordinamento proprio perché non li conoscono a fondo, perdendo di conseguenza opportunità di studio, formazione e lavoro.

L'opuscolo è stato poi tradotto nelle lingue più diffuse tra la popolazione carceraria (albanese, arabo, inglese, francese e spagnolo) ed è attualmente in distribuzione presso gli Istituti penitenziari della regione, a disposizione di tutti gli interessati.

*News del 7 maggio 2015*

#### **SI AGGIORNA "CARCERE & DINTORNI"**

Torna in edizione aggiornata "Carcere & Dintorni", il contributo dell'ufficio della Garante delle persone private della libertà personale per chi si trova o opera all'**interno del carcere** per facilitare la comprensione del sistema penitenziario italiano, delle leggi e delle regole che lo disciplinano. In considerazione delle importanti riforme apportate a seguito dell'ormai celebre "Sentenza Torreggiani" dell'8 gennaio 2013, si è proceduto ad una revisione del testo che risulta essere aggiornata, nella versione in italiano, alla normativa in vigore a marzo 2015. L'edizione aggiornata di Carcere & dintorni sarà

disponibile nelle cinque lingue a maggiore diffusione negli istituti penitenziari della regione: albanese, arabo, francese, inglese e spagnolo.

"L'opuscolo 'Carcere & dintorni' costituisce un servizio per tutti i cittadini emiliano-romagnoli, è infatti una risorsa per gli sportelli in carcere finanziati dalla Regione- spiega la Garante Bruno-, si tratta di un risparmio di spesa per eventuali consulenze o attività in carico agli enti locali, utilizzatori delle risorse destinate dalla Regione".

Un vero e proprio **vademecum** con indicazioni utili sui comportamenti da tenere e informazioni su cosa è possibile fare fuori e dentro dal carcere, sulle opportunità di studio, formazione e lavoro presenti, su come e quando è possibile usufruire delle misure alternative. Un aiuto per le persone ristrette, e in particolar modo per gli stranieri, per comprendere la realtà che le circonda e capire cosa fare per esercitare i diritti loro riconosciuti dall'ordinamento anche all'interno del carcere.

### **Diritti Doveri Solidarietà**

#### *Un'esperienza di dialogo tra Costituzioni e culture al carcere "Dozza" di Bologna*

Nel 2015, presso il carcere Dozza di Bologna, si è tenuto un progetto educativo nato da un'idea di Ignazio De Francesco della Piccola Famiglia dell'Annunziata (islamologo e volontario dell'associazione A.Vo.C).

Si tratta di un percorso articolato in 24 lezioni, da novembre 2014 a maggio 2015, che ha coinvolto tutti i detenuti musulmani ristretti iscritti ai corsi scolastici per l'A.S. 2014/2015.

L'obiettivo è stato quello di avviare un processo di conoscenza e responsabilizzazione dei detenuti musulmani (in quanto appartenenti alla religione numericamente maggioritaria fra gli stranieri in regime di detenzione) nei confronti dei valori e dei principi fondamentali contenuti nella nostra Carta costituzionale e nelle Costituzioni dei paesi arabi del mediterraneo, con particolare riguardo ai diritti inviolabili della persona, della donna, dei lavoratori, delle minoranze religiose nonché alle forme di partecipazione democratica dei cittadini alle scelte dei governi.

Nel corso delle lezioni sono stati affrontati e discussi argomenti particolarmente delicati, e di attualità estrema, quali la sharia, il fanatismo ed il terrorismo religioso, il ruolo della religione nei comportamenti individuali e pubblici e il principio della laicità dello stato.

Il metodo didattico scelto è stato quello di partire dai principi etici e religiosi comuni alle grandi religioni monoteiste del bacino del Mediterraneo, facendo leva su ciò che unisce le diverse realtà culturali per ritrovare la base comune dei principi proprio nel riconoscimento dei diritti inviolabili di tutte le persone.

Di fondamentale importanza per la buona riuscita del corso è stato il contributo di Ignazio De Francesco e Yassine Lafram, che, oltre al ruolo rispettivamente di docente e mediatore culturale, hanno assunto anche quello di facilitatori linguistici italiano/arabo per conto degli

esperti e relatori a vario titolo intervenuti (giuristi, costituzionalisti, mediatori culturali etc.). I tragici avvenimenti internazionali, avvenuti nel periodo di svolgimento del corso, e dai quali i detenuti si sono con forza dissociati condannandoli, hanno attribuito maggior forza e rilevanza al progetto, che rimane unico su tutto il territorio nazionale.

Esso è indubbiamente stato un utile strumento per prevenire derive integraliste in chi vive la difficile condizione di detenuto in altro paese.

L'iniziativa è stata promossa dal CPIA, Centro per l'istruzione degli adulti metropolitano di Bologna, e nasce dalla collaborazione tra Garante delle persone private della libertà personale della Regione Emilia-Romagna, i responsabili e i docenti dei corsi scolastici istituiti presso l'istituto penale bolognese, l'Istituzione per l'inclusione sociale e comunitaria "Don Paolo Serra Zanetti" e la Conferenza regionale del volontariato e della giustizia.

Per la realizzazione del corso, tra CPIA e l'Ufficio del Garante, è stato siglato un Accordo Quadro di durata biennale. La seconda edizione del corso (per l'anno scolastico 2015 – 2016) è in fase di svolgimento al carcere Dozza.

Alle lezioni è stato presente il regista Marco Santarelli, autore di Milleunanotte, il documentario girato proprio dentro carcere bolognese nel 2012. Santarelli ha ripreso tutte le lezioni e ha realizzato **DUSTUR-Costituzione**, un documentario che racconta il lungo percorso degli studenti/detenuti. Distribuito dall'Istituto Luce, ha partecipato al Festival di Locarno e al 33esimo film festival di Torino nel novembre scorso, vincitore dei premi Avati e il Gli Occhiali di Gandhi.

Tratti, riflessioni e testimonianze del progetto sono state inoltre raccolte nella **pubblicazione** "Diritti Doveri Solidarietà. Un'esperienza di dialogo tra Costituzioni e culture al carcere 'Dozza' di Bologna" che raccoglie il patrimonio di conoscenza e condivisione critica del percorso fatto e che costituisce uno strumento di base utile a chi volesse riprodurre questa esperienza, sia dentro che fuori dal carcere. La conferenza stampa di presentazione si è tenuta lo scorso 17 novembre in Assemblea legislativa.

*News del 17 novembre 2015*

#### **CARCERE, DIALOGO FRA COSTITUZIONI E CULTURE: "PERCORSI COMUNI ARGINE AL FONDAMENTALISMO"**

Dalla Costituzione italiana alle nuove Costituzioni arabe, dal contrasto tra leggi degli uomini e leggi di Dio alla libertà religiosa, dall'uso di alcool e droghe nel mondo islamico al giusto processo: ritorna, dopo il successo della prima edizione, "**Diritti doveri solidarietà**", il progetto educativo dedicato ai detenuti musulmani - per favorire un dialogo tra Costituzioni e culture - promosso all'interno del **carcere della Dozza di Bologna** dalla **Garante regionale delle persone private della libertà personale** insieme al **Centro per l'istruzione degli adulti negli istituti penitenziari di Bologna (Cpia)**.

E le 'lezioni' della Dozza si apprestano ad arrivare sul grande schermo: "**Dustur (Co-**



**stituzione)”,** il documentario realizzato dal **regista Marco Santarelli** durante gli incontri dell'edizione 2014-2015 di 'Diritti doveri solidarietà', sarà in concorso al 33esimo **Torino film festival**, con la prima in programma domenica 22 novembre.

Ma sull'esperienza dello scorso anno è stato anche stampato un volume, un vero e proprio diario di bordo scritto sull'esperienza passata, disponibile on line sul sito del Garante regionale dei detenuti al link: <http://www.assemblea.emr.it/garanti/attivita-e-servizi/detenuti>.

A presentare il nuovo ciclo di appuntamenti, in una conferenza stampa nella sede dell'Assemblea legislativa, a Bologna, la presidente dell'Assemblea, **Simonetta Saliera**, la Garante **Desi Bruno** e il dirigente del Cpia, **Emilio Porcaro**. La prima lezione è in programma domani, mercoledì 18 novembre, e tratterà del Premio Nobel per la Pace di quest'anno assegnato al Quartetto per il dialogo in Tunisia, protagonisti della stagione delle primavere arabe, l'ultima il 4 maggio: si tratta, in totale, di 12 appuntamenti da due ore l'uno. Fra gli argomenti trattati, la Costituzione italiana (23 dicembre), i diritti fondamentali della persona umana (9 dicembre), le nuove Costituzioni arabe (13 gennaio), uguaglianza e solidarietà (17 febbraio), uomo, donna, famiglia (6 aprile).

“L'Assemblea dei diritti passa anche dalla giustizia e dalla solidarietà, come testimoniato da questa valida pubblicazione, realizzata grazie alla passione e all'impegno della Garante- spiega la presidente **Saliera**-. Dialogo, interrelazione, confronto: è questa, come si evidenzia nelle pagine del volume ricavato dall'edizione passata, la ricetta per conoscere il diverso da sé e creare quella rete di convivenza che accompagna il nostro vivere civile e che distingue la comunità dai branchi”. Non è un caso, quindi, che “il lavoro della Garante regionale si basi proprio su un carcere che nulla abbia a che vedere con le fredde celle dei sotterranei medioevali, ma sappia porre le basi della ricostruzione della persona e della sua dignità: il cammino è cominciato e cercheremo in tutti i modi che ciò non venga interrotto”.

“L'iniziativa, unica e prima nel suo genere in Italia, è importante per migliorare il dialogo tra culture diverse e per affermare l'universalità dei diritti dell'uomo, sia libero che detenuto- spiega **Desi Bruno**-. Questa prova al dialogo tra Costituzioni, che tiene conto dei tentativi recenti di alcuni Paesi arabi a darsi regole finalmente democratiche, aiuta a far sentire meno soli i detenuti stranieri e può costituire un argine al diffondersi di sentimenti e ideologie fondamentaliste, che possono attecchire proprio nei luoghi di privazione della libertà personale”. La Garante coglie poi l'occasione per lanciare un appello: “Abbiamo bisogno che venga assicurato il diritto di culto all'interno delle carceri, e per farlo servono imam riconosciuti, che conoscano e riconoscano la nostra Costituzione e le nostre leggi- sostiene-, non possiamo permetterci di correre il rischio di affidare queste persone a guide spirituali improvvisate”.

Come racconta **Emilio Porcaro**, “si è trattato di un esperimento pilota, credo il primo di questo genere, in un ambito oggi di elevato interesse e stretta attualità: la ricerca di vie di confronto con persone di fede islamica all’interno di un carcere, dove i rischi di radicalizzazione su base religiosa sono elevatissimi. Solamente un’attività formativa ed educativa di taglio realmente interculturale- chiude il dirigente del Cpia- può svolgere un ruolo significativo nella rielaborazione di coscienze aperte alla diversità e alla convivenza pacifica”.

*Comunicato Stampa, 19 novembre 2015*

### **CARCERE. CON ‘DIRITTI DOVERI SOLIDARIETÀ’ SI PARLA DI PARIGI ANCHE ALLA DOZZA DI BOLOGNA, I DETENUTI ARABI: NETTA PRESA DI DISTANZA DAI CRIMINI COMMESSI IN NOME DELLA RELIGIONE**

È necessario “favorire l’espressione del culto anche tra i detenuti di fede musulmana senza improvvisazioni e in sicurezza”, perché “sono i diritti umani il veicolo per superare le diversità di religione e di lingua” e per farlo bisogna “introdurre un elenco o albo per gli imam ammessi agli istituti penitenziari, come già proposto dalla stessa comunità islamica nell’ambito della Consulta per l’islam presso il ministero dell’Interno e condiviso dagli operatori di settore”.

A ribadirlo è **Desi Bruno, Garante delle persone private della libertà personale dell’Emilia-Romagna**, che ieri è intervenuta durante la prima lezione del secondo corso “Diritti Doveri Solidarietà – La Costituzione italiana in dialogo con il patrimonio culturale arabo-islamico”, una esperienza pilota a livello nazionale promossa all’interno del **carcere Dozza di Bologna** dall’**Assemblea legislativa** insieme al **Centro per l’Istruzione degli adulti metropolitano**. A partire dal confronto tra la Costituzione italiana e quelle nate nei Paesi della “Primavera araba”, l’iniziativa intende promuovere la conoscenza e il dialogo tra i rispettivi patrimoni religiosi e culturali, nel segno del rispetto dei diritti umani e della pacifica convivenza.

Erano più di 100 i detenuti presenti all’incontro, uomini e donne, italiani e stranieri: molti di loro hanno preso la parola specificatamente per ribadire “una netta presa di distanza dai fatti criminali commessi in nome della religione, come quelli recenti di Parigi”. A questo proposito, hanno anche voluto sottolineare “l’equilibrio sin qui dimostrato dalle Istituzioni della giustizia francese nell’affrontare questa terribile esperienza”. Anche la **direttrice del carcere, Claudia Clementi**, si è concentrata sugli attacchi terroristi nella capitale francese e sulle reazioni che hanno provocato, stigmatizzando la “ricerca strumentale di notizie ad effetto che si è aperta in questi ultimi giorni, in particolare rispetto a possibili reazioni in carcere, soprattutto da parte di detenuti stranieri, in favore delle azioni terroristiche parigine, che invece non si è affatto avuta”.

Durante l'incontro, dedicato al Nobel per la Pace 2015 assegnato al Quartetto del dialogo protagonista della stagione di riforme in Tunisia, sono intervenuti anche **Ignazio de Francesco** della comunità di Monte Sole, ideatore e coordinatore del corso, **Adnane Mokrani**, professore al Pontificio istituto di studi arabi e d'islamistica, **Paolo Branca**, ricercatore in islamistica all'Università cattolica di Milano, e **Yassine Lafram**, mediatore culturale e coordinatore della comunità islamica bolognese. Durante la lezione è stato poi proiettato un video della deputata tunisina **Imen Ben Mohamed**, che in un discorso al giovane Parlamento del suo Paese enfatizzava la centralità dell'effettiva tutela delle libertà e dei diritti delle donne come motore di cambiamento sociale e l'importanza dei distinti ruoli dei rappresentanti eletti, delle forze economiche, dei sindacati dei lavoratori, delle associazioni dei cittadini per il funzionamento dello stato democratico.

*Comunicato Stampa, 1 dicembre 2015*

**DOCUMENTARIO 'DUSTUR-COSTITUZIONE' SU PROGETTO GARANTE REGIONALE VINCE DUE PREMI AL TORINO FILM FESTIVAL, PRESIDENTE SALIERA: "IL DIALOGO ALLA BASE DEL NOSTRO VIVERE CIVILE"**

C'era anche l'**Assemblea legislativa della Regione Emilia-Romagna** tra i vincitori dell'ultima edizione del **Torino Film Festival**, rassegna che si è chiusa lo scorso sabato: **"Dustur - Costituzione"**, il documentario del **regista Marco Santarelli** realizzato seguendo il progetto **"Doveri diritti solidarietà"**, promosso dalla **Garante delle persone private della libertà personale dell'Emilia-Romagna** all'interno del **carcere Dozza di Bologna**, ha infatti ricevuto due riconoscimenti importanti come il premio **"Avanti"** e il premio **"Occhiali di Gandhi"**.

**"Diritti doveri solidarietà"**, di cui è da poco iniziata la seconda edizione, è una delle iniziative più significative dell'Assemblea dei diritti perché unisce senso della giustizia e volontà di dialogo per creare all'interno di una realtà particolare come il carcere una rete di convivenza che accompagni il nostro vivere civile - commenta la presidente dell'Assemblea legislativa, Simonetta **Saliera**-. Per questo motivo non possiamo che essere orgogliosi del lavoro di Marco Santarelli, la cui abilità nel raccontare questo percorso di ricostruzione della persona e della sua dignità ha ricevuto riconoscimenti così prestigiosi. Così come un grazie va alla Garante regionale dei detenuti, Desi Bruno, e ai suoi collaboratori".

Il diario di bordo della prima edizione di **'Diritti doveri solidarietà'**, che contiene al proprio interno anche immagini scattate dallo stesso Santarelli, è scaricabile sul sito dell'Assemblea legislativa all'indirizzo

<http://www.assemblea.emr.it/garanti/attivita-e-servizi/detenuti>.

I giurati hanno assegnato a Dustur il premio 'Avanti' "per la capacità di raccontare il fondamento umanistico delle costituzioni moderne e le contraddizioni del processo democratico, con una forma cinematografica solida e coerente, che riesce a superare limiti fisici e culturali, come il carcere, le sovrastrutture linguistiche e quelle religiose", mentre per il premio 'Occhiali di Gandhi' la motivazione è una citazione di un passaggio stesso del documentario: "Per creare una società buona gli individui devono essere in relazione, consultarsi tra loro e agire in base ai propri accordi. Non si faccia discriminazione in base a posizione sociale, ricchezza, fama, religione. Affinché la società si sviluppi culturalmente, moralmente e sia coesa, è necessario che si proceda in accordo con l'opinione della maggioranza, e che si avvicini alla classe dei più deboli e poveri, dialoghi con loro e prenda in considerazione le loro richieste".

*Editoriale di Desi Bruno a "Notizie dal Garante", newsletter del 23 dicembre 2015*

### **TORNA DIRITTI DOVERI SOLIDARIETÀ**

Dalla Costituzione italiana alle nuove Costituzioni arabe, dal contrasto tra leggi degli uomini e leggi di Dio alla libertà religiosa, dall'uso di alcool e droghe nel mondo islamico al giusto processo: ritorna, dopo il successo della prima edizione, "Diritti Doveri Solidarietà", il progetto educativo dedicato ai detenuti musulmani - per favorire un dialogo tra Costituzioni e culture - promosso all'interno del carcere della Dozza di Bologna dalla Garante regionale delle persone private della libertà personale insieme al Centro per l'istruzione degli adulti negli istituti penitenziari di Bologna (Cpia).

Il 18 novembre nella sala cinema della Dozza, con la partecipazione di un centinaio di detenuti e detenute stranieri e italiani, si è svolta la prima lezione che ha avuto come tema centrale il Premio Nobel per la Pace di quest'anno, assegnato al Quartetto per il dialogo in Tunisia, protagonisti della stagione delle Primavere arabe. Il ciclo si concluderà il prossimo 4 maggio, con il laboratorio di scrittura. In totale 12 appuntamenti di due ore ciascuno. Fra gli argomenti trattati: la Costituzione italiana; i diritti fondamentali della persona umana; le nuove Costituzioni arabe; eguaglianza e solidarietà; uomo, donna, famiglia. Sull'esperienza "pilota" del primo anno, unica in un ambito di elevato interesse e stretta attualità, è stato anche stampato un volume, un vero e proprio diario di bordo scritto sull'esperienza passata, voluta e vissuta come ricerca di vie di confronto con persone di fede islamica all'interno di un carcere, dove i rischi di radicalizzazione su base religiosa sono significativi. Disponibile on line sul sito del Garante regionale dei detenuti.

E le "lezioni" tenute alla Dozza si apprestano ad arrivare sul grande schermo con "Dustur (Costituzione)", il documentario realizzato dal regista Marco Santarelli durante gli incontri dell'edizione 2014- 2015 di "Diritti Doveri Solidarietà". In concorso lo scorso novembre al 33esimo Torino film festival, ha ricevuto i seguenti motivati riconoscimenti: Premio Avati (Agenzia Valorizzazione Autori Nuovi Tutti Italiani) "per la capacità di raccontare il fondamento umanistico delle costituzioni moderne e le contraddizioni del processo democratico, con una forma cinematografica solida e coerente, che riesce a superare limiti fisici e culturali, come il carcere, le sovrastrutture linguistiche e quelle religiose"; e Premio Gli Occhiali di Gandhi, la cui Giuria, citando il film, sottolinea che "per creare una società buona gli individui devono essere in relazione, consultarsi tra loro e agire in base ai propri accordi. Non si faccia discriminazione in base a posizione sociale, ricchezza, fama, religione. Affinché la società si sviluppi culturalmente, moralmente e sia coesa, è necessario che si proceda in accordo con l'opinione della maggioranza, e che si avvicini alla classe dei più deboli e poveri, dialoghi con loro e prenda in considerazione le loro richieste".

Questa prova al dialogo tra Costituzioni, che tiene conto dei tentativi recenti di alcuni Paesi arabi a darsi regole finalmente democratiche, aiuta a far sentire meno soli i detenuti stranieri e può costituire un argine al diffondersi di sentimenti e ideologie fondamentaliste, dalla capacità di attecchire proprio nei luoghi di privazione della libertà personale.

Un buon modo per chiudere un anno ricco di impegni e risultati, una buona stella sotto cui dare il via al nuovo anno. A tutte e tutti un sincero grazie e i nostri migliori auguri di serene feste.

### **La detenzione al femminile**

#### *Ricerca sulla condizione detentiva delle donne nelle carceri di Piacenza, Modena, Bologna e Forlì*

Il progetto di ricerca sul tema della "Detenzione al Femminile" è stato promosso e sviluppato nel 2015 dall'ufficio della Garante regionale per le persone sottoposte a misure restrittive o limitative della libertà personale, attraverso la collaborazione con l'associazione Con tatto di Forlì, curata dalla dott.ssa Lisa Di Paolo.

Fra le tante, è stata scelta e coinvolta proprio l'associazione Con tatto, in considerazione della sua pluriennale esperienza di intervento all'interno della Casa Circondariale di Forlì, soprattutto nella sezione femminile e dello scambio, continuo e fecondo, che questa associazione intraprende con il mondo accademico.

Oggetto della ricerca è stata la condizione di detenzione delle donne recluse all'interno degli Istituti della Regione Emilia-Romagna, per conoscere quali sono le modalità di organiz-

zazione delle sezioni femminili, le attività, il rapporto con gli operatori, le opportunità di incontro con i familiari e figli, le difficoltà di convivenza.

I punti chiave della ricerca possono essere sintetizzati, con una certa approssimazione, in queste cinque parole: reati di genere, necessità di genere, maternità ed affettività, attività trattamentali e misure alternative.

Infatti sono state prese in analisi sia le variabili di tipo oggettivo (numero di detenute, nazionalità, tipologia di reato), sia quelle soggettive (modalità di adattamento all'ambiente, sostegno e attività dedicate alle donne).

La ricerca è stata articolata nelle seguenti fasi:

- » disamina del quadro normativo italiano ed europeo;
- » analisi delle condizioni di detenzione attraverso focus groups con le detenute e questionari per gli operatori dell'Amministrazione penitenziaria;
- » elaborazione di proposte alternative o migliorative della detenzione femminile; restituzione agli interessati dei risultati.

La ricerca è stata oggetto di una apposita pubblicazione ed è disponibile sul sito internet della Garante dei detenuti, al quale si rimanda, soprattutto per quel che riguarda le proposte formulate.

In estrema sintesi, si possono comunque riportare alcune conclusioni:

- » La vita delle donne detenute non è un argomento che ha suscitato particolare attenzione neppure tra gli studiosi e gli addetti ai lavori.
- » Le recluse sono sempre state poche (meno del 5% della intera popolazione ristretta); se è vero che la loro esiguità numerica non le ha costrette a quel trattamento inumano e degradante costituito dalla mancanza dello spazio minimo vitale di cui alla sentenza di condanna dello Stato italiano della CEDU (sent. Torreggiani dell'8 gennaio 2013), è altrettanto vero che la reclusione delle donne non ha mai goduto di una autonomia organizzativa, ed ha vissuto spesso di quanto accaduto nel carcere maschile, dal quale ha ricevuto briciole, in termini di risorse.
- » In questo "poco" destinato alle donne, ma con meno opportunità di lavoro, studio e formazione, se ancor si può, degli uomini, si avverte un certo imbarazzo, specie nell'Amministrazione penitenziaria.
- » La donna detenuta è una donna fragile nella costruzione dell'identità personale e di genere ed è in questo che ha bisogno di essere accompagnata. In questa ottica si potrebbe iniziare, superando i corsi di sartoria per le donne e di informatica per gli uomini, che ripropongono pregiudizi e aspettative di genere ormai non più attuali e non pongono al centro la persona e il suo sviluppo come individuo nella società ed al passo con i tempi.
- » Le donne in carcere chiedono di avere attività, ma finiscono per non partecipare alle offerte date, per la difficoltà nel fare gruppo, per l'alta litigiosità.
- » Contestualmente i numeri piuttosto limitati di detenute non premettono spesso di giungere alla soglia minima per garantire la durata di un corso di formazione, della scuo-

- la o anche di attività di volontariato.
- » Le donne chiedono anche di poter organizzare iniziative, attività in autonomia, gestire il tempo libero per fare qualcosa insieme: possibilità non sempre realizzabile a seconda dei regolamenti e dell'organizzazione dell'Istituto.
  - » è necessario aumentare la quantità e la qualità di contatti sia con operatori penitenziari, siano essi agenti di Polizia Penitenziaria, educatori, operatori della formazione professionale, volontari e che con il nucleo familiare, perché è avendo cura delle relazioni che si cura la persona.

*Comunicato stampa del 10 dicembre 2015*

**DONNE. GARANTE BRUNO E PRESIDENTE COMMISSIONE MORI A FORLÌ PER PRESENTAZIONE RICERCA SU DETENZIONE FEMMINILE: "NESSUNA AUTONOMIA ORGANIZZATIVA E BRICIOLE DI RISORSE"; "CAPIRE PER PREVENIRE I REATI"**

La vita delle donne detenute "non è un argomento che suscita particolare attenzione neppure tra gli addetti ai lavori": proprio per questo motivo, oggi, in occasione della *Giornata mondiale dei diritti dell'uomo*, la **Garante regionale delle persone private della libertà dell'Emilia-Romagna, Desi Bruno**, e la **presidente della commissione Parità e diritti delle persone dell'Assemblea legislativa regionale, Roberta Mori**, sono state alla casa circondariale di Forlì per presentare i risultati della ricerca "*Detenzione al femminile - Ricerca sulla condizione detentiva della donne nelle carceri di Piacenza, Modena, Bologna e Forlì*", promossa dall'Ufficio della Garante e realizzata dall'associazione di volontariato 'Con...tatto'.

"Le reclusi sono sempre state poche, meno del 5% della intera popolazione ristretta, e la loro esiguità numerica non le ha costrette a quel trattamento inumano e degradante costituito dalla mancanza dello spazio minimo vitale- commenta la Garante, **Desi Bruno**-. Eppure sono ingombranti, anche se la reclusione delle donne non ha una autonomia organizzativa, e vive spesso di quanto accade nel carcere maschile, dal quale riceve briciole, in termini di risorse".

"Ci interessiamo, attraverso l'importante lavoro della Garante, a una ricerca rispetto alla detenzione femminile perché la popolazione femminile carceraria è del 4%, quindi veramente esigua rispetto alla popolazione carceraria tutta, e proprio per questo le esigenze e i bisogni che possono esprimere le donne detenute, ma anche le operatrici delle carceri, sono per noi importanti per capire e approfondire la loro relazione con il carcere e la vita al suo interno- commenta la presidente **Mori**-. Questo perché poi tutto si riflette anche sulla vita che sarà all'infuori del carcere e quindi speriamo e confidiamo che una ricerca approfondita su questo tema ci dia spunti utili alla prevenzione e al contrasto dei reati".

In Emilia-Romagna le **donne in carcere**, alla data del 2 dicembre 2015, erano **123**, di cui 44 straniere – in prevalenza provenienti dall’Est Europa. Sono 5 gli Istituti che ospitano al loro interno sezioni dedicate all’espiazione di pena per le donne: **Piacenza, Modena Sant’Anna, Bologna, Forlì e Reggio Emilia**.

Nel 2014 si è registrato un parto in carcere, mentre erano **10 le detenute madri**: ben tre di queste hanno scelto di non vedere i figli, o “perché il contatto è breve e il distacco è fonte di sofferenza” o per “non farli entrare in contatto con l’istituzione penitenziaria”.

Oggetto della ricerca, che Bruno e Mori hanno presentato insieme alla direttrice del carcere di Forlì, **Palma Mercurio**, e a esponenti nel mondo dell’associazionismo tra cui l’autrice, **Lisa di Paolo**, è la condizione di detenzione delle donne detenute all’interno degli Istituti dell’Emilia-Romagna, al fine di conoscere quali sono le modalità di organizzazione delle sezioni femminili, le attività, il rapporto con gli operatori, le opportunità di incontro con i familiari e figli, le difficoltà di convivenza. Si vogliono rilevare sia le variabili di tipo oggettivo – numero di detenute, nazionalità, tipologia di reato - che soggettivo – modalità di adattamento all’ambiente, sostegno e attività dedicate.

**Paola Cigarini**, referente della Conferenza regionale del volontariato, ha poi presentato tutte le attività realizzate nelle altre carceri in occasione della Giornata mondiale dei diritti dell'uomo.

“È proprio nella progettualità per un carcere diverso che si deve partire dall’uso del tempo della pena in funzione di costruzione di opportunità- sostiene **Bruno**. E si potrebbe partire dalle donne detenute, riconoscendo alle stesse una diversa capacità di relazione e di cura, nella consapevolezza che lavorare per i diritti nei luoghi di privazione della libertà personale trova un limite insuperabile nella esigibilità degli stessi in quel contesto, la soggettività delle reclusi appare come una opportunità da cogliere, e non da accantonare, incentivando capacità, occasioni, riflessioni, cambiamenti: questa ricerca- conclude la figura di Garanzia dell’Assemblea legislativa- vuole essere un piccolo, ma significativo, contributo”.

### **10 dicembre 2015. Giornata Internazionale dei Diritti Umani.**

#### **“Le donne, il carcere, i diritti”**

Un progetto per riconoscere e promuovere i diritti delle donne detenute o legate a persone detenute o impegnate professionalmente all’interno degli istituti di pena

Anche nel 2015, in occasione del 10 dicembre, la Conferenza Regionale Volontariato e Giustizia e l’ufficio della Garante hanno ricordato la Giornata internazionale sui diritti umani con una serie di iniziative promosse in simultanea in tutte le sedi di reclusione della regione.

Il 10 dicembre 1948, l’Assemblea Generale delle Nazioni Unite ha infatti approvato la Di-



chiarazione Universale dei Diritti Umani, e, per la prima volta nella storia, è stato proclamato il principio che la condizione di detenzione, pur limitando l'esercizio di alcuni diritti, non cancella la titolarità di quei diritti inviolabili che sono propri di ogni uomo, in ogni tempo e in ogni condizione.

Si tratta della IV edizione del progetto: nel 2012 dedicato all'Universalità dei diritti nelle carceri della Regione Emilia-Romagna; nel 2013 dedicato all'Umanizzazione della pena in carcere; nel 2014 dedicato al Diritto a vedere riconosciuto il proprio patrimonio culturale e religioso in carcere e infine il 10 dicembre 2015 è stato dedicato a **"Le donne, il carcere, i diritti"**.

Si è voluto richiamare l'attenzione su come le donne siano toccate, direttamente o indirettamente, in misura maggiore o minore, dalla detenzione: non solo quindi le 123 reclusi nelle carceri della nostra regione (dato del 2.12.2015), ma anche tutte quelle centinaia di madri, mogli, sorelle, figlie, compagne e nonne di detenuti che, pesantemente toccate nella sfera economica ed affettiva, arrivano ogni giorno alle sale di attesa del carcere per incontrare e sostenere i famigliari ristretti.

La mancata territorializzazione della pena le ha sovente costrette ad affrontare lunghi viaggi cariche di borse, con bambini spesso irrequieti per la stanchezza del viaggio e dell'attesa; oppure sono anziane mamme con vesti lunghe e colorate, occhi tristi e increduli, spaesate anche per le difficoltà di comunicazione in una lingua a loro sconosciuta.

Vi sono poi le donne impegnate professionalmente all'interno degli istituti di pena, come agenti della polizia penitenziaria, educatrici, psicologhe, esperte, giornaliste, alcune di queste con incarichi di notevole responsabilità: sono infatti donne 5 direttori di altrettante carceri della Regione.

E infine i gruppi del volontariato carcerario, composti in gran parte da donne.

A ciascuna di questa di queste donne si è voluto far giungere un messaggio di vicinanza e riconoscimento; tramite una cartolina, consegnata personalmente dai volontari quando è stato possibile, o attraverso l'affissione di locandine, quando le circostanze hanno impedito il contatto personale.

Ogni gruppo di volontariato che opera negli istituti della regione ha trovato modalità proprie per celebrare la ricorrenza all'interno del carcere di riferimento.

A **Forlì**, alla presenza delle Garante regionale, della direttrice dell'istituto, della Presidente della Commissione per la parità e i diritti delle persone dell'Assemblea legislativa regionale e della referente della conferenza regionale volontariato giustizia sono stati presentati nel corso di una conferenza stampa i risultati di una **ricerca-azione sulla detenzione al femminile**, voluta dalla Garante stessa in collaborazione con l'Associazione Con...tatto di Forlì. [v. *antea – Detenzione al Femminile*]

La ricerca è partita dalla analisi della condizione specifica delle donne detenute, all'interno delle carceri della regione, con riguardo alle modalità di organizzazione delle sezioni femminili, alle attività, al rapporto con gli operatori, alle opportunità di incontro con i familiari e figli, alle difficoltà di convivenza. Ha proposto infine modalità alternative o migliorative dell'esecuzione della pena.

A seguire la descrizione delle altre iniziative tenute sul territorio.

A **Piacenza** le volontarie dell'associazione Oltre il Muro hanno operato per rendere possibile uno scambio di pensieri a distanza fra le ospiti della locale sezione femminile di alta sicurezza e le donne in attesa per i colloqui. Ispirandosi al testo della Dichiarazione Universale, hanno creato degli acquerelli che sono poi stati affissi nella zona colloqui insieme ad un quaderno sul quale i famigliari hanno lasciato commenti e messaggi.

Nello stesso giorno, in una sala del centro storico di Piacenza, l'Associazione Verso Itaca, ha presentato un libro che illustra lo sguardo della differenza femminile sul carcere alla presenza delle autrici.

A **Parma**, ove non è presente la sezione femminile, le volontarie di "Per ricominciare" hanno organizzato una merenda con bambini e mamme in attesa di colloquio con i detenuti e la cosa si è ripetuta per tutta la settimana.

In quell'occasione è stata consegnata la cartolina alle donne presenti ed è in corso di elaborazione un progetto per offrire loro un'opportunità di sostegno psicologico.

A **Ferrara**, dove parimenti non è presente una sezione femminile, è stato il Garante comunale per i diritti delle persone private della libertà a sostenere l'iniziativa, portando le cartoline alla festa delle famiglie organizzata in occasione delle festività.

A **Ravenna** le iniziative già programmate per il Natale con le famiglie, hanno reso necessario lo spostamento dell'iniziativa del 10 dicembre. E' stato proiettato un film ai detenuti (non sono presenti detenute) con successivo dibattito, dono di prodotti utili e piccolo rinfresco. È stato proiettato anche un breve filmato in ricordo di un'assistente di polizia penitenziaria deceduta la scorsa estate. Le cartoline sono state quindi consegnate nel corso della festa natalizia con i famigliari dagli stessi volontari della Caritas.

A **Bologna**, presso il carcere della Dozza, che ospita il numero maggiore di donne detenute in regione, i volontari dell'associazione A.Vo.c hanno operato in collaborazione con le insegnanti dei tre ordini di scuola presenti nella sezione. Tutte le detenute hanno potuto assistere alla proiezione di un film e alla lettura di alcuni fondamentali articoli della Dichiarazione Universale.

Ne è seguito un vivace dibattito, sono stati consegnati quaderni e penne per sottolineare il diritto allo studio e una tovaglietta decorata per sottolineare il diritto alla partecipazione di

ciò che è bello.

Alle insegnanti sono stati donati alcuni libri che consentiranno di dare continuità all'analisi delle tematiche. Sono inoltre stati programmati altri due film con successivo dibattito. Altre volontarie hanno consegnato la cartolina alla direttrice e ai famigliari in attesa del colloquio quel giorno.

A **Modena** le detenute hanno letto dei brevi testi da loro elaborati nel corso del laboratorio settimanale di arte terapia. Dolcetti e salatini hanno compensato la loro fatica unitamente a piccoli doni colorati che hanno potuto portare nelle loro celle nel tentativo di ricostruirvi un po' il clima della vita fuori del carcere.

L'amministrazione comunale, nella persona dell'assessore alle politiche di Welfare, integrazione, coesione sociale e cittadinanza è stata coinvolta dai volontari del Gruppo Carcere -Città perché, nel sostenere i valori e gli obiettivi della giornata, si impegni a sollecitare e promuovere la partecipazione a progetti rivolti alle donne recluse delle numerose associazioni femminili del territorio in un'ottica di rete solidale.

Da sottolineare infine come un così ampio ventaglio di iniziative è stato reso possibile dal fatto che negli istituti della nostra regione, con la sola eccezione di Ravenna opera una diffusa rete di volontari che organizzano spesso occasioni di accoglienza per i famigliari dei detenuti.

Proprio da questa esperienza i volontari hanno tratto occasione per riflettere sul loro operato traendone stimoli per migliorare questo importante servizio rivolto per lo più a donne.

*News del 8 gennaio 2016*

### **IL MESE DELLE DONNE IN CARCERE**

In Emilia-Romagna le donne in carcere, alla data del 2 dicembre 2015, erano 123, di cui 44 straniere – in prevalenza provenienti dall'Est Europa. Sono 5 gli Istituti che ospitano al loro interno sezioni dedicate all'espiazione di pena per le donne: Piacenza, Modena Sant'Anna, Bologna, Forlì e Reggio Emilia.

A loro è stata dedicata non solo la Giornata mondiale per i diritti umani, il 10 dicembre, e la ricerca promossa anche dall'Assemblea legislativa, ma tutta una serie di iniziative più ampie. A seguire il commento di Desi Bruno, Garante regionale delle persone private della libertà personale, e in allegato il resoconto della presidente della Conferenza regionale volontariato giustizia, Paola Cigarini.

***Il commento di Desi Bruno***

E' notorio che la vita delle donne detenute non sia un argomento che suscita particolare attenzione neppure tra gli addetti ai lavori. Ed è invece utile approfondire il tema della soggettività delle donne detenute, della loro differenza, cercando di toccare, al contempo, le questioni più generali legate al carcere, la funzione della pena, il tema dei diritti, la risocializzazione/rieducazione, il senso/non senso di una segregazione vuota di idee e di progettazione.

Le recluso sono sempre state poche (meno del 5% della intera popolazione ristretta), e la loro esiguità numerica non le ha costrette a quel trattamento inumano e degradante costituito dalla mancanza dello spazio minimo vitale di cui alla sentenza di condanna dello Stato italiano della CEDU (sent. Torreggiani dell'8.1.2013). Eppure sono ingombranti, anche se la reclusione delle donne non ha una autonomia organizzativa, e vive spesso di quanto accade nel carcere maschile, dal quale riceve briciole, in termini di risorse. In questo "poco" destinato alle donne, ma con meno opportunità di lavoro, studio e formazione, se ancor si può, degli uomini, si avverte un certo imbarazzo, specie nell'amministrazione penitenziaria.

Il tema della resistenza al carcere è raccontato attraverso il risultato di interviste di donne detenute e ad operatori penitenziari ed è quello della difficile sfida a non essere sopraffatte dagli stress costituiti dagli ostacoli ambientali propri di un carcere ancora troppo lontano dalla ragionevole privazione della libertà, dove ancora è difficile qualunque richiesta, dove la spersonalizzazione e l'infantilizzazione sono ancora processi dominanti, forse anche al di là delle intenzioni. A ciò si aggiunge l'interazione con ciò che si incontra dentro. Il rapporto con le altre donne, il vissuto familiare, il ruolo genitoriale, la tossicodipendenza, la relazione con le operatrici, soprattutto con le agenti di polizia penitenziaria, ma ancora con gli educatori, assistenti sociali, quello con gli uomini rimasti fuori (e quelli dentro), attraverso la coscienza di sé, del proprio esistere, del proprio corpo.

La centralità degli affetti, per esempio, la loro perdita, la lontananza (i figli soprattutto, ma anche i genitori, i partners) è per le donne detenute uno dei fattori maggiori di sofferenza e di condizionamento in negativo, la cui rilevanza rimanda al tema della centralità della "cura" nella donna. Eppure il carcere ancora oggi rende difficile avere colloqui, incontri o anche solo notizie sulle persone care, nonostante il mantenimento delle relazioni esterne sia segnalato dall'OMS come fattore di protezione della salute psicofisica delle persone detenute, anche se, soprattutto nella nostra Regione, molti passi in avanti sono stati fatti.

Ma alla resistenza può anche seguire, da parte di alcune, la presa di coscienza della

propria capacità di reazione riuscendo a fare del tempo della detenzione un tempo di azione, ben sapendo però che le strategie individuali hanno come punto di forza delle soggettività adeguate, mentre per quelle fragili tutto è più difficile, in un sistema che non riesce a creare opportunità per colmare i divari di "capitale" individuale. Ed è proprio nella progettualità per un carcere diverso che si deve partire dall'uso del tempo della pena in funzione di costruzione di opportunità. E si potrebbe partire dalle donne detenute, riconoscendo alle stesse una diversa capacità di relazione e di cura. Nella consapevolezza che lavorare per i diritti nei luoghi di privazione della libertà personale trova un limite insuperabile nella esigibilità degli stessi in quel contesto, la soggettività delle reclusi appare come una opportunità da cogliere, e non da accantonare, incentivando capacità, occasioni, riflessioni, cambiamenti. Questa ricerca vuole essere un piccolo, ma significativo, contributo.

## Riferimenti

Progetti e rapporti promossi dal Garante dei detenuti della Regione Emilia-Romagna  
<http://www.assemblea.emr.it/garanti/attivita-e-servizi/detenuti/pubblicazioni/pubblicazioni-e-relazioni-annuali>

## Partecipazioni

### Comunicare il carcere

Carcere di Padova

20 gennaio 2015

20 gennaio 2015 – Casa di reclusione di Padova

### Il senso della pena: esercizi per una comunicazione responsabile “Prima di giudicare la mia vita metti le mie scarpe”

Seminario di formazione per i giornalisti (professionisti, praticanti e pubblicisti) organizzato dalla redazione di Ristretti Orizzonti e dall’Ordine dei Giornalisti del Veneto

*Prima di giudicare la mia vita o il mio carattere metti le mie scarpe, percorri il cammino che ho percorso io. Vivi il mio dolore, i miei dubbi, le mie risate. Vivi gli anni che ho vissuto io e cadi là dove sono caduto io e soprattutto prova a rialzarti come ho fatto io.*

**Luigi Pirandello**

Durante le lezioni che teneva agli aspiranti giornalisti un grande giornalista, Luigi Pintor, per dare ai suoi allievi il senso di quanto il loro ruolo non dovesse essere preso troppo sul serio, ricordava loro spesso che il giornale in cui oggi appariva un loro articolo il giorno successivo sarebbe servito per “incartare le patate al mercato”. Una bella immagine che spiega anche come, in passato, i danni fatti dalla cattiva informazione in fondo non erano irreparabili perché duravano pochissimo. Ma oggi non è più così, oggi Internet rende le notizie quasi “eterne” e finisce spesso per “ingabbiare a vita le vite”. Le persone restano inchiodate non tanto al loro reato, quanto a come è stato raccontato quel reato. Ecco perché, così come si richiede alle persone detenute di assumersi la responsabilità dei loro atti, si dovrebbe con più forza chiedere ai giornalisti di ricordarsi sempre che ogni parola che scrivono oggi fra vent’anni potrebbe ancora incidere sulle vite delle persone.

### Il rischio che la pena si trasformi in delitto

Marco Ruotolo, docente di Diritto costituzionale, parla del senso della pena, legandolo al concetto di dignità e di possibilità di esprimere la propria personalità: “Per negare il delitto attraverso la pena è necessario che quest’ultima sia conforme al diritto, anzitutto rispettosa della dignità del detenuto e idonea a consentire l’espressione della sua personalità anche in vista del reinserimento sociale. Altrimenti è la pena stessa a trasformarsi in delitto, in quanto contraria al diritto”. Ma nel dialogo con le persone detenute emerge la testimonianza di un carcere che invece, sempre più spesso, la personalità la comprime fino ad annullarla.

- **Marco Ruotolo**, professore ordinario di Diritto costituzionale presso il Dipartimento di Giurisprudenza dell’Università Roma Tre, dove è anche titolare dell’attività formativa “Diritti dei detenuti e Costituzione”. È direttore del Master di II livello in Diritto penitenziario e Costituzione. È autore, tra l’altro, del libro **Dignità e carcere**.

### Il risarcimento per pene inumane in un Paese con poca responsabilità

Si possono risarcire “i cattivi” per averli trattati in modo inumano, o piuttosto commettere un reato significa perdere ogni diritto, e un Paese civile può tranquillamente e irresponsabilmente maltrattare i suoi prigionieri? Sono tanti i cittadini che pensano che l’aver commesso un reato, la “perdita dell’innocenza”, significhi perdere tutto. Il detenuto è entrato in carcere perché ha violato la legge, quindi cosa vuole ancora, studiare, lavorare, essere curato come i cittadini che non hanno commesso nessun reato, ed essere anche risarcito se è stato trattato in modo degradante?

Secondo Desi Bruno, Garante delle persone sottoposte a misure restrittive o limitative della libertà personale per la Regione Emilia Romagna, “Le persone che sono in carcere dovrebbero essere private esclusivamente della libertà di movimento. Il fatto che molte persone all’esterno non condividano questa affermazione è indubbiamente un dato preoccupante, bisogna rivendicare esattamente il contrario, e cioè che chi entra in carcere non si trasforma in un suddito, in un soggetto a cui riservare un trattamento che è soltanto un trattamento caritatevole, come se gli si

- **Claudia Francardi**, vedova dell'appuntato Santarelli, vittima di un'aggressione a un posto di blocco, e **Irene Sisi**, madre di Matteo Gorelli, il ragazzo che ha colpito mortalmente il carabiniere.

**Partecipano ai lavori con le loro testimonianze i redattori detenuti di Ristretti Orizzonti.**

Coordina i lavori **Ornella Favero**, direttore responsabile di Ristretti Orizzonti

Il seminario è un'occasione unica per entrare in contatto diretto con una realtà spesso raccontata ma poco conosciuta dai giornalisti.

L'obiettivo è fornire - attraverso le relazioni di esperti, l'analisi di casi concreti e le testimonianze di detenuti - alcuni spunti di riflessione e qualche utile strumento per svolgere al meglio il proprio lavoro, garantendo una corretta informazione su giustizia, carcere ed esecuzione della pena.

**Ristretti Orizzonti** è la redazione della rivista del carcere Due Palazzi di Padova. Cura un bimestrale, una rassegna stampa quotidiana e un sito Internet. Ristretti Orizzonti è considerata una delle più autorevoli e più complete agenzie di informazione sulle tematiche del carcere in Italia. Dall'ufficio studi di Ristretti Orizzonti vengono elaborate e diffuse le statistiche sul sovraffollamento in carcere e i dati sui suicidi dei detenuti.

Organizzazione della giornata e autorizzazioni

PROGRAMMA

ore 9.00 – 9.30: ingresso al seminario esclusivamente con un documento d'identità valido

ore 9.30 – 12.00: prima parte dei lavori.

ore 12.00 – 12.30: intervallo e buffet all'interno della redazione di Ristretti Orizzonti, con prodotti del laboratorio di pasticceria del carcere

ore 12.30 - 15.30: seconda parte dei lavori

*News del 16 gennaio 2015*

### **COMUNICARE IL CARCERE**

Un seminario che vuole essere una “occasione unica per entrare in contatto diretto con una realtà spesso raccontata ma poco conosciuta dai giornalisti”: il carcere. L’apuntamento è per il 20 gennaio 2015 presso la Casa di reclusione di Padova, e ad organizzare l’evento, in collaborazione con l’Ordine dei giornalisti del Veneto, è Ristretti Orizzonti, la redazione del carcere Due Palazzi di Padova; tra i numerosi ospiti che interverranno figura anche la Garante delle persone private della libertà personale dell’Emilia-Romagna, Desi Bruno.

La Garante si occuperà in particolare dei diritti e dei doveri dello Stato, con un intervento dal titolo “Il risarcimento per pene inumane in un Paese con poca responsabilità”. Come spiega Bruno, “le persone che sono in carcere dovrebbero essere private esclusivamente della libertà di movimento, e il fatto che molte persone all’esterno non condividano questa affermazione è indubbiamente un dato preoccupante, bisogna rivendicare esattamente il contrario, e cioè che chi entra in carcere non si trasforma in un suddito, in un soggetto a cui riservare un trattamento che è soltanto un trattamento caritatevole, come se gli si facesse al massimo un favore a trattarlo decentemente, ma rimane persona titolare di tutti i diritti fondamentali”.

A coordinare i lavori di “Il senso della pena: esercizi per una comunicazione responsabile - Prima di giudicare la mia vita metti le mie scarpe” sarà Ornella Favero, direttore responsabile di Ristretti orizzonti, che oltre a curare un bimestrale, una rassegna stampa quotidiana e un sito internet si occupa anche di elaborare e diffondere diffuse le statistiche sul sovraffollamento in carcere e i dati sui suicidi dei detenuti. Tra gli ospiti anche accademici, come il professore di Diritto costituzionale Marco Ruotolo con una lezione su “Il rischio che la pena si trasformi in delitto” o il collega di Filosofia morale Giuseppe Ferraro, con un approfondimento su “La pena come diritto di ripensare se stessi e riallacciare i legami recisi”, o personalità della giustizia, ad esempio il magistrato Silvia Corinaldesi che interverrà su “La persona, vista nella sua integrità come oggetto di tutela, o il giudice Marco Bouchard, che discuterà su “La pena per fare riparazione a qualcuno”.

A concludere la giornata un momento di riflessione sulle “Vittime che il mondo dell’informazione condanna a odiare”: ne discuteranno Claudia Francardi, vedova dell’apuntato Santarelli, vittima di un’aggressione a un posto di blocco, e Irene Sisi, madre di Matteo Gorelli, il ragazzo che ha colpito mortalmente il carabiniere.



20 Gennaio 2015 – Casa di Reclusione di Padova

**Il senso della pena: esercizi per una comunicazione responsabile**  
**“Prima di giudicare la mia vita metti le mie scarpe”**

*Intervento di Desi Bruno*

*Garante delle persone private della libertà personale della Regione Emilia-Romagna*

**Il risarcimento per pene inumane in un Paese con poca responsabilità**

Si possono risarcire “i cattivi” per averli trattati in modo inumano, o piuttosto commettere un reato significa perdere ogni diritto, e un Paese civile può tranquillamente e irresponsabilmente maltrattare i suoi prigionieri? Sono tanti i cittadini che pensano che l’aver commesso un reato, la “perdita dell’innocenza”, significhi perdere tutto. Il detenuto è entrato in carcere perché ha violato la legge, quindi cosa vuole ancora, studiare, lavorare, essere curato come i cittadini che non hanno commesso nessun reato, ed essere anche risarcito se è stato trattato in modo degradante?

Secondo Desi Bruno, Garante delle persone sottoposte a misure restrittive o limitative della libertà personale per la Regione Emilia Romagna, *“Le persone che sono in carcere dovrebbero essere private esclusivamente della libertà di movimento. Il fatto che molte persone all’esterno non condividano questa affermazione è indubbiamente un dato preoccupante, bisogna rivendicare esattamente il contrario, e cioè che chi entra in carcere non si trasforma in un suddito, in un soggetto a cui riservare un trattamento che è soltanto un trattamento caritatevole, come se gli si facesse al massimo un favore a trattarlo decentemente, ma rimane persona titolare di tutti i diritti fondamentali”*.

**Ma “i cattivi” hanno diritto al risarcimento?**

di **Desi Bruno**, laureata in Giurisprudenza, avvocato, è Garante delle persone sottoposte a misure restrittive o limitative della libertà personale per la Regione Emilia Romagna.

Buongiorno, grazie dell’invito, sono contenta di tornare a Padova, per la seconda volta nel giro di pochissimo tempo.

Il lavoro di Ristretti Orizzonti sicuramente ha dato una spinta fondamentale alla presentazione del disegno di legge sull’affettività in carcere, che domani verrà presentato al Senato. Credo che questo ripaghi di molte difficoltà e di molte amarezze: quando si vogliono e si hanno gli obiettivi giusti, prima o poi la tenacia viene ripagata da qualche risultato. Quindi sono contenta di aver partecipato a quell’incontro e di aver dato un piccolissimo contributo, ma soprattutto ringrazio Ornella Favero e la redazione per il lavoro che è stato fatto.

Poiché questa è una giornata dedicata all’incontro con i giornalisti, e quasi tutto il pubblico presente è formato da giornalisti, vi dico, con grande franchezza, che provo un forte disagio ad affrontare questi temi perché mi chiedo che senso ha continuare a parlare del rapporto tra carcere e informazione o di informazione in generale e, lo dico, riallacciandomi alle ultime considerazioni che sono state fatte.

Viviamo in un periodo in cui i processi mediatici stanno superando in modo significativo i processi in sede giurisdizionale: tutte le sere abbiamo un processo mediatico parallelo ed assistiamo, impotenti e complici, ad una comunicazione che celebra dei processi in cui, parallelamente alle audizioni in sede giurisdizionale, vengono sentiti i testimoni, i consulenti, gli esperti, gli interessati, in cui, addirittura, si va alla ricerca delle prove, si segue la Polizia giudiziaria che fa l’indagine; abbiamo visto servizi allucinanti con dei conduttori che, addirittura, invitano il testimone, a distanza di tempo, non a contattare il magistrato che sta facendo le indagini, ma ad andare in televisione a raccontare la sua verità. Allora io mi chiedo: pensiamo a questi processi mediatici che vengono svolti parallelamente e che riguardano gli indagati, le persone offese, e i loro familiari, spesso esposti ad una pubblicità anche di situazioni familiari ed intime- e mi riferisco alla comparazione di vicende privatissime come ne caso di Yara - e chiediamoci che cosa c’entra tutto questo con il rispetto del principio di legalità e con il rispetto dei diritti delle persone che sono coinvolte, col fatto che i processi

sono quelli che si devono svolgere in tribunale, lasciando anche i giudici lontani dai riflettori perché il giudizio deve essere imparziale e non condizionato? Di tutto questo non si scandalizza più nessuno; noi ce lo diciamo in questi tavoli ma la normalità ormai è fatta da questo: chi riesce ad avere informazioni un po' più appetibili di un altro passa da un giornalista, che è sempre alla ricerca di qualcosa di più da dare ad un'opinione pubblica, che è abituata ormai a parlare praticamente soltanto di processi.

In un recente incontro con un altro gruppo di giornalisti, che ho fatto ad Imola, una giornalista ha sostenuto che, per esempio, sul caso Franzoni, uno dei casi che ha appassionato tutta la nostra regione, in fondo, la signora Franzoni non aveva diritto assolutamente a pensare di poter uscire dal palcoscenico mediatico perché sarebbe stata nei libri di storia. Credo che se cominciamo a confonderci sul il fatto che finisce su un libro di storia non un accadimento storico ma i dati di un processo allora dobbiamo fare tutti uno sforzo per ritornare ai principi fondamentali del nostro vivere civile.

Riagganciandomi a questo ragionamento e tornando al tema che mi è stato dato "*I cattivi hanno diritto al risarcimento?*", diciamo che, giustamente è stata riportata la necessità di salvaguardare ad ogni costo la libertà di stampa, il diritto di opinione, la libertà di manifestare le proprie opinioni, qualunque esse siano; però, a questo, occorre aggiungere che è necessario che chi ha in mano ed esercita un diritto così importante come quello di fare comunicazione, deve ricordarsi sempre, lo dico con molta chiarezza, che il giornalista - chiamando giornalista, in senso lato, una persona che fa comunicazione - è inserito in un contesto in cui la libertà di stampa sta nella Costituzione e la Costituzione obbliga tutti noi a rispettarla. Sottolineo il rispetto della Costituzione, il rispetto delle leggi, il rispetto delle Convenzioni internazionali. Tutti noi siamo obbligati al rispetto delle leggi - non c'è chi è meno o chi è più obbligato - per cui quando si fa informazione, non si può solo rivendicare il diritto alla libertà di informazione ma si deve anche tener conto che il contesto è quello-riferito al tema dei processi e del carcere, quello delineato dalla Carta di Milano e dalla Carta dei doveri dei giornalisti, che ci dicono che il richiamo primo per il giornalista deve essere quello del dettato costituzionale, che ci impone di ricordare sempre che la pena ha sì una funzione retributiva ma anche una funzione che deve tendere alla rieducazione. Ciò significa che quando si parla del carcere, si parla dell'Ordinamento penitenziario e di esecuzione di pena; che bisogna distinguere gli indagati dai condannati; che bisogna ricordarsi della presunzione di innocenza e non dimenticare che l'esecuzione della pena è esecuzione della pena anche quando vengono concesse le misure alternative, che sono, appunto, una forma di esecuzione della pena e non benefici dati per liberare *gratuitamente* delle persone che hanno commesso dei reati. E ancora, bisogna ricordare che il principio di certezza della pena è un principio del nostro ordinamento: il giudice all'esito di un processo irroga una pena, che poi, in sede di esecuzione, diventa flessibile se ci sono dei miglioramenti nella vita detentiva delle persone. Perché come ha detto autorevolmente Umberto Veronesi, uno dei nostri migliori scienziati che si occupa anche della battaglia contro l'ergastolo, le persone, anche da un punto di vista delle cellule cerebrali, cambiano con lo scorrere del tempo. Un uomo oggi, non è quello che sarà 20 anni dopo, potrà essere meglio o peggio, questo è oggetto di un ragionamento che dobbiamo fare, ma nessuno di noi rimane uguale a se stesso, che sia dentro o che sia fuori. E di questi cambiamenti noi dobbiamo tenere conto e ne dobbiamo dare atto perché i cambiamenti in positivo delle persone che sono in carcere fanno bene alle persone che sono in carcere, ai familiari, a quella rete importante di relazioni di persone che sono fuori e che comunque dal carcere sono coinvolte, alla collettività. Questo perché ogni persona che non delinque più, in modo molto opportunistico, è persona ovviamente che creerà meno problemi a chi è rimasto all'esterno. Allora in questo noi dobbiamo fare tutti uno sforzo affinché queste Carte, fatte con grande cuore e con grande dedizione alla causa della libera informazione, possano poi effettivamente esprimersi in un'informazione vera, che aiuti. A proposito del tema relativo al risarcimento, il titolo che è stato dato - per cui "*avrebbe avuto il risarcimento una persona che aveva abusato, comunque un pedofilo*" - non è corretto e non serve a nessuno: serve semplicemente a creare un'informazione distorta su un principio che è stato affermato da una nostra legge e che, quindi, vale per tutti.

Come saprete, infatti, il decreto legge n. 92/2014, convertito nella legge n. 117/2014, ha dato esecuzione alla, ormai famosa, sentenza Torreggiani, con cui la Corte Europea dei Diritti dell'Uomo ha riconosciuto che la situazione delle nostre carceri è stata per tanti anni caratterizzata dalla violazione dell'articolo 3 della Convenzione Europea dei Diritti dell'Uomo ed ha dato all'Italia dei compiti per far fronte alla situazione. Non possiamo fare finta che tale principio non ci sia: esso è il miglior prodotto della civiltà occidentale di cui tanto oggi stiamo parlando, una delle punte massime di cui noi dobbiamo essere veramente orgogliosi e cercare di condividere fino in fondo. Le persone prigioniere, detenute, private della libertà personale, devono essere rispettate secondo criteri di dignità: nessuno perde la dignità quando è "in vinculis". L'Italia per molti anni non l'ha fatto e, quindi, è stata condannata perché non ha assicurato queste condizioni di dignità, che anche la nostra Costituzione prevede: nessuno di noi, se messo in carcere, può subire un trattamento inumano e degradante. Siamo tutti d'accordo su questo? Forse non siamo tutti d'accordo, però è una legge, una legge dello Stato, cui ci dobbiamo adeguarci; se, invece, non siamo d'accordo, cerchiamo di capirne il motivo. Perché ci deve dare fastidio che ci sia un riconoscimento del principio di dignità delle persone, il fatto è che ogni persona ha diritto ad essere trattata in un certo modo ed avere la possibilità di un cambiamento? Che non significa mettere in discussione il principio di sicurezza, a cui tutti noi, ovviamente, siamo molto legati e che vogliamo venga assicurato. Rispetto alla sentenza Torreggiani, - che, come sapete, viene dopo altre sentenze, dopo un anno, il Consiglio d'Europa ha riconosciuto che sono stati fatti dei passi avanti- ci sarà una nuova verifica quest'anno- ma, in sostanza, ha detto all'Italia: bisogna rimediare attraverso degli strumenti normativi, come è stato fatto, in parte, per ridurre il sovraffollamento che era la causa principale della condizione inumana e degradante. Bisogna però anche riconoscere che le persone che hanno vissuto in quelle condizioni, cioè, le persone che hanno vissuto in uno spazio vitale inferiore a 3 mq, hanno subito un trattamento inumano e degradante.

Io mi chiedo, e ripeto spesso, se non debba urtare proprio il senso comune di ognuno di noi, il fatto di avere visto - come abbiamo visto tutti - in tempi ormai fortunatamente lontani, ossia prima delle famose circolari che hanno aperto le porte delle celle ai detenuti per un certo numero di ore al giorno, le persone che, per 22 ore su 24, non riuscivano a stare in cella tutte insieme in piedi perché non c'era neanche il posto per stare stipati come le sardine. Si pensi poi che il 40% - all'epoca perché adesso la percentuale è più alta - è presunta innocente, perché in stato di custodia cautelare. Secondo i numeri, dati dal Ministero della Giustizia, di quel 40%, il 50% viene poi assolto nelle varie fasi di giudizio. Ricordiamoci anche di questo, non sono delle banalità: questo non è fare demagogia ma è mettere insieme dati e numeri.

Nel nostro ordinamento, esiste un principio del Codice Civile - ma vale ovviamente, è un ragionamento che vi faccio in generale - che dice che: *"Qualunque fatto doloso, colposo, che cagiona un danno ingiusto, obbliga colui che ha commesso il fatto a risarcire il danno"*, a prescindere da chi sia questa persona - che sia detenuto, che sia bello o che sia brutto, che piaccia o non ci piaccia, che sia musulmano o cattolico- : ciascuno di noi se subisce un danno ingiusto, cioè contro la legge, ha diritto ad un risarcimento. La persona condannata per pedofilia, che è stata messa in quelle condizioni di sardina dentro i 3 mq, ha diritto o non ha diritto ad avere il risarcimento previsto prima dalla sentenza Torreggiani, poi dalla legge, che vi ho citato, per aver subito un trattamento inumano e degradante? Ha diritto ad avere questo riconoscimento, perché comunque nella situazione data, di persona sottoposta al controllo dello Stato, aveva diritto e ha diritto di avere un trattamento, che non è un trattamento di favore, ma un trattamento di dignità che si assicura a ciascun essere umano.

Questo è il principio banalissimo che ha guidato la sentenza Torreggiani, poi, ci sono tutte le altre componenti di questo ragionamento: la Corte Europea, per evitare di venire ingolfata dai numerosissimi ricorsi, ha detto allo Stato italiano di prevedere un meccanismo riparatorio per questa situazione di inumanità degradante.

Guardate però che "situazione inumana e degradante" non è solo il sovraffollamento o la restrizione dello spazio: un detenuto a cui vengono negate, per esempio, delle cure fondamentali per tanto tempo - il diritto alla salute è uno dei diritti che ciascuno di noi mantiene anche in una situazione di

soggezione al potere dello Stato - può fare la richiesta e può dire: *“Io ho subito un trattamento inumano e degradante, perché avevo diritto ad essere operato due anni fa e non sono stato sottoposto ad un intervento chirurgico e le conseguenze di questo mancato intervento sono per me state di un certo tipo”*.

Da quando è uscita questa legge sul risarcimento per ingiusta detenzione è accaduto davvero di tutto: per strani meccanismi, se ad un certo punto - a seguito dell'intervento del Presidente della Repubblica, che ha molto parlato sulla necessità di rivedere le condizioni di vita dei detenuti - sembrava che anche la comunicazione e i mezzi di informazione sul tema del carcere, mostrassero un interesse che in passato non c'era mai stato - per cui sembrava si fosse aperto un varco ad un ragionamento, non di pancia, ma di diritti non condivisi - invece, poi, quando questa legge è stata emanata, la lettura della stampa è stata terribile: abbiamo letto di tutto, frasi del tipo *“I soldi rubati ai disoccupati”*, semplicemente perché i rimedi previsti dalla legge sono questi: chi è detenuto e lamenta di aver subito un pregiudizio grave di un trattamento inumano e degradante fa una richiesta al Magistrato di Sorveglianza, che sconta un giorno per ogni 10 giorni di trattamento inumano e degradante. Il magistrato di Sorveglianza fa un'istruttoria, verifica se effettivamente questo è vero o no, e poi prende una decisione, emette un provvedimento che oggi è anche impugnabile al tribunale di Sorveglianza. Per chi invece è già stato scarcerato, o per chi ha subito un periodo di custodia cautelare che non può computare in una pena definitiva, il riconoscimento è di 8 euro al giorno. Considerate che nel nostro Codice penale il ragguglio di un giorno di pena detentiva vale 250 euro. Sinceramente, se vi devo dare una mia opinione personale, trovo che questo risarcimento sia molto poco equo rispetto al riconoscimento che una determinata persona ha vissuto un certo periodo di tempo in una situazione inumana e degradante, che era lo spazio, la mancanza di aria, la mancanza di un bagno decente per poter espletare i propri bisogni, cioè una situazione complessa, in cui il risarcimento è il minimo del minimo che si poteva fare, tant'è che ci sarebbero tanti ragionamenti da fare sulla legittimità e sulla congruenza di questa legge rispetto a quello che ha detto la sentenza Torreggiani.

Ma nonostante la modestia del rimedio che è stato previsto, veramente la reazione è stata molto al di là di quello che credo ci si potesse aspettare: l'idea dei detenuti che rubano il pane, è veramente difficile da accettare, tenendo conto che, se non ci fosse stata questa legge, tutti questi ricorsi andavano in Europa: è stata, quindi, introdotta una modalità nuova all'interno del nostro Stato di prevedere questo rimedio, altrimenti questi ricorsi sarebbero andati tutti alla Corte Europea. Se volete, vi dico anche che nella pratica, questa legge, non certo particolarmente coraggiosa, sta incontrando le difficoltà più inenarrabili nella concreta applicazione. Occorre chiedersi perché, quando è uscita la legge, moltissimi detenuti hanno presentato delle domande assolutamente generiche cui è conseguita un'ondata di provvedimenti che ne dichiaravano l'inammissibilità a seguito di cui molti detenuti non hanno più presentato richieste risarcitorie.

Ad un certo punto sono stati distribuiti dei moduli all'interno delle carceri, per dare delle indicazioni più precise su come si fa questo tipo di domanda, ma una parte di Magistratura ha incominciato a rigettare anche queste richieste dicendo - banalizzo ma il concetto è questo - che, essendo venuto meno il sovraffollamento non c'è più il cosiddetto pregiudizio grave ed attuale: allora *“cosa chiede il detenuto che non è più nella situazione di trattamento inumano e degradante”*?

Abbiamo avuto provvedimenti minoritari, a Bologna in particolare: ci sono dei bellissimi provvedimenti - e che invito tutti a leggere perché danno proprio il senso di un respiro diverso nel momento in cui si affrontano questi temi - dove il magistrato di sorveglianza di Bologna spiega perché si deve riconoscere questo risarcimento anche se il sovraffollamento parzialmente in alcune carceri è venuto meno.

Per chi è fuori, che può avere quei famosi 8 euro al giorno, è ancora più complicato perché deve rivolgersi al Giudice Civile, pagando anche un contributo unificato. Ma ritenete che le persone che sono uscite, molte delle quali sono tossicodipendenti o non hanno nemmeno i soldi per il dormitorio, possano pagare il contributo unificato?

Su questa legge il Ministro Orlando dice che farà un monitoraggio: emergerà, allora, che è una legge sostanzialmente disapplicata o applicata pochissimo.

Allora, diciamo anche queste cose? Vogliamo dirle? Perché io non ho letto niente, tranne che nei circuiti dedicati; non ho letto una parola sul fatto che questa è una legge che non porta ad alcunchè e che in realtà il diritto al risarcimento è stato vanificato o viene vanificato da una serie di altre vicende, anche di tipo pratico, o di orientamenti giurisprudenziali.

Per tutto questo, allora, la domanda che faccio ai giornalisti presenti- parlo con voi giornalisti anche se non siete gli autori di quello che è stato scritto su questo risarcimento ma io sono abituata a parlare per cercare di stimolare una reazione e ricevere anche una risposta rispetto a quello che dico, perché dobbiamo incominciare a capirci su queste cose – è la seguente: è giusto aver scritto che i detenuti rubano il pane ai disoccupati? È giusto aver dato questa informazione? È un'informazione rispettosa dei principi costituzionali e delle leggi che regolano questo Stato?

Questa è una legge che il nostro Stato ha voluto e dev'essere applicata, poi si potrà dire, garbatamente - anche con forza, ma garbatamente, perché si parla sempre di persone-, "*non sono d'accordo*", perché il diritto al risarcimento può porre dei problemi. Si può dire quello che si vuole, però rispettando la dignità della persona e, soprattutto, rappresentando i dati di realtà. Perché dire che i detenuti, con questa legge, sono stati messi nella condizione di passare avanti ad altre fasce di persone di grave disagio sociale? non è un'informazione corretta, è un'informazione distorta, un'informazione che crea allarme sociale e allontana sempre di più le persone da questi temi, quando, invece, questi sono temi che interessano tutti. Ornella Favero l'avrà detto e scritto mille volte che il carcere riguarda tutti perché coinvolge tutti: non solo perché purtroppo può capitare a tutti ma perché riguarda le persone detenute, riguarda i famigliari, riguarda, alla fine, migliaia e migliaia di persone. E' un mondo che si interseca con il nostro e, non a caso, crea tante tensioni anche in negativo. Però io credo che tutti noi possiamo dare un contributo.

Il senso di essere qui oggi è di cercare di ragionare su come dare delle informazioni, perché si può dire la stessa cosa in un altro modo senza denigrare chi è portatore di un diritto e ricordando che le persone che sono dentro, qualunque reato abbiano commesso, mantengono la dignità di persona. Ciò non significa ovviamente non punirle, altrimenti si apre il baratro, che qualcuno ha già evocato in questi giorni, della pena di morte perché non c'è un'altra soluzione: o noi ci crediamo o si fa un altro passo verso la negazione del diritto degli altri ad esistere. Grazie.

**Conferenza stampa di presentazione del disegno di legge n. 1587 sulle relazioni affettive e rapporti familiari dei detenuti**  
*Senato della Repubblica, Roma*  
21 gennaio 2015

*Mercoledì 21 gennaio 2015 alle 12:00*

*Sala Caduti di Nassirya del Senato della Repubblica*

-

## **Presentazione del DDL n.1587**

### **"Modifiche alla legge 26 luglio 1975, n. 354, e altre disposizioni in materia di relazioni affettive e familiari dei detenuti"**

-

Ne discutono:

**Sen. Sergio Lo Giudice**  
**e i cofirmatari del disegno di legge**

**Sen. Luigi Manconi**  
Presidente della Commissione Diritti Umani del Senato

**Rita Bernardini**  
Segretaria di Radicali Italiani, deputata nella XVI Leg.

**Desi Bruno**  
Garante delle persone sottoposte a misure restrittive o limitative della libertà personale dell'Emilia Romagna

**Franco Corleone**  
Garante dei Diritti dei detenuti della Regione Toscana

**Ornella Favero**  
Direttrice di Ristretti Orizzonti

-

*Per la partecipazione alla conferenza stampa è necessaria la registrazione.*

*Si ricorda che gli uomini sono tenuti a indossare la giacca e la cravatta.*

-

Per info e registrazioni:  
leonardo.monaco@senato.it  
06 6706 3143  
338 59 56 551

**Angeli e Demoni***Rassegna teatro Herberia, Rubiera (RE)**21 febbraio 2015*

Debutto in scena del primo studio sulla Gerusalemme Liberata del Tasso, con attori-detenuti Casa di reclusione di Castelfranco Emilia e della Casa circondariale di Modena, studenti della V superiore dello Spallanzani di Castelfranco Emilia e attori del Teatro dei Venti con la regia di Stefano Tè. La Garante e il suo Ufficio presenti tra il pubblico.

*www.teatrocarcere-emiliaromagna.it.*

**Carcere e libertà***Liceo Minghetti di Bologna**27 febbraio 2015*

*News del 26 febbraio 2015*

**MISURE ALTERNATIVE, LEZIONE DELLA GARANTE AI RAGAZZI DEL LICEO MINGHETTI**

Nell'ambito del progetto "Carcere e libertà", la Garante regionale dei detenuti terrà una lezione sul tema delle misure alternative come strumento privilegiato del progetto di responsabilizzazione dell'autore di reato.

Desi Bruno fornirà ragazzi della classe 5B del Liceo-Ginnasio Minghetti di Bologna alcuni cenni sui cambiamenti legislativi apportati dalla riforma dell'Ordinamento Penitenziario in poi, soprattutto alla luce delle recenti sollecitazioni sovranazionali.

Inoltre, gli studenti verranno invitati ad esprimere le proprie riflessioni, nell'ottica di rispondere alla domanda: "come evolve il concetto di "libertà" nella normativa vigente? Verso quale direzione ci stiamo muovendo?".

**Progetto AC.E.RO***Gruppo tecnico regionale PRAP, Bologna**4 marzo 2015*

Incontro del gruppo tecnico con all'ordine del giorno la verifica dei progetti ed assegnazione degli eventuali fondi residui ai progetti in corso. Partecipazione dell'Ufficio.

**La psicologia penitenziaria: tra interventi attuali e prospettive future***Convegno al convento San Domenico, Bologna**7 marzo 2015*

Focus sulla realtà professionale legata alla figura dello Psicologo Penitenziario e dei ruoli ricoperti all'interno della rete istituzionale, offrendo un orientamento ai Colleghi che desiderino operare non solo all'interno degli Istituti Penitenziari, ma anche nell'ambito della riabilitazione sociale e psicologica della persona dimittente dalla struttura detentiva. Partecipazione dell'Ufficio.



**I giovani e la legalità***Gli studenti del liceo G. Bruno, Torri dell'acqua, Budrio*

14 marzo 2015

**Sabato 14 marzo alle ore 15,00****presso le Torri dell'acqua di Budrio**

L'Amministrazione comunale all'interno del progetto regionale **conCittadini**, e del calendario **"100 passi di Libera"** invita la cittadinanza all'incontro pubblico

**"Legalità=libertà al quadrato"**

L'incontro vuole promuovere tra i giovani i principi della cittadinanza attiva e stimolare il confronto con i cittadini sul tema "Giovani e Legalità"

**Programma**

Ore 15,00 rappresentazione dello spettacolo del liceo Giordano Bruno (in collaborazione con l'IPM di Bologna) **"Il vuoto delle parole"** a seguire, l'incontro pubblico – tavola rotonda sul tema **"I giovani e la legalità"** con il Sindaco Giulio Pierini e il Vicesindaco Luisa Cigognetti come moderatori.

Partecipano all'incontro

**Ennio Mario Sodano** Prefetto di Bologna**Antonio Mumolo** Consigliere regionale e Presidente di "Avvocato di Strada"**Desi Bruno** Garante regionale delle persone private della libertà personale**Alfonso Paggiarino** Direttore IPM "Pratello" di Bologna**Antonio Monachetti** Referente dell'associazione "Libera" a Bologna

**Martedì 10 marzo** alle ore 21 prova aperta al pubblico dello spettacolo "Il vuoto delle parole" - Liceo G. Bruno

[V. infra – COLLABORAZIONI, *Concittadini*]



**Lo sport libera**  
**Casa circondariale di Ferrara**  
**19 marzo 2015**



MINISTERO DELLA GIUSTIZIA  
 Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria  
 Direzione della Casa Circondariale

**Ferrara**

Via Arginone, 327 - 44122 Ferrara - Centralino: Tel. 0532-250011

Email: [cc.ferrara@giustizia.it](mailto:cc.ferrara@giustizia.it)

Prot. n. 3907

Ferrara, li 10 MAR. 2015

Al Garante Regionale delle persone private della libertà  
 Regione Emilia-Romagna  
 e-mail [garantedetenuti@regione.emilia-romagna.it](mailto:garantedetenuti@regione.emilia-romagna.it)

**Oggetto: Invito manifestazione sportiva del 19/03/2015 ore 9.00.**

Questa Direzione è onorata di invitare la S.V. all'evento organizzato in collaborazione con il C.O.N.I. di Ferrara per la giornata del 19 Marzo 2015, con la presenza di eccellenze sportive di Ferrara in occasione dell'inaugurazione delle palestre dell'Istituto.

Presso questa Casa Circondariale ha avuto inizio un progetto di collaborazione con il Coni Point Ferrara denominato "**Lo Sport libera**", con la finalità di implementare le attività ginniche, ricreative e sportive per i soggetti ristretti e migliorare gli ambienti e i locali deputati alle stesse.

Grazie ad atti di liberalità di aziende produttrici di attrezzi ginnici e di palestre locali, nell'ambito del suddetto progetto si sta procedendo a riallestire le due palestre detenuti (Comuni e Collaboratori) con attrezzature nuove: quadri svedesi, *cyclette*, potenziatori muscolari, vogatori, panche, pesi, palloni ed altro.

Nella suddetta giornata avrà luogo la conferenza stampa di questa Direzione e del Coni Point Ferrara con i *mass media*, durante la quale saranno illustrate le attività ginniche programmate a partire da marzo 2015, nonché gli "eventi spettacolo" in programmazione: incontro di *boxe* serale con due campioni pluripremiati, spettacolo di ginnastica artistica, incontro di scherma, incontro di calcio, con nomi noti dello sport.

La giornata sarà così strutturata:

ore 9.30, saluti ed introduzione del Direttore, dottor Paolo Malato, e della Professoressa Luciana Pareschi, Presidentessa del Coni Point di Ferrara;

segue: incontro di pugilato tra l'atleta campione mondiale Alessandro Caccia (da pochissimi giorni anche campione mondiale del Mondialino Latinoamericano WBC) e Simona Galassi, la campionessa mondiale WBC, IBF e ed europea EBU;

ore 10.15, saluti e testimonianza dei campioni mondiali Massimiliano Duran detto "Momo" ed Alessandro Duran;

ore 11.00 Saluti del Provveditore dell'Emilia Romagna, dottor Pietro Buffa, e conferenza stampa di presentazione attività sportive e delle palestre detenuti con i *mass media*;

ore 11.45 inaugurazione delle palestre per detenuti "Comuni" e "Collaboratori";

ore 12.15 buffet di saluto presso Spaccio Agenti.

Il Direttore Dr. Paolo Malato

*News del 20 marzo 2015*

### **LO SPORT LIBERA**

Anche la Garante delle persone sottoposte a misure restrittive della libertà personale della Regione Emilia-Romagna, Desi Bruno, all'inaugurazione delle palestre dell'Istituto penitenziario di Ferrara che si è svolta giovedì 19 marzo.

“Esprimo particolare apprezzamento per l'iniziativa del Coni di Ferrara di strutturare interventi di tipo sportivo all'interno della locale Casa circondariale, che ha incontrato la disponibilità di una direzione attenta al miglioramento delle condizioni di vita delle persone detenute- spiega la Garante-. Si tratta di un segno sensibile della vicinanza del 'fuori' al mondo penitenziario, nella consapevolezza che l'umanizzazione della pena porta al miglioramento individuale e di conseguenza anche a condizioni di maggiore sicurezza sociale”. Secondo Bruno “il diritto allo sport va inteso come ricerca di un maggior benessere psico-fisico della persona, ma anche come apprendimento e accettazione di regole, e di valori come la lealtà, la correttezza, il rispetto dell'altro- conclude-. Proprio per verificare le possibilità di incentivare questi percorsi l'Ufficio ha avviato un monitoraggio delle attività sportive in corso negli carceri della regione”.

All'evento hanno partecipato anche Alessandro Cicala e Simona Galassi, entrambi campionai mondiali di pugilato, e due grandi ex del pugilato ferrarese come i fratelli Massimiliano e Alessandro Duran. L'iniziativa fa parte del progetto “Lo sport libero”, in collaborazione con il Coni di Ferrara.

L'allestimento delle due palestre, riferisce il Carcere, è stato possibile grazie alle donazioni volontarie di materiale da parte di aziende locali produttrici di attrezzi ginnici.

### **Corso diritti doveri solidarietà**

*Casa circondariale Dozza, Bologna*

*8 aprile e 22 aprile 2015*

“Giusto processo” e “La rieducazione del condannato come fine della pena. Le misure alternative alla detenzione come strumento trattamentale” questi i temi delle due lezioni tenute dalla Garante ai detenuti frequentanti il corso. [v. *infra* - PROGETTI, *Diritti Doveri Solidarietà*]

### **I garanti a confronto con il Capo del Dipartimento dell'Amministrazione penitenziaria**

*Ministero della Giustizia, Roma*

*15 aprile*

[V. *infra* – COLLABORAZIONI, *Sistema dei garanti regionali e territoriali*]

**Finalmente tutto bene?**

Presentazione rapporto Antigone, Bologna  
15 aprile 2015



# ANTIGONE

Per i diritti e le garanzie nel sistema penale

## Finalmente tutto bene? LA SITUAZIONE DELLE CARCERI IN ITALIA E IN EMILIA ROMAGNA

**15 Aprile 2015, ore 18.30**

Sala Silentium, Vicolo Bolognetti 2 - Bologna

Presentazione dell'XI Rapporto di Antigone "Oltre i tre metri quadri"  
e resoconto dell'attività dell'Osservatorio regionale  
sulle condizioni di detenzione

**Moderà:**

**avv. Mario Marcuz**

Associazione Antigone

**Interverranno:**

**avv. Desi Bruno**

Garante dei diritti delle persone private della libertà personale  
Regione Emilia Romagna

**Dr. Roberto Cavalieri**

Garante dei diritti delle persone private della libertà personale  
Comune di Parma

**Dr. Alvisè Sbraccia, Dr.ssa Giulia Fabini, avv. Elia De Caro:**

presentazione dei lavori dell'osservatorio sulle condizioni di detenzione  
Antigone- Emilia Romagna

Per info: [emiliarmagna@associazioneantigone.it](mailto:emiliarmagna@associazioneantigone.it)

Sostieni Antigone Onlus con il 5x1000. CF 97117840583



Comune di Bologna  
Quartiere San Vitale

Una vita da reclusi...  
Fuori e dentro, Bologna  
21 aprile 2015



Il progetto *Liberi di Sognare...una società oltre il carcere* dell'**Associazione Albero di Cirene onlus**, in collaborazione con **VOLABO** organizza un secondo incontro aperto alla cittadinanza per proseguire il percorso di conoscenza della realtà carceraria italiana. Ciò nella consapevolezza che il "pianeta carcere" continua ad essere materia poco nota alla maggior parte dell'opinione pubblica e per questo è facile oggetto di pregiudizi e di luoghi comuni che ancora di più sviliscono e offendono le persone che, dietro a delle sbarre, sono private non solo della libertà e degli affetti, ma spesso anche della dignità di uomini e di donne.

Per parlare di questo ci troviamo nel giorno di

**Martedì 21 aprile 2015**

**alle ore 19,30**

presso la "Sala Tre Tende" della Parrocchia di Sant'Antonio di Savena, via Massarenti 59, Bologna, per un incontro sul tema:

## ***Una vita da reclusi***

*il disagio ed i problemi della sopravvivenza in carcere*

Ci aiuterà ad approfondire questa tematica l'**Avvocato Desi Bruno, Garante regionale dei diritti delle persone private della libertà personale**, che nel suo incarico istituzionale opera a tutela anche dei diritti dei detenuti.

Seguirà un dibattito pubblico

Al termine dei lavori verrà offerto un buffet ai convenuti.

Dal 15 al 29 aprile 2015 a Bologna la seconda edizione della manifestazione culturale promossa da alcune associazioni di volontariato e partner locali con l'obiettivo di dare a tutti i cittadini l'opportunità di "affacciarsi da finestre simboliche sul carcere" e vedere cosa c'è dietro le sbarre.

Teatro, cinema, dibattiti, letteratura e cucina sono i linguaggi che i promotori della rassegna vogliono utilizzare per creare un ponte tra il dentro e fuori le mura, nel tentativo di far comprendere che dietro al reato c'è una persona che ha commesso un errore, talvolta grave, ma che non può essere privata dei suoi diritti fondamentali e della sua dignità.

L'appuntamento con la Garante regionale per i detenuti è per il 21 aprile, quando Desi Bruno interverrà nell'ambito dell'incontro "Una vita da reclusi. Il disagio ed i problemi della sopravvivenza in carcere" presso la Sala Tre Tende, Via Massarenti, 59 – Bologna.

**Audizione della Garante dei detenuti. Prospettive di collaborazione**

*Commissione per la parità e per i diritti delle persone, Regione Emilia-Romagna, Bologna  
22 aprile 2015*

[V. *infra* – **COLLABORAZIONI**, *Rapporti con Assemblea, Assessorati, Servizi della regione*]

**Meno male è lunedì***Proiezione documentario al MAST spazio espositivo, Bologna**24 aprile 2015*

Bologna, 10 Aprile 2015

Abbiamo il piacere di invitarLa alla proiezione del documentario

***MENO MALE È LUNEDÌ***

di Filippo Vendemmiati

che racconta il progetto, promosso da G.D S.p.A., IMA S.p.A. e Marchesini Group S.p.A., di creare un'officina meccanica presso il Carcere della Dozza, per la realizzazione di lavori di carpenteria, assemblaggio e montaggio di componenti meccanici.

La gestione è affidata a un'impresa sociale denominata FID (Fare Impresa in Dozza), supportata da tutor delle tre aziende che assistono i lavoratori e dalla Fondazione Aldini-Valeriani, come ente formatore.

La proiezione si terrà al

**MAST. AUDITORIUM**  
Via Speranza 42, Bologna

**Venerdì, 24 Aprile**  
ore 19.00

alla presenza del regista, dei tutor,  
di alcuni protagonisti che  
commenteranno l'esperienza

e sarà preceduta da un cocktail al quale ci farebbe molto piacere se Lei potesse partecipare.

**Il cocktail si terrà presso la caffetteria del MAST alle ore 18.00.**

Le chiediamo gentilmente di darci conferma della Sua presenza rispondendo a: [presidenza@gidi.it](mailto:presidenza@gidi.it)

Il documentario ha la durata di 80 minuti.

Sarà disponibile il parcheggio interrato del MAST, con accesso da Via Vittoria.

Cogliamo l'occasione per inviarLe i migliori saluti.

**G.D S.p.A.**  
Isabella Seràgnoli

**IMA S.p.A.**  
Alberto Vacchi

**Marchesini Group S.p.A.**  
Maurizio Marchesini



**Festa dei diritti**  
Festival diritto, Correggio  
25 aprile 2015

20  15

**CORREGGIO**  
**24 E 25 APRILE 2015**

È davvero con grande piacere, accompagnato da un pizzico di emozione, ritrovare a Correggio "Materiale Resistente", che rinnova, a vent'anni di distanza, un evento che ha davvero segnato un'epoca. Nel 1995, infatti, quel concerto e tutti i frutti che da esso scaturirono - racconti, canzoni, video, documentari - furono in grado di rappresentare in modo tangibile una sorta di "passaggio di testimone", in cui i valori della Resistenza, fondativi della nostra Carta Costituzionale, venivano trasmessi dai partigiani alle generazioni più giovani, a chi la guerra non l'aveva combattuta direttamente, ma si riconosceva comunque negli esempi e nei modelli incarnati nella lotta partigiana.

Vent'anni fa partecipai anche io, come tanti ragazzi correggesi, a quell'evento. E oggi, quando la velocità delle comunicazioni e degli avvenimenti rende importante una nuova condivisione e nuovi linguaggi, mi appresto a vivere nuovamente il senso di questo passaggio. Farlo da sindaco, all'inizio di un mandato difficile ma entusiasmante, nel 70esimo anniversario della Liberazione, è una responsabilità in più, ma è anche un modo, il migliore, per iscrivere il proprio mandato amministrativo nel tracciato indicato da chi ha combattuto per offrirci un futuro di pace e di benessere, di libertà e di democrazia.

Ilenia Malvasi  
Sindaco di Correggio

Questo è un anno importante per tutti: a 70 anni dalla Liberazione, infatti, a Correggio il 25 Aprile sarà (di nuovo) fatto di "materiale resistente".

Nel 1995, "quel famoso" Materiale Resistente, promosso e organizzato dal Comune di Correggio in collaborazione con ANPI Correggio, segnò una svolta storica nel racconto e nell'eredità dei valori della Resistenza, portando alla luce nuove forme espressive e comunicative capaci di parlare alle prime generazioni che non combatterono direttamente per la libertà. Al centro dell'evento un grande concerto che ha segnato un punto di svolta nelle "celebrazioni resistenziali": i migliori gruppi dell'allora rock indipendente italiano scrissero o reinterpretarono canti della Resistenza. Al tempo stesso, i luoghi legati alla Resistenza furono "contrassegnati" da installazioni contemporanee e furono scritti "i racconti dei cippi", una sorta di "Spoon River" della Resistenza, per narrare le vicende di partigiani caduti.

Oggi, a vent'anni di distanza, si rinnova dunque un momento di passaggio e condivisione, con una serie di iniziative, mostre, laboratori, proiezioni, concerto, festa dei diritti e... davvero tanto, tanto altro ancora.



con il patrocinio di



con il sostegno di



alla FESTA DEI DIRITTI partecipano



[www.materiale resistente 2015.it](http://www.materiale resistente 2015.it)

#materiale resistente 2015



info

Informa Turismo, via Borgovecchio 39  
(all'interno della Casa del Correggio)  
[www.turismocorreggio.it](http://www.turismocorreggio.it) - Tel. 0522.631770  
[turismo@comune.correggio.re.it](mailto:turismo@comune.correggio.re.it)



**CORREGGIO**  
**24 E 25 APRILE 2015**

20  15

proiezioni resistenza  
mostre memoria  
**CONCERTO**  
festa dei diritti  
laboratori  
**libertà**



# Sabato 25 aprile

**Chiesa S. Francesco, ore 10.00**  
Santa Messa  
**a seguire**

corteo accompagnato dalla banda cittadina "L. Asioli"  
deposizione dei fiori su lapidi e monumenti ai caduti

**Corso Mazzini, ore 11.00-12.00**  
**Tricolori in Corso:** Installazione di pensieri e disegni sulla libertà  
da parte dei bambini delle scuole Primarie

**Corso Mazzini, ore 11.45**  
Interventi di: **Ilenia Malvasi**, sindaco di Correggio,  
**Fabrizio Tavernelli**, presidente ANPI Correggio,  
**Maria Carmela Lanzetta**, ex sindaco di Monasterace (Reggio Calabria)

## PARCO DELLA MEMORIA dalle 13 alle 24

### LA FESTA DEI DIRITTI

La più concreta eredità della Resistenza è la nostra Costituzione, con i suoi principi fondamentali che definiscono i confini della libertà riconquistata e l'ambito dei diritti. Partecipano alla Festa dei Diritti associazioni, fondazioni e soggetti che si occupano di difenderli e promuoverli: **ANPI Correggio, ANFFAS, ANPPA, ARCI, Associazione Reggiana per la Costituzione, Avviso Pubblico, CGIL, CISL, Difensore Civico (RER), Emergency, Federconsumatori, Garante detenuti (RER), Garante infanzia (RER), Istoreco, Italia nostra, Libera, Save the children, Telefono azzurro, UDU unione degli universitari, UISP, UNICEF**

Sarà allestita la mostra **"Le donne e... i lavori"** L'emancipazione femminile nelle nostre terre a cura di CGIL, CISL E UIL

#### In mattinata

Arrivo della **BICICLETTATA RESISTERE PEDALARE RESISTERE** Tuttinbici Fiab sulle strade della Resistenza. Partenza ore 8,30 dalla sede di Tuttinbici in via Zandonai, 15 (ingresso stadio) a Reggio Emilia  
Percorso: Reggio Emilia, Cavassa, Prato, Lemizzone, Fazzano, Correggio, Bagnolo, Pratofontana, Reggio Emilia, tot. 48 Km

#### Dalle ore 13

**PICNIC della LIBERAZIONE** con numerosi punti ristoro

#### Ore 14

Ritrovo nei pressi del chiosco del parco **"EPPUR BISOGNA ANDAR"** Passeggiata tra i luoghi della Resistenza nel Centro Storico di Correggio, accompagnati dalla Banda di Quartiere, con narrazioni a cura di ANPI, AGE (strade della libertà), Scuole Secondarie di II° grado, Arte e Salute Onlus. In alcune tappe saranno collocate installazioni dal titolo **"Parole libere"** a cura dei bambini e delle bambine delle Scuole dell'Infanzia di Correggio.

**INSTAMEET**, incontro della community degli Igers.

La community italiana degli appassionati di Instagram si riunirà a Correggio dopo aver lanciato il contest #luoghiResistenti e parteciperà alla passeggiata.

#### Dalle ore 14.30

### Area giochi: grande festa dei PICCOLI DIRITTI

- TENDE NARRANTI** dalle 14.30 alle 17.30, per tutti  
Storie e racconti sul tema dei DIRITTI in collaborazione con i Lettori Volontari NPL
- TUTTI UGUALI TUTTI DIVERSI** (Età consigliata da 7 anni)  
1° turno dalle 14.30 alle 16 / 2° turno dalle 16 alle 17.30  
Janna Carioli, autrice e Andrea Rivola, illustratore, incontreranno bambini, bambine e adulti per raccontare attraverso le parole e le immagini il libro **"Il Cammino dei diritti"**, edito da Fatatrac, in collaborazione con Amnesty Italia Kids. Dopo la presentazione del libro si terrà un laboratorio **"Il ritratto universale"** in cui i bambini lavoreranno ad un ritratto condiviso realizzato da tante mani diverse.
- CREATIVAMENTE INSIEME**  
Installazioni sul tema dei diritti e della cittadinanza realizzate dalle Scuole dell'Infanzia comunali, statali e paritarie autonome.
- LIBERIAMO LA CREATIVITÀ**  
Laboratorio creativo sui diritti di cittadinanza aperto a bambini e famiglie, costruzione di sagome decorate con materiali di recupero. Una metafora sulla ricchezza di cui ognuno di noi è portatore nella comunità.
- CIRCO CICCIOLOI** (dalle ore 15,00)  
Performance e animazioni itineranti per bambini con trampolieri, giocolieri, mangiafuoco a cura di Casa Spartaco

Spazio Giovani "Casò" (Casa nel Parco).

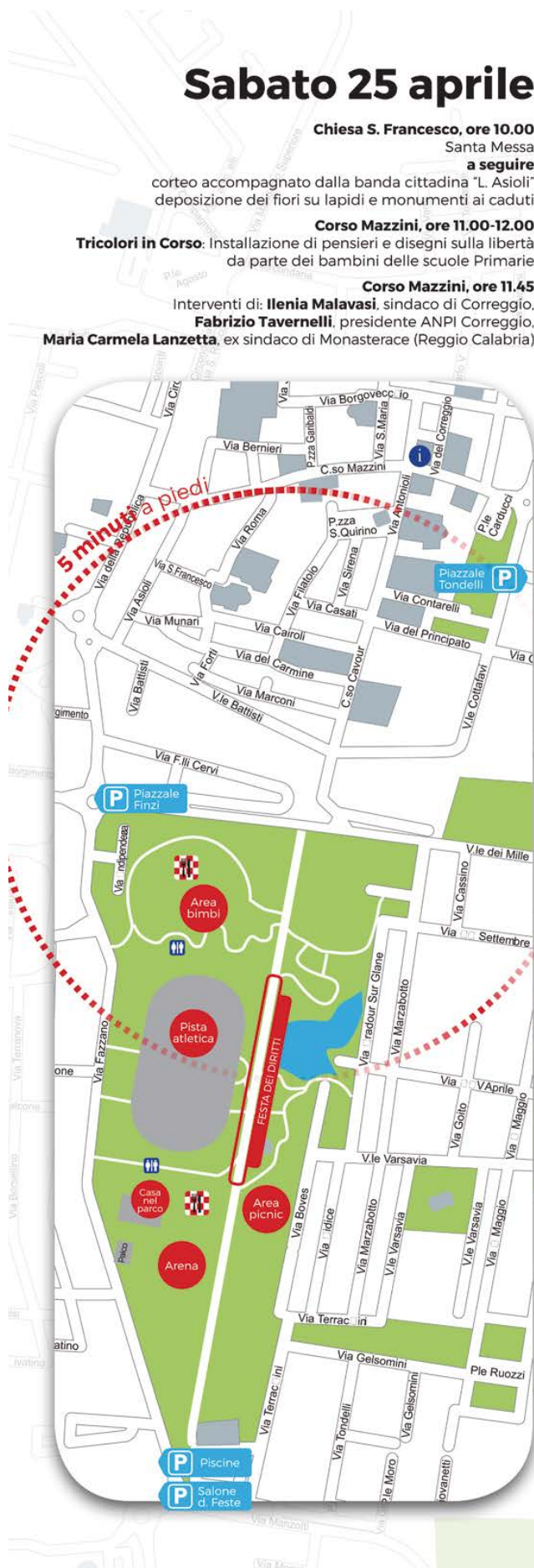
#### MEMORIA A/V

Proiezioni fino alle ore 24  
PARTIGIANI (1997, 62') di G. Chiesa, D. Ferrario, A. Leotti, M. Puccioni, D. Vicari  
COMUNISTI (1998, 58') di D. Ferrario, G. Chiesa  
I'M ITALIAN - DONBASS (2015, 12') di S. Reginella  
ISTANTI DI MEMORIA - DIARIO DI UN VIAGGIO AD AUSCHWITZ  
realizzato dagli allievi dell'ITS "L. Einuadi" di Correggio

#### Dalle ore 16 alle 24

### IL CONCERTO - MATERIALE RESISTENTE 20.15

Post CSI / Lo Stato Sociale / Cisco / Giardini di Mirò  
con Max Collini / Mara Redeghieri in "dio valzer-  
attanadara" / Giorgio Canali & Rossofuoco /  
Fabrizio Tavernelli Complesso





*Comunicato stampa 23 aprile 2015*

## **70^ LIBERAZIONE. L'ASSEMBLEA LEGISLATIVA A CORREGGIO ALLA FESTA DEI DIRITTI: AL SERVIZIO DEI CITTADINI CON GLI ISTITUTI DI GARANZIA**

L'Assemblea dei diritti. Ci sarà anche l'**Assemblea legislativa regionale**, con i propri istituti di garanzia, alla **Festa dei diritti** in programma sabato **25 aprile a Correggio (Re)** nell'ambito di "Materiale Resistente 2015", l'iniziativa promossa in occasione del 70esimo anniversario della Liberazione.

Per rispondere alle curiosità e alle richieste dei cittadini sulle attività e sulle modalità di attivazione dei servizi messi a disposizione dei cittadini dai tre organismi, al Parco della Memoria, dalle 13 alle 20, saranno presenti la **Garante regionale dei detenuti**, Desi Bruno, e i funzionari che operano negli uffici del **Difensore civico** e del **Garante dell'infanzia e dell'adolescenza** dell'Emilia-Romagna.

Accanto ai compiti attribuiti dalla Costituzione ai Consigli regionali - innanzitutto approvare le norme regionali - l'Assemblea legislativa promuove e sostiene i diritti delle persone e il loro riconoscimento.

Grazie alle funzioni di tutela garantite da organismi indipendenti quali il Difensore civico, il Garante dei detenuti e il Garante dei minori, i cittadini possono avvalersi di servizi di consulenza, mediazione e assistenza in caso di presunte violazioni di diritti o di disfunzioni nei rapporti con enti e istituzioni, la pubblica amministrazione, fornitori di servizi.

"I casi affrontati dai garanti in questi anni, sia che si tratti di riconoscimento di veri e propri diritti disattesi sia che si tratti di casi di presunto malfunzionamento della pubblica amministrazione, come un reclamo ingiustamente respinto o una bolletta gonfiata, testimoniano del cammino intrapreso per accompagnare coloro che risiedono in Emilia-Romagna al pieno riconoscimento ed esercizio dei diritti di cittadinanza. Per questo - sottolinea la **presidente dell'Assemblea legislativa**, Simonetta Saliera - non c'è occasione migliore della ricorrenza del 25 Aprile per andare in piazza con le attività della 'Assemblea dei diritti': servizi a impatto diretto sui cittadini che vogliamo siano a conoscenza di tutti".

### **Chi sono i Garanti regionali**

Il **Difensore civico** regionale è **Gianluca Gardini**. Questa figura di garanzia vigila sul buon andamento e l'imparzialità della pubblica amministrazione, secondo i criteri di legalità, trasparenza, efficienza, efficacia ed equità. L'intervento del difensore - del tutto gratuito - può essere attivato a fronte di un reclamo (ad esempio per ritardi o disservizi). Dopo avere analizzato il caso e richiesto i chiarimenti necessari, il Difensore civico

esprime un parere motivato per chiarire al cittadino l'azione dell'Ente, o per suggerire all'ente una diversa soluzione.

(Per saperne di più e contattare il Difensore civico regionale: <http://www.assemblea.emr.it/garanti/attivita-e-servizi/difensorecivico>)

La **Garante regionale per i diritti delle persone sottoposte a misure restrittive o limitative della libertà personale** è **Desi Bruno**. La Garante opera per assicurare la **dignità e il rispetto dei diritti fondamentali della persona** anche durante la privazione della libertà personale a tutti coloro che si trovano negli Istituti penitenziari, Case di lavoro, camere di sicurezza presso le forze di polizia, negli Istituti penali per i minori, nelle strutture sanitarie in quanto sottoposti a trattamento sanitario obbligatorio e in ogni altro luogo di restrizione o limitazione della libertà personale presente in regione. (Per saperne di più e contattare la Garante dei detenuti: <http://www.assemblea.emr.it/garanti/attivita-e-servizi/detenuti/il-garante>)

Il **Garante per l'infanzia e l'adolescenza** dell'Emilia-Romagna è **Luigi Fadiga**. Compito di questo Istituto è quello di garantire, in conformità con quanto previsto dalla legge regionale istitutiva (L.r.13/2011) il rispetto e l'attuazione dei diritti che la Convenzione delle Nazioni Unite del 20 novembre 1989 riconosce all'infanzia e all'adolescenza. Per garantire la piena protezione dei diritti dei bambini e dei ragazzi presenti sul territorio regionale, il Garante può agire sia direttamente che dietro segnalazione da parte di soggetti terzi, comprese le persone di minore età.

(Per saperne di più e contattare il Garante dei minori: <http://www.assemblea.emr.it/garanti/attivita-e-servizi/infanzia>)

### **Testimonianza in Università**

*Corso di Diritto penitenziario, Scuola di Giurisprudenza, Università di Bologna  
30 aprile 2015*

La Garante è stata invitata per illustrare agli studenti frequentanti il corso di Diritto penitenziario i compiti dell'Istituzione regionale di garanzia dei diritti delle persone private della libertà e le problematiche interessano le persone ristrette o limitate nella libertà personale. Le lezioni si sono tenute il 30 aprile 2015 nell'aula F di via Belmeloro, 14.

### **Presentazione della relazione sulle attività 2014**

*Aula, Regione Emilia-Romagna - Assemblea Legislativa  
5 maggio 2015*

[V. *infra* – COLLABORAZIONI, Rapporti con Assemblea, Assessorati, Servizi della regione]

**198° Anniversario della fondazione del Corpo di polizia penitenziaria**  
*Casa circondariale Dozza, Bologna*  
8 maggio 2015



*198° Anniversario della Fondazione del Corpo di  
Polizia Penitenziaria*

*Il giorno 8 maggio alle ore 10.00 si terrà presso la Chiesa della Casa  
Circondariale di Bologna la cerimonia celebrativa del  
198° Anniversario della Fondazione del Corpo di Polizia Penitenziaria.  
Sarà molto gradita la presenza della S.V.*

*Il Comandante di Reparto*  
*Comm. Capo Roberto Di Caterini*

*Il Direttore*  
*Dr.ssa Claudia Clemente*

DIREZIONE CASA CIRCONDARIALE - Via del Gomito 2 - B O L O G N A  
tel 051 320512 fax direzione 05119873046  
mail [cc.bologna@giustizia.it](mailto:cc.bologna@giustizia.it) mail certificata [cc.bologna@giustiziacerit.it](mailto:cc.bologna@giustiziacerit.it)

### **Fase REMS: quale futuro dopo gli ospedali psichiatrici giudiziari?**

*Incontri organizzati dalla Rete degli universitari*

*7-11-20 maggio 2015*

Ciclo di iniziative per conoscere le nuove REMS (Residenze per l'Esecuzione delle Misure di Sicurezza) dopo la chiusura definitiva degli OPG (Ospedali Psichiatrici Giudiziari) avvenuta il 31 marzo. Partecipazione e Intervento dell'Ufficio



### **Comitato locale area penale adulti di Modena**

*Sede comunale, Modena*

*13 maggio 2015*

Ordine del giorno:

- » presentazione della delibera regionale 302 del 31 marzo 2015, attuazione del "Piano sperimentale 2015 – Interventi per l'inclusione socio-lavorativa delle persone in esecuzione penale"
- » presentazione del resoconto dell'ispezione alla casa circondariale di Modena, relativa al secondo semestre 2014, da parte del Servizio di igiene pubblica dell'AUSL di Modena.

Partecipazione dell'Ufficio

**Lo straniero nel processo e nell'esecuzione penale**  
 Seminario, Scuola di Giurisprudenza, Università di Ferrara  
 15 maggio 2015



## GIORNATE DI STUDIO SUI DIRITTI DEI MIGRANTI 2015

Dipartimento di Giurisprudenza, Corso Ercole I D'Este, Ferrara

**8 maggio ore 15**

### *Il diritto di asilo alla prova delle crisi internazionali*

Saluto: dr.ssa **Chiara Sapigni**, Assessora alla Sanità, Servizi alla Persona, Politiche Familiari del Comune di Ferrara

prof.ssa **Alessandra Annoni**, università Magna Graecia - Catanzaro

*"L'accoglienza dei richiedenti protezione internazionale in Italia alla luce della normativa internazionale ed europea"*

dott.ssa **Valeria Verdolini**, università di Milano

*"Nuovi profili socio-giuridici del diritto d'asilo dopo le primavere arabe"*

modera: dott. **Federico Tsucalas**, responsabile Centro Servizi Integrati dei Comuni della provincia di Ferrara

**15 maggio ore 15**

### *Lo Straniero nel processo e nella esecuzione penale*

avv. **Guido Savio**, Foro di Torino, ASGI

*"L'assistenza al cittadino straniero nel processo penale. Cosa deve sapere un avvocato penalista quando difende uno straniero"*

avv. **Desi Bruno**, Foro di Bologna

*"La specificità della condizione dello straniero in carcere", Garante delle persone private della libertà personale per l'Emilia-Romagna*

modera: prof. **Andrea Pugiotta**, Università di Ferrara

**21 maggio ore 15**

### *La residenza e la nuova attesa dei diritti*

avv. **Nazzarena Zorzella**, Foro di Bologna, ASGI

*"Il diritto alla residenza anagrafica è ancora un diritto sociale?"*

prof. **Paolo Morozzo Della Rocca**, Università di Urbino "Carlo Bo"

*"La residenza degli stranieri: due discipline, molte prassi"*

modera: avv. **Massimo Cipolla**, Foro di Ferrara

per informazioni: CSII - via Copparo 142, Ferrara  
 telefono: 0532 208092 - csii@comune.fe.it

L'Ordine degli Avvocati di Ferrara riconosce due crediti per ciascun incontro



**Giornata di presentazione degli "Stati generali dell' esecuzione penale"**  
 Casa di reclusione Bollate Milano  
 19 maggio 2015



*Ministero della Giustizia*

**GIORNATA DI PRESENTAZIONE DELLA  
 CONSULTAZIONE PUBBLICA  
 "STATI GENERALI DELL'ESECUZIONE PENALE"**  
 MILANO C.R. BOLLATE 19 MAGGIO 2015

*Il principio di rieducazione e di riabilitazione spesso non è rispettato e a volte la pena è solo un intervallo fra un reato e un altro. Noi invece vogliamo consentire, a chi lo desidera, di riscattarsi.*

Andrea Orlando

**il Ministro della Giustizia Andrea Orlando**

è lieto d' invitare la S.V.

alla

**GIORNATA DI PRESENTAZIONE DELLA CONSULTAZIONE PUBBLICA  
 "STATI GENERALI DELL'ESECUZIONE PENALE"**

- 10.00 INAUGURAZIONE DELL' ESPOSIZIONE DEI Teli REALIZZATI DAI DETENUTI IN COLLABORAZIONE CON L'ACCADEMIA DI BELLE ARTI DI BRERA E CON IL CONTRIBUTO ARTISTICO DI DARIO FO.**
- 10.45 PROIEZIONE DI UN ESTRATTO DEL DOCUFILM "OMBRE DELLA SERA" DI VALENTINA ESPOSITO.**
- 11.00 CONVERSAZIONE DI PRESENTAZIONE DELLA CONSULTAZIONE PUBBLICA: "STATI GENERALI DELL'ESECUZIONE PENALE".**
- 13.00 APERITIVO.**
- 14.00 VISITA ALLE ATTIVITA' DEL REPARTO FEMMINILE E DI ALTRI REPARTI DELL'AREA TRATTAMENTALE: MOSTRE DI PITTURA, FOTOGRAFIA E DEI PROGETTI D'ISTITUTO.**

**NELL'AREA VERDE SARANNO ALLESTITI STAND CON PRODOTTI GASTONOMICI E MANUFATTURIERI DI LABORATORI DI ISTITUTI DI PENA DI TUTTO IL PAESE.**

**Partecipano alla Conversazione sugli "Stati generali":** **Giorgio Napolitano** - *Presidente emerito della Repubblica Italiana (videomessaggio)*, **Andrea Orlando** - *Ministro della Giustizia*, **Luigi Ciotti** - *Presidente di Libera*, **Valerio Onida** - *Presidente emerito della Corte Costituzionale*, **Luigi Ferrajoli** - *Filosofo del diritto*, **Marcelle Padovani** - *Giornalista e scrittrice*.  
**Coordina Marino Sinibaldi** - *Direttore di Radio3.*

*Comunicato stampa 19 maggio 2015*

**GARANTE REGIONALE DETENUTI A STATI GENERALI ESECUZIONE PENA: "LAVORO E MISURE ALTERNATIVE PER RIDURRE RECIDIVA"**

In Italia sta nascendo "una nuova idea di pena", e l'inaugurazione questa mattina a Milano degli Stati generali dell'esecuzione della pena è il primo passo di un "percorso virtuoso che porterà non solo a un miglioramento delle condizioni di vita dei detenuti ma anche a vantaggi per tutta la comunità".

A sostenerlo Desi Bruno, Garante regionale delle persone private della libertà personale, che oggi nel capoluogo lombardo ha partecipato insieme ad altri Garanti regionali al taglio del nastro di un progetto semestrale, inaugurato dal ministro della Giustizia, Andrea Orlando, che attraverso 18 tavoli di lavoro tematici mira a "creare un diverso senso comune sul carcere e i carcerati".

Per il primo incontro è stata scelta come sede l'istituto penitenziario di Bollate, "un carcere modello", spiega Bruno: lì, infatti, "viene assicurata l'attività trattamentale e il lavoro praticamente a tutti". Inoltre, "ci troviamo a pochi metri da Expo, dove sono impiegati 100 detenuti provenienti da questa struttura e da altre del territorio milanese".

Un nuovo piano di riforme è "necessario, perché l'emergenza sovraffollamento è ormai superata in tutta Italia- sostiene la Garante-, ora bisogna pensare a cosa fare concretamente per garantire il lavoro ai ristretti e favorire il ricorso a misure alternative". Sarà importante, prosegue, "cambiare anche le convinzioni diffuse tra i cittadini sui detenuti, facendo capire come il recupero abbassa significativamente la recidiva, costituendo quindi una restituzione per tutti".

Il ministro ha riportato tra le più recenti azioni positive la firma del protocollo tra Amministrazione penitenziaria e Regioni, per aumentare le attività interne al carcere, sottoscritto con 14 Regioni, e l'avvio del processo di superamento degli Ospedali psichiatrici giudiziari: la Garante sottolinea come la Regione Emilia-Romagna sia stata tra le prime a sottoscrivere il protocollo e a realizzare positivamente il processo di superamento degli Opg con l'apertura di due Rems.



**Cerimonia di inaugurazione del Polo Universitario Penitenziario**  
*Casa circondariale Dozza, Bologna*  
27 maggio 2015



Ministero della Giustizia  
Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria  
Casa Circondariale di Bologna



ALMA MATER STUDIORUM  
UNIVERSITÀ DI BOLOGNA

Il Direttore  
della Casa Circondariale di Bologna

Il Magnifico Rettore  
dell'Alma Mater Studiorum – Università di  
Bologna

hanno il piacere di invitarVi alla cerimonia di

**Inaugurazione del Polo Universitario Penitenziario  
presso la Casa Circondariale di Bologna**

Introdurranno la cerimonia:

la Dott.ssa Claudia Clementi  
Direttrice della casa Circondariale di Bologna

il Dott. Pietro Buffa  
Provveditore Regionale dell'Amministrazione Penitenziaria  
in Emilia Romagna

il Magnifico Rettore dell'Alma Mater Studiorum Università di Bologna  
Prof. Ivano Dionigi

il Professor Giorgio Basevi  
delegato del Magnifico Rettore per il Polo Universitario Penitenziario  
svolgerà la relazione sul primo anno accademico

Parteciperanno alla cerimonia il Collegium Musicum dell'Alma Mater e il Coro Papageno

La cerimonia avrà luogo  
**mercoledì 27 maggio 2015, alle ore 10**  
**Presso la Casa Circondariale di Bologna**  
Via del Gomito 2, Bologna

*Si raccomanda di confermare la propria partecipazione scrivendo a: [cc.bologna@giustizia.it](mailto:cc.bologna@giustizia.it);*

*Si pregano i partecipanti di arrivare all'ingresso del carcere entro le ore 9:30 per avere il tempo necessario ai controlli di sicurezza, muniti di un documento di identità e dell'autorizzazione all'ingresso.*

*Per ottenere l'autorizzazione all'ingresso è necessario inviare una mail all'indirizzo: [cc.bologna@giustizia.it](mailto:cc.bologna@giustizia.it), allegando copia fronte retro del documento di identità.*



**Coordinamento garanti regionali e territoriali***Regione Emilia-Romagna, Bologna**4 giugno 2015*

Incontro organizzato dal Garante della Regione Emilia-Romagna, nella sede regionale, all'ordine del giorno:

- » la prosecuzione della discussione sui temi affrontati con il Capo del Dap
- » gli Stati generali sul carcere - la presenza dei Garanti

[V. *infra* – *COLLABORAZIONI, Sistema dei garanti regionali e territoriali*]

**CONFITEOR - Dodici metri quadrati di Gerusalemme in carcere***Spettacolo teatrale, Casa Circondariale, Bologna**19 giugno 2015*

Spettacolo interno al percorso 2014/2015 del Coordinamento Teatro Carcere Emilia Romagna, sul progetto GERUSALEMME LIBERATA del Tasso. Regia di Paolo Billi, con i detenuti-attori della sezione maschile penale e giudiziaria. Partecipazione dell'Ufficio

[V. *infra* – *COLLABORAZIONI, Teatro Carcere Emilia-Romagna*]

**ReUniOn**  
*Studenti Unibo a Bologna*  
 21 giugno 2015



SCUOLA DI GIURISPRUDENZA

## PERSONAE – DIRITTI DA DIFENDERE, DIRITTI DA CONQUISTARE

Piazza S.Stefano, sabato 20 giugno ore 12,00-13,30

- 1) **Le frontiere del Biodiritto:** ne parlano Stefano Canestrari (docente di diritto penale), Danila Valenti (medico specialista in cure palliative), Marina Lalatta Costerbosa (filosofa);
- 2) **Famiglia e famiglie:** ne parlano Enrico Al Mureden (docente di diritto di famiglia), Federica Bertocchi (sociologa), Edda Stocchi Lupoi (avvocato), Angela De Meo (magistrato), Alessandra Spangaro (avvocato e ricercatore).

Coordina Mauro Sarti (direttore Redattore sociale)

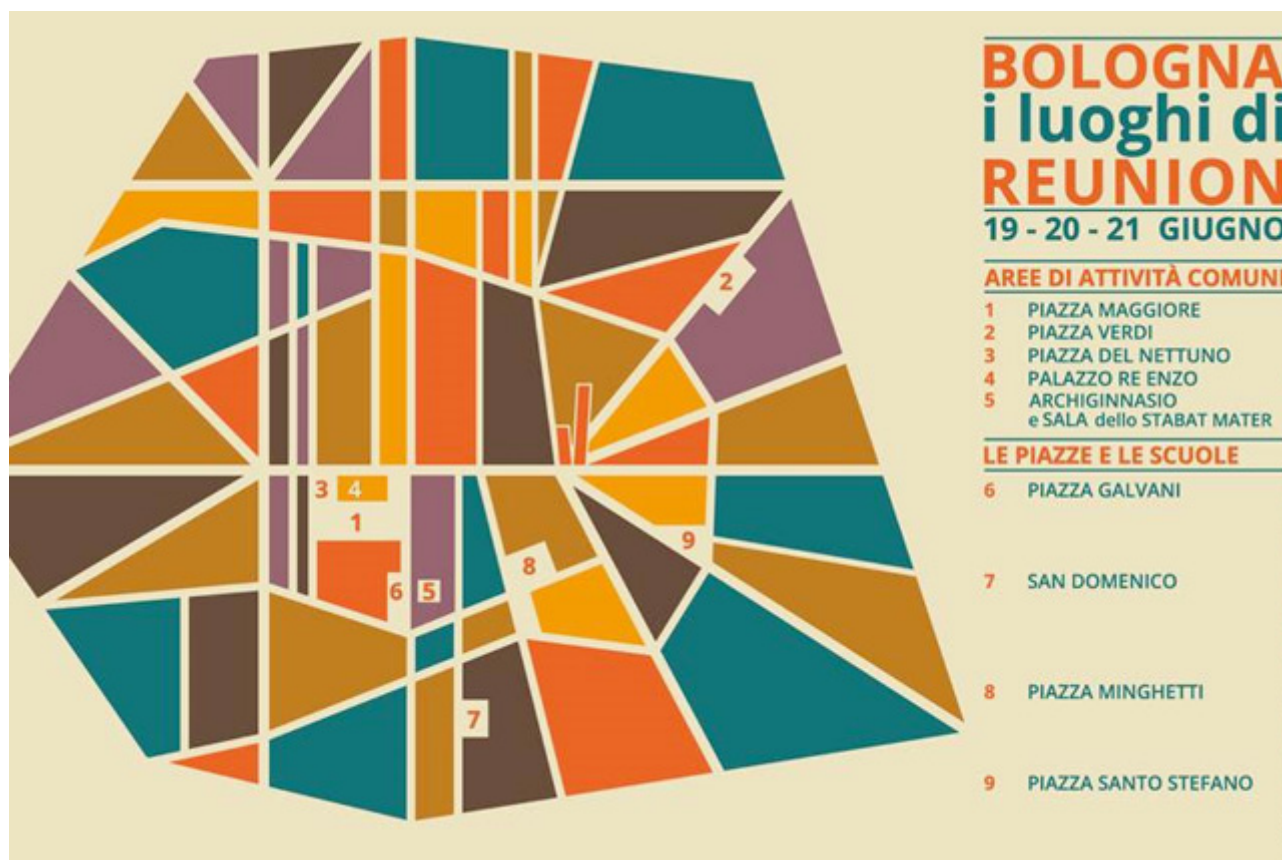
## DIRITTO E ROVESCIO - QUELLI CHE... DA GIURISPRUDENZA

Piazza S.Stefano, domenica 21 giugno ore 10,30 -12,00

I laureati che hanno scelto le professioni più classiche insieme ai laureati che hanno battuto altre piste, intervistati da attuali studenti sulla loro esperienza e il valore degli studi nel loro percorso.

- Daría de Pretis (giudice Corte Costituzionale)
- Desì Bruno (Garante diritti carcerati ER)
- Alberto Buldini (notaio)
- Andrea Muccioli (imprenditore)
- Chiara Maci (foodblogger)
- Paolo Balboni (avvocato esperto nuove tecnologie)
- Leonardo Cavaliere (imprenditore)
- Laura Pignataro Nolin (consigliere giuridico EU Commission)
- Antonella Magnoni (ufficio legale Tper)
- In video: Paolo Cevoli (attore), Nanni Garella (attore regista), Alessandro Bergonzoni (autore,attore) ; Andrea Gaudenzi (in corso di conferma, ev.te in video) (imprenditore, già tennista)

Coordina Paolo Giacomini (vicedirettore QN)



Sarà sul palco di ReUniOn il 21 giugno prossimo la Garante regionale per le persone private della libertà personale Desi Bruno a portare al sua testimonianza di laureata all'Università di Bologna.

Ospiti della mattinata i laureati che hanno scelto le professioni più classiche insieme ai laureati che hanno battuto altre piste, intervistati da attuali studenti sulla loro esperienza e il valore degli studi nel loro percorso. La mattinata sarà condotta dal giornalista Paolo Giacomini.

ReUniOn è il primo raduno mondiale degli Alumni dell'Università di Bologna, un evento unico per ripensare al passato ma anche per riflettere sul futuro dell'Alma Mater..

**Essere cittadini sempre**  
*Giornata formativa a Bologna*  
 30 giugno 2015

L'iniziativa si rivolge ai volontari, agli amministratori, ai dirigenti ed operatori dei servizi territoriali attivi nell'area dell'esecuzione penale in Emilia-Romagna. La giornata formativa vuole offrire un'occasione di riflessione, approfondimento e confronto sulla riforma dell'esecuzione penale in essere, sul ruolo nuovo del volontariato e delle istituzioni, sulle collaborazioni che è utile ed opportuno attivare, anche considerando le sollecitazioni emerse nella realizzazione del progetto regionale "Cittadini sempre".

La partecipazione è libera  
 Non è richiesta preiscrizione  
 Per informazioni: 051 5277485 - 0515277105  
[segrspa@regione.emilia-romagna.it](mailto:segrspa@regione.emilia-romagna.it)

<http://sociale.regione.emilia-romagna.it/carcere/approfondimenti/progetti/progetto-cittadini-sempre>



tipografia metropolitana bologna

Regione Emilia-Romagna

CITTÀ METROPOLITANA  
 DI BOLOGNA



CONFERENZA REGIONALE  
 VOLONTARIATO GIUSTIZIA  
 EMILIA-ROMAGNA



**ESSERE CITTADINI SEMPRE**  
 riflessioni ed esperienze sulla (nuova)  
 esecuzione penale

**30 giugno 2015**  
**9.30 – 16.30**

**Sala Polivalente della Regione Emilia-Romagna**  
**Viale Aldo Moro 50 - Bologna**

**Comitato locale area penale adulti di Modena**

*Incontro nella Sede comunale, Modena*  
 24 luglio 2015

Ordine del giorno:

Finanziamento regionale inerente "Interventi rivolte alle persone sottoposte a limitazioni della libertà personale, promosse dai Comuni sede di carcere". Presentazione del progetto per il CLEPA di Modena. Partecipazione dell'Ufficio.

### Illustrazione dell'attività del Garante regionale delle persone sottoposte a misure restrittive o limitative della libertà personale

Adunanza consiglio dell'Ordine degli Avvocati, Bologna  
15 luglio 2015

### Corso promotori salute

Modulo formativo a Bologna  
15 settembre 2015



Servizio Assistenza Territoriale,  
Direzione Generale Sanità  
e politiche sociali  
e per l'integrazione



## INTERVENTI DI PROMOZIONE DELLA SALUTE IN CARCERE ATTRAVERSO LA PRESENZA DEL PROMOTORE DI SALUTE

### PIANO FORMATIVO 2015

L'articolazione del Piano Formativo 2015 in 7 moduli, di cui uno di autoformazione in Istituto Penitenziario, rimane invariata rispetto al percorso formativo realizzato nel 2013 nell'ambito del Progetto CCM 2012: INTERVENTI DI TUTELA E PROMOZIONE DELLA SALUTE IN CARCERE ATTRAVERSO LA PRESENZA, NELLE SEZIONI DEGLI ISTITUTI PENITENZIARI, DELLA FIGURA DEL "PROMOTORE DI SALUTE".

### Obiettivi degli interventi promossi dai Promotori della Salute negli Istituti Penitenziari

Obiettivo generale di promozione della salute in carcere

> Promuovere una maggiore equità nella tutela della salute delle persone recluse attraverso un miglioramento della capacità di prendersi cura di sé, attraverso l'adozione di stili di vita salutari (alimentazione, attività fisica, fumo, alcool, superamento approccio farmacologico).

Obiettivo specifico 1\_ Tramite il Promotore di salute, diversificare le richieste di aiuto delle persone detenute distinguendo le differenti tipologie di disagio o malessere, non sempre dovute a specifiche patologie organiche, superando anche le difficoltà determinate dalla diversa provenienza etno-culturale.

Obiettivo specifico 2\_ Tramite il Promotore di salute, incrementare il livello di informazione sanitaria e sviluppare le competenze individuali e collettive per ridurre la vulnerabilità dell'individuo e della comunità, tramite la conoscenza delle modalità di trasmissione delle più diffuse malattie infettive e dei corretti stili di vita (alimentazione, fumo, alcol, ecc.) e delle relative opportunità offerte dal Servizio Sanitario Nazionale, sia in carcere sia all'esterno.

[...]

## Modulo 3 Sistema Penitenziario

7 ore

15-09-15 AM21 105

**OBIETTIVI**

- Presentare le norme che governano l'area dell'esecuzione penale adulta
- Far riflettere su alcuni elementi che caratterizzano il 'sistema carcere'
- Arricchire le conoscenze sul contesto di riferimento della figura del Promotore di Salute in carcere

**BREVE DESCRIZIONE DEI CONTENUTI**

Il modulo approfondisce come il promotore di salute possa agire in un contesto comunitario ma comunque privativo della libertà personale. Ciò incide ovviamente in modo non indifferente per lo sviluppo di percorsi di promozione della salute. Per evitare cortocircuiti o il rischio di inefficacia, occorre quindi avere una buona conoscenza degli aspetti legati al sistema penitenziario che possono maggiormente incidere sulla propria pratica professionale.

**COMPETENZE**

Conoscere nei suoi aspetti essenziali il sistema **dell'esecuzione penale in area adulti**

Conoscere le differenti tipologie di istituti Penitenziari presenti in Regione

Conoscere le diverse tipologie di professionisti che operano in carcere, le loro funzioni e le modalità di integrazione sviluppiabili intramoenia

Essere in grado di cogliere quali problemi e criticità sono presenti in carcere (sovraffollamento, elevato numero di suicidi, carenza di personale, scarse opportunità trattamentali, elevata presenza di detenuti stranieri) e come questi possano incidere sulla propria pratica professionale

**METODOLOGIA E STRUMENTI DIDATTICI**

Lezione frontale; metodo attivo : **deduttivo (da esperienze/conoscenze dell'allievo)** , testimonianza-interventi di esperti

	PROGRAMMA	DOCENTE
9.30 –13 (11.30-11.45 PAUSA)	Il diritto alla salute delle persone private della libertà personale e le forme di tutela nella legge penitenziaria	Desi Bruno, Garante delle persone private della libertà personale della Regione Emilia-Romagna
13-14 PAUSA		
14-17.30	Il sistema di esecuzione penale italiano Modelli organizzativi; le relazioni organizzative Decisione, potere e climi relazionali Diritti e doveri del detenuto ; regole informali e sub cultura carceraria  Tipologie di Istituti Penitenziari Staff e professioni: chi lavora dentro al carcere Cenni su Ordinamento Penitenziario e Regolamento di esecuzione; l'organizzazione del sistema penitenziario; iter giudiziario e sistema di accesso alle misure alternative alla detenzione	PRAP Emilia-Romagna

*News del 17 settembre 2015*

### **AL VIA IL CORSO PER PROMOTORI DELLA SALUTE IN CARCERE**

Dal tema della detenzione femminile al diritto agli affetti in carceri, dall'equilibrio tra salute e sicurezza alle misure alternative per motivi sanitari: Desi Bruno, Garante delle persone private della libertà personale della Regione Emilia-Romagna, è stata tra i relatori del corso "Promotori della salute in carcere", che fa parte del Piano formativo 2015 del Servizio assistenza territoriale della Regione Emilia-Romagna.

Alla Garante è spettato, il 15 settembre dalle ore 9,30 alle ore 13,00, un intervento sul tema del "Diritto alla salute delle persone private della libertà personale e le forme di tutela nella legge penitenziaria": dopo una introduzione sulla figura di questo Istituto di garanzia e sulle attività svolte, dalla vigilanza negli istituti alla promozione delle opportunità di partecipazione alla vita civile dei detenuti, Bruno si è concentrata sul diritto alla salute in carcere, su cosa significa e su quali forme di tutela sono previste nella legge penitenziaria. Diritto alla salute, spiega la Garante, che non è solo diritto alla cure ma anche all'igiene della cella, all'alimentazione corretta, alla possibilità di svolgere attività fisica.

Spazio poi ai provvedimenti per la tutela della salute e su come i motivi di salute possano incidere sulle vicende giudiziarie, dal rinvio alle misure alternative, prima di concludere con alcuni focus specifici come il diritto agli affetti in carcere e alla detenzione femminile.

Infine Bruno ha approfondito i compiti della figura del Promotore, da quali problemi e criticità sono presenti in carcere e come questi possono incidere sulla attività professionale di promozione della salute, fino a esempi di analisi delle problematiche e delle soluzioni praticate.

A seguire una sintesi dell'intervento, a cura dell'Ufficio della Garante

La Garante ha preso le mosse dai connotati fondamentali dell'ordinamento penitenziario, in particolare la magistratura di sorveglianza e i suoi compiti di tutela della legalità all'interno delle strutture detentive. In proposito, dopo averne richiamato tra gli altri i compiti di vigilanza non solo sui condannati con sentenza definitiva ma anche sugli imputati in attesa di giudizio, ha sottolineato come la garanzia della giurisdizionalizzazione dell'esecuzione abbia in qualche modo favorito l'affermarsi della figura dei garanti locali, con il compito specifico di occuparsi da vicino e con costanza dei detenuti e della loro vita all'interno degli istituti, anticipando in questo modo il percorso per arrivare alla nomina del Garante nazionale, secondo il dettato del Protocollo opzionale delle Nazioni Unite contro la Tortura e altri trattamenti o pene crudeli, inumani o degradanti stipulato a New York il 18 dicembre 2002 e ratificato dal Parlamento italiano con L.195 del 2012.

L'attenzione è poi passata alle figure del Garante nazionale e dei garanti locali, regionali e comunali. Rispetto al Garante nazionale, è stata salutata con soddisfazione la recentissima nomina di Mauro Palma, che per le cariche ricoperte e le esperienze maturate è garanzia di autonomia e di autorevolezza, ma non sono state taciute le perplessità dovute al mancato accoglimento della proposta da più parti avanzata che la nomina e l'allocazione della nuova figura nazionale, per ragioni di maggiore indipendenza e operatività, fosse in seno alle Camere, non invece al Ministero di giustizia, come prevede la disciplina vigente. Rispetto ai garanti locali, la Garante ha evidenziato in modo speciale che, nella sua interpretazione del proprio ruolo, la funzione di vigilanza sulla detenzione, in qualsiasi luogo e forma si dia, viene prima e sopra tutti gli altri compiti e strumenti affidati a tali istituti di garanzia, che pure sono stati illustrati anche mediante il ricorso ad esempi concreti.

La riflessione si è così concentrata più da vicino sulla tutela della salute dei detenuti, in specie alla luce degli ultimi provvedimenti internazionali e nazionali che hanno interessato il nostro Paese e delle loro ricadute sulle diverse situazioni che si vivono dentro le strutture custodiali emiliano-romagnole. La Garante ha subito esordito ripercorrendo le tappe del percorso di superamento del fenomeno del sovraffollamento carcerario, che vede oggi una realtà complessivamente migliorata, ma che ri-presenta vecchie-nuove problematiche con cui fare i conti, come la mancanza di lavoro e di altre occupazioni per il tempo trascorso fuori dalle celle o la salvaguardia della riservatezza e di altre scelte di vita da parte dei ristretti. Si è quindi arrivati ad affrontare numerose questioni, su cui si sperimenta in concreto l'effettività del diritto alla salute dei detenuti, quali l'alimentazione, i trasferimenti, i contatti, con un approfondimento particolare sull'affettività, sulla maternità in carcere e sulla detenzione femminile. In merito all'affettività, la posizione della Garante è nel senso di favorire interventi fuori le strutture per tutti coloro che hanno la prospettiva concreta di uscire, riservando quelli dentro gli istituti a quanti sono ristretti in circuiti differenziati e con ergastoli ostativi. In chiusura dell'incontro, che è risultato piuttosto partecipato dai presenti attraverso diverse domande di chiarimento e richieste di approfondimento, sono stati infine accennati due problemi importanti e delicati, specialmente per le diverse figure del trattamentale, ossia come lavorare sull'accettazione e sul recupero degli autori di reati sessuali e sulla cura e sul reinserimento dei portatori di dipendenze patologiche, che vanno dalle droghe all'alcol e ormai sempre più anche ai giochi.



**Storie di droga**  
*Incontro pubblico a Castelfranco Emilia*  
 18 settembre 2015



CITÀ DI  
 CASTELFRANCO  
 EMILIA  
 ASSESSORATO  
 ALLA LEGALITÀ  
 ED INTEGRAZIONE

Fai la cosa  
**Giusta**

PARLIAMO DI

# STORIE DI DROGA

## "SE LA CONOSCI LA EVITI"

*introduce la serata*

**Cav. Dr. Augusto Marcuzzi** ANIOC Prov. di Modena

*saranno presenti*

**Ass. Giovanni Gargano** - Assessore Sicurezza  
**Prof. Alberto Pini** - Direttore *Centro Cefalee e Abuso di Farmaci* - Policlinico di Modena  
**Avv. Desi Bruno** - Garante regionale dei detenuti dell'Emilia-Romagna  
 personale **AUSL** di Modena del Servizio Tossicodipendenze

*Durante l'incontro sarà anche portata una testimonianza diretta da chi ha vissuto il dramma della tossicodipendenza.*



**VENERDÌ - 18 SETTEMBRE 2015 - ORE 20.30**

presso la sala "Gabriella Degli Esposti" - Biblioteca Comunale "Lea Garofalo"  
 Piazza della Liberazione, 5 - CASTELFRANCO EMILIA

**LA CITTADINANZA È INVITATA A PARTECIPARE**



**RADIOBRUNO®**

**avviso pubblico**  
 Enti locali e Regioni  
 per la formazione civile  
 contro le mafie

**LIBERA**  
 ASSOCIAZIONI, NOBIS E BAMBINI  
 CONTRO LE MAFIE

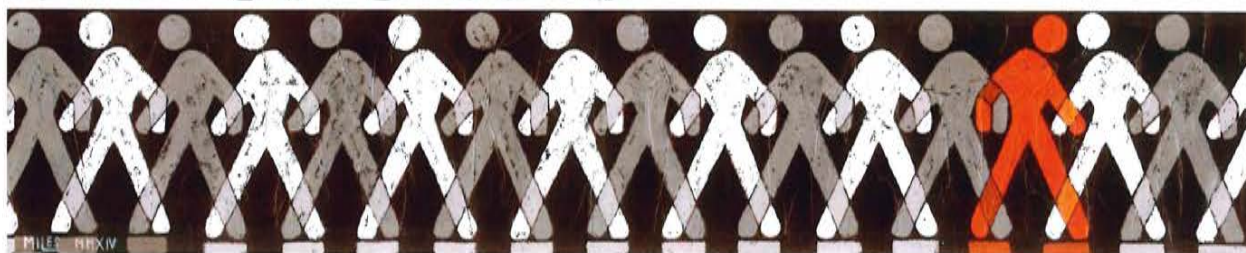


Associazione Nazionale Insigniti  
 Onorificenze Cavalleresche  
 Delegazione Provinciale di Modena

**CENTRO VIVO**  
 CASTELFRANCO EMILIA

**Dentro Dante**  
 Settembre dantesco alla Casa circondariale di Ravenna  
 19 settembre 2015

# DENTRO



DICIANNOVE - NOVE - QUINDICI  
 VIA PORT'AUREA 57 - RAVENNA

# DANTE



COMUNE DI RAVENNA



Ministero della Giustizia  
 DIREZIONE CASA CIRCONDARIALE  
 RAVENNA



LICEO CLASSICO  
 DANTE ALIGHIERI



PROVINCIA DI RAVENNA

*Il Dirigente scolastico*  
 Patrizia Ravagli

*Il Direttore*  
 Carmela De Lorenzo

*I detenuti della Casa Circondariale di Ravenna*  
 Gli studenti del "Liceo Classico Dante Alighieri" di Ravenna

PRESENTANO

## “DENTRO DANTE”

“REAZIONE TEATRALE”

*Con la partecipazione del coro delle voci bianche “Ludus Vocalis”*

*Percorso fotografico a cura di Giampiero Corelli*

*Sabato 19 settembre ore 19 Casa Circondariale - Via Port'Aurea 57 - Ravenna*

*La presenza della S.V. è particolarmente gradita*

*RSVP entro il 15/09/2015 al n° 0544 - 36836 dalle ore 9,00 alle 12,00 (uff. segreteria) - cc.ravenna@giustizia.it*

*Intervento in Notizie dal Garante, newsletter del 27 ottobre 2015*

### **DENTRO DANTE (RAVENNA E IL SUO CARCERE)**

La serata di sabato 19 settembre 2015, presso la Casa circondariale cittadina, si è tenuta l'iniziativa Dentreodante, nell'ambito di Ravenna per Dante 2015. La serata ha offerto un'originale occasione di emozioni e di riflessioni, con una partecipazione straordinaria di pubblico.

La rappresentazione teatrale Dentreodante è nata dalla collaborazione cittadina tra la Casa circondariale e il Liceo classico Dante Alighieri. Il progetto artistico è stato ideato e diretto da un genitore della Scuola, Mario Battaglia, e un ex studente della stessa, Lorenzo Carpinelli, che insieme hanno curato la regia dello spettacolo. La rappresentazione è stata introdotta e partecipata dal Coro delle voci bianche Ludus Vocalis, diretto dalla Maestra Elisabetta Agostini e accompagnato dai musicisti Claudio Rigotti, Gabriele Mingarini e Stefano Franceschelli.

Lo spettacolo è stato collezionato ricorrendo a lingue e linguaggi diversi, innestando passi danteschi e altri pezzi di storie e di poesie, alcune scritte da detenuti della Casa circondariale ravennate. Molto forte è stata complessivamente la capacità della rappresentazione di colpire e rapire gli spettatori, anche grazie alle musiche e alle coreografie che componevano una scena in perenne movimento e dal continuo alternarsi di motivi e di stili narrativi. Ancora più bello è risultato l'atteggiamento attento e protettivo espresso dai detenuti nei confronti dei compagni di recita, dai bambini del Coro ai ragazzi della Scuola, a testimonianza della grande valenza espressiva ed emancipatoria dell'impegno teatrale.

Gli spazi dentro le mura sono stati altresì luogo di un'esposizione visiva, con l'opera litografica Uomini Contro di Bernardo Milite, omaggio dell'artista a Mario Battaglia per il progetto Dentreodante, insieme con le immagini realizzate dai detenuti della Casa circondariale, nel corso del laboratorio fotografico condotto dal fotoreporter Giam-piero Corelli. A queste opere sono state affiancate altre creazioni, composte dai detenuti durante le diverse attività tenute nel corso dell'intero anno all'interno dell'Istituto ravennate.

Gli ospiti della serata hanno potuto gustare quanto preparato e servito dai cuochi dell'Istituto alberghiero di Cervia, che curerà un corso professionale destinato ai detenuti della Casa circondariale di Ravenna.

L'evento, fortemente voluto dalla Direttrice Carmela De Lorenzo e dalla Dirigente scolastica Patrizia Ravagli e al quale hanno convintamente partecipato numerose Istituzioni e Autorità, tra cui la Garante regionale dei detenuti Desi Bruno, è stato affettuosamente dedicato alla memoria di Teresa Caccavale, operatrice della Polizia penitenziaria presso la Casa circondariale ravennate.

## La rieducazione dietro le sbarre...

*Festival del diritto di Piacenza*

*27 settembre 2015*

## FUTURO

Quale significato riveste il "futuro" per il diritto? Certamente, non si tratta di fare "previsioni", di guardare dentro una palla di vetro. Se c'è un tratto che caratterizza i nostri tempi difficili, di sfide inedite e perdita di certezze, è proprio quello dell'imprevedibilità e dell'estrema difficoltà nel governare i cambiamenti, nell'elaborarne un senso complessivo.

La forte interdipendenza che caratterizza il mondo globalizzato, gli effetti delle innovazioni tecnologiche e dei media digitali, l'impatto dell'immigrazione, le tensioni determinate dalla crisi economica, la crisi dell'Europa, la violenza del fondamentalismo sono fenomeni molto diversi, ma che sembrano delineare sempre di più una "società del rischio". Spesso, gli strumenti che abbiamo a disposizione per fronteggiarla ci appaiono poco efficaci. Quale può essere il contributo del diritto per interpretare queste trasformazioni e costruire gli argini per incanalarle? Poiché il futuro non è preconstituito, si tratta di immaginarlo, di costruirlo. In questo senso, il sapere giuridico – con la sua tradizione costituzionale, con la cultura dei diritti e delle regole, con la fiducia tutta moderna nell'esercizio della volontà umana e nell'assunzione di responsabilità che implica – ha molte carte da giocare per sottrarci all'inganno del determinismo, dell'assenza di alternative. Per evitare la forbice tra ottimismo acritico e disfattismo impotente.

In quanto tecnica di regolazione dei conflitti, il diritto è un riduttore dell'incertezza, che serve anche a rassicurare dalle paure, stabilizzando. Ma in quanto sistema normativo, mira a orientare la società, a rendere possibili i cambiamenti sulla base di un'idea di "dover essere", senza distruggere le strutture portanti della convivenza. In questo senso, il diritto si declina inevitabilmente al futuro. L'edizione 2015 del Festival del Diritto di Piacenza cercherà allora di approfondire i contenuti possibili di questa apertura sul futuro dei sistemi giuridici, in un dialogo costante tra giuristi e studiosi di altre discipline (sociologi, economisti, filosofi ecc.), esponenti della società civile e responsabili delle istituzioni, cittadini e operatori del settore. Stato, costituzione, democrazia, giustizia, welfare, lavoro, mercato, finanza, istituzioni internazionali, generazioni future, ambiente,

tecnologia: quali sono i problemi e le tendenze evolutive che li caratterizzano attualmente? Quali i principi cui ispirarsi per ripensarli? Quali norme, decisioni, comportamenti il diritto può/deve promuovere, per rilanciare una fioritura della libertà tra eguali?

### *Stefano Rodotà*

Responsabile scientifico del Festival del Diritto

### *Geminello Preterossi*

Editor del Festival del Diritto

**27** DOMENICA  
SETTEMBRE  
2015

**27** DOMENICA  
SETTEMBRE  
2015

se. Saranno illustrate politiche di collaborazione tra privati sul territorio e il ruolo di coordinamento delle pubbliche amministrazioni con esperienze realizzate nel territorio piacentino.

**TEMI E CONFRONTI**  
**15.30** **IL DIRITTO AL LAVORO PER LE PERSONE CON DISABILITÀ PSICHICA**  
Auditorium Santa Maria della Pace  
a cura dell'Unità Operativa di Psichiatria di Collegamento – Dipartimento di Salute Mentale e Dipendenze Patologiche, AUSL di Piacenza coordina CORRADO CAPPÀ  
intervengono  
CINZIA BASSI, PAOLA SCOTTINI,  
VALENTINA ZORZA

I disabili psichici possono realmente inserirsi nei normali contesti di lavoro e quali percorsi sono oggi a loro disposizione? Il lavoro è terapeutico, riabilitativo e preventivo di disagi peggiori. Testimonianze di persone con disabilità che lavorano regolarmente o in cerca di occupazione, di operatori e di datori di lavoro.

**TEMI E CONFRONTI**  
**15.30** **LA RIEDUCAZIONE TRA LE SBARRE: COME PASSARE DA UNA PENA RABBIOSA A UNA PENA RIFLESSIVA**  
Auditorium Sant'Ilario  
a cura del Garante dei diritti delle persone private della libertà personale, Comune di Piacenza e di Verso Itaca Onlus  
intervengono  
DESI BRUNO, ALBERTO GROMI, VANNA IORI,  
ALFIO MAGGIOLINI

L'evento prevede un tavolo di confronto tra i due Garanti dei diritti delle persone private della libertà della Regione e del Comune di Piacenza e due esperti in materia. Partecipano con una testimonianza anche alcuni redattori detenuti della redazione di "Ristretti Orizzonti".

**VISIONI** **PIER PAOLO PORTINARO**

**16.00**  
Auditorium Fondazione di Piacenza e Vigevano  
**IL FUTURO DELLO STATO**  
introduce GEMINELLO PRETEROSSÌ

Nel corso degli ultimi decenni la teoria politica ha intensamente discusso tre assunti: 1) Lo Stato è una figura storica dell'organizzazione del potere. Come tale, al pari dell'ordine tribale, della polis o della società feudale non può che essere destinato alla trasformazione e all'estinzione, trapassando in ordinamenti con diversi caratteri strutturali. 2) Lo Stato non è adeguato alle logiche della società complessa. La teoria sistemica ha ampiamente insistito sul tema dell'impossibilità di governare gerarchicamente una società a partire dal centro e dal vertice. 3) Lo Stato non è adeguato alle logiche della globalizzazione. Nell'età della deterritorializzazione della ricchezza e della digitalizzazione il potere degli Stati non poggia ormai più sull'estensione territoriale e sulla densità della popolazione bensì su risorse a-territoriali, quali il capitale e il sapere tecnologico. Quali conseguenze implica tutto ciò per le democrazie costituzionali?

**TEMI E CONFRONTI**  
**16.00** **LEGALIZZARE L'EPISTEMOLOGIA**  
Associazione Amici dell'Arte  
a cura di Casa Editrice EGEE  
intervengono  
ELISABETTA LALUMERA, GIOVANNI SARTOR,  
GIOVANNI TUZET

Partendo dal libro *Legalizzare l'epistemologia* di Susan Haack, si discuteranno i temi della verità, della prova e della probabilità nel diritto processuale, rivolgendo una particolare attenzione al rapporto tra scienze empiriche e diritto.



*Intervento in Notizie dal Garante, newsletter del 27 ottobre 2015*

## **VERSO UNA PENA RIFLESSIVA**

### **Un dibattito sulla rieducazione al Festival del diritto di Piacenza**

Domenica 27 settembre 2015 si è svolto, nell'ambito del Festival del Diritto di Piacenza, alla sua VIII edizione dedicata al Futuro, un confronto sul tema La rieducazione tra le sbarre: come passare da una pena rabbiosa a una pena riflessiva, a cura del Garante di diritti delle persone private della libertà personale del Comune di Piacenza e di Verso Itaca Onlus, al quale oltre al Garante comunale prof. Alberto Gromi sono intervenuti, nell'ordine in cui hanno preso la parola, l'avvocata Desi Bruno (Garante dei detenuti della Regione Emilia-Romagna), l'onorevole Vanna Iori (segretaria della Commissione Giustizia), il professor Alfio Maggiolini (docente universitario di psicologia e collaboratore con i Servizi della Giustizia minorile della Lombardia) e la giornalista Ornella Favero (direttrice di Ristretti Orizzonti).

Nella sua introduzione il **prof. Gromi**, dopo aver osservato che in carcere spesso gli orologi sono tutti fermi, a testimoniare che la permanenza in quel luogo è priva di senso, ha posto alcuni interrogativi alla successiva discussione, in particolare sulla possibilità della rieducazione di adulti in stato di segregazione e sull'opportunità della responsabilizzazione nel trattamento non solo penitenziario ma rieducativo.

L'**avv. Bruno** ha sottolineato che al momento dell'introduzione dell'ordinamento penitenziario, nel lontano 1975, nelle carceri si viveva una condizione di violenza generalizzata, che oggi è solo un lontano ricordo. Negli ultimissimi anni, per una serie di eventi e di interventi che ormai sono noti, il carcere è cambiato. Non riconoscere questo cambiamento non aiuta a capire e ad affrontare la complessità della realtà che viviamo. Oggi il tema è soprattutto di come riempire il tempo dei detenuti, che devono essere occupati, per cui occorre rivedere tutta la vita in carcere, dove anche le attività ricreative devono corrispondere alle differenti condizioni, vissuti, bisogni delle persone, per offrire impegni che possono essere accolti dagli interessati. L'**on. Iori** ha ripercorso i punti qualificanti della legge delega in materia penale, che dalla Camera è appena passata al Senato, dapprima illustrando i principi volti a favorire la durata ragionevole dei processi, per poi dedicarsi ai numerosi criteri destinati all'effettività della rieducazione della pena, tra i quali ha sottolineato in modo particolare quelli legati al territorio, al volontariato, alla scuola, per favorire opportunità e alternative ai detenuti, adulti e minorenni.

Il **prof. Maggiolini** si è soffermato sul sistema penale minorile, dove effettivamente il centro dell'intervento risulta all'esterno, mentre il carcere resta residuale. Dopo aver ripreso i tratti caratterizzanti la messa alla prova nei confronti del minore, ha sostenuto che nel processo di rieducazione occorre offrirsi come interlocutori alle domande e ai bisogni della persona, lavorando non verso la colpevolizzazione e la passivizzazione del reo, bensì per stimolare la riprogettazione del proprio futuro, la riappropriazione dell'appartenenza sociale.

La **dott.ssa Favero** ha raccontato il suo viaggio nelle strutture ad alta sicurezza, in cui sono ristrette le persone sottoposte al regime detentivo più severo, il famoso art. 41-bis o.p., tra cui coloro che hanno collegamenti attuali con la criminalità organizzata. La questione fondamentale che è stata posta riguarda la responsabilizzazione delle istituzioni e della società verso il carcere. Non si possono trattare i detenuti da non-persone, altrimenti non si può pensare di cambiare il nostro Paese.

Nessuno può essere considerato come una categoria, ogni essere umano va trattato come individuo, parte della società. Ancora prima della negazione della rieducazione, è cancellata l'umanità della pena, nei suoi bisogni legati alla famiglia, agli affetti, alle relazioni, si produce solo l'infantilizzazione delle persone ristrette. Le istituzioni devono aprire le carceri, perché la società possa entrarvi e insieme possano cambiare.

Reggio Emilia senza OPG  
 Seminario a Reggio Emilia  
 2 ottobre 2015

**SERVIZIO SANITARIO REGIONALE  
 EMILIA-ROMAGNA**  
 Azienda Unità Sanitaria Locale di Reggio Emilia

**X Settimana  
 della salute mentale**  
 25 settembre - 3 ottobre 2015  
 Reggio Emilia

Seminario

# Reggio Emilia senza OPG

## Dopo 120 anni dalla nascita e a 6 mesi dalla sua chiusura

Venerdì 2 ottobre 2015  
 ore 8.30-13.30

Hotel Posta

Sala del Capitano del Popolo  
 Piazza del Monte, 2 - Reggio Emilia



**La Gerusalemme Liberata in carcere***Casa circondariale di Ferrara**3 ottobre 2015**News del 9 ottobre 2015***LA GERUSALEMME LIBERATA IN CARCERE**

Un laboratorio teatrale in carcere che torna agibile dopo i danni causati dal sisma del maggio 2012, e i detenuti che portano in scena la Gerusalemme liberata di Torquato Tasso: è successo a Ferrara questo fine settimana, con "Me che libero nacqui al carcer danno", progetto del Coordinamento regionale teatro carcere, per la regia di Horacio Czertok con la collaborazione di Andrea Amaducci.

"È ammirevole l'impegno degli attori detenuti, quasi tutti stranieri, che si sono cimentati nella recitazione dei versi del Tasso, riproponendo il combattimento di Tancredi e Clorinda, e raggiungendo un risultato di grande impatto emotivo", commenta Desi Bruno, Garante delle persone private della libertà personale della Regione Emilia-Romagna, tra il pubblico insieme al Garante comunale di Ferrara, Marcello Marighelli, e tanti ristretti.

L'appuntamento artistico è stata l'occasione per la figura di garanzia dell'Assemblea legislativa per fare il punto della situazione della struttura.

I detenuti sono 294, a fronte di una capienza regolamentare di 252 persone: si conferma quindi "l'abbattimento dei numeri dei reclusi, in linea con il complessivo trend regionale- spiega Bruno-: non si ravvisano gravi profili di sovraffollamento, con il conseguente miglioramento generale delle condizioni di vita dei detenuti e delle condizioni di lavoro del personale"

I condannati in via definitiva sono 208, di cui 12 ergastolani. Gli stranieri sono 116, i tossicodipendenti 77; sei ristretti sono ammessi a lavorare all'esterno, 1 è in regime di semilibertà.

Fra le specificità dell'istituto penitenziario ferrarese la Garante segnala l'organizzazione di sezioni riservate, in particolare per collaboratori di giustizia (20), autori di reati sessuali (24) e detenuti "classificati" nel circuito detentivo Alta Sicurezza 2 (4), in cui vengono assegnati automaticamente soggetti imputati o condannati per delitti commessi con finalità di terrorismo, anche internazionale, o di eversione dell'ordine democratico mediante il compimento di atti di violenza.

I detenuti possono effettuare colloqui 6 giorni su 7 alla settimana, anche nel pomeriggio, con un servizio di prenotazione telefonica attivo.

**La rappresentazione di un processo**  
*Studenti superiori a Bologna*  
16 ottobre 2015

**La rappresentazione di un Processo**

*dal sito [www.teatrodelpratello.it](http://www.teatrodelpratello.it)*

Allestito nell'Aula Magna dell'Accademia di Belle Arti di Bologna, aperta a novanta studenti delle scuole superiori che, seduti a terra al centro dell'Aula (circondati da cinque palchetti in cui trovano posto il collegio giudicante, la pubblica accusa, la difesa, i testi) saranno spettatori di una simulazione di un processo in un tribunale minorile in cui l'imputato è accusato di detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti. Fatto eccezionale di queste RAPPRESENTAZIONE è la partecipazione di otto magistrati tra giudici togati e onorari, con il Presidente del Tribunale, vestendo i panni dell'imputato. Partecipano, inoltre, Desi Bruno, garante regionale delle persone sottoposte a misure restrittive o limitative della libertà personale, e Anita Lombardi, assistente sociale USSM.

Ristretti Orizzonti - [www.ristretti.org](http://www.ristretti.org)

---

**Bologna: Teatro del Pratello; se il giudice diventa imputato, il processo è in scena**

---

*di Giulia Foschi*

**La Repubblica, 16 ottobre 2015**

All'Accademia delle Belle Arti uno spettacolo nato dalla collaborazione tra il Teatro del Pratello e il Tribunale per Minorenni di Bologna.. Uno spettacolo del Teatro del Pratello Imputato, avvocati, giudici e testimoni in scena per "La rappresentazione di un processo": ma non sono attori. Il protagonista del dibattito in corso dalle 10 di domani, venerdì 16, all'aula magna dell'Accademia delle Belle Arti è il presidente del Tribunale per i Minorenni di Bologna Giuseppe Spadaro, che tolta la toga vestirà i panni di un giovane dj finito in un brutto guaio per una pastiglia di Ecstasy passata alla sua fidanzata, imputato per spaccio di stupefacenti e lesioni. "Non sarà difficile - spiega: qualsiasi giudice dovrebbe essere in grado di assumere il punto di vista dell'imputato, a maggior ragione se minore. Chi non è mai stato accusato? Chi non ha mai dovuto difendersi? Il processo coincide con la vita".

La simulazione, a cura di Paolo Billi, nasce da una proposta del Tribunale per i Minorenni all'interno del Progetto Dialoghi, ponte tra le attività del Teatro del Pratello e le scuole: nonostante la soppressione dell'annuale spettacolo aperto al pubblico negli spazi dell'Istituto penale, dichiarati inagibili, il lavoro con i ragazzi detenuti e sottoposti a misure alternative continua. Domani però il palco sarà tutto per i professionisti del settore: otto magistrati tra giudici togati e onorari, il Garante regionale delle persone sottoposte a misure restrittive Desi Bruno e l'assistente sociale dell'Ussm Anita Lombardi si affrontano davanti a tre classi di tre istituti superiori e a novanta studenti dell'Accademia, seduti a terra al centro dell'aula, circondati da cinque palchetti destinati a collegio giudicante, pubblica accusa, difesa e testi.

Spettatori e coautori, gli universitari si occuperanno delle riprese e del montaggio per la realizzazione di un documentario che verrà proiettato nelle scuole, una volta completato con la seconda parte del progetto, che vedrà protagonisti i ragazzacci di Billi impegnati in un laboratorio su "Il Processo" di Kafka. Il tema sarà così trattato in tutte le sue accezioni, da quella giuridica al processo come sviluppo evolutivo.

**La cura e la sicurezza**  
*Convegno della Regione a Bologna*  
26 ottobre 2015

 **Regione Emilia-Romagna**

# LA **CURA** E LA SICUREZZA

Servizi psichiatrici e istituzioni giudiziarie in un paese senza OPG

**26 ottobre 2015**

Bologna | Regione Emilia-Romagna

Terza Torre, Viale della Fiera 8  
Sala 20 maggio 2012



**2°**  
SECONDO ANNUNCIO

9,00 - 9,30 Registrazione dei partecipanti

9,30 - 10,00 Apertura dei lavori  
**Sergio Venturi**

10,00 - 11,30 **PRIMA SESSIONE**  
La chiusura degli OPG tra sanità e giustizia

*Intervengono*

**Vito De Filippo**  
**Roberto Calogero Piscitello**  
**Francesco Maisto**  
**Giovanni Legnini**

11,30 - 13,30 **TAVOLA ROTONDA**  
Rete giustizia-sanità: un obiettivo possibile?

*Moderata* **Mila Ferri**

*Partecipano*

**Stefano Canestrari**  
**Stefano Cecconi**  
**Stefano Ferracuti**  
**Angelo Fioritti**  
**Isabella Merzagora**  
**Anna Mori**  
**Pietro Pellegrini**  
**Daniele Piccione**

**POMERIGGIO**

Focus sulla situazione nazionale

14,30 - 15,00 Presentazione del progetto della Regione Emilia-Romagna  
**Mila Ferri**

15,00 - 17,00 **TAVOLA ROTONDA**  
Le REMS: un elemento nella rete dei servizi

*Moderata* **Anna Cilento**

Sono state invitate a partecipare le Regioni e PA che hanno attivato le residenze per l'esecuzione delle misure di sicurezza: Lombardia, PA Trento e Bolzano, Friuli-Venezia Giulia, Emilia-Romagna, Marche, Lazio, Campania, Basilicata, Sicilia, Sardegna.



**Stefano Canestrari**

Professore ordinario di Diritto penale  
Università degli Studi di Bologna

**Stefano Cecconi**

Comitato StopOPG

**Anna Cilento**

Dirigente area salute nelle carceri  
Regione Emilia-Romagna

**Vito De Filippo**

Sottosegretario di Stato alla Salute  
Ministero della Salute

**Stefano Ferracuti**

Professore associato di Psicologia Clinica  
Università degli Studi "La Sapienza" Roma

**Mila Ferri**

Dirigente Area Salute Mentale e Dipendenze Patologiche  
Regione Emilia-Romagna

**Angelo Fioritti**

Direttore Sanitario  
Azienda USL di Bologna

**Giovanni Legnini**

Vicepresidente  
Consiglio Superiore della Magistratura

**Francesco Maisto**

Presidente  
Tribunale di Sorveglianza di Bologna

**Isabella Merzagora**

Professore ordinario di Criminologia  
Università degli Studi di Milano

**Anna Mori**

Giudice di Corte d'Appello  
Tribunale di Bologna

**Pietro Pellegrini**

Direttore del Dipartimento di Salute Mentale e Dipendenze Patologiche  
Azienda USL di Parma

**Daniele Piccione**

Università degli Studi "La Sapienza" Roma

**Roberto Calogero Piscitello**

Direttore generale  
Direzione Generale dei Detenuti e del Trattamento  
Dipartimento Amministrazione Penitenziaria  
Ministero della Giustizia

**Sergio Venturi**

Assessore Politiche per la salute  
Regione Emilia-Romagna

**ELENCO  
RELATORI**

A poco più di sei mesi dalla chiusura degli OPG, la Regione Emilia-Romagna propone una giornata di approfondimento sui temi emergenti. Il focus è sulla collaborazione tra due istituzioni, Servizio Sanitario e Giustizia, che a partire dalle diverse missioni loro attribuite, e alla luce delle profonde modifiche normative introdotte dalla L. 81/14, devono concorrere alla costruzione di percorsi per le persone con disturbi mentali autrici di reato.

In questo pur breve periodo sono state prodotte importanti riflessioni teoriche e prassi organizzative al confine tra cura e sicurezza. Il convegno è l'occasione per condividere queste riflessioni con tutti gli interessati, e per far il punto sulla esperienza delle REMS finora attivate.

SEGRETERIA SCIENTIFICA

**Anna Cilento**  
**Mila Ferri**  
**Angelo Fioritti**

E' previsto l'accreditamento ECM.

SEGRETERIA ORGANIZZATIVA

**Marisa Marchesini**

Dipartimento di Salute Mentale e delle Dipendenze patologiche  
Azienda USL di Bologna

tel. 0516584156 | fax 0516584161 | e-mail [marisa.marchesini@ausl.bologna.it](mailto:marisa.marchesini@ausl.bologna.it)

**Affetti ristretti – Rapporti familiari e genitoriali in ambito penitenziario**  
*Docenza del personale dell'Ufficio al Corso allievi agenti presso la Scuola di formazione e aggiornamento del personale dell'Amministrazione penitenziaria di Parma*  
 29 ottobre 2015

**La riforma carceraria quarant'anni dopo. Ricordando Massimo Pavarini**  
*Convegno, Scuola di Giurisprudenza, Università di Bologna*  
 6 novembre 2015

Associazione Franco Bricola



ALMA MATER STUDIORUM  
 UNIVERSITÀ DI BOLOGNA  
 SCUOLA DI GIURISPRUDENZA  
 DIPARTIMENTO DI SCIENZE GIURIDICHE

## **La riforma carceraria quarant'anni dopo Ricordando Massimo Pavarini**

**Giornata di studio**  
**Aula grande di pal. Malvezzi – via Zamboni 22**  
**Venerdì 6 novembre 2015**

ore 10,15 – Indirizzi di saluto:

Prof.ssa NICOLETTA SARTI, Presidente della Scuola di Giurisprudenza

Prof. NICOLA MAZZACUVA, Università di Bologna, Presidente della Camera penale di Bologna «Franco Bricola»

### **ASPIRAZIONI E ILLUSIONI DI UNA RIFORMA**

Introduce e presiede: prof. LUIGI STORTONI, Università di Bologna, Presidente della Ass.ne «Franco Bricola»

prof. DARIO MELOSSI (Università di Bologna)

*Una rivisitazione di 'Carcere e fabbrica': il 'revisionismo penitenziario' tra lotte, critica e riforme negli anni Settanta*

avv. ALESSANDRO GAMBERINI (Foro di Bologna)

*Dal carcere riformato alla reclusione diffusa: nuove forme di segregazione amministrativa alla prova delle garanzie*

prof. DAVIDE BERTACCINI (Università di Bologna)

*Tappe della riforma carceraria negli ultimi quattro decenni*

prof.ssa ZELIA GALLO (King's College, Londra)

*Politica e penalità nell'Italia contemporanea*

### **DISCUSSIONE**

ore 13,30 – Pausa pranzo

### **IL CARCERE OGGI: RIFORMA O SUPERAMENTO?**

Presiede: prof. RENZO ORLANDI (Università di Bologna)

Dott. MARIO CONSANI (giornalista de "il Giorno" – presidente dell'Associazione Walter Tobagi)

*Il carcere nella percezione dell'opinione pubblica*

avv. DESI BRUNO (Garante regionale Emilia-Romagna per i diritti dei detenuti)

*I detenuti e i loro diritti oggi*

dott. GIANGUIDO NOBILI (Responsabile Area Sicurezza Urbana e Legalità – Regione Emilia-Romagna)

*Dai bisogni di sicurezza alle politiche di prevenzione, l'esperienza emiliano-romagnola*

prof. DANIELE VICOLI (Università di Bologna)

*Presente e futuro della sorveglianza carceraria ed extracarceraria*

### **INTERVENTI PROGRAMMATI**

avv. BRUNO GUAZZALOCA (Foro di Bologna)

dott.ssa ALESSIA LAURI (Associazione "L'altro diritto")

dott. JUAN PABLO SANTI (Università di Genova)

dott. ALVISE SBRACCIA (Università di Bologna)

### **DISCUSSIONE**

Ore 18,30 – Chiusura dei lavori

Con il patrocinio dell'Assemblea legislativa della regione Emilia-Romagna





*Comunicato stampa del 5 ottobre 2015*

### **DA COLLABORAZIONE TRA ASSEMBLEA ER, GARANTE REGIONALE DETENUTI E UNIVERSITÀ DI BOLOGNA UN CICLO DI FILM PER RACCONTARE QUARANT'ANNI DI CARCERE RIFORMATO IN ITALIA**

Un ciclo di film e una giornata di studi per riflettere sul carcere in Italia negli ultimi 40 anni, dalla storica introduzione dell'ordinamento penitenziario nel 1975 a oggi: ad organizzare gli eventi, a partire da oggi, lunedì 5 ottobre, nell'Aula 3 dell'Alma Mater in piazza Scaravilli a Bologna, l'associazione Franco Bricola, con il patrocinio dell'Assemblea legislativa della Regione Emilia-Romagna e dell'Università di Bologna - Scuola di giurisprudenza e Dipartimento di Scienze giuridiche, e la collaborazione dell'Ufficio della Garante regionale delle persone private della libertà personale, Desi Bruno.

La prima parte dell'iniziativa - **"La riforma carceraria quarant'anni dopo"** - è costituita da un ciclo di film sul carcere in Italia, che si snoderà in cinque incontri serali, dal 5 ottobre al 4 novembre. Le opere prescelte coprono il periodo che va da prima della riforma penitenziaria ai giorni nostri, con l'intento di restituire uno spaccato del variegato universo carcerario. Tutti i film saranno introdotti al pubblico dalla presentazione di studiosi di questioni penitenziarie, o dello stesso regista, come avverrà nell'incontro conclusivo.

Primo appuntamento **lunedì 5 ottobre** alle 20.30 con "Detenuto in attesa di giudizio" di Nanny Loy del 1972, a seguire poi il **14** ottobre "The Experiment. Cercasi cavie umane" di Paul Scheuring del 2010, il **21** "Mery per sempre" di Marco Risi (1989), il **28** "Cesare deve morire" dei fratelli Taviani (2012) e, in conclusione, "I giorni scontati", pellicola del 2012 di Germano Maccioni.

La seconda parte si concretizzerà in una giornata di studi - **il 6 novembre** - sulla riforma del carcere: nella mattinata si ripercorreranno le ragioni e i limiti del riformismo penitenziario mediante il contributo critico della Scuola dei penalisti bolognesi. Nel pomeriggio si aprirà la discussione sulla realtà attuale del carcere: tra i protagonisti anche la Garante delle persone private della libertà personale dell'Emilia-Romagna, Desi Bruno.

L'evento è stato dedicato alla memoria del professor **Massimo Pavarini**, scomparso lo scorso martedì 29 settembre, che in tutta la sua lunga e feconda carriera ha riflettuto e fatto riflettere, in Italia e nel mondo, da una prospettiva sociale e critica, sui temi del carcere e del suo superamento.

*Intervento in notizie dal Garante, newsletter del 27 ottobre 2015*

## **IL CARCERE RIFORMATO QUARANT'ANNI DOPO**

### **Un ciclo di film e una giornata di studi per riflettere sul carcere dalla riforma ad oggi**

L'Associazione Franco Bricola, con il patrocinio dell'Alma Mater Studiorum Università di Bologna – Scuola di Giurisprudenza e Dipartimento di Scienze giuridiche – e dell'Assemblea legislativa della Regione Emilia-Romagna – Garante regionale dei detenuti – ha organizzato un'iniziativa sulla realtà carceraria italiana, nella ricorrenza dei quarant'anni dall'introduzione dell'ordinamento penitenziario, avvenuta con la legge n. 354 del 1975.

La prima parte è un ciclo di *film sul carcere*, che si snoderà in cinque incontri serali, dal 5 ottobre al 4 novembre. Le opere prescelte coprono il periodo che va da prima della riforma penitenziaria ai giorni nostri, con l'intento di restituire uno spaccato variegato dell'universo carcerario, dalle carceri per adulti a quelle per minorenni, dai detenuti in carcerazione preventiva ai progetti trattamentali per detenuti definitivi attraverso il teatro, dagli esperimenti sociali per comprendere gli effetti della condizione carceraria su carcerati e carcerieri allo sguardo critico sul funzionamento del carcere come istituzione rimossa dall'interesse collettivo. Tutti i film saranno introdotti al pubblico dalla presentazione di appassionati cinefili, studiosi di questioni penitenziarie, a partire dal prof. Renzo Orlandi, che è autore della selezione delle opere cinematografiche che saranno proiettate, o dello stesso regista, come avverrà nell'incontro conclusivo, alla presenza di Germano Maccioni per *I giorni scontati*.

La seconda parte, prevista per venerdì 6 novembre, è una giornata di *studi sulla riforma del carcere nel nostro Paese*, che riecheggia il titolo del volume *Il carcere "riformato"*, curato dal prof. Franco Bricola e uscito per i tipi de Il Mulino nel 1978. Nella mattinata le voci prescelte dal mondo accademico nazionale e internazionale ripercorreranno le ragioni e i limiti della riforma, anzi del riformismo penitenziario che dagli anni '70 del secolo scorso è arrivato ai giorni nostri, mediante il contributo critico della Scuola dei penalisti bolognesi, il richiamo sintetico delle tappe legislative succedutesi, i modelli interpretativi per spiegare l'andamento della penalità italiana. Nel pomeriggio le relazioni e gli interventi programmati apriranno la discussione sulla realtà attuale del carcere, attraverso i contributi provenienti da universi professionali diversi, non solo l'ambiente accademico, ma anche istituzioni territoriali, come la nostra Regione – per cui intervverranno la Garante dei detenuti e il Responsabile area sicurezza urbana e legalità – e altre articolazioni sociali, come la categoria dei giornalisti pubblicisti. L'obiettivo della comune riflessione è indagare il tema della pena e del carcere, dalle percezioni dei cittadini alle risposte del legislatore e delle altre istituzioni e formazioni sociali, e prospettare gli scenari futuri di una convivenza civile, dentro e fuori il carcere.

L'evento è stato dedicato alla memoria del prof. Massimo Pavarini, scomparso lo scorso martedì 29 settembre, che in tutta la sua lunga e feconda carriera ha riflettuto e fatto riflettere, in Italia e nel mondo, da una prospettiva sociale e critica, sui temi del carcere e del suo superamento.

*News del 2 novembre 2015*

#### **DALLA RIFORMA ALLE RIFORME**

Con la giornata di studio di venerdì 6 novembre 2015 **“La riforma carceraria quarant'anni dopo”** si è concluso il percorso di riflessione organizzato dall'**associazione Franco Bricola**, con il **patrocinio dell'Alma Mater studiorum Università di Bologna – Scuola di Giurisprudenza e dipartimento di Scienze giuridiche** – e dell'**Assemblea legislativa della Regione Emilia-Romagna – Garante regionale dei detenuti** – nella ricorrenza dei quarant'anni dall'introduzione dell'ordinamento penitenziario e nel ricordo di Massimo Pavarini che ne è stato riconosciuto studioso.

Dopo il saluto di **Nicola Mazzacuva (Università di Bologna, Camera penale di Bologna)** e l'introduzione di **Luigi Stortoni (Università di Bologna)**, la sessione del mattino ha preso le mosse dalla prima relazione, svolta da **Dario Melossi (Università di Bologna)**, che ha delineato il contesto storico e culturale della riforma penitenziaria italiana, ripercorrendo il dibattito scaturito dalla pubblicazione di **“Carcere e fabbrica”** che scrisse insieme a Massimo Pavarini, con un'analisi incentrata sul concetto di disciplina, sui rapporti tra strutture sociali e istituzioni penali, sino al tema della trasformazione dell'illegalità in criminalità, secondo una logica di produzione e riproduzione dell'ordine sociale. L'intervento di **Davide Bertaccini (Università di Bologna, Ufficio Garante detenuti della Regione Emilia-Romagna)** si è occupato di richiamare i principali provvedimenti che hanno segnato l'evoluzione della disciplina penitenziaria, sullo sfondo dei fenomeni sociali che nel tempo ne sono stati alla base. La relazione di **Zelia Gallo (King's College, London)**, che ha sviluppato un discorso di sociologia politica della penalità, si è intrattenuta sull'oscillazione tra moderazione e inflazione della penalizzazione, indagandone le strategie e gli strumenti utilizzati dalla politica e dalle amministrazioni coinvolte. L'ultimo intervento della mattinata, tenuto da **Alessandro Gamberini (Università di Bologna)**, ha ragionato sul nesso tra garanzie del sistema penale e centralità della pena detentiva, secondo un approccio sostanzialistico alla questione della penalità, legando l'affacciarsi del fenomeno migratorio alla deriva della democrazia d'opinione e al problema dell'aggiramento delle garanzie penalistiche mediante i sistemi e i meccanismi di detenzione amministrativa dei migranti.

La sessione del pomeriggio, sotto la presidenza di **Renzo Orlandi (Università di Bologna)**, si è aperta con l'intervento di **Mario Consani (Il Giorno)**, che ha discusso del-

la questione dell'informazione giudiziaria, sottolineando come il dovere dei giornalisti sia di dare le notizie nel modo più preciso e completo possibile, senza far passare messaggi parziali e strumentali, e illustrando i contenuti della Carta di Milano sulla pena e il carcere. La relazione di **Desi Bruno (Garante delle persone private della libertà personale, Regione Emilia-Romagna)** si è concentrata sui profondi cambiamenti avvenuti in questi ultimi anni nell'universo dei detenuti e degli internati del nostro Paese, soffermandosi soprattutto sul tema dell'umanizzazione delle pene, della differenziazione dei circuiti, dell'espansione delle opportunità per soddisfare la dimensione esistenziale delle persone ristrette. L'intervento di **Gian Guido Nobili (Responsabile Area sicurezza urbana e legalità, Regione Emilia-Romagna)** si è interessato delle politiche locali di nuova prevenzione come strumento per favorire la limitazione del ricorso alle risorse penali, riprendendo le indagini regionali sulle rappresentazioni dei cittadini in tema di pena e sicurezza, le definizioni di sicurezza urbana e di politiche di sicurezza a livello normativo e pattizio, e gli interventi settoriali cofinanziati dall'ente regionale con appositi bandi e accordi di programma. La relazione di **Daniele Vicoli (Università di Bologna)** ha esaminato il recente progetto di legge delega per la riforma del processo penale e dell'ordinamento penitenziario, evidenziandone l'eccessiva elasticità di diverse previsioni e la problematica presenza di punti contraddittori, specie per aree tematiche interessate da più principi e criteri direttivi. Gli interventi programmati di Bruno Guazzaloca (Foro di Bologna), di Alessia Lauri (Associazione L'altro diritto), di Juan Pablo Santi (Università di Genova) e di Alvisè Sbraccia (Università di Bologna) hanno concluso una giornata assai ricca di sguardi e di stimoli al riformismo penitenziario passato e futuro.

### **Il Nobel della pace alla "Primavera araba"**

*Seminario di apertura del progetto Diritti Doveri Solidarietà, seconda edizione, anno scolastico 2015 – 2016, Casa circondariale Dozza, Bologna  
18 novembre 2015*

[V. *infra* - PROGETTI, Diritti Doveri Solidarietà]

### **Commissione Area Penale Adulti**

*Assessorato welfare, Regione Emilia-Romagna  
19 novembre 2015*

Ordine del giorno:

- » presentazione della relazione sulla situazione penitenziaria in Emilia-Romagna, 2014
- » illustrazione Programma Carcere 2015 nell'ambito del Fondo Sociale Regionale
- » aggiornamento sul Piano 2015 per gli interventi di inclusione socio lavorativa delle persone in esecuzione penale – Fondo Sociale Europeo

Invito permanente alla Garante e partecipazione del suo Ufficio.

**A braccia aperte**

*Iniziativa dell'Assessorato al welfare, in collaborazione con il Garante regionale per l'infanzia e l'adolescenza, In occasione della Giornata mondiale dei diritti dell'infanzia e adolescenza, Regione Emilia-Romagna  
20 novembre 2015*

Partecipazione dell'Ufficio.

**Presentazione della relazione sulla situazione penitenziaria in Emilia-Romagna, 2014**

*Commissioni congiunte Politiche per la salute e politiche sociali e Parità e per i diritti delle persone, Regione Emilia-Romagna, Bologna  
24 novembre 2015*

[V. *infra* – COLLABORAZIONI, Rapporti con Assemblea, Assessorati, Servizi della regione]

**Comitato locale area penale adulti di Piacenza**

*Incontro nella Sede comunale, Piacenza  
26 novembre 2015*

Ordine del giorno:

- » aggiornamento relativo ai progetti Area carcere Piano di zona attuativo 2015 a cura dei referenti
- » comunicazioni del Presidente in merito alla futura organizzazione del CLEPA e delle attività ad esso correlate

Partecipazione della Garante e del suo Ufficio.

**Pranzo di Natale all'Istituto penale minorile di Bologna**

*Promosso dalla Direzione e da Fomal, con i ragazzi del corso ristorazione, IPM di Bologna  
3 dicembre 2015*

Partecipazione della Garante e del suo Ufficio.

[V. *antea* VIGILANZA, Strutture del Centro giustizia minorile]

### **La Garante informa**

Un'attività di conoscenza sul ruolo, le funzioni e le possibilità di intervento di una figura di garanzia, che trova nel sito internet dedicato un efficace strumento di comunicazione. Cittadini, familiari di detenuti, volontari, operatori, studenti, magistrati ed esperti nel sito trovano informazioni aggiornate, notizie e approfondimenti, ma anche link alla normativa di riferimento e segnalazioni di eventi.

**Notizie dal Garante**, la newsletter della Garante di detenuti, unitamente al sito web, è lo strumento privilegiato sia per essere informati sull'attività di questo istituto di garanzia che per conoscere e farsi una personale opinione sul mondo del carcere e della pena superando i classici luoghi comuni del "chi sbaglia paga" indipendentemente dalla condizioni di vita quotidiana in cui ci si trova a pagare.

Approfondimenti, eventi e informazioni arrivano con cadenza mensile direttamente sulle caselle di posta degli oltre 390 iscritti alla newsletter. Il primo numero è stato inviato il 15 settembre 2013 e ormai è diventato un appuntamento fisso. Ogni uscita pone l'accento su un argomento di attualità con un editoriale della Garante corredato da materiali di approfondimento.

Per ricevere la newsletter è sufficiente iscriversi usando il form disponibile online all'indirizzo: [www.assemblea.emr.it/garanti/newsletter/iscriviti-alla-newsletter](http://www.assemblea.emr.it/garanti/newsletter/iscriviti-alla-newsletter)

Tutti i numeri della newsletter sono invece scaricabili all'indirizzo [www.assemblea.emr.it/garanti/newsletter/archivio-newsletter-notizie-garante](http://www.assemblea.emr.it/garanti/newsletter/archivio-newsletter-notizie-garante)

Attività di elaborazione testi e ricerca a cura di:

Desi Bruno

*Garante delle persone sottoposte a misure restrittive o limitative della libertà personale Regione Emilia-Romagna*

Davide Bertaccini

Antonio Ianniello

Cinzia Monari

Coordinamento redazionale

Davide Bertaccini

Cinzia Monari

Progetto grafico ed impaginazione

Federica Grilli

Stampa

Centro Stampa Regione Emilia-Romagna

Aprile 2016

Assemblea Legislativa della Regione Emilia-Romagna

Servizio Diritti dei cittadini

Garante delle persone sottoposte a misure restrittive o limitative della libertà personale

Viale Aldo Moro, 50 – 40127 Bologna

Naviga il sito della Garante:

[www.assemblea.emr.it/garanti/attivita-e-servizi/detenuti](http://www.assemblea.emr.it/garanti/attivita-e-servizi/detenuti)

Iscriviti alla newsletter:

<http://www.assemblea.emr.it/garanti/newsletter/iscriviti-alla-newsletter>